

AGRIcoltura100

RAPPORTO 2022



Confagricoltura e Reale Mutua, prima Compagnia di Assicurazione in Italia ad aver ottenuto la **certificazione ambientale ISO 14001**, hanno deciso di realizzare questo Rapporto in formato digitale (Digital First) per testimoniare in maniera concreta il proprio impegno verso una maggior sostenibilità ambientale e per assicurare una fruizione dei contenuti agile ed intuitiva, come suggerito dalle indicazioni qui a fianco riportate.

COME LEGGERE E NAVIGARE IL RAPPORTO



Segnalibri

I segnalibri consentono di accedere velocemente ad aree specifiche del PDF.



Indice interattivo

Le voci dell'indice sono cliccabili e rimandano direttamente alla sezione. Da qualsiasi pagina interna cliccando in alto a *sinistra* sulla scritta *Rapporto AGRicoltura100* si ritorna all'indice.



Per navigare all'interno delle 6 sezioni del rapporto

Cliccando sui numeri nella barra in alto a destra si potrà accedere direttamente alla sezione di interesse.



Link alle tavole dei grafici

Durante la lettura del testo si potrà passare velocemente alla tavola citata cliccando sul numero evidenziato a colori e, viceversa, se dalla tavola si desidera ritornare alla lettura del testo, basterà cliccare sul numero della tavola posto in alto a sinistra.

INDICE

Introduzione di Stefano Patuanelli	4
<i>Ministro delle Politiche agricole alimentari e forestali</i>	
Diffondere la cultura della sostenibilità e della sua misurazione	6
<i>Luca Filippone - Direttore Generale Reale Mutua</i>	
L'agricoltura che verrà tra sostenibilità e innovazione	8
<i>Massimiliano Giansanti - Presidente Confagricoltura</i>	
I risultati del Rapporto 2022	9
1. L'agricoltura come fattore di crescita e sostenibilità	10
2. Qualità dello sviluppo	39
3. Sostenibilità ambientale	69
4. Sostenibilità sociale	104
5. Gestione dei rischi e delle relazioni	131
6. Appendice metodologica	148
Comitato	158
Manifesto	160

Introduzione di Stefano Patuanelli

Ministro delle Politiche agricole alimentari e forestali

L'agricoltura italiana sta dimostrando di avere un ruolo insostituibile nel processo di transizione ecologica del Paese ed è sempre più forte la consapevolezza che solo attraverso la ricerca, lo sviluppo, gli investimenti che portano a un minor utilizzo di input ambientali nell'ottica della transizione ecologica necessaria, sarà possibile immaginare il suo futuro.

La filiera agroalimentare oggi rappresenta un settore determinante per il nostro Paese, in termini produttivi ed economici, ma anche in termini di tutela e salvaguardia del territorio, del paesaggio, e di risorse fondamentali come l'acqua e l'aria.

L'export dell'agroalimentare quest'anno ha toccato i 50 miliardi, un dato record che dimostra quanto l'agricoltura sia un settore fondamentale per la competitività del nostro Paese, che dà lavoro a oltre 3 milioni di persone e che secondo le nostre previsioni avrà un impatto sul PIL, grazie alle politiche che stiamo predisponendo, del 3,6 per cento nel periodo 2021-2026, dove la componente economia circolare e agricoltura sostenibile avrà da sola un impatto dello 0,5 per cento sul PIL. Questo perché produciamo distintività, eccellenza, qualità, storia e cultura.

Il Rapporto AGRicoltura100 anche quest'anno ci fornisce un quadro interessantissimo sulla consistenza delle imprese agricole e sul loro impegno costante a migliorare la sostenibilità ambientale, sociale ed economica della propria attività e della comunità in cui operano. Ancor più interessante è constatare quanto, rispetto allo scorso anno, siano aumentate considerevolmente le imprese che hanno partecipato al rapporto, proprio a dimostrazione di quanto il tema della sostenibilità e della transizione dall'Agricoltura 4.0 a quella 5.0 sia sempre più attuale e di primaria importanza. Un impegno significativo diffuso in tutte le aree e in tutti i segmenti dell'agricoltura, dalle grandi imprese, che hanno più rapidamente maturato strategie competitive fondate sulla sostenibilità, fino alle microimprese, in modo piuttosto uniforme nei vari settori produttivi, con punte di eccellenza nei comparti degli ortivi, nel fruttifero e nella viticoltura. È dunque dovere delle Istituzioni sostenere il percorso di transizione ambientale e digitale già in atto e incentivare le filiere a continuare a lavorare per mantenere la propria competitività, il proprio reddito e al contempo raggiungere una sempre maggiore sostenibilità ed efficienza.

La nostra direzione politica è protesa a lavorare in questa direzione. Solo se dimostriamo di avere una visione chiara del futuro, investiamo in innovazione, e realizziamo misure che assicuravano un reddito adeguato agli agricoltori, possiamo garantire un futuro sostenibile al nostro Pianeta, all'agricoltura e alle nuove generazioni, che guardano al Settore Primario con sempre maggior interesse, attratti dalla

potenzialità enorme che le nuove tecnologie possono dare al lavoro agricolo, che deve continuare ad avere come base e come principio quello di produrre prodotti dalla terra ma che lo può fare attraverso le nuove tecnologie, sfruttando meno le risorse naturali e garantendo più reddito.

Il PNRR, con i suoi progetti di investimento e riforme, è la guida per fare della ripartenza l'occasione di un generale rinnovamento del Sistema Paese, coniugando innovazione, tecnologia, coesione sociale e transizione ecologica, e orientando quindi lo sviluppo sul modello della sostenibilità. Per il settore agricoltura abbiamo investito quasi 8 miliardi di euro in pochi progetti ma che crediamo essenziali, partendo dagli incentivi per le agro-energie, al rafforzamento delle filiere attraverso i contratti, dalla meccanizzazione per rinnovare le macchine e le attrezzature, alla logistica, per muovere i prodotti nel Paese in termini più sostenibili, razionalizzando e digitalizzando il trasporto, fino al tema dell'acqua, con la costruzione e l'ammodernamento di nuovi progetti irrigui che consentiranno un miglior utilizzo e un minor spreco di quello che dobbiamo considerare il nostro vero petrolio per i prossimi 50 anni.

Anche nella legge di Bilancio il tema della sostenibilità è centrale. Tra gli oltre 2 miliardi di investimenti, abbiamo introdotto un grande programma sulla gestione del rischio, un nuovo piccolo passo verso un modello virtuoso e che rappresenta il futuro dell'agricoltura nel mondo. Abbiamo infatti istituito, con una dotazione di oltre 690 milioni di euro fino al 2027, il Fondo mutualistico nazionale a copertura dei rischi catastrofali per sostenere più efficacemente la gestione del rischio da parte delle aziende agricole, che subiscono i sempre più frequenti danni dovuti ai cambiamenti climatici, e ancora importanti misure per sostenere le imprese e i giovani, come la proroga dell'esenzione IRPEF dei redditi dominicali e agrari, il sostegno alla competitività delle filiere, la decontribuzione per gli imprenditori agricoli e coltivatori diretti under 40, il rinnovo del Bonus Verde, a cui si aggiungono interventi per la zootecnia e importanti stanziamenti per proseguire l'attuazione della Strategia nazionale forestale.

Dobbiamo continuare ad investire in ricerca e sviluppo per tutelare le nostre unicità, proteggere le eccellenze e promuovere le tradizioni, ma guardando al futuro, con la certezza che il nostro Paese può diventare un modello virtuoso nel contesto mondiale, attraverso la ricerca, l'innovazione, il trasferimento tecnologico e la formazione dei giovani. Il prossimo rapporto AGRicoltura 100 sarà l'occasione di vedere se il lavoro che porteremo avanti durante il 2022 con il PNRR e le altre misure strutturali previste, sarà stato indirizzato nella giusta direzione e con la giusta visione verso questa grande sfida che abbiamo di fronte a noi.

Diffondere la cultura della sostenibilità e della sua misurazione

La seconda edizione di AGRicoltura100, che culmina con la pubblicazione di questo rapporto, coincide con un momento decisivo per il futuro del nostro Paese.

Da un lato permangono forti elementi di incertezza, come è chiaro dall'evoluzione della pandemia nelle ultime settimane: una minaccia non solo per il presente ma un fattore destabilizzante destinato a impattare ancora a lungo sulla vita delle persone, così come sulle attività produttive.

Dall'altro lato, però, l'Italia non solo ha avviato il processo di ripresa, ma ha posto le basi, attraverso il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), per un vero e proprio rinnovamento del proprio modello di sviluppo: una sfida epocale, di grande orizzonte e altrettanta complessità, che trova la sua sintesi e le sue ragioni di fondo nei temi della sostenibilità.

Indubbiamente, l'agricoltura è un fattore strategico e decisivo di questo percorso di crescita e sviluppo sostenibile. Innanzitutto, perché è un settore fondamentale dell'economia italiana, riconosciuto in tutto il mondo per qualità delle produzioni e capacità di innovazione, perno fondamentale dell'industria agroalimentare, una delle più importanti del Paese.

E inoltre, perché l'agricoltura gioca un ruolo chiave su tutti i grandi temi dello sviluppo sostenibile: equilibrio ambientale, tutela della salute e della qualità della vita, coesione sociale e integrazione, gestione del rischio, innovazione (tecnologica, di processo, di filiera).

Il progetto AGRicoltura100, nato nel 2019 dalla partnership tra Reale Mutua e Confagricoltura e giunto oggi alla seconda edizione, si inserisce pienamente in questo quadro. Suo scopo principale è infatti valorizzare l'importante contributo dell'agricoltura alla crescita del Paese, promuovendo il valore e la cultura della sostenibilità e supportando l'impegno delle imprese.

Molti dei dati che troverete in questo rapporto, basati su un'ampia indagine che ha coinvolto oltre 2.100 imprese agricole, sono certamente confortanti e dimostrano come le imprese agricole – nonostante le grandi difficoltà determinate dalla pandemia – non siano arretrate di fronte alle sfide che le attendono; al contrario, hanno accresciuto ulteriormente i propri sforzi per migliorare l'impatto ambientale, sociale ed economico della propria attività.

Non solo: i dati mostrano anche come la pandemia si stia rivelando uno snodo decisivo per la diffusione della stessa cultura della sostenibilità e un numero crescente di imprenditori dimostra di aver preso piena consapevolezza della centralità di questi temi per orientare le proprie scelte di business.

AGRIcoltura100, però, non si limita a censire le iniziative di sostenibilità attuate dalle imprese per rilevarne la diffusione nel tempo. Vuole anche contribuire a diffondere la cultura e il metodo della misurazione della sostenibilità e della valutazione degli impatti. La sostenibilità, infatti, può essere misurata: a questo scopo AGRIColtura100 ha costruito un modello di misurazione adatto ad imprese di diverse dimensioni e attività produttive, capace di rilevare in dettaglio gli sforzi e i livelli di sostenibilità che hanno raggiunto. Ognuna delle imprese partecipanti riceve un servizio personalizzato di misurazione puntuale del proprio livello di sostenibilità, uno strumento utile che le sostiene nel loro percorso: per orientare le scelte, per verificare i propri miglioramenti nel tempo, per confrontarsi con le altre realtà del settore.

Quella dello sviluppo sostenibile è la grande sfida di oggi e del futuro del nostro Paese. Ed è una sfida che ha necessariamente un carattere complesso e sistemico, che si gioca su dimensioni diverse, eppure tra di loro strettamente interconnesse. Uno sviluppo, cioè, che guardi contemporaneamente all'ambiente, alla società, all'economia.

La capacità di gestire i rischi per garantire la continuità aziendale e proteggere gli investimenti e le persone è un elemento imprescindibile per affrontare questa sfida. Come compagnia di assicurazioni, forte del suo spirito mutualistico e dei valori che da sempre la guida, Reale Mutua sente la responsabilità di questa sfida ed è al fianco delle imprese agricole per supportarle nel loro percorso.

Luca Filippone
Direttore Generale Reale Mutua

L'agricoltura che verrà tra sostenibilità e innovazione

Siamo giunti alla seconda edizione di AGRicoltura100, una iniziativa che già dal primo anno ha visto il coinvolgimento di circa 2.000 imprese agricole nel panorama nazionale. Si tratta un importante risultato che testimonia l'impegno e l'attenzione di Confagricoltura ai temi della sostenibilità ambientale e sociale dell'agricoltura.

La sostenibilità è fortemente legata all'innovazione ed oggi più che mai una impresa che vuole affermarsi nel mercato globale deve garantire al consumatore, oltre ad elevati standard qualitativi e di sicurezza alimentare anche impegnativi standard ambientali attraverso specifiche certificazioni di processo e di prodotto, auto garantendosi una sostenibilità economica legata al proprio reddito di impresa.

L'Italia è il paese che registra il maggior valore aggiunto delle produzioni di derivazione agricola. Ed è da questo elemento che occorre porre le basi per la ripartenza del settore, programmando il futuro dell'agricoltura.

Siamo di fronte a profondi cambiamenti, sociali economici e strutturali, accentuanti da due anni di pandemia da Covid – SARS 19 e, nonostante ciò, l'agricoltura ha tenuto garantendo disponibilità alimentari ai cittadini europei e mondiali.

Il PNRR e le risorse destinate al piano rappresentano una grande opportunità per il Paese, l'agricoltura deve essere pronta ad accettare la sfida e Confagricoltura sarà accanto alle imprese per guidarle nel percorso di cambiamento. L'agricoltura dovrà essere, inoltre, il pilastro della bioeconomia avendo un ruolo di rilievo nella produzione delle bioenergie e abbattimento delle Emissioni di CO₂, secondo quanto affermato dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite con l'Agenda 2030 basata su 17 obiettivi di sviluppo sostenibile (Sustainable Development Goals – SDG) che i Paesi membri dell'ONU si sono impegnati a raggiungere entro il 2030 analoghi obiettivi fissati dalla Commissione Europea con Green New Deal ed in particolare con le specifiche strategie che riguardano l'agricoltura (Farm to fork e Biodiversità) che mettono in primo piano l'economia circolare, la tutela del suolo e delle acque, la riduzione delle emissioni, la diminuzione delle eccedenze e sprechi alimentari.

Da Presidente della più antica organizzazione agricola, giunti all'alba dei 102 anni, all'inizio della 4^o rivoluzione industriale, la digitalizzazione, ritengo che, per affermare nel futuro la competitività del settore agricolo nazionale, ricerca e innovazione, trasferimento tecnologico, informazione e formazione, siano i presupposti fondamentali sui quali occorrerà investire sempre maggiori risorse per assicurare la sostenibilità ambientale, la tutela delle risorse naturali e la salvaguardia della biodiversità.

Massimiliano Giansanti
Presidente Confagricoltura

I risultati del Rapporto 2022



1. L'agricoltura come fattore di crescita e sostenibilità



Il Paese ha avviato una forte ripresa: gli ultimi dati ISTAT indicano una crescita del 6,3% nel 2021 e una previsione del 4,7% nel 2022.¹

Il PNRR, con i suoi progetti di investimento e riforme, è la guida per fare della ripartenza l'occasione di un generale rinnovamento del Sistema Paese, coniugando innovazione tecnologica, coesione sociale e transizione ecologica: orientando quindi lo sviluppo su un modello di sostenibilità. È un'operazione molto complessa, i cui esiti non sono garantiti. Anche perché la pandemia continua a minacciare, e minaccerà a lungo, la sicurezza dei cittadini e il normale svolgimento delle attività economiche.

L'agricoltura italiana sta dando un decisivo apporto a questo sforzo di ripresa e rinnovamento. Anche nei periodi di massimo rischio sanitario le imprese agricole non hanno interrotto l'attività, garantendo la sicurezza dei lavoratori e dei consumatori, e nel 2020 la tenuta del settore ha contribuito a mitigare la recessione. Nel 2021 l'agricoltura è stata tra le forze trainanti la ripresa. Ricordiamo che ne fanno parte più di un milione di imprese che danno lavoro a 3,5 milioni di persone. L'agricoltura è la base del sistema agroalimentare, un'industria fondamentale per la

competitività del nostro Paese. E, con la qualità dei suoi prodotti e delle sue filiere, contribuisce in modo determinante all'immagine dell'Italia nel mondo e alla sua attrattività.

Anche nell'anno più difficile, il 2020, l'agricoltura italiana ha rafforzato la sua capacità competitiva basata sulla qualità. È seconda in Europa per valore della produzione ma prima per valore aggiunto (**tavola 1**) e ha incrementato la sua leadership nei prodotti certificati (**tavola 2**).

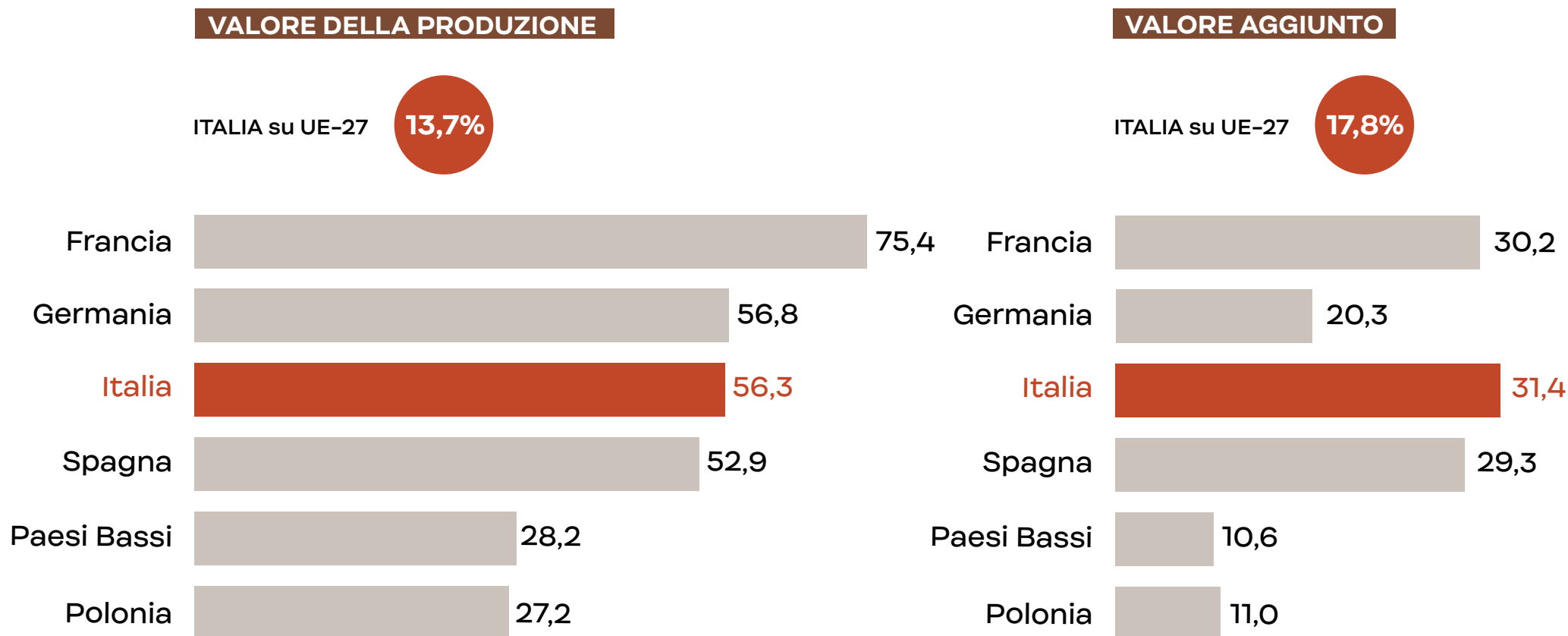
¹ ISTAT 6 dicembre 2021



Valore economico del settore agricolo / Italia e principali paesi europei - Dati in miliardi di euro

tavola 1

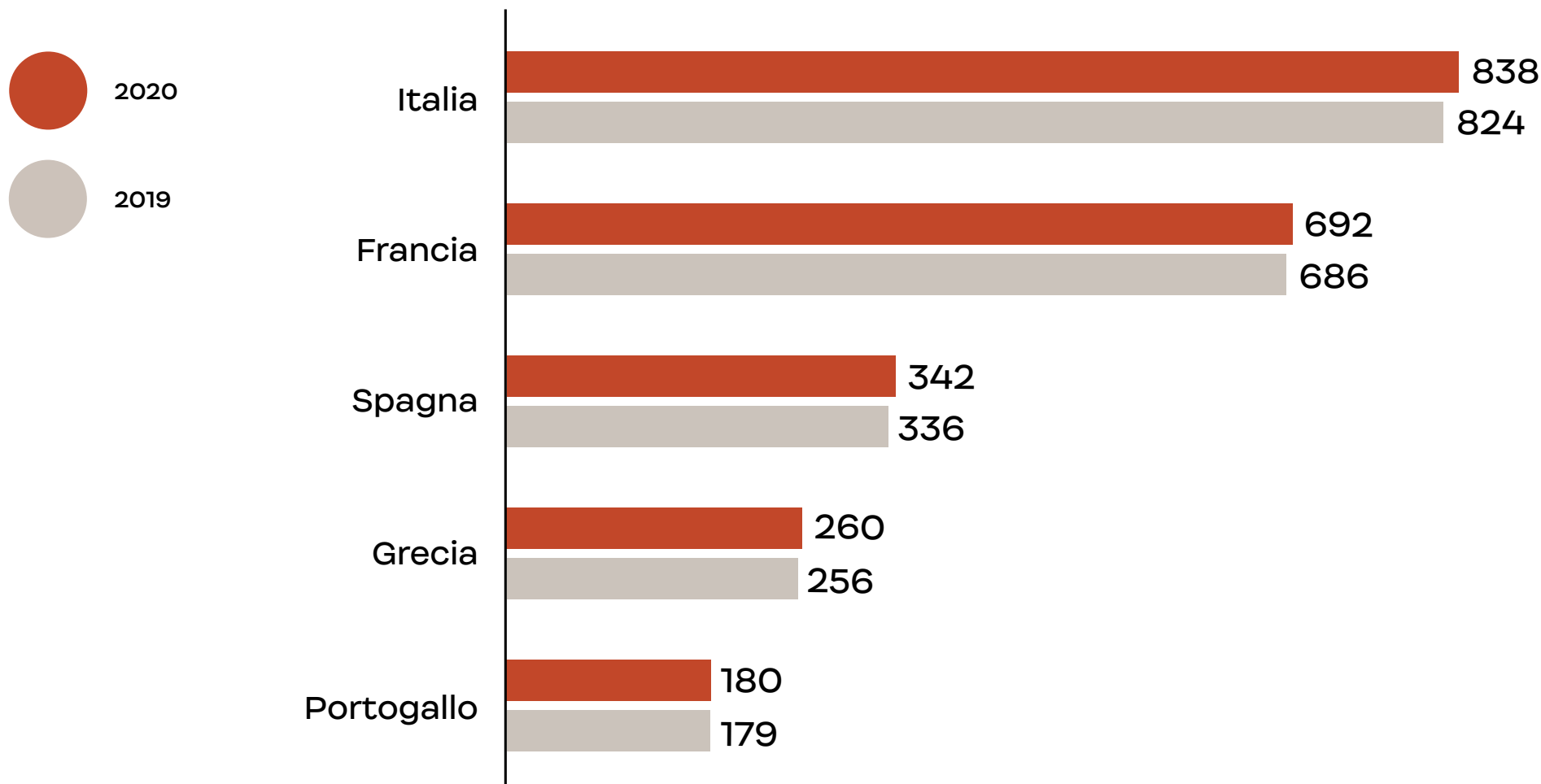
Fonte: ISTAT su dati Eurostat, dati 2020



Numero di prodotti DOP IGP STG in Italia e nei principali paesi europei

tavola 2

Fonte: Rapporto ISMEA - Qualivita, 2020
 Note: include prodotti alimentari e vini



Il progetto AGRicoltura100, giunto alla seconda edizione, è nato per rafforzare l'impegno alla sostenibilità delle imprese agricole e per valorizzare il contributo dell'agricoltura alla crescita sostenibile del Paese. Sostenibilità in tutte le direzioni: verso la tutela dell'ambiente, ambito in cui l'agricoltura ha un impatto decisivo, nonché per la salute e sicurezza alimentare dei consumatori; in ambito sociale, non solo per quanto attiene la sicurezza e il benessere dei lavoratori ma anche per il contributo delle imprese agricole all'inclusione sociale e alla coesione delle comunità locali; nella gestione dei rischi e delle relazioni di filiera; e nella qualità dello sviluppo economico, che vuol dire soprattutto buona occupazione, tutelando i diritti e le pari opportunità.

In questo rapporto troverete tanti numeri, infatti l'approccio di AGRicoltura100 consiste nel rilevare minuziosamente oltre 230 variabili per ogni impresa agricola partecipante all'iniziativa, elaborando una serie di misure per ogni ambito di sostenibilità, le quali trovano infine sintesi nell'indice AGRicoltura100. Sulla base di questi dati e queste analisi il nostro progetto offre una serie di contributi alle imprese agricole e al Paese:

- il rapporto annuale sull'evoluzione della sostenibilità dell'agricoltura italiana, che

- presentiamo alle autorità del settore, alle istituzioni scientifiche e all'opinione pubblica;
- il servizio individuale di assessment, che permette a tutte le imprese partecipanti di misurare il proprio livello di sostenibilità in relazione alle migliori pratiche del settore, e che può fungere da guida per le azioni di miglioramento;
- l'indice AGRicoltura100, che ogni impresa partecipante può utilizzare nella propria comunicazione;
- la premiazione delle imprese agricole più sostenibili, in un evento pubblico nazionale con la partecipazione delle autorità di governo.

Prima di inoltrarci nella descrizione del rapporto vogliamo anticipare due chiavi di lettura, che troveranno conferma in molti dati di analisi.

Anzitutto la **stretta relazione tra innovazione e sostenibilità**. L'agricoltura italiana è un settore industriale moderno, alimenta un paese di 60 milioni di abitanti ed esporta i suoi prodotti in tutto il mondo, utilizza e gestisce le risorse del suolo e delle acque. È attraverso continui e consistenti investimenti nell'innovazione tecnologica e di processo che controlla e riduce le emissioni aumentando la quota di energie rinnovabili e di energia autoprodotta, ottimizza con l'agricoltura di precisione l'utilizzo delle

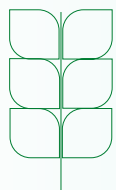
risorse, riutilizza le scorie nell'economia circolare, controlla e tutela la biodiversità, rende tracciabile la filiera per garantire la sicurezza dei prodotti.

Le imprese sostenibili non sono quindi una nicchia produttiva che rifugge dalla modernità ma aziende che hanno scelto la sostenibilità come linea guida dello sviluppo e che a questo scopo, come vedremo, investono più delle altre nell'innovazione.

In secondo luogo la **convergenza degli scopi e degli ambiti della sostenibilità**. La tutela dell'ambiente è importante, così come la salute alimentare. Ma non è l'unica dimensione della sostenibilità aziendale. È altresì importante la responsabilità sociale dell'impresa verso i lavoratori e la comunità locale; ed è importante l'impegno nel tutelare il patrimonio aziendale, le persone e l'ambiente dai rischi che li minacciano. La ricerca di sostenibilità in questi ambiti converge inoltre con gli obiettivi di sviluppo sostenibile del business, ciò che abbiamo definito qualità dello sviluppo. Come vedremo, le imprese che ottengono i migliori risultati sono quelle impegnate ad ampio spettro in tutte le aree della sostenibilità, perché hanno orientato il loro modello di business su una strategia di crescita sostenibile. Per questo motivo non abbiamo denominato il nostro modello (descritto nella **tavola 3**) con la sigla classica ESG, bensì ESGD: Environment, Social, Gestione, Development.

Sostenibilità in agricoltura – Classificazione AGRicoltura100

tavola 3



SOSTENIBILITÀ
AMBIENTALE



Environment

- Utilizzo delle risorse naturali: acqua, suolo, energia
- Emissioni
- Gestione del rischio idrogeologico
- Qualità alimentare e salute
- Innovazione per la sostenibilità ambientale



SOSTENIBILITÀ
SOCIALE



Social

- Salute e assistenza
- Previdenza e protezione
- Sicurezza nel lavoro
- Valorizzazione del capitale umano
- Diritti e conciliazione
- Integrazione sociale e inclusione lavorativa

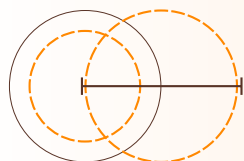


GESTIONE DEI RISCHI
E DELLE RELAZIONI



Gestione

- Gestione dei rischi
- Rapporti con le reti e la filiera
- Rapporti con la comunità locale



QUALITÀ
DELLO SVILUPPO



Development

- Qualità dell'occupazione
- Competitività
- Innovazione

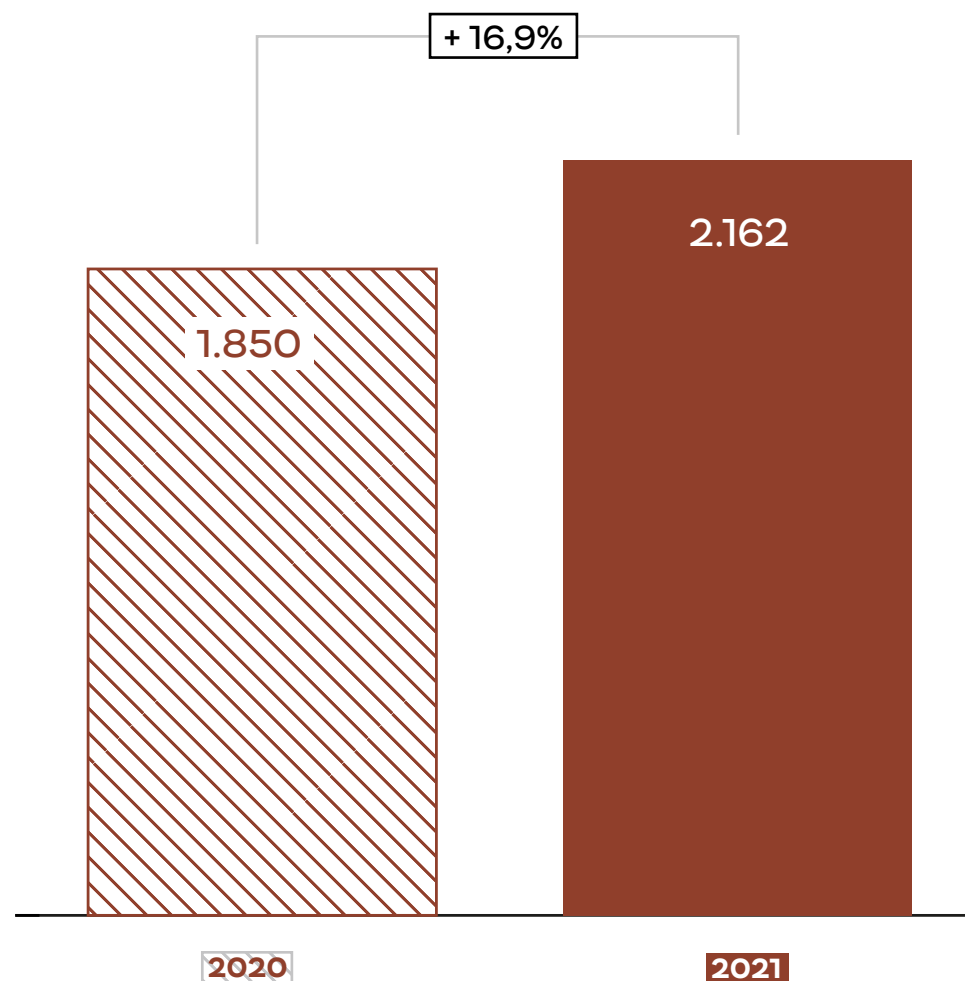
Numero di imprese partecipanti ad AGRicoltura100

tavola 4

La seconda edizione di AGRicoltura100 si basa su una indagine avviata in giugno e conclusa nell'ottobre del 2021.

Hanno partecipato 2.162 imprese agricole, con un sensibile incremento numerico sull'anno precedente (**tavola 4**). Le imprese hanno manifestato un alto grado di coinvolgimento, non solo perché hanno accettato di fornire informazioni dettagliate su un questionario complesso, ma perché hanno apprezzato gli scopi dell'iniziativa e i vantaggi che questa offre alle imprese agricole. 60,4% hanno espresso un giudizio di elevata utilità, che sale al 71,7% tra le imprese più impegnate nella sostenibilità (**tavola 5**).

La numerosità e la distribuzione dei partecipanti in tutte le aree del Paese, in tutti i comparti produttivi e in tutte le classi dimensionali rendono il campione ampiamente rappresentativo della multiforme realtà del settore agricolo (**tavola 6**).

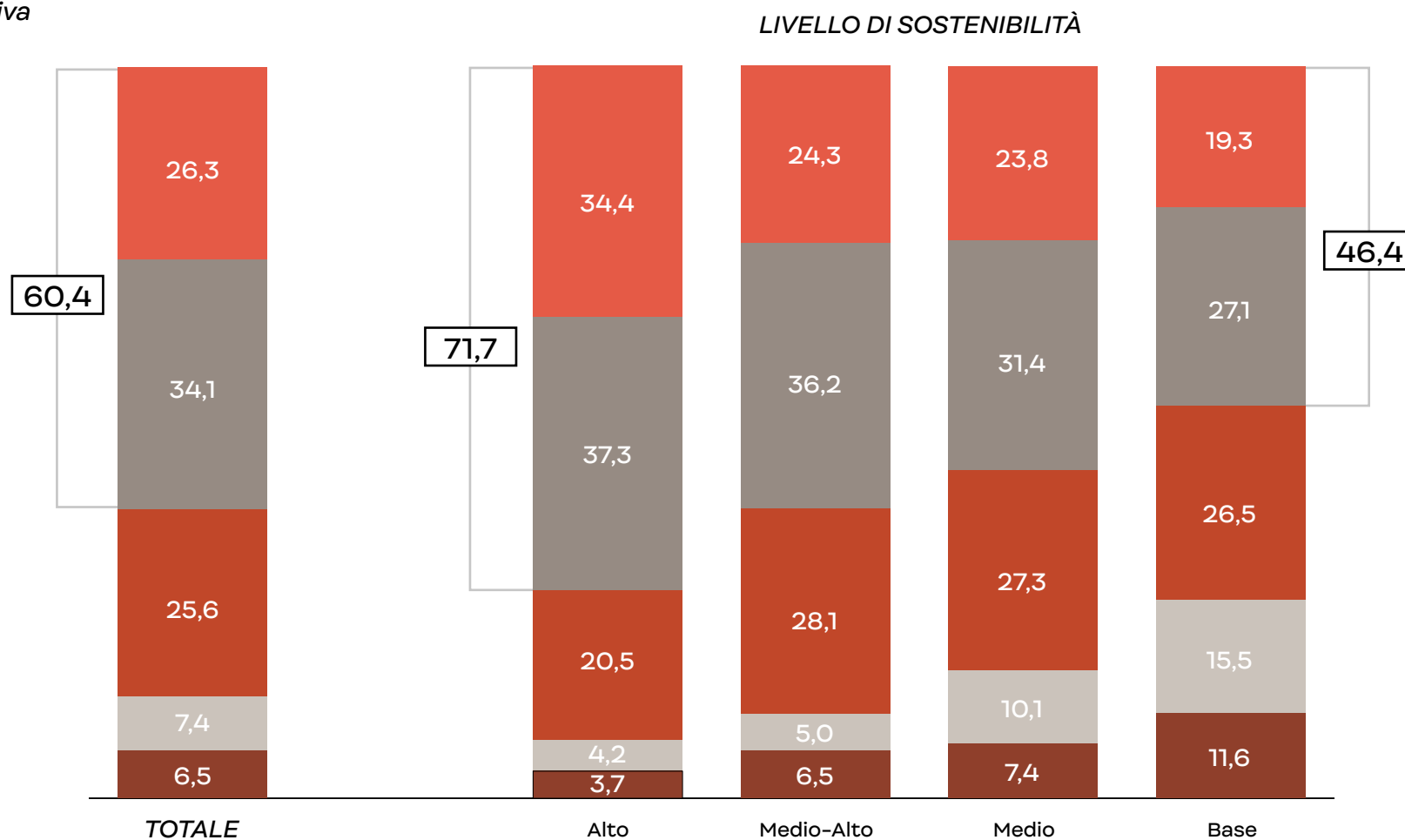


Utilità percepita di AGRicoltura100 - Quota % di imprese

tavola 5

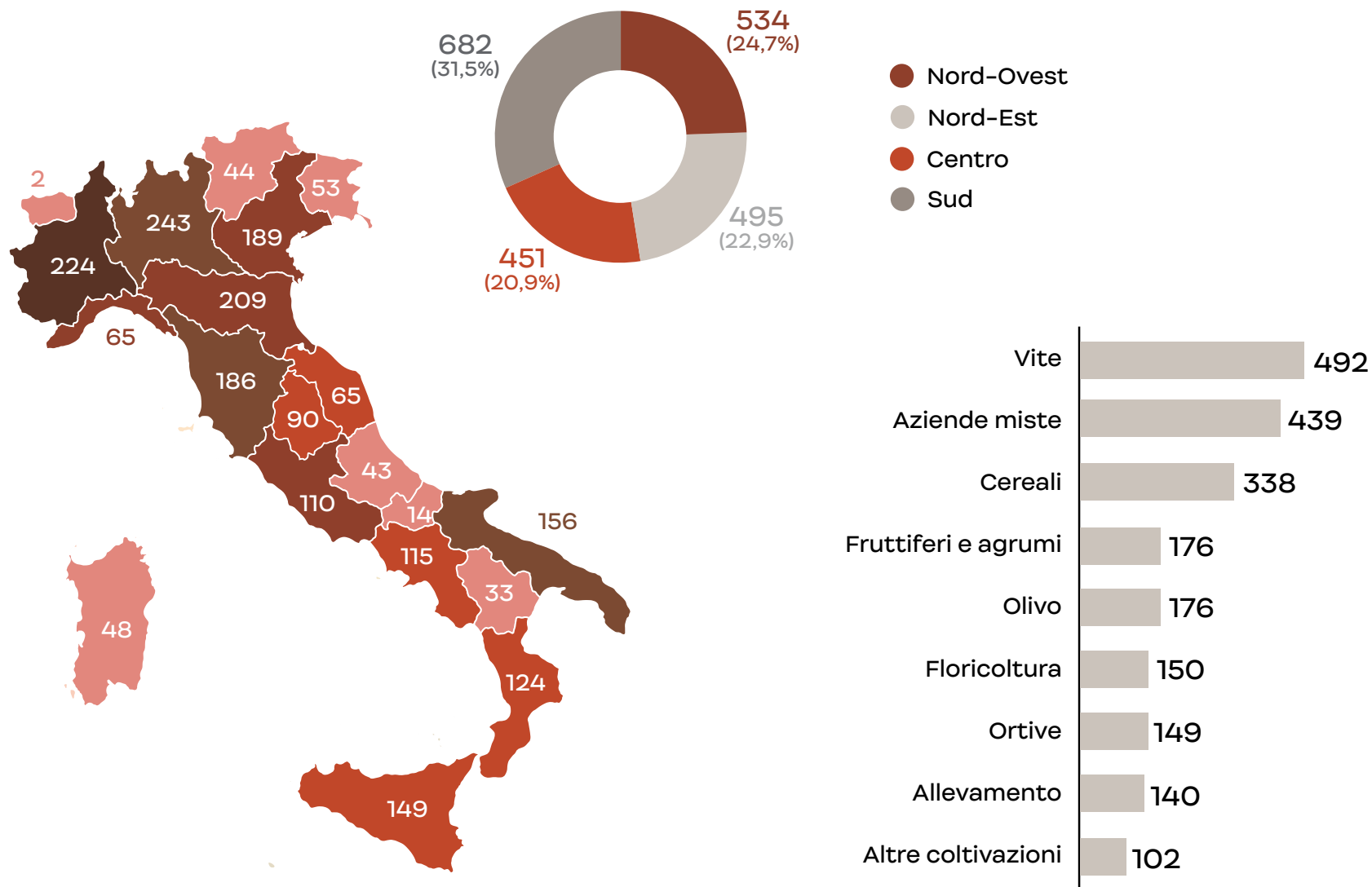
Su una scala da 1 (nessuna utilità) a 5 (massima utilità), quanto reputa utile l'iniziativa AGRicoltura100 per la sua impresa?

- 5 (massima utilità)
- 4
- 3
- 2
- 1 (nessuna utilità)



Distribuzione del campione per territorio e principale specializzazione produttiva

tavola 6



La **tavola 7** dà una visione dell'aumento delle iniziative di sostenibilità attuate dalle aziende agricole nell'ultimo anno. Essa rappresenta il tasso di iniziativa, ovvero la quota di imprese con almeno una iniziativa nei quattordici ambiti di misurazione raggruppati in tre aree: sostenibilità ambientale, sostenibilità sociale, gestione dei rischi e delle relazioni. Ci occuperemo della quarta area, la qualità dello sviluppo, nel prossimo capitolo. L'analisi di dettaglio delle iniziative che vengono rilevate e misurate nei quattordici ambiti è esposta nei capitoli dedicati ad ogni area.

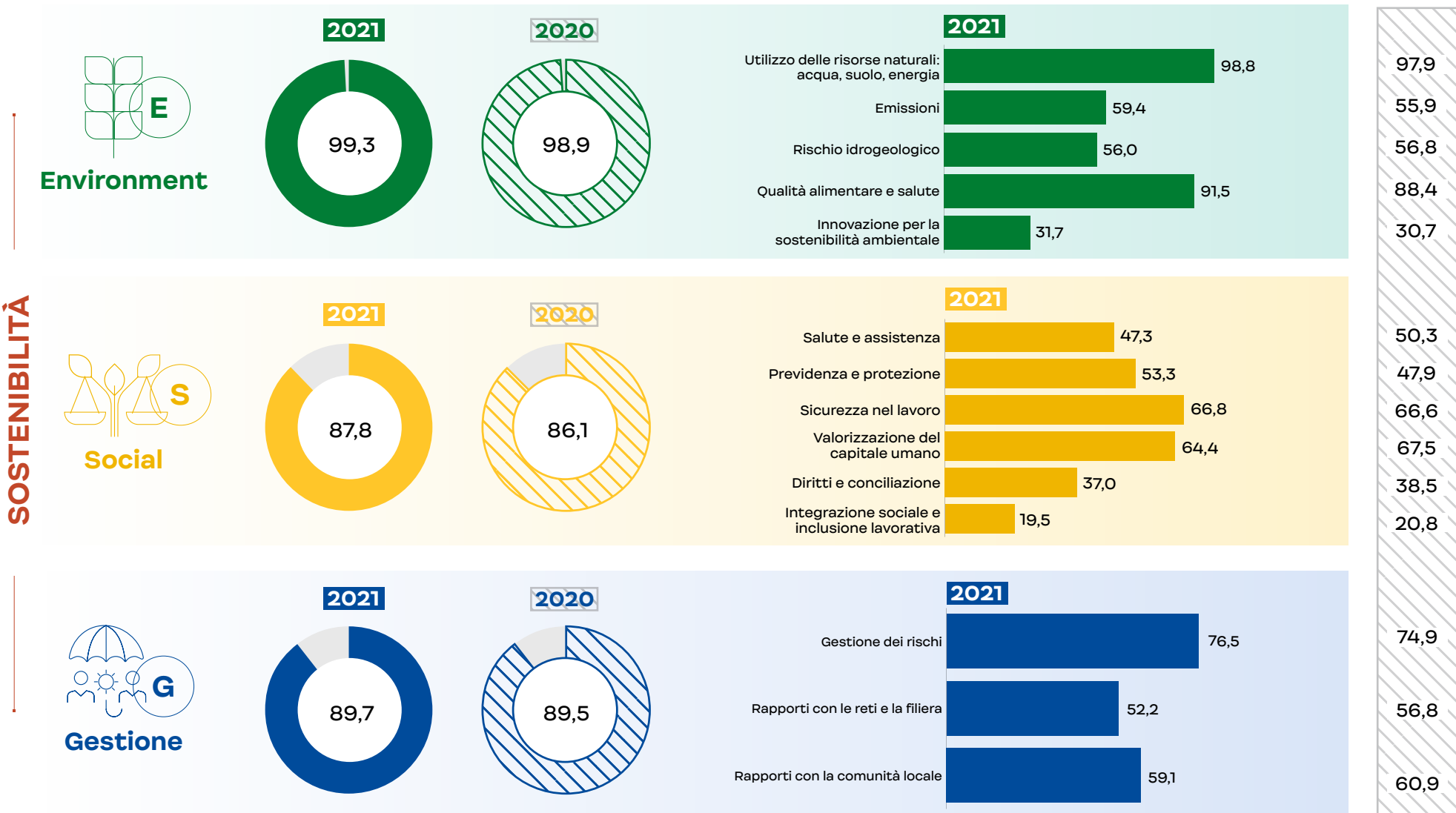
In tutte le aree il tasso di iniziativa è aumentato rispetto all'anno precedente ed è molto alto: 99,3% nella sostenibilità ambientale, 87,8% nella sostenibilità sociale, 89,7% nella gestione dei rischi e delle relazioni. Gli ambiti in cui sono più diffuse le iniziative aziendali sono: il miglioramento nell'utilizzo delle risorse naturali acqua, suolo, energia (98,8%), la tutela della qualità e della salute alimentare (91,5%), la gestione dei rischi (76,5%), la tutela della sicurezza nel lavoro (66,8%), la valorizzazione del capitale umano (64,4%).



Iniziativa delle imprese agricole per aree e ambiti della sostenibilità

tavola 7

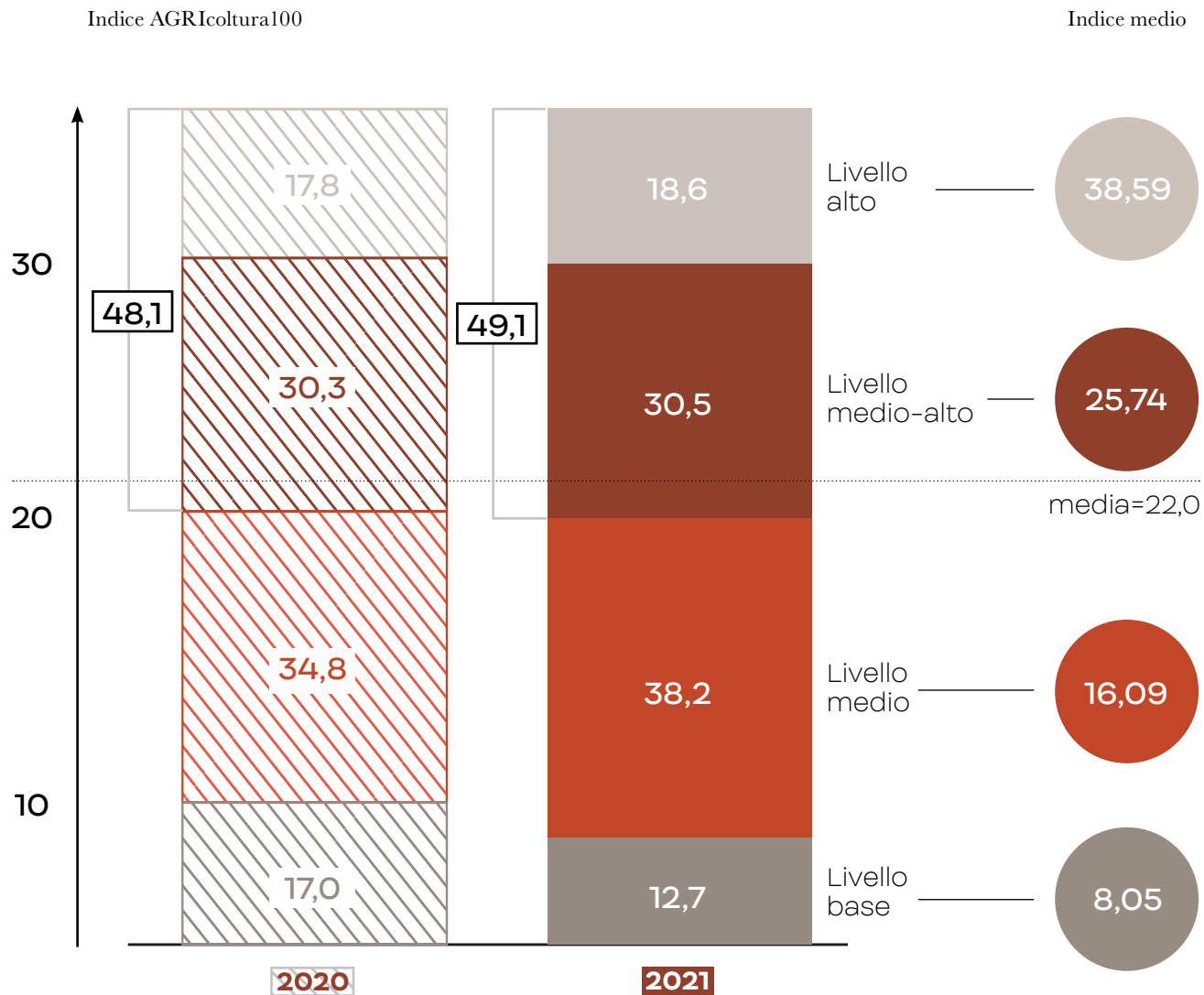
Quota % di aziende con almeno una iniziativa



Imprese agricole per livello di sostenibilità – Quota % di imprese

tavola 8

L'indice AGRicoltura100 misura sinteticamente il livello di sostenibilità dell'impresa considerando il numero e l'intensità delle iniziative adottate in tutte le aree. In questo modo possiamo classificare le imprese agricole secondo il livello generale di sostenibilità (tavola 8). Quelle di livello alto e medio-alto sono aumentate, nell'ultimo anno, dal 48,1% al 49,1%. Ma il cambiamento più significativo è la forte diminuzione delle imprese di livello base, con un impegno iniziale o limitato nella sostenibilità: dal 17% al 12,7%. Ciò ha provocato un aumento della fascia immediatamente superiore, il livello medio, dal 34,8% al 38,2%.



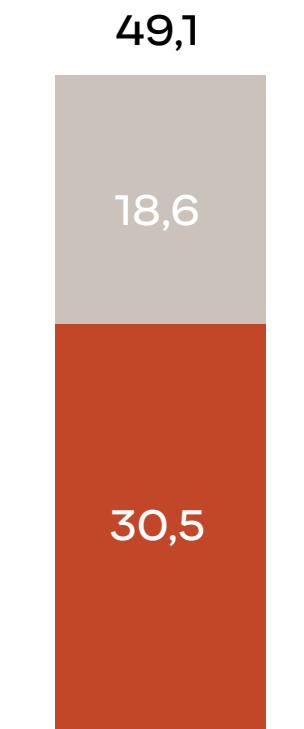
Consideriamo significativo che l'impegno per la sostenibilità sia diffuso in tutte le aree e in tutti i segmenti dell'agricoltura. Nella **tavola 9** osserviamo come si distribuisce la quota di imprese con livello di sostenibilità alto o medio-alto. La distribuzione tra le aree territoriali è alquanto omogenea, con un'oscillazione tra il 50,9% del Centro Italia e il 44,2% del Sud. Si presenta invece più differenziata per classi dimensionali: le aziende maggiori (sopra i 50 ettari e sopra i 10 addetti) hanno più rapidamente maturato strategie competitive fondate sulla sostenibilità, ma anche le piccole (da 5 a 9 addetti) raggiungono un livello superiore alla media. E forse è ancora più significativo che anche tra le microimprese (con meno di 5 addetti) si raggiunga una quota del 44% di aziende con livello di sostenibilità alto o medio-alto. I settori produttivi presentano livelli di sostenibilità molto simili: non si riscontrano differenze tra aziende di coltivazione e di allevamento o miste. Per quanto riguarda i comparti raggiungono livelli di eccellenza l'ortivo, il fruttifero, la viticoltura.



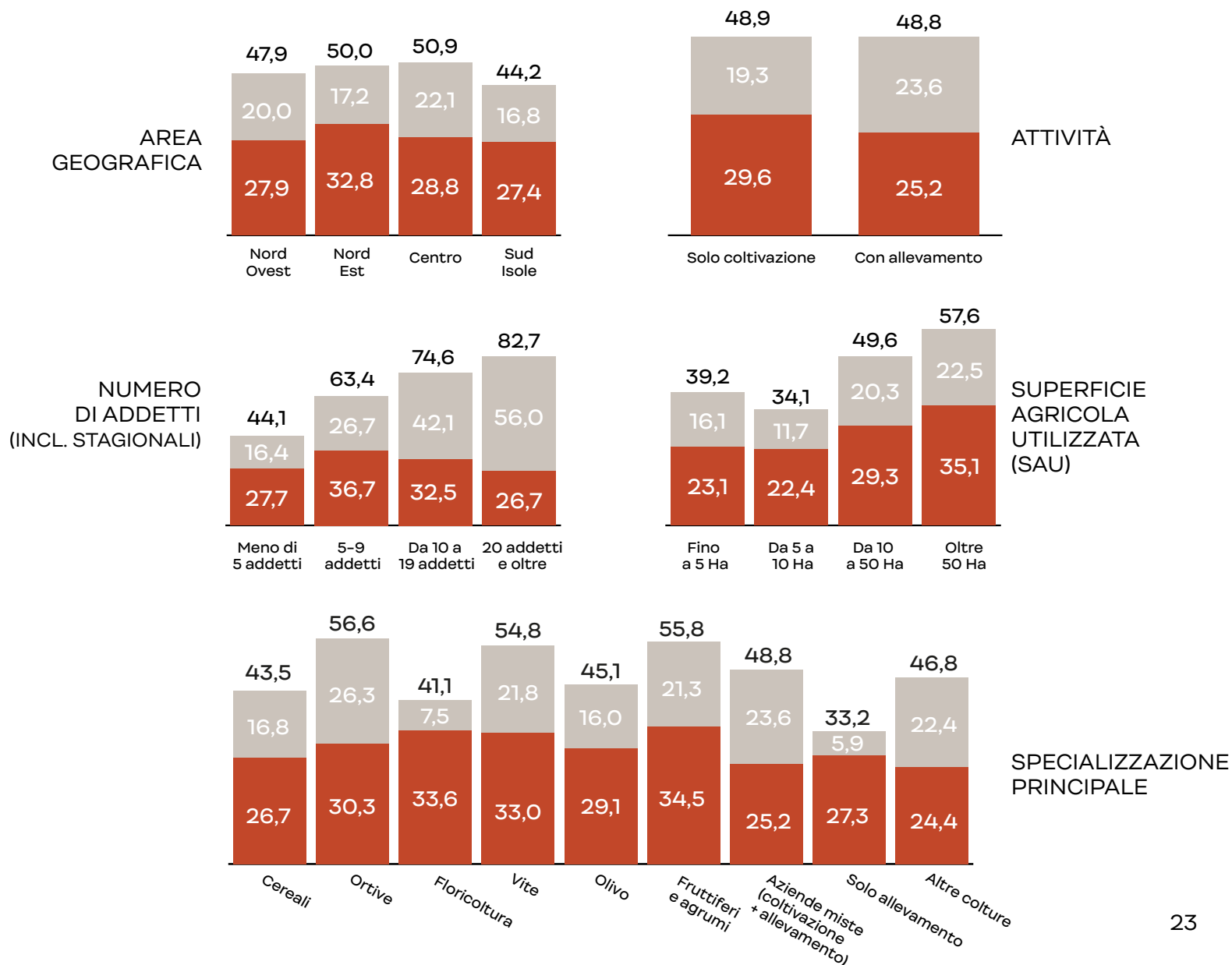
Imprese agricole per livello di sostenibilità / Distribuzione per segmenti - Quota % di imprese

tavola 9

TOTALE GENERALE



● Livello alto
● Livello medio-alto



Molte aziende agricole hanno fatto della sostenibilità un modello strategico. Per individuarle abbiamo costruito dei profili di orientamento aziendale, utilizzando come criterio l'ampiezza del range di iniziative. La **tavola 10** descrive lo schema di classificazione che ha portato a definire cinque profili, mentre la **tavola 11** mostra per ogni profilo la distribuzione delle iniziative di sostenibilità nelle diverse aree.

Il primo profilo, definito **“approccio integrato alla sostenibilità”**, è costituito dalle imprese il cui impegno alla sostenibilità è sistematico e non confinato in ambiti specifici. Ne fanno parte aziende che raggiungono un livello di iniziativa alto o medio-alto in tutte le aree, mostrando di aver posto gli obiettivi di sostenibilità al centro della strategia di business.

I tre profili successivi si caratterizzano per un focus prevalente: “orientamento all’ambiente”, “orientamento sociale”, “orientamento alla gestione”: raggiungono un livello alto o medio-alto di sostenibilità in almeno un’area, preminente sulle altre.

Il quinto profilo è costituito dalle aziende che non vanno oltre il livello medio di sostenibilità in tutte le aree.



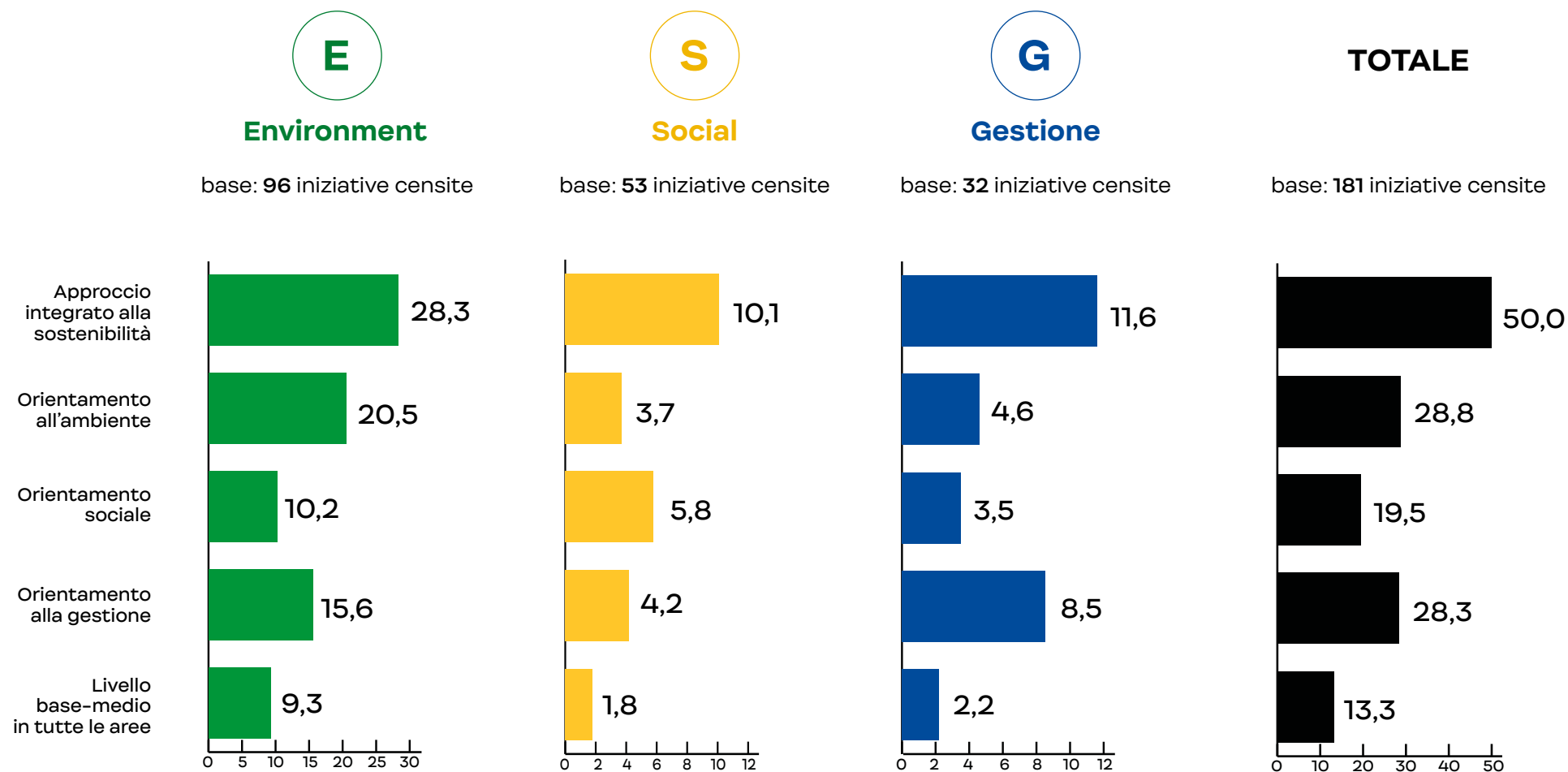
Orientamento alla sostenibilità / Criteri di classificazione

tavola 10

Orientamento	E Environment <i>Livello di sostenibilità ambientale</i>	S Social <i>Livello di sostenibilità sociale</i>	G Gestione <i>Livello nella gestione dei rischi e delle relazioni</i>	D Development <i>Livello di qualità dello sviluppo</i>
APPROCCIO INTEGRATO ALLA SOSTENIBILITÀ	Alto / Medio alto	Alto / Medio alto	Alto / Medio alto	Alto / Medio alto
ORIENTAMENTO ALL'AMBIENTE	Alto / Medio alto	Punteggio inferiore a quello di sostenibilità ambientale	Punteggio inferiore a quello di sostenibilità ambientale	Qualsiasi livello
ORIENTAMENTO SOCIALE	Punteggio inferiore a quello di sostenibilità sociale	Alto / Medio alto	Punteggio inferiore a quello di sostenibilità sociale	Qualsiasi livello
ORIENTAMENTO ALLA GESTIONE	Punteggio inferiore a quello di gestione dei rischi e delle relazioni	Punteggio inferiore a quello di gestione dei rischi e delle relazioni	Alto / Medio alto	Qualsiasi livello
LIVELLO BASE-MEDIO IN TUTTE LE AREE	Base / Medio	Base / Medio	Base / Medio	Base / Medio

Numero medio di iniziative attuate per orientamento alla sostenibilità

tavola 11



Orientamento alla sostenibilità / Distribuzione delle imprese Quota % di imprese

tavola 12

● 2021 ◌ 2020

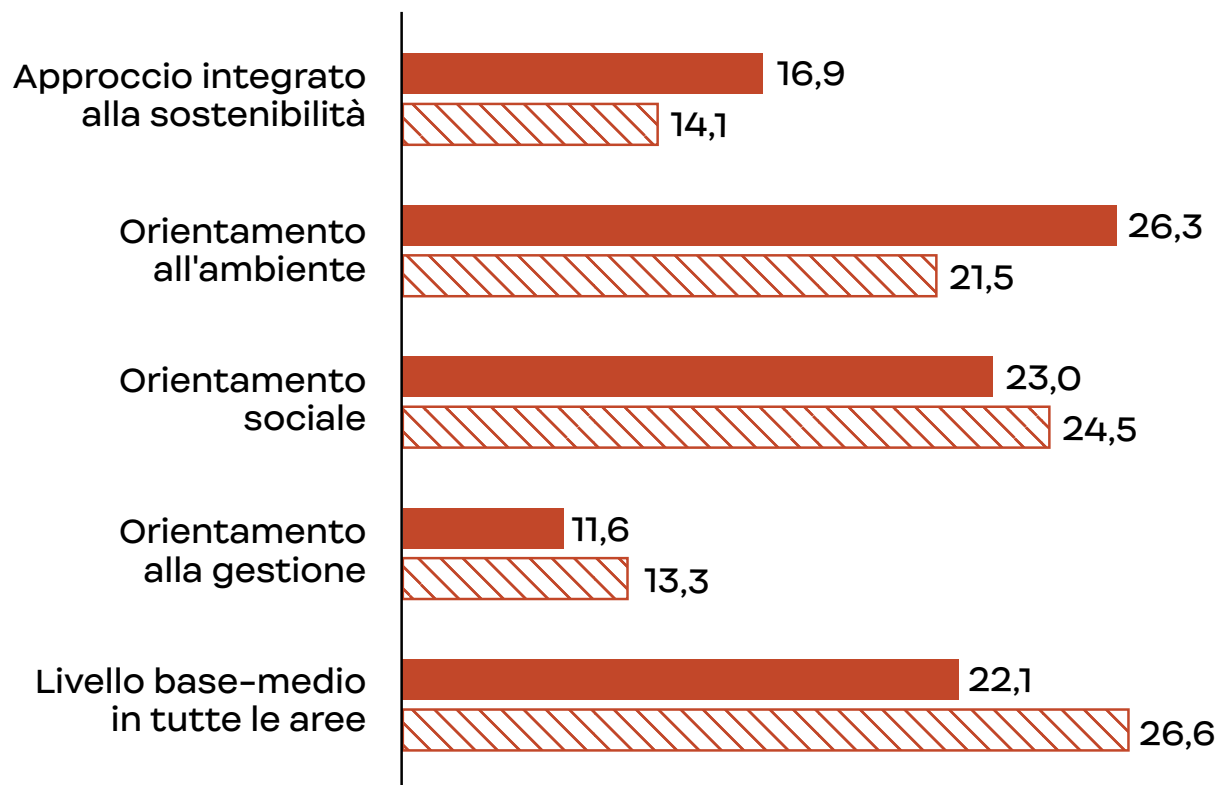
Nel 2021, anche per effetto della reazione all'emergenza provocata dalla pandemia, abbiamo assistito a un **rafforzamento della consapevolezza degli imprenditori agricoli della centralità per il loro business degli obiettivi e dell'impegno per la sostenibilità.**

Le imprese del profilo "approccio integrato" sono aumentate in un anno dal 14,1% al 16,9%.

Sono inoltre molto cresciute quelle focalizzate sulla sostenibilità ambientale, dal 21,5% al 26,3%.

Notevole la diminuzione delle imprese di livello base o medio in tutte le aree, dal 26,6% al 22,1%: erano il segmento più numeroso, ora sono il terzo.

Ci pare che ciò segnali un'importante evoluzione culturale delle imprese agricole italiane.



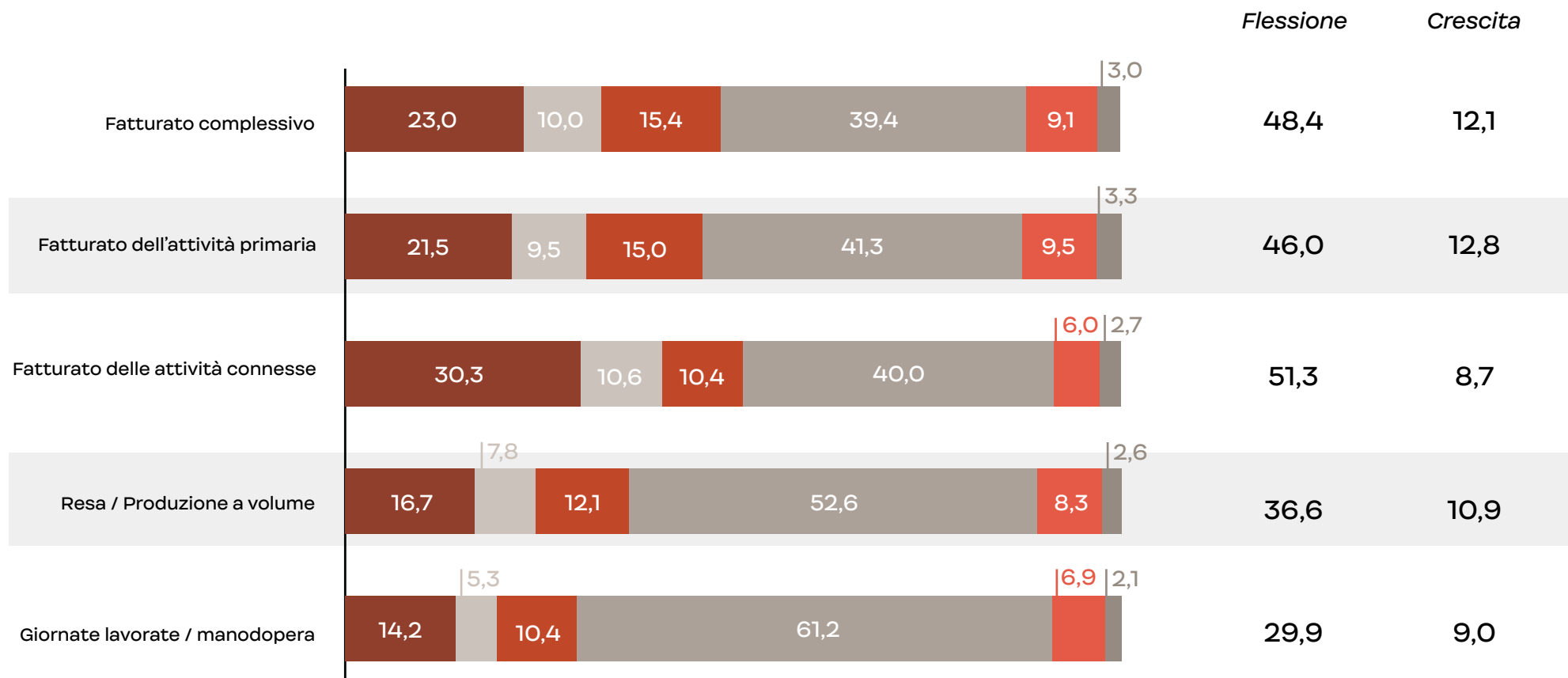
Le imprese agricole, come tutto il Paese, hanno sofferto gravi restrizioni a causa dell'emergenza Covid. Nella nostra indagine, realizzata nel 2021, abbiamo fatto il punto sugli impatti con riferimento all'anno precedente. Una quota prossima alla metà (48,4%) ha sofferto una flessione del fatturato, e per il 23% si è trattato di una flessione notevole (**tavola 13**). Peraltro l'agricoltura ha tenuto meglio di altri settori: 12,1% delle imprese hanno registrato una crescita del fatturato e più della metà (51,5%) sostanziale stabilità o crescita. Le attività sono rimaste operative, e la produzione in volume ha risentito della crisi meno del fatturato. La riduzione della manodopera e delle giornate lavorate è stata contenuta: hanno dovuto attuarla il 29,9% delle imprese (14,2% in modo forte), mentre il 70,2% hanno mantenuto stabile o aumentato l'impiego di lavoro.



Andamento di fatturato, produzione e manodopera / 2020 vs 2019 - Quota % di imprese

tavola 13

- Forte flessione (oltre il 25%)
- Flessione significativa (dal -10% al -25%)
- Flessione moderata (dal -10% al -5%)
- Sostanziale stabilità (dal -5% al +5%)
- Crescita moderata (dal +5% al +10%)
- Crescita significativa (oltre il +10%)

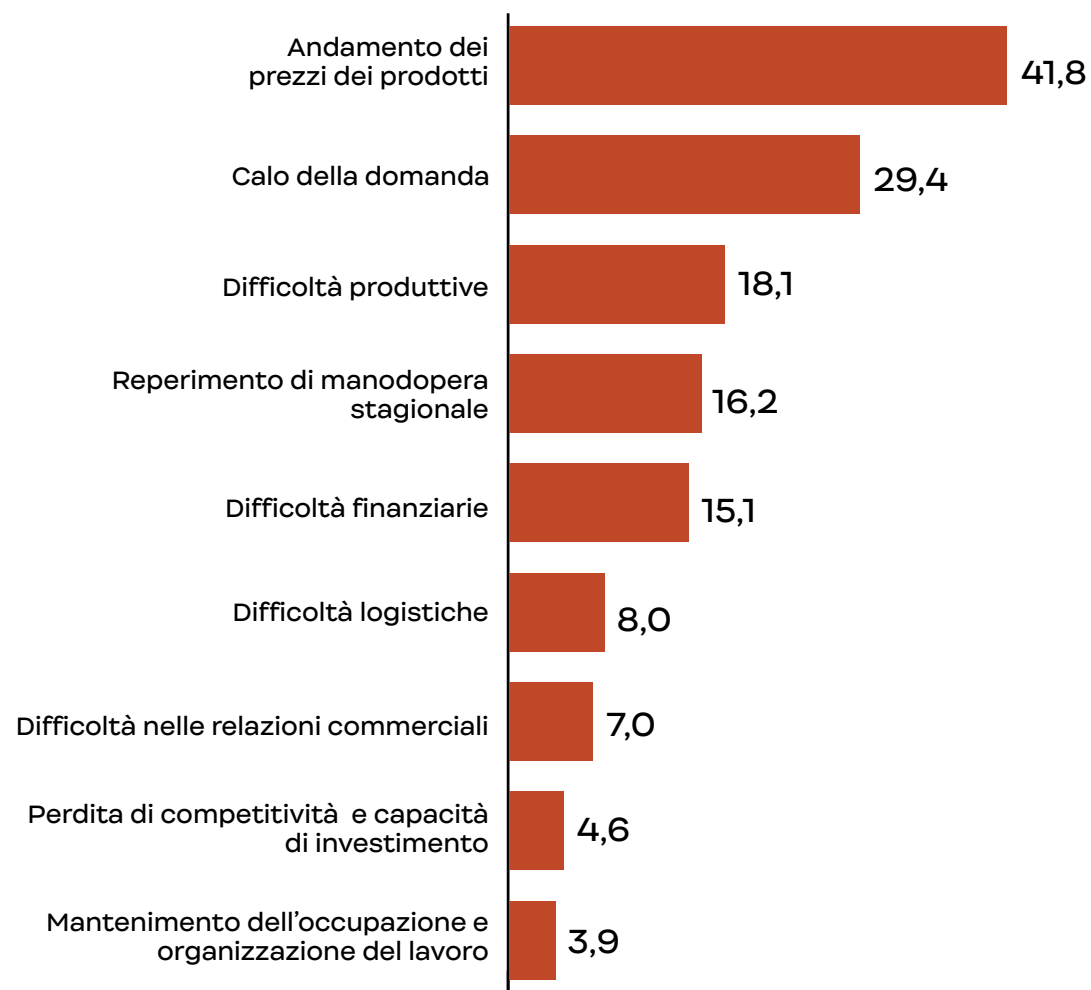


Percezione delle minacce a breve e medio termine - Quota % di imprese

tavola 14

Pensando alla situazione attuale e ai prossimi mesi, quali sono i fattori che preoccupano maggiormente la vostra azienda?

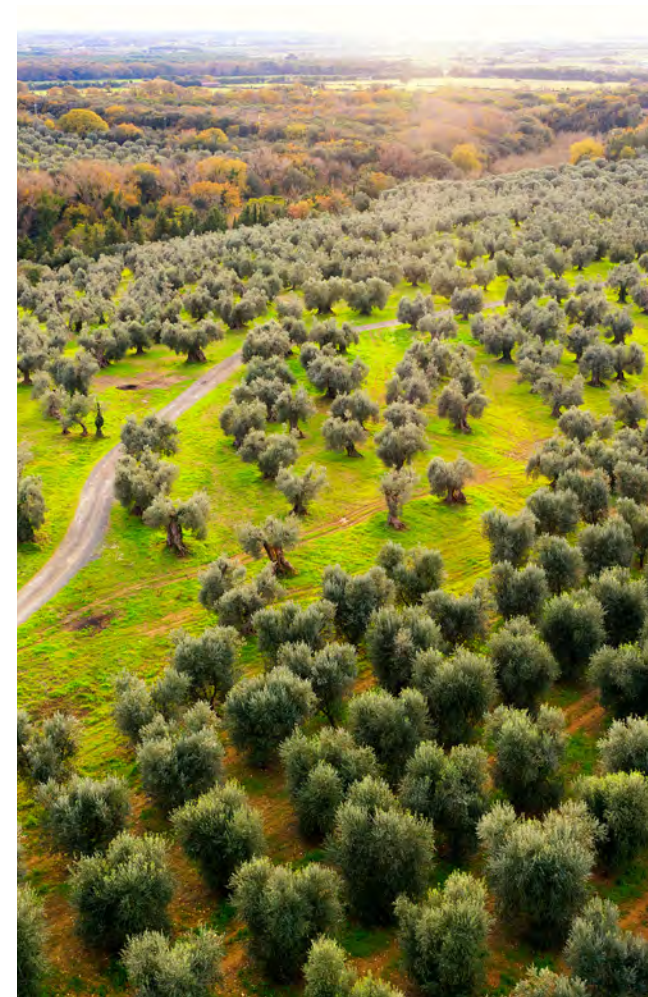
Ciò che per il futuro preoccupa maggiormente le imprese sono le minacce di mercato, come appare dalla **tavola 14**: soprattutto il rischio di caduta dei prezzi per effetto delle difficoltà commerciali (41,8%) e il possibile calo della domanda (29,4%). Sono inoltre temute le difficoltà produttive che il protrarsi della pandemia potrebbe determinare (18,1%), le difficoltà di reperimento della manodopera stagionale (16,2%), le difficoltà finanziarie (15,1%), le difficoltà logistiche (8,0%), le difficoltà nelle relazioni commerciali (7,0%), la perdita di competitività e capacità di investimento (4,6%) e il mantenimento dell'occupazione e organizzazione del lavoro (3,9%).



Queste minacce sono tuttavia percepite in modo differenziato dai segmenti del settore. La pressione sui prezzi preoccupa soprattutto le imprese più piccole operative su scala nazionale, molto meno le grandi aziende e quelle operanti in settori come la viticoltura. Le imprese medie e grandi, quelle della viticoltura e dell'allevamento sono anche più organizzate per affrontare le difficoltà produttive. Esse temono piuttosto il calo della domanda provocato dalla restrizione del mercato internazionale, e più di altre potrebbero trovarsi in difficoltà nel mantenimento dell'occupazione. Inoltre le difficoltà di reperimento di manodopera stagionale sono molto significative soprattutto per le grandi imprese, preoccupano meno le più piccole, a produzione diretta. Il comparto della floricoltura segnala l'importanza dei problemi logistici (**tavola 15**).

Abbiamo già osservato, nell'introdurre il rapporto, che la sostenibilità è un fattore di forza per la tenuta e per la crescita del business. I prossimi capitoli esporranno molte evidenze a supporto di questa tesi. Qui osserviamo la maggiore capacità di resilienza nell'emergenza Covid manifestata dalle imprese sostenibili.

La **tavola 16** confronta le imprese che nel 2020 sono cresciute nel fatturato e nell'occupazione di manodopera: le loro quote sono direttamente correlate al livello di sostenibilità, e nel segmento ad alto livello di sostenibilità sono tre volte maggiori che nel livello base.



Percezione delle minacce per segmenti – Quota % di imprese

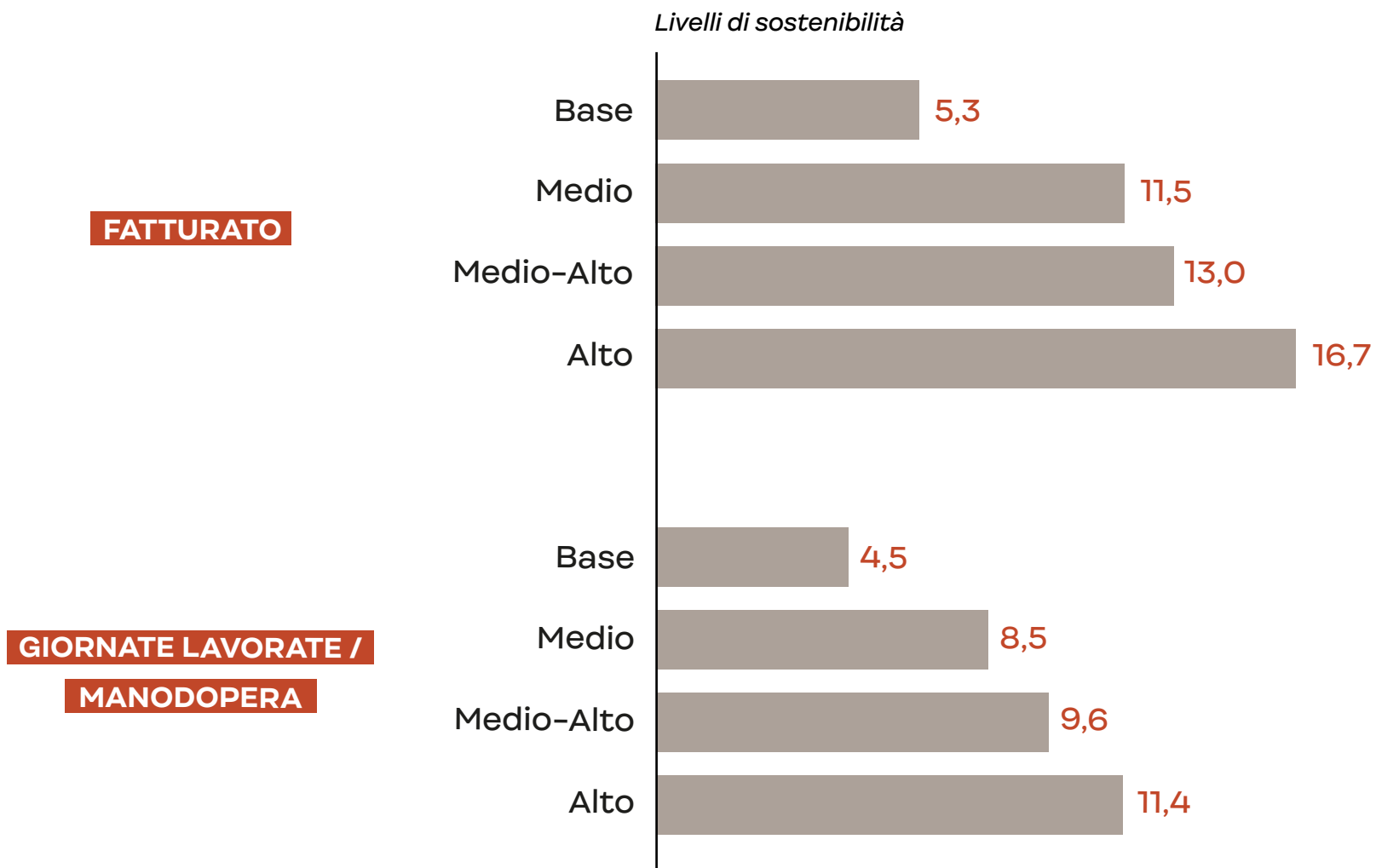
tavola 15

	Media	Numero di addetti				Scala di attività			
		Meno di 5 addetti	Da 5 a 9 addetti	Da 10 a 19 addetti	20 addetti e oltre	Locale	Regionale / Pluri-regionale	Nazionale	Internazionale
Andamento dei prezzi dei prodotti	41,8	46,1●	37,2	38,0	41,7	43,4	39,1	45,2●	35,9
Calo della domanda	29,4	24,6●	33,0	37,8●	25,1	24,9●	34,1	29,8	36,7●
Difficoltà produttive	18,1	21,9	16,6	12,5●	13,4●	19,5	14,9	19,7	15,0
Reperimento di manodopera stagionale	16,2	8,9●	21,3	20,2	30,8●	13,3	15,2	18,4	23,0
Difficoltà finanziarie	15,1	14,9	16,6	15,0	10,9	14,2	15,8	17,8	12,0
Difficoltà logistiche	8,0	7,4	8,9	7,8	8,6	8,2	7,8	7,4	8,8
Difficoltà nelle relazioni commerciali	7,0	5,4	9,2	8,0	6,2	8,6	5,3	5,0	7,9
Perdita di competitività e capacità di investimento	4,6	5,2	4,1	4,2	4,2	3,1	6,7	5,1	5,8
Mantenimento dell'occupazione e organizzazione del lavoro	3,9	2,9	5,6	4,1	3,4	3,5	2,8	4,0	6,0●

	Specializzazione produttiva								
	Cereali	Ortive	Floricoltura	Vite	Olivo	Fruttiferi e agrumi	Altre coltivazioni	Aziende miste	Solo allevamento
Andamento dei prezzi dei prodotti	53,4●	44,2	36,0	30,2●	34,0	35,2	30,7●	48,7●	38,4
Calo della domanda	24,0	27,4	31,7	38,5●	40,1●	24,4	27,2	28,4	26,9
Difficoltà produttive	21,1	20,5	16,6	12,9●	16,7	28,3	17,7	12,0●	13,9●
Reperimento di manodopera stagionale	11,6	18,8	13,2	19,3	21,1	20,2	11,3	17,4	14,8
Difficoltà finanziarie	13,7	19,0	10,2	13,8	17,0	14,0	12,4	20,8	13,3
Difficoltà logistiche	9,2	6,0	22,0●	9,2	1,5●	9,5	7,0	6,4	8,8
Difficoltà nelle relazioni commerciali	6,3	4,5	6,9	11,8	6,4	5,7	5,8	10,9	3,1
Perdita di competitività e capacità di investimento	6,0	3,9	5,2	3,8	5,2	3,4	5,2	5,3	2,2
Mantenimento dell'occupazione e organizzazione del lavoro	2,3	5,7	8,4	4,6	4,4	3,7	7,3	3,4	3,0

Imprese in crescita per livelli di sostenibilità / 2020 vs 2019 - Quota % di imprese

tavola 16



La gestione dell'emergenza ha decisamente rafforzato la cultura della sostenibilità nelle imprese agricole, come appare dal grafico della **tavola 17** che registra le osservazioni della totalità degli intervistati. Per la grande maggioranza l'esperienza vissuta ha cambiato e cambierà notevolmente l'agricoltura, mettendo in primo piano **sei valori guida della sostenibilità**.

In primo luogo la qualità del prodotto a tutela della salute alimentare, considerata fondamentale o molto importante dall'86,4% degli agricoltori. Immediatamente dopo l'impegno dell'azienda per la protezione dell'ambiente (79,2%). Quote di consapevolezza molto alte si registrano anche sugli altri valori: consolidare le relazioni di filiera e fare rete (71,9%), investire ulteriormente nella innovazione di prodotto, di processo e di filiera (70,4%), contribuire alla promozione del territorio e alla valorizzazione della comunità locale (67,1%), rafforzare il ruolo sociale dell'impresa verso i lavoratori e la comunità (63,7%).



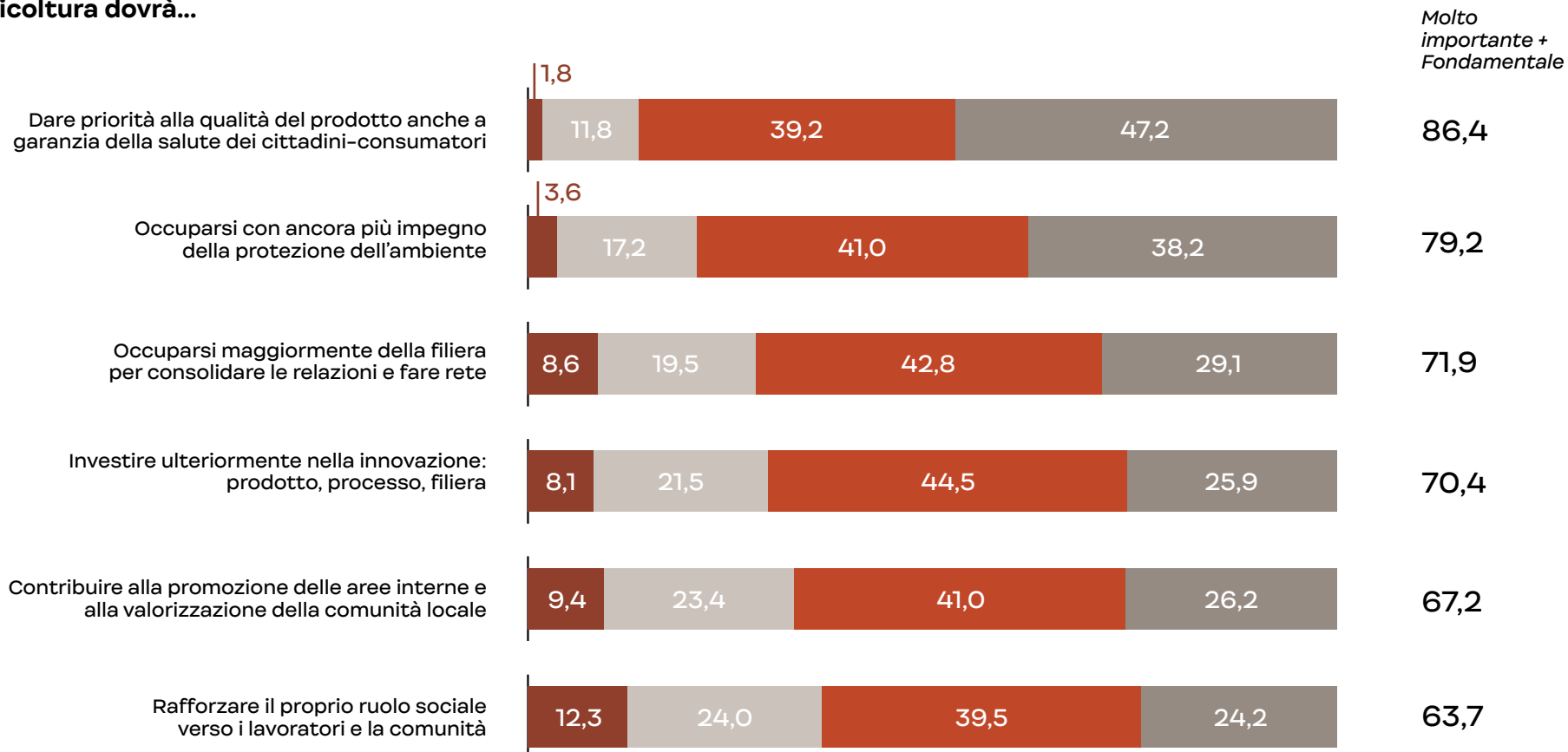
Impatti dell'emergenza Covid-19 sulla cultura di sostenibilità delle imprese agricole - Quota % di imprese

tavola 17

Anche pensando a quanto accaduto nell'ultimo anno con lo scoppio della pandemia, a suo parere come cambierà l'agricoltura nei prossimi anni?

- Poco / Per nulla importante
- Abbastanza importante
- Molto importante
- Fondamentale

L'agricoltura dovrà...



Il rafforzamento dell'iniziativa delle imprese agricole nella sostenibilità è conseguente a questa crescita di consapevolezza e segnala un **profondo e diffuso cambiamento culturale**.

Ciò appare evidente nella **tavola 18**. Abbiamo sinora utilizzato due chiavi di classificazione delle imprese: per livelli di sostenibilità secondo l'indice AGRicoltura100 e per profili di orientamento aziendale. Entrambi questi criteri mostrano una correlazione molto forte con i sei valori sopra esaminati. In ognuno di questi, tra il livello di sostenibilità alto e quello di base nella classificazione in base all'indice, e tra il profilo aziendale dell'approccio integrato alla sostenibilità e quello medio o base in tutte le aree, si misurano distanze tra i 20 e i 40 punti percentuali.

Rispetto al periodo precedente la crisi gli imprenditori dichiarano che nella loro azienda è decisamente aumentata l'importanza attribuita alla sostenibilità ambientale (56,7%), alla sostenibilità sociale (47,9%), alla gestione del rischio e delle relazioni di filiera (45,0%).

E, come indicato nella **tavola 19**, le imprese sostenibili sono state le protagoniste di questo cambiamento culturale che investe il modo di gestire l'azienda: i gap tra gli estremi, tanto nella segmentazione per livelli di sostenibilità quanto in quella per profili di orientamento, oscillano tra 50 e 60 punti percentuali.



Impatti dell'emergenza Covid-19 sulla cultura di sostenibilità per livello e orientamento - Quota % di imprese

tavola 18

Anche pensando a quanto accaduto nell'ultimo anno con lo scoppio della pandemia, a suo parere come cambierà l'agricoltura nei prossimi anni?

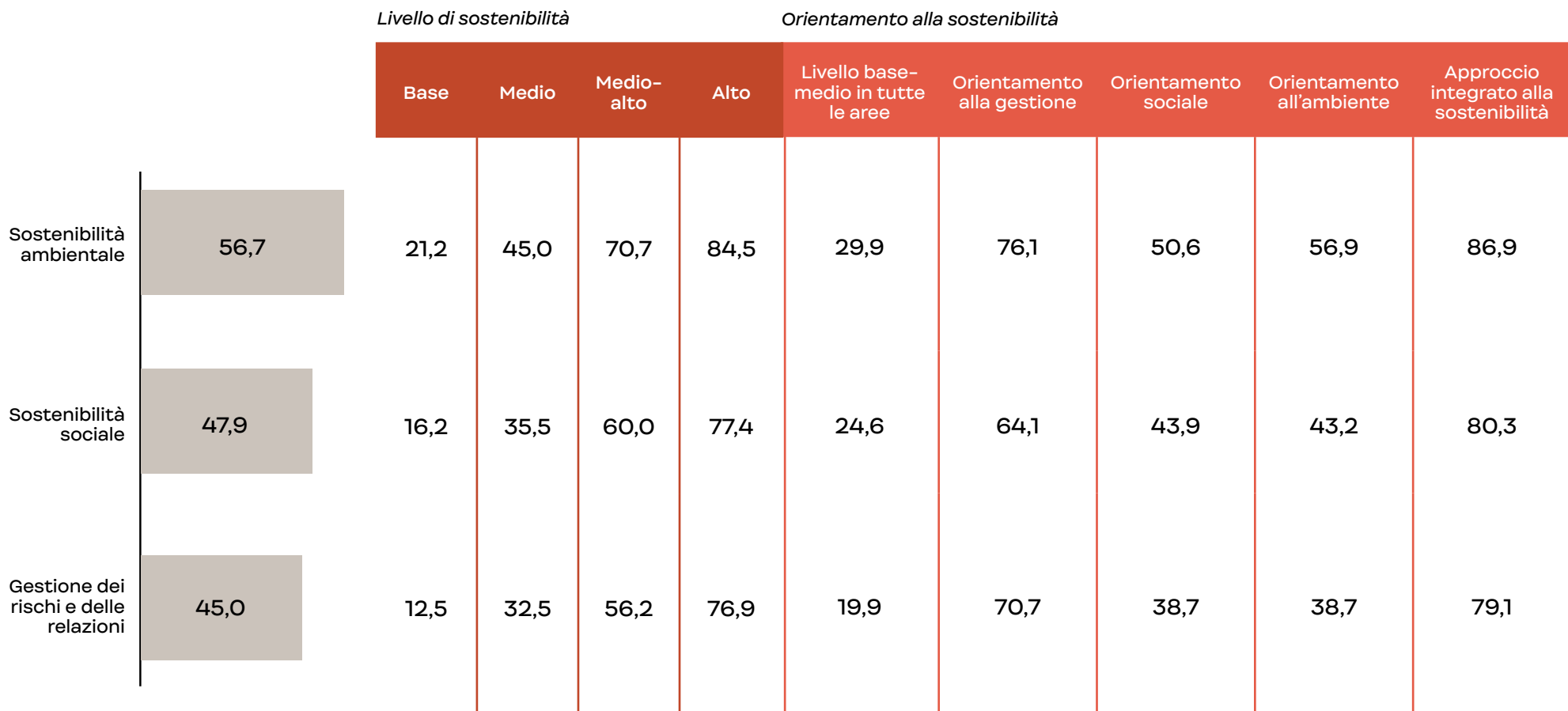
L'agricoltura dovrà...	Livello di sostenibilità				Orientamento alla sostenibilità					
	Base	Medio	Medio-alto	Alto	Livello base-medio in tutte le aree	Orientamento alla gestione	Orientamento sociale	Orientamento all'ambiente	Approccio integrato alla sostenibilità	
Dare priorità alla qualità del prodotto anche a garanzia della salute dei cittadini-consumatori	86,4	76,7	82,7	87,7	94,8	78,6	86,6	83,1	88,0	93,9
Occuparsi con ancora più impegno della protezione dell'ambiente	79,2	64,7	76,2	82,5	86,6	70,5	78,0	77,5	82,1	84,8
Occuparsi maggiormente della filiera per consolidare le relazioni e fare rete	71,9	54,5	67,5	74,9	83,8	61,0	77,1	67,6	73,7	80,7
Investire ulteriormente nella innovazione: prodotto, processo, filiera	70,4	47,3	62,7	74,7	89,0	55,3	73,0	65,2	71,6	85,7
Contribuire alla promozione delle aree interne e alla valorizzazione della comunità locale	67,2	51,1	58,3	69,4	83,8	54,9	67,7	60,9	65,9	82,6
Rafforzare il proprio ruolo sociale verso i lavoratori e la comunità	63,7	40,8	54,9	66,7	80,8	46,1	57,8	66,2	62,6	79,4

Cambiamenti nella importanza attribuita alla sostenibilità per livello e orientamento - Quota % di imprese

tavola 19

Rispetto a 2-3 anni fa, anche pensando all'ultimo anno dopo lo scoppio dell'emergenza COVID-19, direbbe che nella sua azienda la consapevolezza e l'importanza attribuita alla sostenibilità è...

● Molto + abbastanza aumentata





2. Qualità dello sviluppo





La qualità dello sviluppo definisce il profilo economico e l'orientamento al business delle imprese agricole ed è un'area costitutiva della sostenibilità, in forte interazione con le altre aree: ambientale, sociale e gestionale. La sostenibilità economica dell'azienda e della sua crescita è a tutti gli effetti un obiettivo ed un fattore di sostenibilità, e non è data una sostenibilità che non sia allo stesso tempo anche economica, come dimostreranno i dati presentati in questo capitolo.

La **tavola 20** illustra la nostra definizione di qualità dello sviluppo su tre assi principali. Il primo è quello dell'innovazione e ha a che fare con la capacità delle imprese di investire e innovare il business. Il secondo è la competitività e riguarda il modo con cui l'impresa organizza la sua presenza sul mercato. Il terzo è la qualità dell'occupazione, vale a dire la composizione e la gestione della forza lavoro.

In questo capitolo esamineremo ognuno di questi ambiti nelle sue componenti e utilizzeremo inoltre alcuni indici, utili non solo a misurare la qualità dello sviluppo delle imprese ma anche ad analizzare la sua relazione con il livello di sostenibilità generale.





Qualità dello sviluppo – schema di sintesi

tavola 20





Innovazione

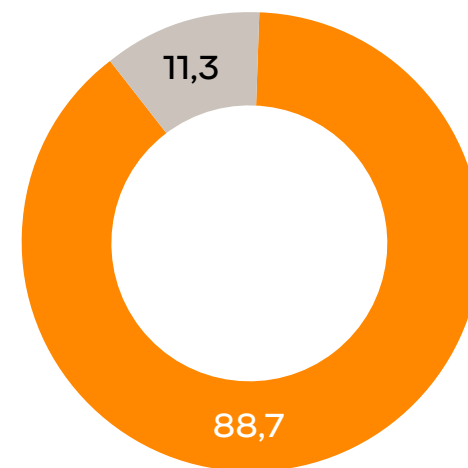
La capacità di investire per sviluppare l'attività e innovare processi e produzioni è un fattore determinante non solo della crescita e del successo economico dell'impresa ma anche della sua sostenibilità.

I dati della nostra indagine restituiscono un quadro confortante della capacità innovativa dell'agricoltura italiana: infatti, nonostante le difficoltà indotte dalla crisi economica, **quasi il 90% delle imprese hanno sostenuto investimenti negli ultimi due anni (tavola 21)**. Tali investimenti sono indirizzati anzitutto alla meccanizzazione dell'attività agricola: effettuati dal 56,6% delle imprese e dal 36,8% con impegni economici rilevanti. Altri ambiti fondamentali sono il rinnovamento delle tecniche di coltivazione, su cui hanno investito il 52,7% delle imprese, e delle tecniche di allevamento (48,2%). Da sottolineare anche l'impegno per innovare le tecniche di lavorazione dei prodotti: 40,9% delle imprese che si occupano di attività trasformativa.

Gli investimenti non si limitano alle attività tipiche dell'agricoltura (tavola 22). Le imprese agricole investono anche nella multifunzionalità, per diversificare le attività e acquisire maggiore capacità competitiva (26,4%). E inoltre nell'aggiornamento delle proprie dotazioni informatiche e digitali (27,1%), nel rinnovamento delle modalità di commercializzazione e marketing (26,4%), nel potenziamento dei sistemi logistici (18,6%).

Investimenti delle imprese agricole negli ultimi due anni Quote % di imprese

tavola 21



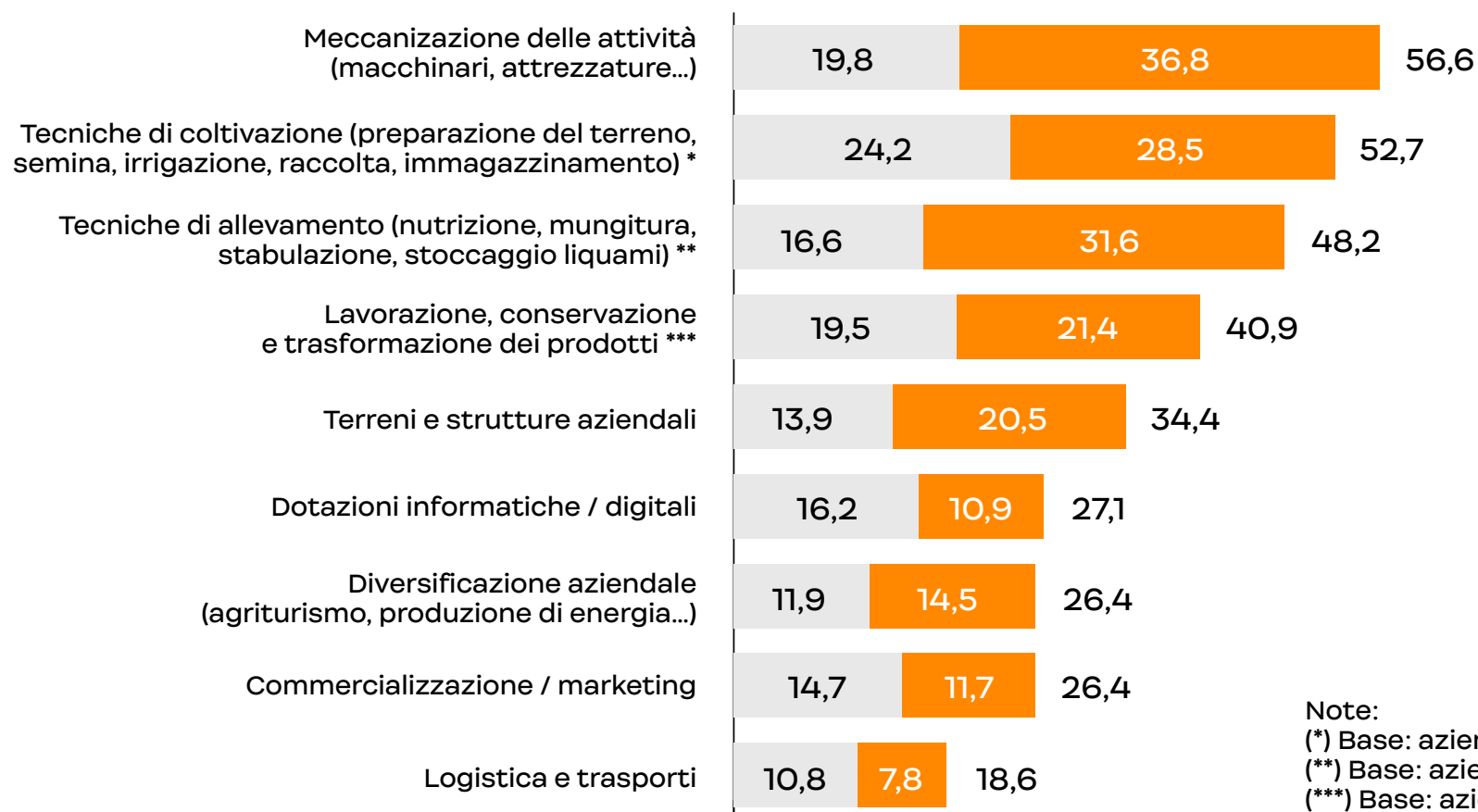
- Hanno sostenuto investimenti
- Non hanno sostenuto investimenti



Destinazione degli investimenti - Quota % di imprese

tavola 22

● Hanno sostenuto investimenti ma con un impatto contenuto ● Hanno sostenuto investimenti significativi



Note:

(*) Base: aziende con coltivazioni

(**) Base: aziende con allevamento

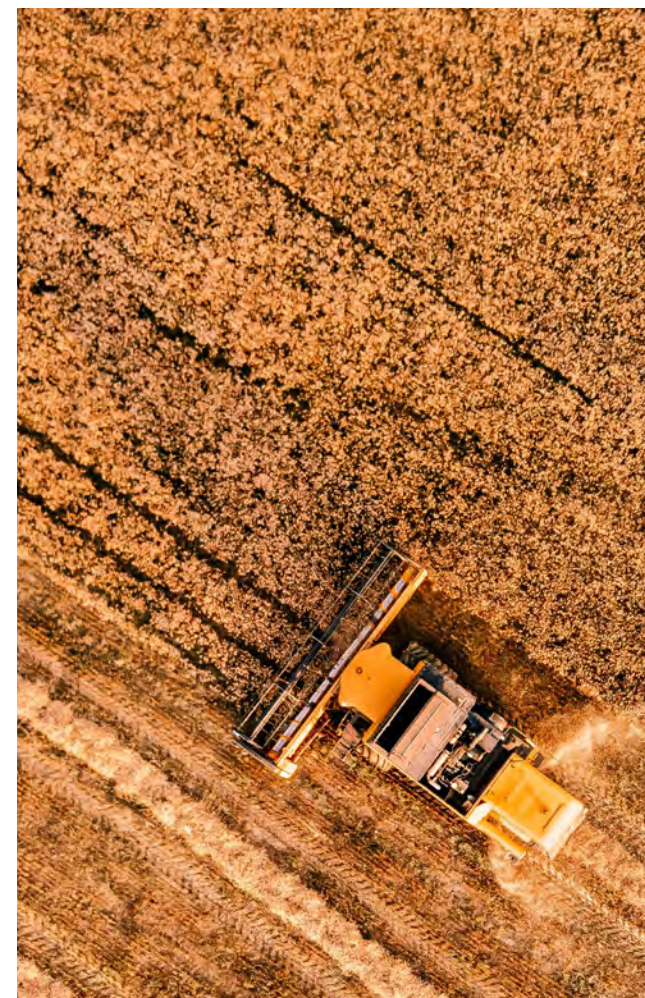
(***) Base: aziende multifunzionali



La **tavola 23** mostra la forte correlazione tra investimenti e sostenibilità. Le imprese sono classificate in base all'ampiezza di destinazione degli investimenti nei nove ambiti considerati. Consideriamo le imprese con il più ampio range di destinazione (in almeno sette ambiti): sono il 45,1% tra quelle ad alto livello di sostenibilità e il 26,3% nel livello base. Se si considerano le imprese che investono in almeno tre ambiti la differenza è ancora più evidente: la loro quota è dell'82% tra le più sostenibili, quasi il doppio che nel livello base.

La **tavola 24** riporta la quota di imprese che hanno investito nei singoli ambiti. In ognuno di essi il livello di iniziativa delle imprese più sostenibili è largamente superiore alla media: 77% nella meccanizzazione delle attività, 69,3% e 58,5% nelle tecniche di coltivazione e allevamento, 59,1% nelle tecniche di lavorazione e trasformazione dei prodotti; inoltre il loro tasso di investimento è doppio della media nelle dotazioni digitali e nella logistica. È altresì evidente e lineare, in ogni ambito di destinazione, la correlazione tra i tassi di investimento e il livello di sostenibilità.

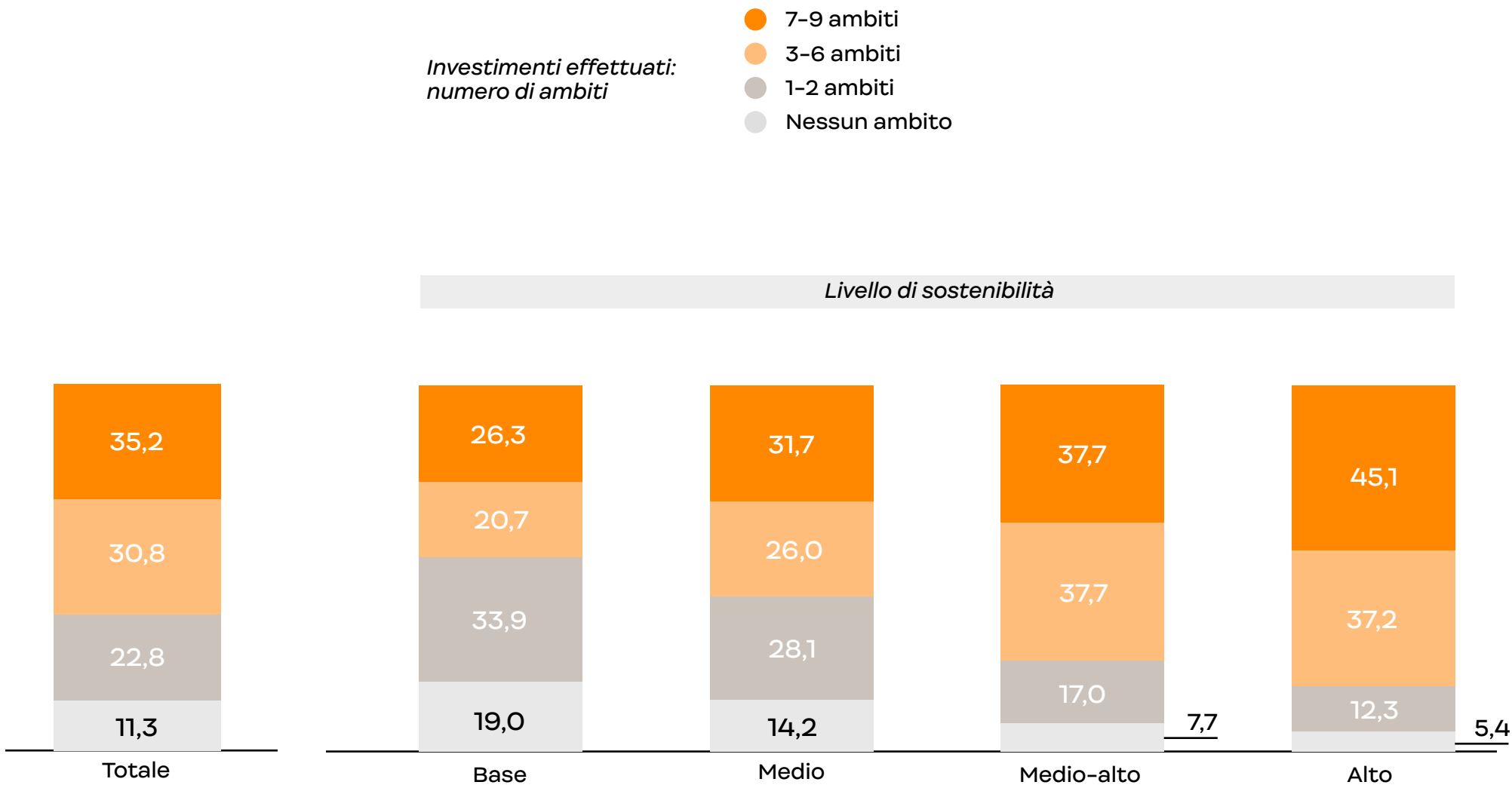
La realtà delle aziende agricole italiane mostra come la sostenibilità sia il frutto di un impegno ampio e costante di investimento per innovare i processi, le dotazioni, le tecniche.





Investimenti per livelli di sostenibilità - Quote % di imprese

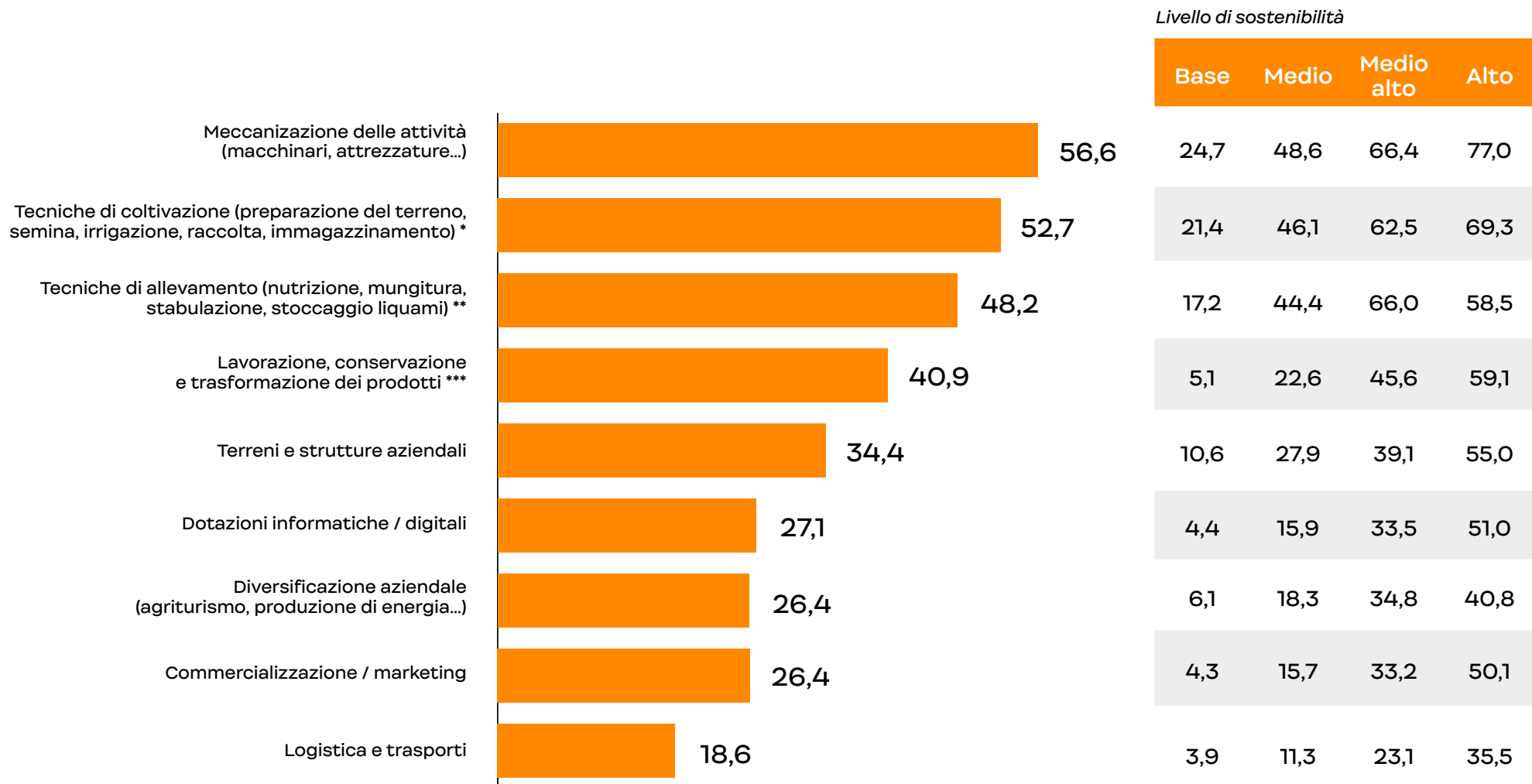
tavola 23





Destinazione degli investimenti per livello di sostenibilità - Quote % di imprese

tavola 24



Note:

(*) Base: aziende con coltivazioni (**) Base: aziende con allevamento (***) Base: aziende multifunzionali



Strettamente connesso alla capacità di investimento è il tema dell'innovazione. Nella nostra indagine rileviamo la presenza di un numero rilevante di iniziative a carattere innovativo nelle tre aree della sostenibilità:

- Nell'area ambientale: strumenti e tecniche per il risparmio di risorse, metodi di lavorazione non invasiva, soluzioni di agricoltura di precisione, risparmio energetico e produzione di energie rinnovabili...
- Nell'area sociale: attività di formazione avanzata per i lavoratori, partnership con scuole e università per l'inserimento di giovani, iniziative di inclusione a favore di persone svantaggiate, attività sociali collegate all'agricoltura (fattorie didattiche)...
- Nella gestione dei rischi e delle relazioni: partecipazione a sistemi di economia circolare, co-progettazione e partnership con università e centri di ricerca, protezione dai rischi specifici delle attività agricole...

A partire dalle 91 iniziative a carattere innovativo che abbiamo censito e rilevato, riportate integralmente nella **tavola 25**, abbiamo elaborato un indice di innovazione utilizzando quale criterio il numero delle iniziative attuate dalle imprese.

Le imprese più innovative ne attuano almeno 25 e sono il 13% del totale, quelle classificate di livello medio-alto sono il 23,8%. Complessivamente il 36,9% delle imprese agricole possono dunque essere definite a elevato livello di innovazione.

La **tavola 26** mostra la distribuzione delle imprese per livelli di innovazione e di sostenibilità, nonché la strettissima correlazione tra le due misure. Nel gruppo delle imprese con un livello base di sostenibilità solo pochissime (0,2%) possono definirsi altamente innovative; tra quelle di livello medio e medio-alto le imprese innovative salgono rispettivamente al 12,6% e al 48,9%, per superare il 90% tra quelle di livello elevato.





Iniziative a carattere innovativo

tavola 25



Environment

Strumenti di controllo di erogazione e di necessità di acqua - Sistemi di subirrigazione e fertirrigazione - Determinazione dei reali fabbisogni idrici e monitoraggio - Impianti d'irrigazione localizzata - Sistemi previsionali per l'irrigazione - Irrigazione a goccia - Colture intercalari (food/feed/energy) - Sistemi di concimazione mediante iniezione nel suolo dei reflui zootecnici/digestati - Semina su sodo o di precisione - Sistemi GPS sulle macchine agricole - Tecniche e soluzioni di agricoltura di precisione - Impianti fotovoltaici o solari - Impianti per la produzione di bioenergia - Sistemi di riconoscimento delle specie autoctone basate sulla determinazione di biomarcatori - Tecniche per la conservazione di flora e fauna antagonista - Monitoraggio delle emissioni di gas ad effetto serra - Inerbimento e non lavorazione - Meccanizzazione di precisione - Misure di mitigazione per l'abbattimento dell'ammoniaca - Razionalizzazione dell'uso dell'acqua rispetto alla stabilità idrogeologica - Agricoltura integrata (SQN) - Sistemi di monitoraggio avanzato e/o mappatura di coltivazioni e terreni (attraverso sensori, centraline, satellite, droni, ...) - Sistemi di monitoraggio e controllo di mezzi e attrezzature agricole - Automazione delle attività agricole in campo tramite l'utilizzo di robot, droni, ... - Software gestionali aziendali avanzati a supporto delle attività in campo



Social

Formazione professionale specialistica/avanzata - Iniziative formative indirizzate all'inserimento di giovani (es. alternanza scuola-lavoro, rapporto con scuole ...) - Formazione su impresa etica - Formazione sull'ottimizzazione dell'uso delle risorse - Formazione sulla gestione dei sottoprodotti e degli scarti - Formazione sulle tematiche riguardanti la qualità - Formazione sulla green economy - Attività diurne e formazione per persone in situazione di disagio e fragilità - Formazione per operatori di fattoria sociale - Coterapia (es. ortoterapia, pet-therapy, onoterapia, ...) - Fattoria didattica - Agrinido, Agriasilo - Centri estivi



Gestione

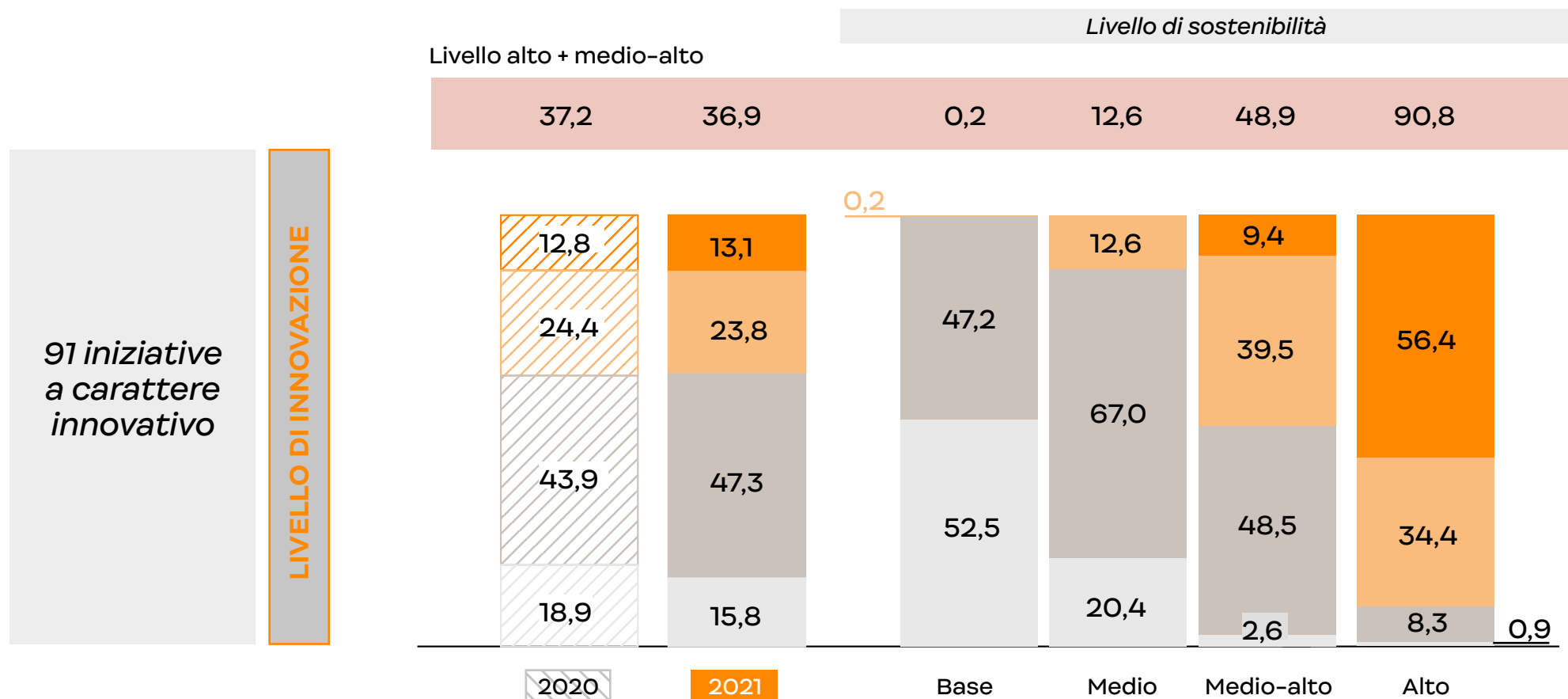
Polizze assicurative contro eventi atmosferici (es. grandine, alluvioni, ...) - Partecipazione a sistemi collettivi condivisi di vendita prodotti (es. farmers market, mercati comunali, rionali, ...) - Condivisione di sistemi di logistica - Condivisione di spazi/strutture - Partecipazione a Contratti di Rete - Partecipazione a progetti di ricerca con Università, Consorzi di Ricerca, ... - Sistemi di certificazione di sistema di prodotto o di filiera (global gap, QS, ecc.) - Promozione di programmi di integrazione fra mondo formativo-universitario e imprenditoriale - Comunicazione di prodotto aggiuntiva a quella obbligatoria - Comunicazione digitale/social Comunicazione ai consumatori su temi di sostenibilità



Innovazione e livelli di sostenibilità - Quote % di imprese

tavola 26

- Livello alto (25 iniziative e oltre)
- Livello medio-alto (15-24 iniziative)
- Livello medio (5-14 iniziative)
- Livello base (meno di 5 iniziative)





Competitività

Veniamo alla seconda dimensione della qualità dello sviluppo, la competitività. È un fattore determinante di sostenibilità poiché impatta direttamente la capacità dell'impresa di presidiare in maniera efficace il mercato e garantire continuità e crescita nel medio e lungo periodo.

La scala di attività è un fattore determinante. La **tavola 27** mostra la distribuzione generale delle imprese agricole: 14,3% operano principalmente su scala internazionale, 23,1% nazionale, 19% regionale o pluriregionale, 43,6% locale. Senza sorprese, la capacità di presidiare mercati su vasta scala è prerogativa soprattutto delle realtà più grandi e strutturate; tuttavia è interessante rilevare come anche imprese di piccola dimensione siano spesso in grado di operare a livello nazionale o internazionale: 25,8% tra quelle al di sotto dei 5 addetti, 40,5% tra quelle con un numero di addetti compreso tra 5 e 9.

Un secondo fattore di competitività è la multifunzionalità, vale a dire l'integrazione di attività diverse da quelle primarie (coltivazione e allevamento). A livello generale, il 39,1% delle imprese segnalano la presenza di almeno una attività connessa. La propensione alla multifunzionalità

crece con la dimensione d'impresa e con l'ampiezza del mercato di riferimento, ma anche in questo caso non mancano imprese di piccola dimensione e di carattere locale che hanno diversificato le attività per acquisire maggiore capacità competitiva.

Il termine multifunzionalità fa riferimento a un insieme ampio e diversificato di attività, di cui la **tavola 28** offre una sintesi. Il 16,2% delle imprese agricole hanno integrato attività trasformative e di lavorazione del prodotto, 8,3% offrono servizi agrituristici, 5,2% operano per conto terzi con mezzi propri. Ancora più significative però sono quelle attività che producono un impatto ambientale e sociale più diretto: produzione di energia rinnovabile (14,0%), attività educative e di fattoria didattica (6,0%), organizzazione di attività ricreative e sociali (2,6%), iniziative artistiche e museali (0,3%).

L'importanza della multifunzionalità per incrementare la solidità e la capacità competitiva dell'impresa, di per sé evidente, è anche confermata dai dati della **tavola 29**. Se si isolano le imprese multifunzionali (39,1% delle imprese agricole), per quasi la metà di esse le attività connesse generano oltre il 30% del fatturato complessivo e per un

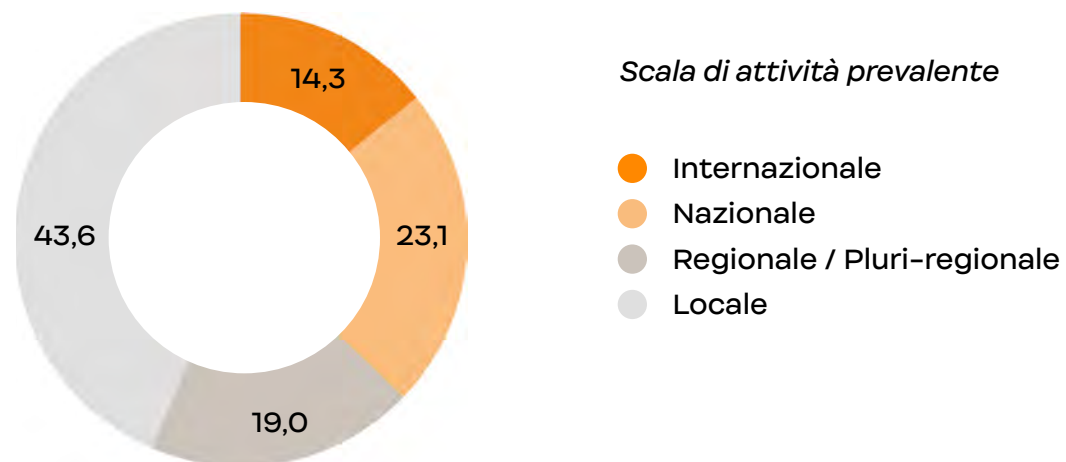
ulteriore 15,2% una quota compresa tra il 10% e il 30%.

Entrambi i fattori analizzati, scala di attività e multifunzionalità, producono un impatto rilevante sulla sostenibilità economica, sociale e ambientale delle imprese, come dimostra la **tavola 30**. Da un lato il 75,6% delle imprese che operano su scala internazionale e il 56,4% di quelle che operano su scala nazionale si posizionano a un livello elevato di sostenibilità: **essere sostenibili è un fattore di successo per accedere ai mercati e competere su vasta scala**. D'altro lato il 63,5% di imprese multifunzionali raggiungono un livello alto o medio-alto di sostenibilità: anche **l'integrazione di attività produttive, distributive e sociali ha un impatto positivo sulla sostenibilità**.



Scala di attività delle imprese agricole - Quote % di imprese

tavola 27



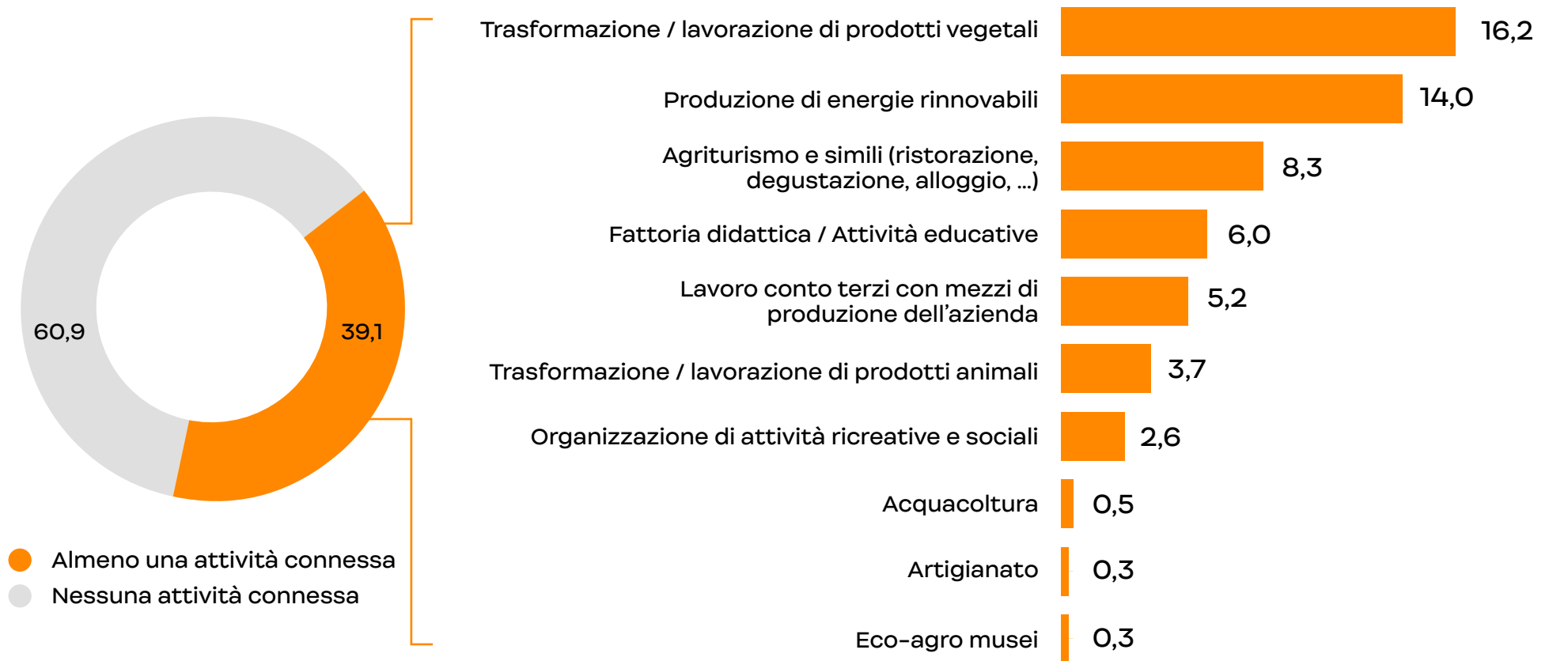
Numero di addetti (inclusi stagionali)

Scala di attività prevalente	Meno di 5 addetti	5-9 addetti	Da 10 a 19 addetti	20 addetti e oltre
Internazionale	6,8	16,2	20,8	36,3
Nazionale	19,0	24,3	26,4	35,4
Regionale / Pluri-regionale	18,5	19,3	22,6	13,1
Locale	55,7	40,2	30,3	15,1



Multifunzionalità in agricoltura - Quote % di imprese

tavola 28



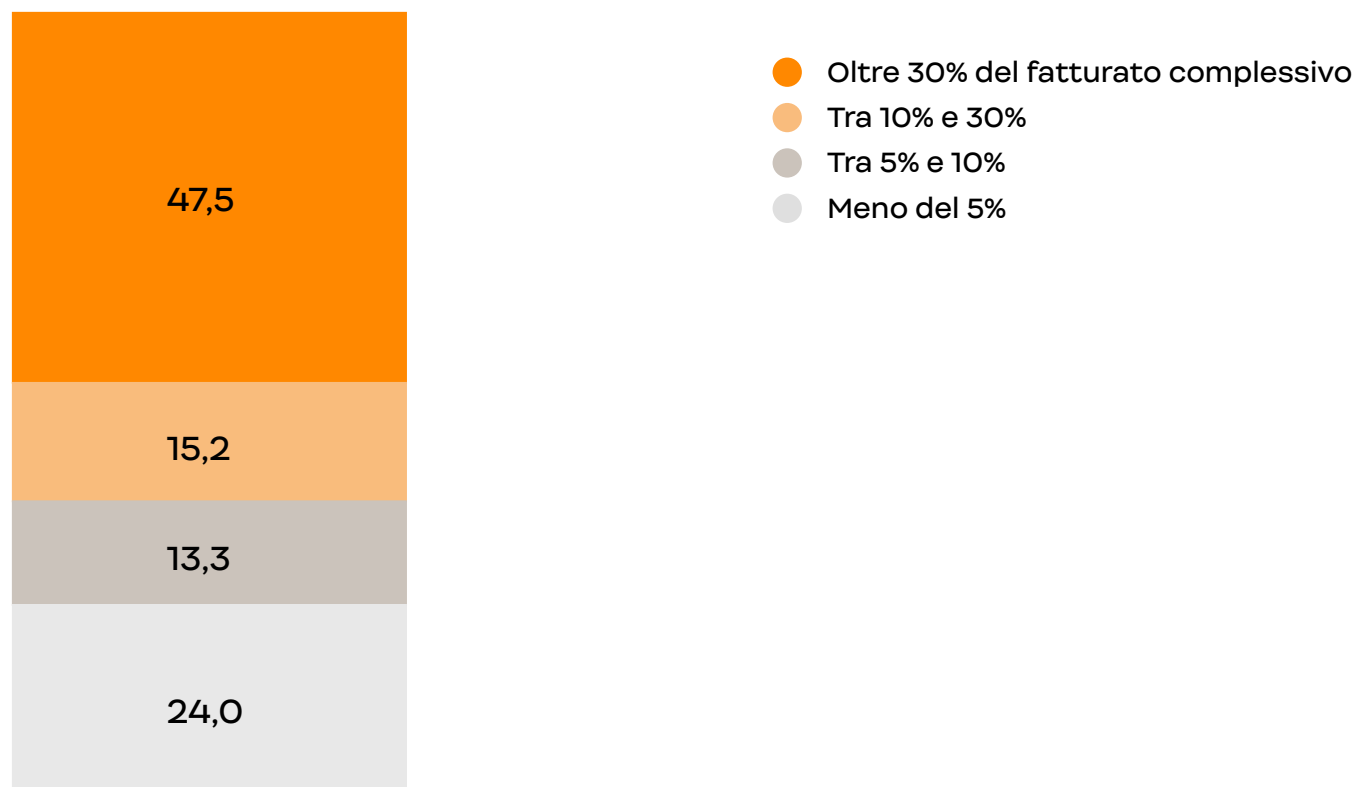
● Almeno una attività connessa
 ● Nessuna attività connessa

	Numero di addetti (inclusi stagionali)				Scala di attività			
	Meno di 5 addetti	5-9 addetti	Da 10 a 19 addetti	20 addetti e oltre	Locale	Regionale/ Pluri-reg.	Nazionale	Internazionale
Almeno una attività connessa	30,0	44,0	50,9	49,5	31,5	42,3	43,9	52,8



Incidenza delle attività connesse sul fatturato delle imprese agricole - Quote % di imprese multifunzionali

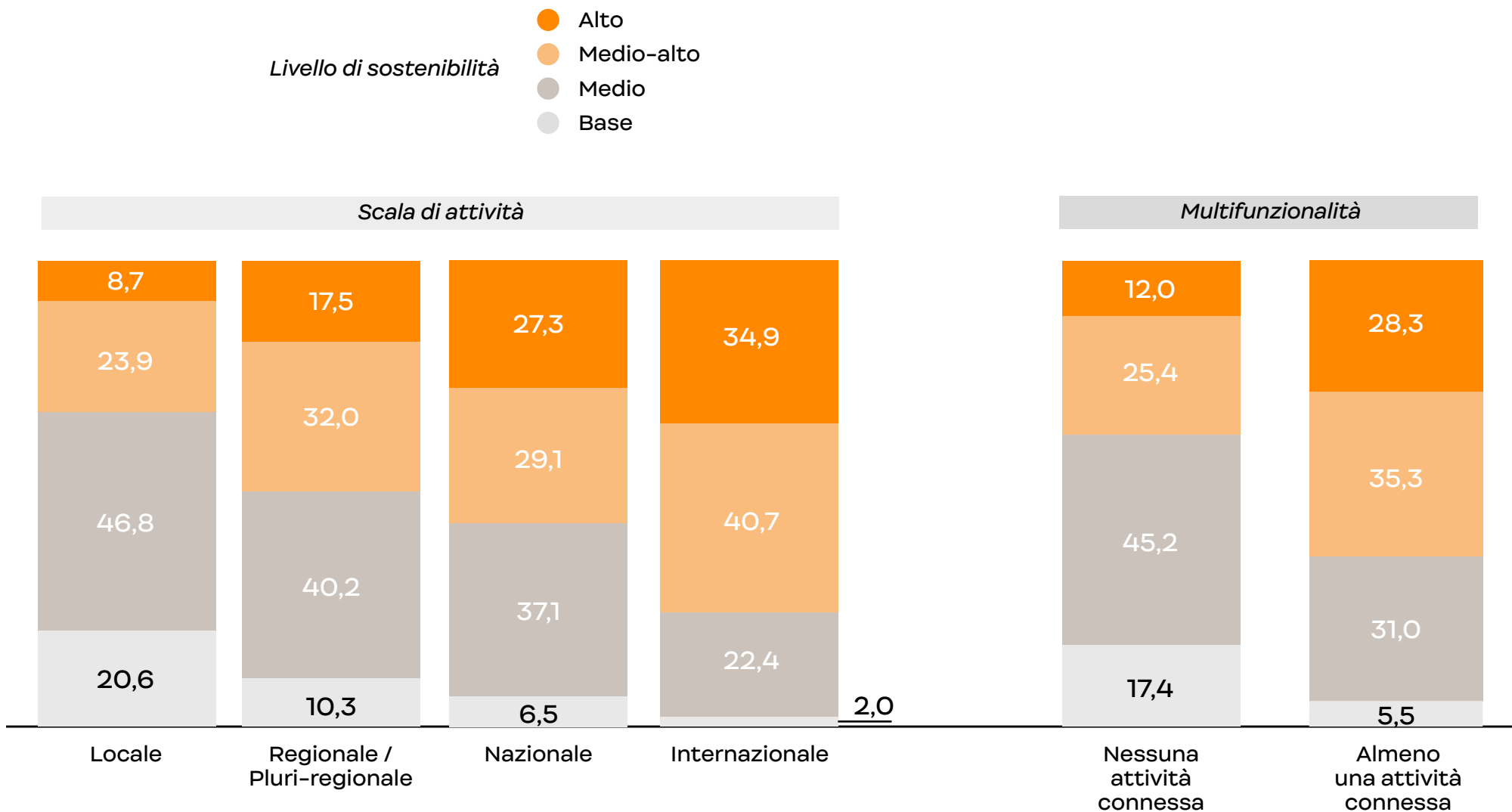
tavola 29





Relazione tra scala di attività, multifunzionalità e livello di sostenibilità - Quote % di imprese

tavola 30





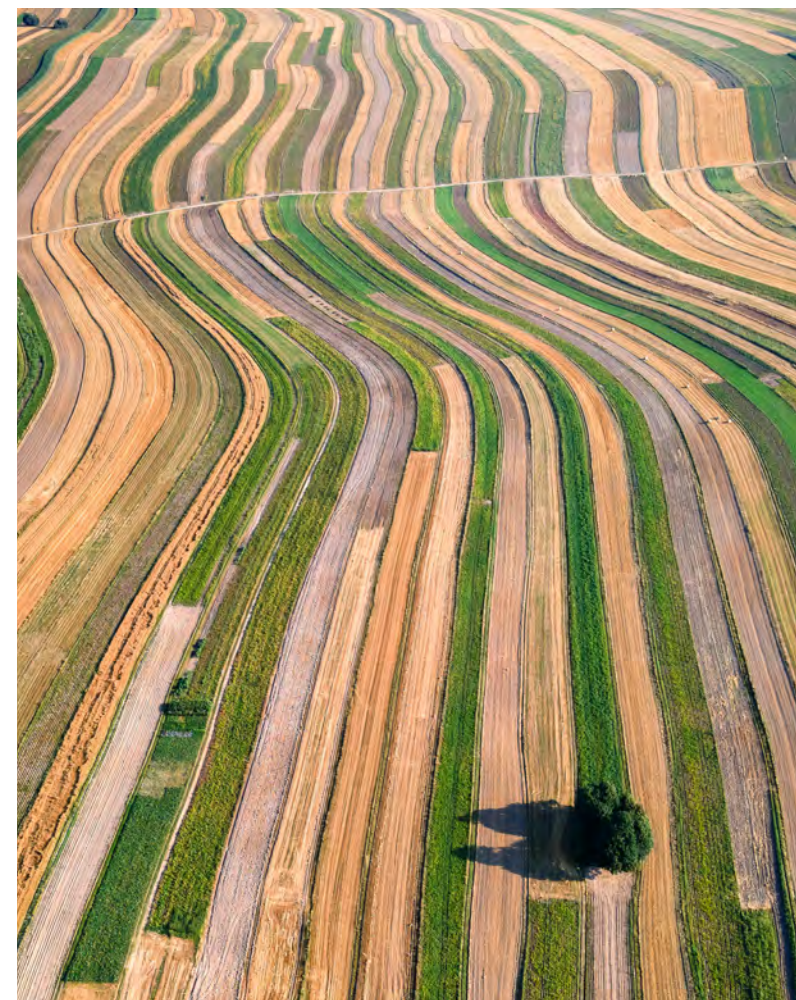
Un altro fattore di competitività è l'accesso ai mercati, ovvero la capacità distributiva. Una quota significativa di imprese si rivolge direttamente al mercato dei consumatori finali: 36,6% vendono direttamente la propria produzione attraverso canali fisici, 10,2% tramite canali digitali e piattaforme e-commerce. Frequentemente le imprese agricole integrano le proprie attività con altri soggetti in sistemi di filiera: 33,6% producono per imprese commerciali, 25,7% conferiscono la produzione a organismi associativi, 19,0% si rivolgono a imprese agro-alimentari per le attività trasformative, 12,9% vendono ad altre imprese agricole.

La **tavola 31** illustra queste diverse modalità distributive e la relativa frequenza. Rappresenta inoltre i diversi modelli distributivi in base al numero dei canali utilizzati. **Le imprese più sostenibili appaiono quelle che presidiano più efficacemente i mercati con un approccio evoluto di multicanalità.**

Scala di attività, multifunzionalità e canali distributivi: incrociando queste tre dimensioni abbiamo costruito un **indice di competitività** e classificato le imprese in quattro livelli, come illustrato nella **tavola 32**.

Le imprese con un livello alto di competitività sono il 15,6% del totale, quelle di livello medio-alto il 18,9%, complessivamente il 34,5%.

La correlazione tra competitività e sostenibilità è molto forte: tra le imprese più sostenibili oltre la metà (52,7%) sono anche nel gruppo delle più competitive e una netta minoranza (4,8%) sono classificate al livello base di competitività.

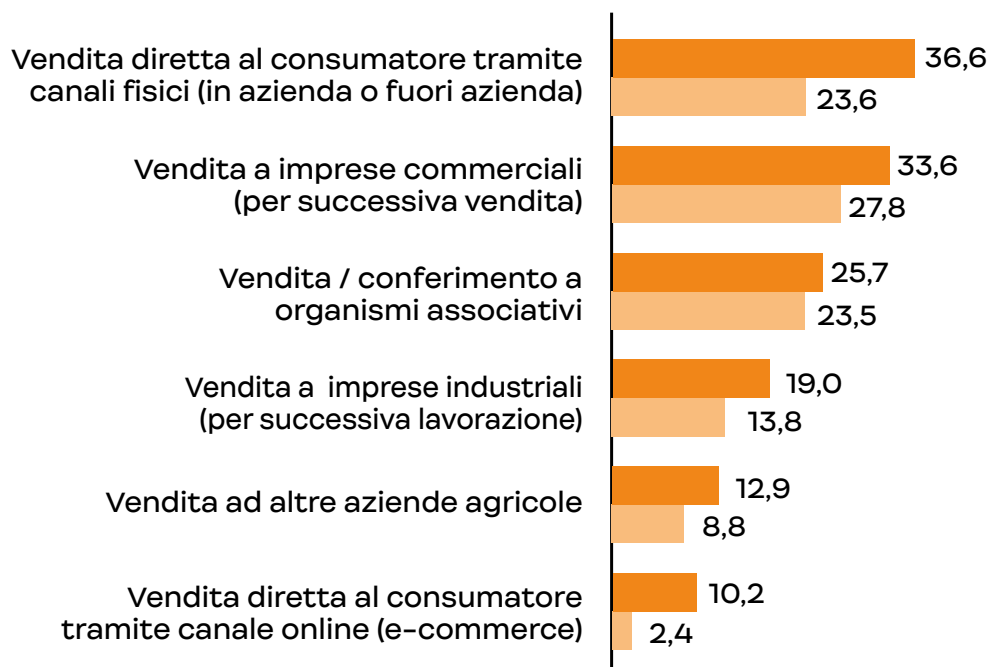




Canali di commercializzazione delle produzioni agricole - Quote % di imprese

tavola 31

● **Canale utilizzato**
● **Canale principale**



Numero di canali utilizzati

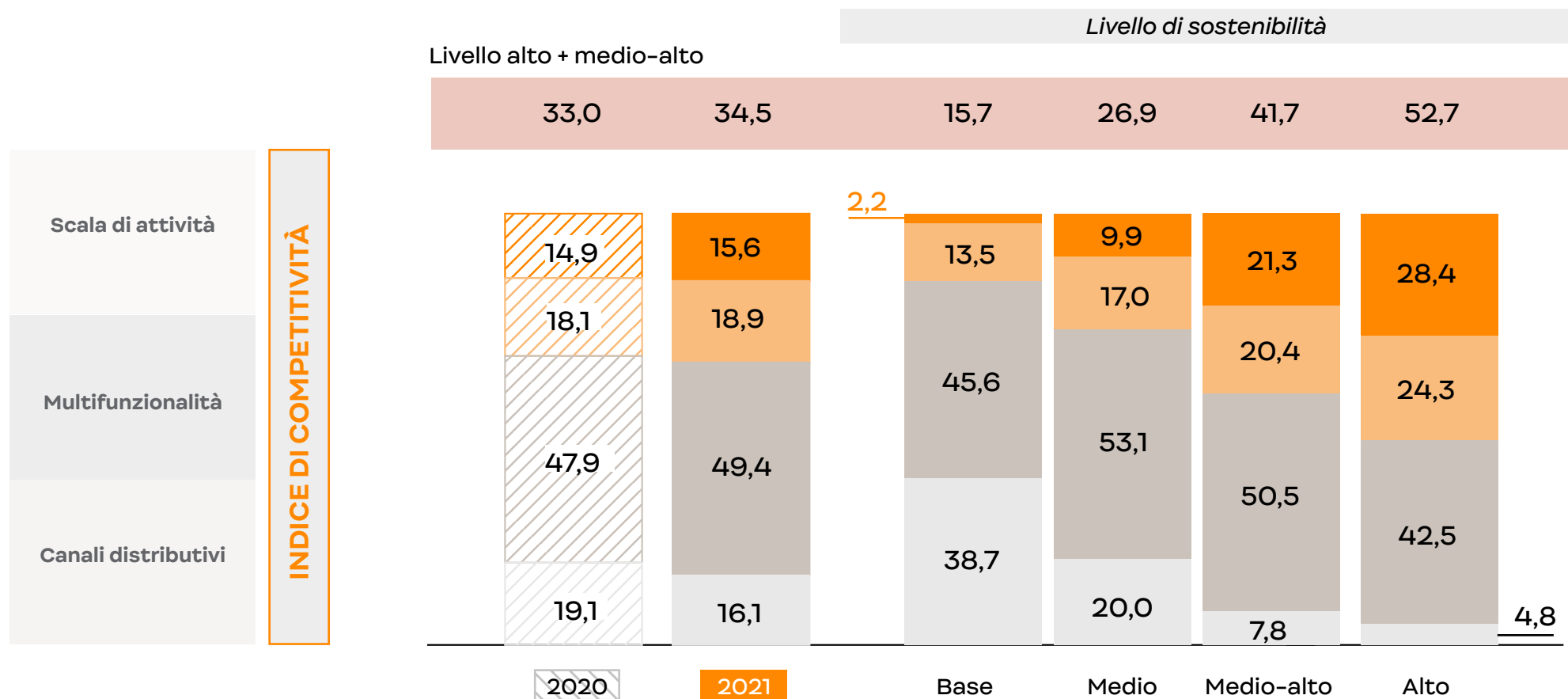
	Livello di sostenibilità			
	Base	Medio	Medio-alto	Alto
Tre o più canali	1,9	3,5	13,9	20,0
Due canali	7,5	10,4	16,1	16,0
Un solo canale	90,6	86,1	70,0	64,0



Competitività e livello di sostenibilità - Quote % di imprese

tavola 32

- Livello alto
- Livello medio
- Livello medio-alto
- Livello base





Qualità dell'occupazione

La terza e ultima dimensione della qualità dello sviluppo, e probabilmente quella che più contribuisce a definirla, è la qualità dell'occupazione. AGRicoltura100 rileva con la propria indagine la struttura dell'occupazione in agricoltura utilizzando tre criteri principali: lavoro continuativo, lavoro femminile e lavoro giovanile.

La maggioranza delle imprese agricole, 62,7%, impiega lavoratori saltuari (**tavole 33 e 34**). Nel 23,4% dei casi questi costituiscono oltre il 75% della manodopera complessiva, nel 15,9% una quota tra il 50% e il 75%. Il frequente ricorso a lavoratori saltuari è ovviamente una caratteristica fisiologica del lavoro agricolo, intrinsecamente collegata al carattere stagionale di molte attività.

La rilevanza del lavoro saltuario è differenziata per settore produttivo e dunque per territorio, raggiungendo valori mediamente più elevati nell'orto-frutticolo, nella coltivazione di vite e olivo, nelle regioni del Sud Italia. Inoltre, quote consistenti di lavoro stagionale contraddistinguono le imprese agricole che operano su scala nazionale o internazionale e anche le imprese più sostenibili.

Essere sostenibili non significa quindi non fare ricorso al lavoro saltuario, fisiologicamente necessario; quanto, invece, garantire al contempo una quota adeguata di rapporti stabili e un livello elevato di tutela.



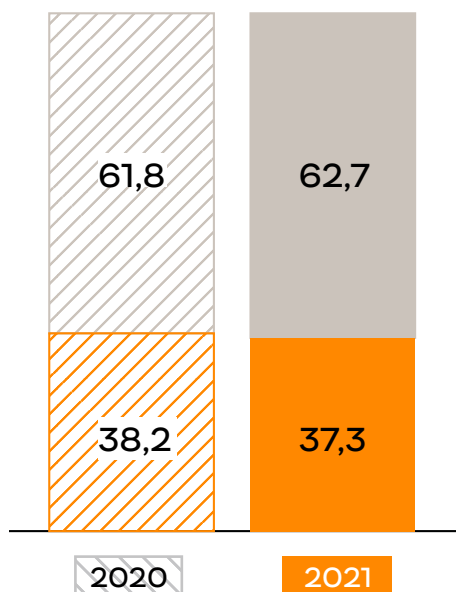


Presenza di manodopera saltuaria - Quote % di imprese

tavola 33

Presenza di lavoratori saltuari / stagionali (almeno uno)

- Almeno un lavoratore saltuario
- Nessun lavoratore saltuario



Area geografica

Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud-Isole
38,1	58,5	57,2	75,1

Scala di attività

Locale	Regionale / Pluri-regionale	Nazionale	Internazionale
54,9	60,3	69,2	78,5

Livello di sostenibilità

Base	Medio	Medio-alto	Alto
35,2	60,1	69,6	73,5

Specializzazione principale

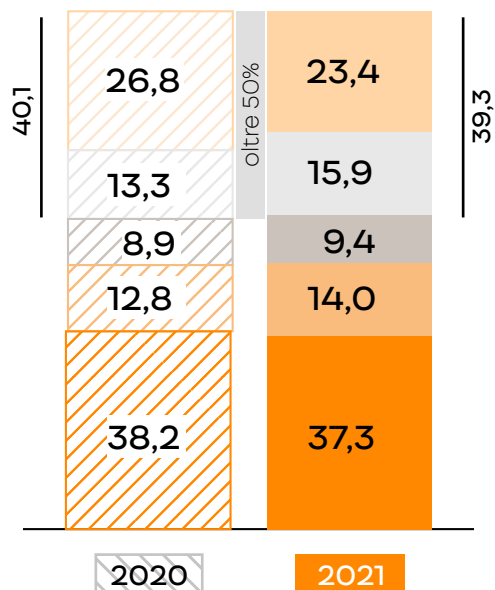
Cereali	Ortive	Floricoltura	Vite	Olivo	Fruttiferi e agrumi	Altre coltivazioni	Aziende miste	Solo allevamento
46,1	86,0	64,7	77,3	78,8	78,9	55,4	50,9	43,3



Incidenza della manodopera saltuaria sul numero di addetti - Quote % di imprese

tavola 34

- Oltre il 75%
- Dal 50% al 75%
- Dal 25% al 50%
- Meno del 25%
- Nessun lavoratore saltuario



Incidenza superiore al 50% (totale aziende)

Area geografica

Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud-Isole
14,1	31,1	32,4	54,5

Scala di attività

Locale	Regionale / Pluri-regionale	Nazionale	Internazionale
32,0	36,2	47,8	53,6

Livello di sostenibilità

Base	Medio	Medio-alto	Alto
20,0	38,8	44,0	50,0

Specializzazione principale

Cereali	Ortive	Floricoltura	Vite	Olivo	Fruttiferi e agrumi	Altre coltivazioni	Aziende miste	Solo allevamento
23,0	67,5	46,6	51,6	54,7	59,0	31,8	26,5	14,9



La presenza femminile in agricoltura è ancora limitata, come illustrato nella **tavola 35**. Solo il 16,7% delle imprese agricole, infatti, è a maggioranza femminile, mentre nel 27,8% dei casi le donne incidono sulla popolazione aziendale per una quota compresa tra il 25% e il 50%. Significativamente, la presenza di donne è largamente minoritaria – meno del 25% della forza lavoro – nel 55,5% delle imprese.

Le imprese che fanno maggiormente ricorso al lavoro femminile sono quelle di media e grande dimensione (oltre dieci addetti), con attività su scala nazionale o internazionale e in alcuni settori, su tutti i fruttiferi e la floricoltura.

La correlazione tra sostenibilità e lavoro femminile è forte: la quota di aziende con almeno metà di donne nella popolazione aziendale è del 24,1% nella fascia ad alto livello di sostenibilità, e scende al 9,6% al livello di base. **Le imprese più sostenibili mostrano maggiore capacità di gestire il contributo delle donne e offrire ad esse opportunità di valorizzazione nel lavoro.**

Anche il lavoro giovanile in agricoltura è minoritario, come illustrato nella **tavola 36**. Solo nel 13,7% dei casi le aziende hanno almeno metà di lavoratori giovani. E solamente nel 38,4% delle imprese agricole

la quota di lavoratori sotto i 35 anni è rilevante, sopra la soglia del 25% della popolazione aziendale. Anche questa quota varia secondo il livello di sostenibilità: dal 44% nelle imprese a sostenibilità elevata al 18% in quelle di livello base. Pur in miglioramento, questi dati evidenziano un nodo critico per la tenuta e la crescita dell'agricoltura negli anni a venire: **avvicinare i giovani all'agricoltura è determinante non solo per assicurare il ricambio generazionale ma anche per mantenere capacità di innovazione, sviluppo e in ultima analisi i livelli di eccellenza che contraddistinguono l'agricoltura e l'intera filiera agro-alimentare italiana.**

Sull'attrattività del lavoro agricolo, sulla qualità dei rapporti di lavoro, sulla capacità di inclusione e valorizzazione delle donne e dei giovani si gioca una partita importante per la sostenibilità del settore.



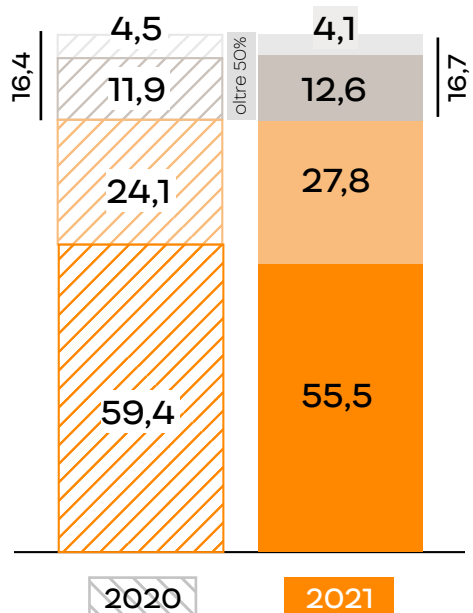


Occupazione femminile - Quote % di imprese per livelli di occupazione femminile

tavola 35

Incidenza superiore al 50%

- Oltre il 75%
- Dal 50% al 75%
- Dal 25% al 50%
- Fino al 25% del totale lavoratori



Area geografica

Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud-Isole
15,7	15,4	19,3	16,7

Numero di addetti (inclusi stagionali)

Meno di 5 addetti	5-9 addetti	Da 10 a 19 addetti	20 addetti e oltre
12,5	19,0	20,6	20,9

Scala di attività

Locale	Regionale / Pluri-regionale	Nazionale	Internazionale
16,2	13,7	19,5	20,3

Livello di sostenibilità

Base	Medio	Medio-alto	Alto
9,6	15,5	15,8	24,1

Specializzazione principale

Cereali	Ortive	Floricoltura	Vite	Olivo	Fruttiferi e agrumi	Altre coltivazioni	Aziende miste	Solo allevamento
12,7	15,7	25,9	13,3	15,8	20,4	20,3	19,8	14,9

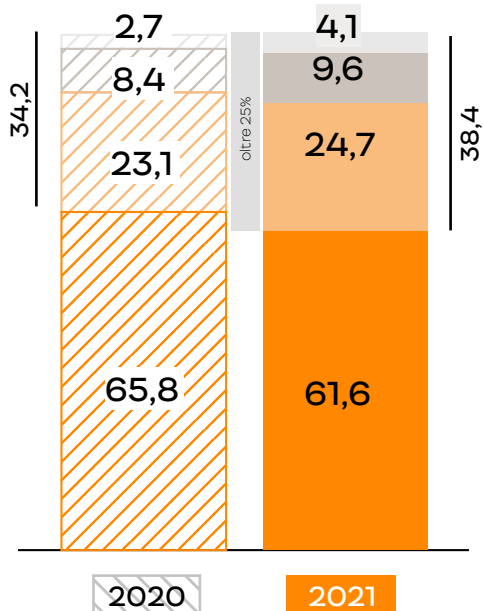


Occupazione giovanile (under 35 anni) – Quote % di imprese per livelli di occupazione giovanile

tavola 36

Incidenza superiore al 25%

- Oltre il 75%
- Dal 50% al 75%
- Dal 25% al 50%
- Fino al 25% del totale lavoratori



Area geografica

Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud-Isole
34,6	38,2	36,1	42,8

Numero di addetti (inclusi stagionali)

Meno di 5 addetti	5-9 addetti	Da 10 a 19 addetti	20 addetti e oltre
35,9	56,7	62,1	58,4

Scala di attività

Locale	Regionale / Pluri-regionale	Nazionale	Internazionale
34,4	35,4	47,4	46,4

Livello di sostenibilità

Base	Medio	Medio-alto	Alto
18,0	39,8	43,3	44,0

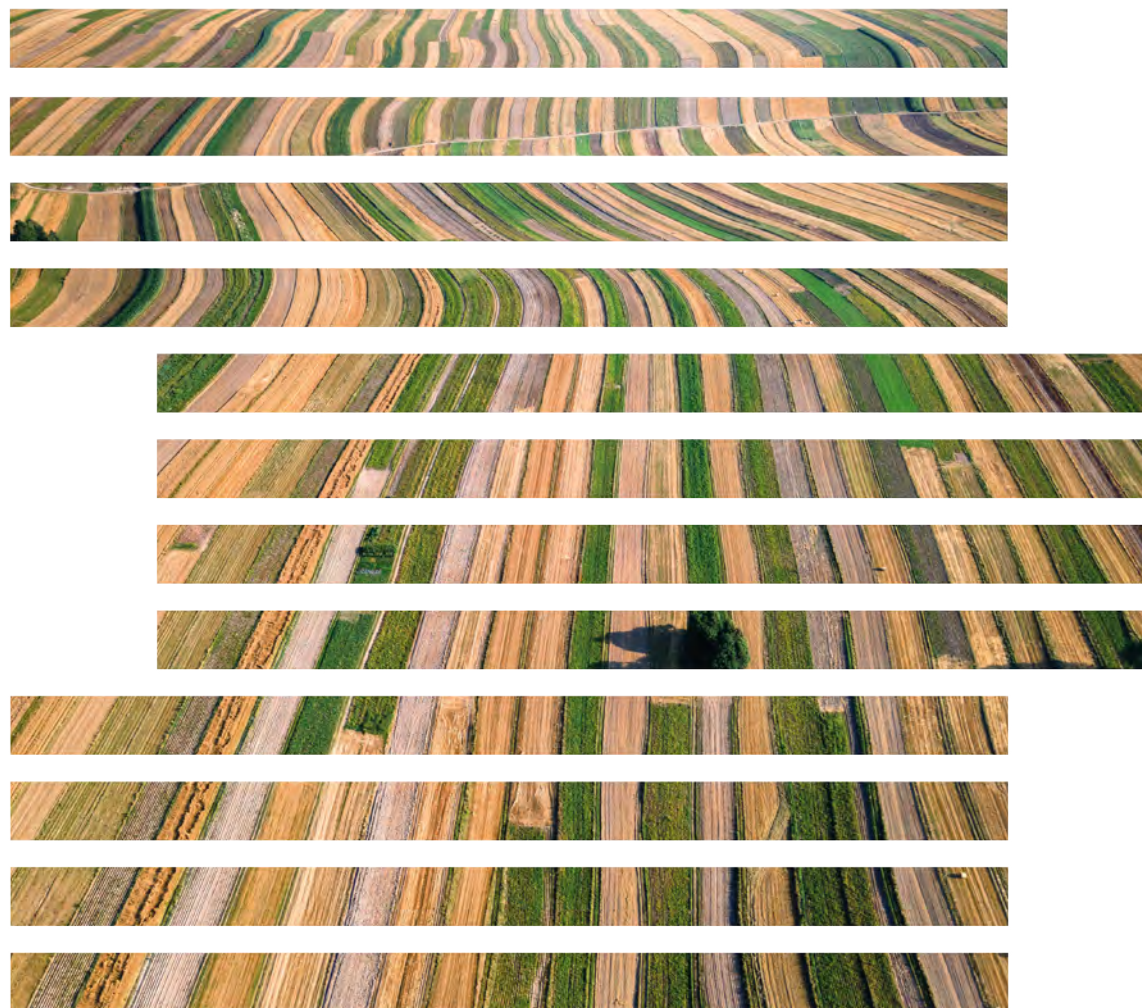
Specializzazione principale

Cereali	Ortive	Floricoltura	Vite	Olivo	Fruttiferi e agrumi	Altre coltivazioni	Aziende miste	Solo allevamento
29,3	59,1	37,5	40,4	35,7	41,2	36,9	37,0	49,0



Combinando i tre fattori analizzati – lavoro continuativo, femminile e giovanile – abbiamo costruito un indice di qualità dell’occupazione, rappresentato nella **tavola 37**.

Il 17% delle imprese agricole raggiungono un alto livello su questo indice, il 18,9% medio-alto. Insieme, i due livelli più elevati totalizzano il 35,9% delle imprese. Il carattere determinante della qualità dell’occupazione per la sostenibilità dell’agricoltura è evidente e dimostrato dalla robusta relazione tra i due indici: le imprese più sostenibili raggiungono una quota del 46,6% di livello elevato di qualità dell’occupazione, oltre 10 punti percentuali in più della media generale.

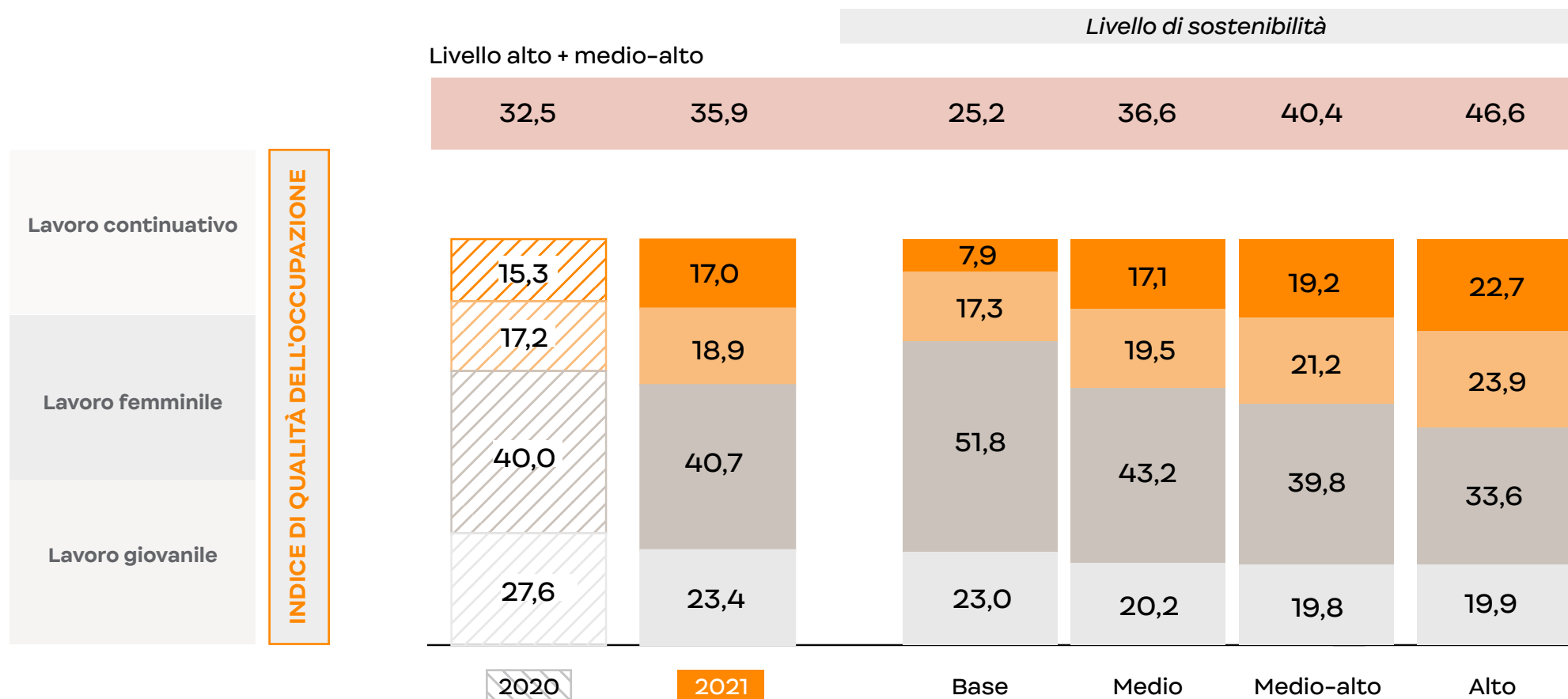




Qualità dell'occupazione e livello di sostenibilità - Quote % di imprese

tavola 37

- Livello alto
- Livello medio-alto
- Livello medio
- Livello base





Qualità dello sviluppo

In questo capitolo ci siamo occupati, separatamente, di tre temi fondamentali per la sostenibilità delle imprese agricole: l'innovazione e la capacità di investimento, la competitività e la qualità dell'occupazione.

La combinazione di questi tre elementi determina **l'indice AGRicoltura100 di qualità dello sviluppo**, una sintesi del profilo di sostenibilità economica e di business delle imprese agricole.

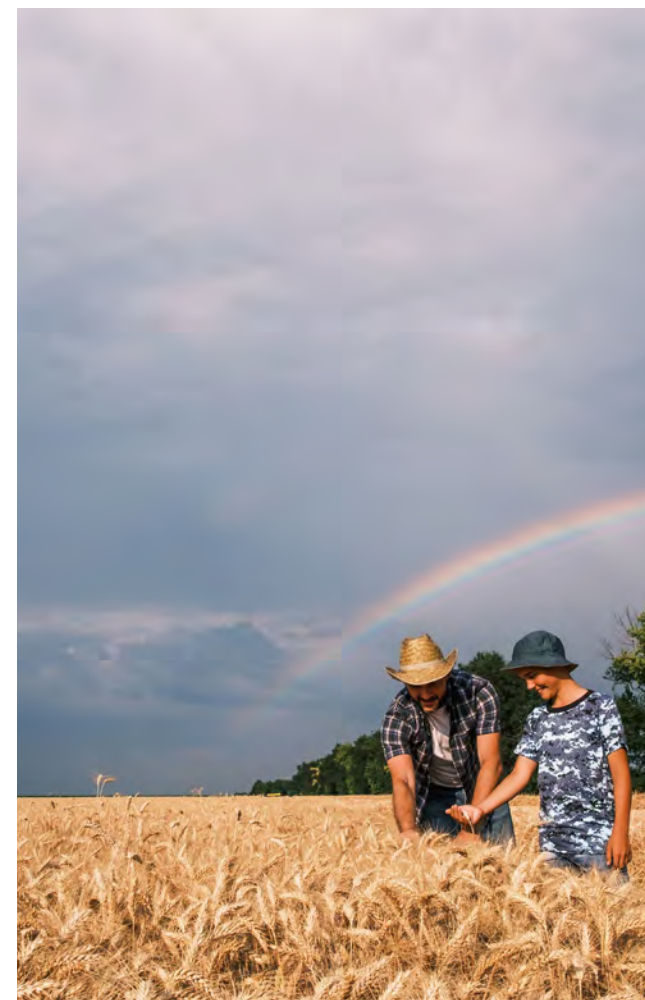
La misura generale della qualità dello sviluppo è rappresentata nella **tavola 38**. Anche in questo caso abbiamo utilizzato una classificazione in quattro livelli, da quello base a quello elevato. Il 42,9% delle imprese agricole italiane possono definirsi a livello alto o medio-alto di qualità dello sviluppo, in crescita sul 38,8% rilevato un anno fa. Una quota consistente di imprese, 42,4%, si colloca al livello medio; quelle al livello base sono infine il 14,8% e la loro quota si è assottigliata rispetto al 18,3% della scorsa indagine.

I fattori analizzati generano anche un impatto sulle altre componenti della sostenibilità: quella ambientale, quella sociale e quella delle relazioni di filiera e di comunità. Le imprese che si distinguono

per una elevata qualità dello sviluppo sono infatti le più sostenibili in senso generale, come illustrato nella **tavola 39**. L'81% delle imprese con un livello elevato di sostenibilità si posizionano anche a livello alto o medio-alto di qualità dello sviluppo; all'estremo opposto, oltre il 90% delle imprese con un livello base di sostenibilità non superano il livello medio di qualità dello sviluppo.

Ecco perché la qualità dello sviluppo è un'area costitutiva della sostenibilità. Infatti **le imprese più sostenibili** sono anche quelle che:

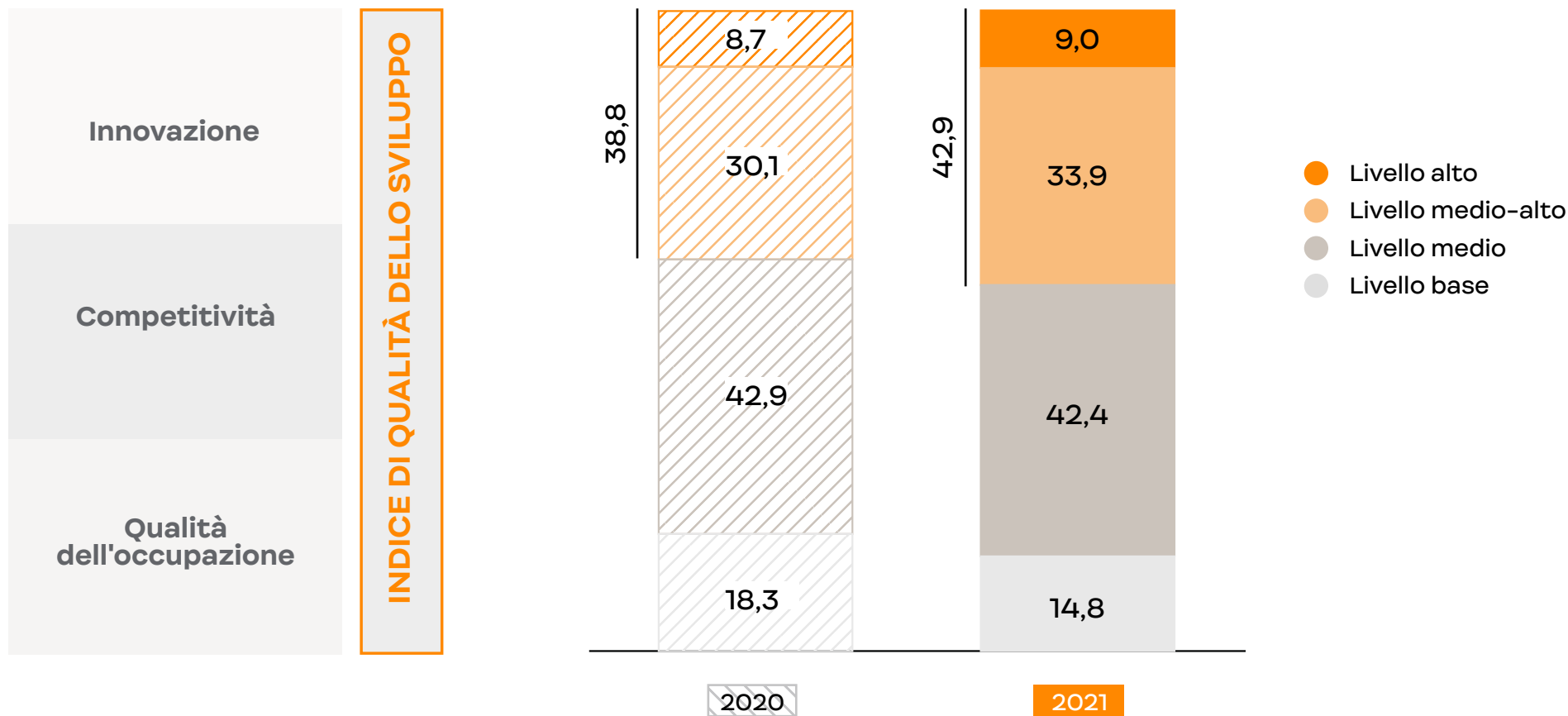
- **generano una forte spinta all'innovazione**, sostenuta a sua volta dalla capacità di investire: nelle dotazioni, nei macchinari, nelle tecniche di lavorazione, nei sistemi di gestione (logistica, marketing, informatizzazione);
- **sono competitive nei mercati**, accrescono il raggio di azione, supportano il business integrando attività diverse da quelle core, presidiano efficacemente i canali distributivi;
- **garantiscono non solo l'occupazione ma la sua qualità**, favorendo la carriera delle donne e dei giovani, facendo leva quanto possibile su rapporti di lavoro stabili, garantendo il welfare dei propri lavoratori.





Imprese agricole per qualità dello sviluppo - Quote % di imprese

tavola 38

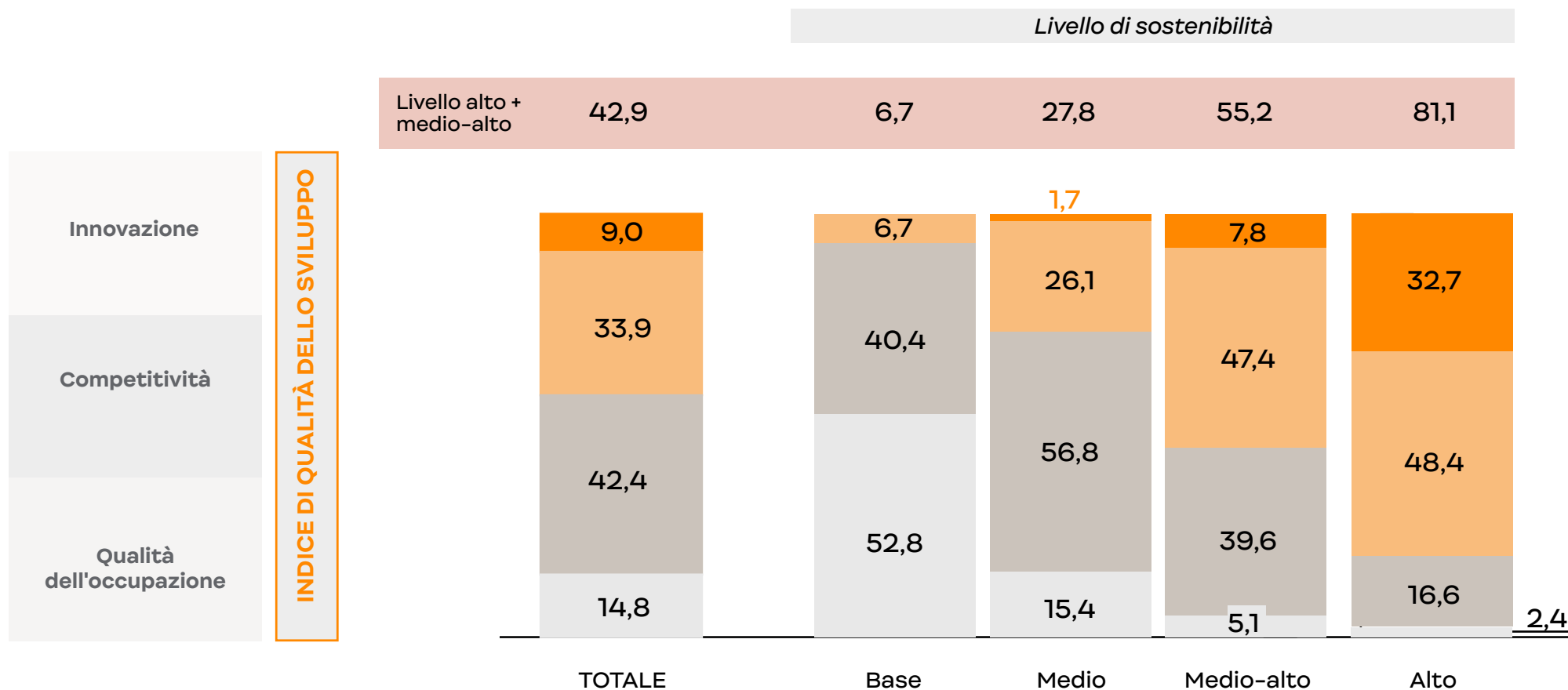




Qualità dello sviluppo e livello di sostenibilità - Quote % di imprese

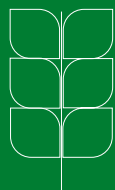
tavola 39

- Livello alto
- Livello medio-alto
- Livello medio
- Livello base





3. Sostenibilità ambientale





La sostenibilità ambientale è l'area in cui le imprese agricole concentrano i loro maggiori sforzi e investimenti. Le imprese agricole producono i beni primari dell'alimentazione, dalla cui qualità dipende il benessere umano; utilizzano a questo scopo le risorse della natura e interagiscono con complesse filiere di trasformazione; non solo consumano ma producono energia, producono emissioni e residui, sono minacciate dai rischi atmosferici e idrogeologici. Hanno un impatto diretto sull'equilibrio dell'ecosistema, e mostrano consapevolezza della responsabilità che questo ruolo comporta.

AGRIcoltura100, in continuità con la prima edizione, classifica le iniziative di quest'area in cinque ambiti (**tavola 40**):

- Utilizzo delle risorse naturali, l'ambito in cui sono più numerose le iniziative, suddivise in cinque sotto-ambiti: ottimizzazione e riduzione dell'uso dell'acqua; gestione del suolo; consumi energetici e produzione di energia rinnovabile; tutela dell'ecosistema e della biodiversità; gestione dei residui di produzione e dei rifiuti.
- Emissioni di gas serra e ammoniaca, vale a dire le misure di mitigazione e di monitoraggio.
- Rischio idrogeologico, ovvero le tecniche di difesa della stabilità dei terreni e di preservazione del suolo.
- Qualità alimentare e salute, che raccoglie tutte le pratiche per il miglioramento della qualità del prodotto e di tutela della salute alimentare: in particolare la riduzione dell'impiego di prodotti chimici, la cura del benessere animale, le produzioni certificate e biologiche.
- Innovazione per la sostenibilità ambientale, dove rientrano le nuove tecniche come la meccanica di precisione, la mappatura del terreno, la raccolta e l'utilizzo di dati a supporto delle attività di gestione e di produzione agricola.





Sostenibilità ambientale – Classificazione AGRicoltura100

tavola 40

Ambiti	Sotto-ambiti	Contenuti/Esempi di iniziative
UTILIZZO DELLE RISORSE NATURALI: ACQUA, SUOLO, ENERGIA	<ul style="list-style-type: none"> Ottimizzazione / riduzione dell'uso dell'acqua Gestione sostenibile del suolo Consumi energetici e produzione energie rinnovabili Tutela dell'ecosistema e della biodiversità Gestione sostenibile dei residui di produzione e dei rifiuti 	<ul style="list-style-type: none"> Monitoraggio dei consumi di acqua, tecniche di irrigazione, recupero acque,... Rotazioni colturali, lavorazioni a basso impatto, riduzione dell'utilizzo di fertilizzanti, monitoraggio della fertilità del suolo,... Monitoraggio dei consumi, valorizzazione energetica dei residui e dei rifiuti, utilizzo macchinari e attrezzature a risparmio energetico, sostituzione di fonti energetiche fossili con rinnovabili, produzione energia solare, eolica,... Gestione sostenibile della flora e della fauna, ripristino cultivar autoctone, misure per favorire la biodiversità,... Riduzione dell'uso della plastica o degli imballaggi, utilizzo di residui o sottoprodotti, adesione a contratti di consegna di rifiuti speciali, adesione a circuiti organizzati di raccolta,...
EMISSIONI	<ul style="list-style-type: none"> Riduzione delle emissioni gas serra Riduzione delle emissioni di ammoniaca 	<ul style="list-style-type: none"> Monitoraggio delle emissioni, tecniche per la riduzione delle emissioni,... Misure di mitigazione per la riduzione dell'ammoniaca (tecniche utilizzo dei fertilizzanti, stoccaggi, alimentazione,...)
RISCHIO IDROGEOLOGICO	<ul style="list-style-type: none"> Gestione del rischio idrogeologico 	<ul style="list-style-type: none"> Tecniche di difesa della stabilità dei terreni, modalità di aratura non invasive, cover crops...
QUALITÀ ALIMENTARE E SALUTE	<ul style="list-style-type: none"> Miglioramento della qualità alimentare e della salute Produzioni certificate e biologiche 	<ul style="list-style-type: none"> Misure per il benessere animale, ottimizzazione / riduzione dell'impiego di fertilizzanti / fitofarmaci,... Produzioni DOP, IGP, STG, DOC, DOCG,...
INNOVAZIONE PER LA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE	<ul style="list-style-type: none"> Innovazione per la sostenibilità ambientale 	<ul style="list-style-type: none"> Mappatura di coltivazioni e terreni, meccanica di precisione, utilizzo dei dati a supporto delle attività gestionali e di campo



La **tavola 41** indica il tasso di attività delle imprese agricole nella sostenibilità ambientale, espresso come percentuale di imprese che attuano almeno una iniziativa tra quelle rilevate.

Il primo ambito di iniziativa è quello dell'utilizzo delle risorse naturali, che sale dal 97,9% dello scorso anno al 98,8%, praticamente la totalità delle imprese. Sono inoltre in crescita le pratiche relative all'ottimizzazione dell'uso dell'acqua, da 67,4% a 70,6%.

Le iniziative più diffuse restano quelle relative alla gestione del suolo (86,9%) e alla gestione dei residui di produzione e dei rifiuti. Queste ultime crescono in un anno dal 77,8% all'82,2%.

Le attività per la tutela dell'ecosistema e della biodiversità e per la riduzione dei consumi energetici vedono impegnate più del 60% imprese.

Il secondo ambito per livello di attività è quello della qualità alimentare e della salute.

Quasi tutte le imprese (91,5%) attuano almeno un'iniziativa, con una rilevante crescita sul 2020 (88,4%). 55,8% vantano produzioni certificate con etichette che ne riconoscono la provenienza e la qualità.

Seguono due ambiti: il controllo e la riduzione delle emissioni, con un tasso di attività del 59,4%, e la gestione del rischio idrogeologico (56,0%).

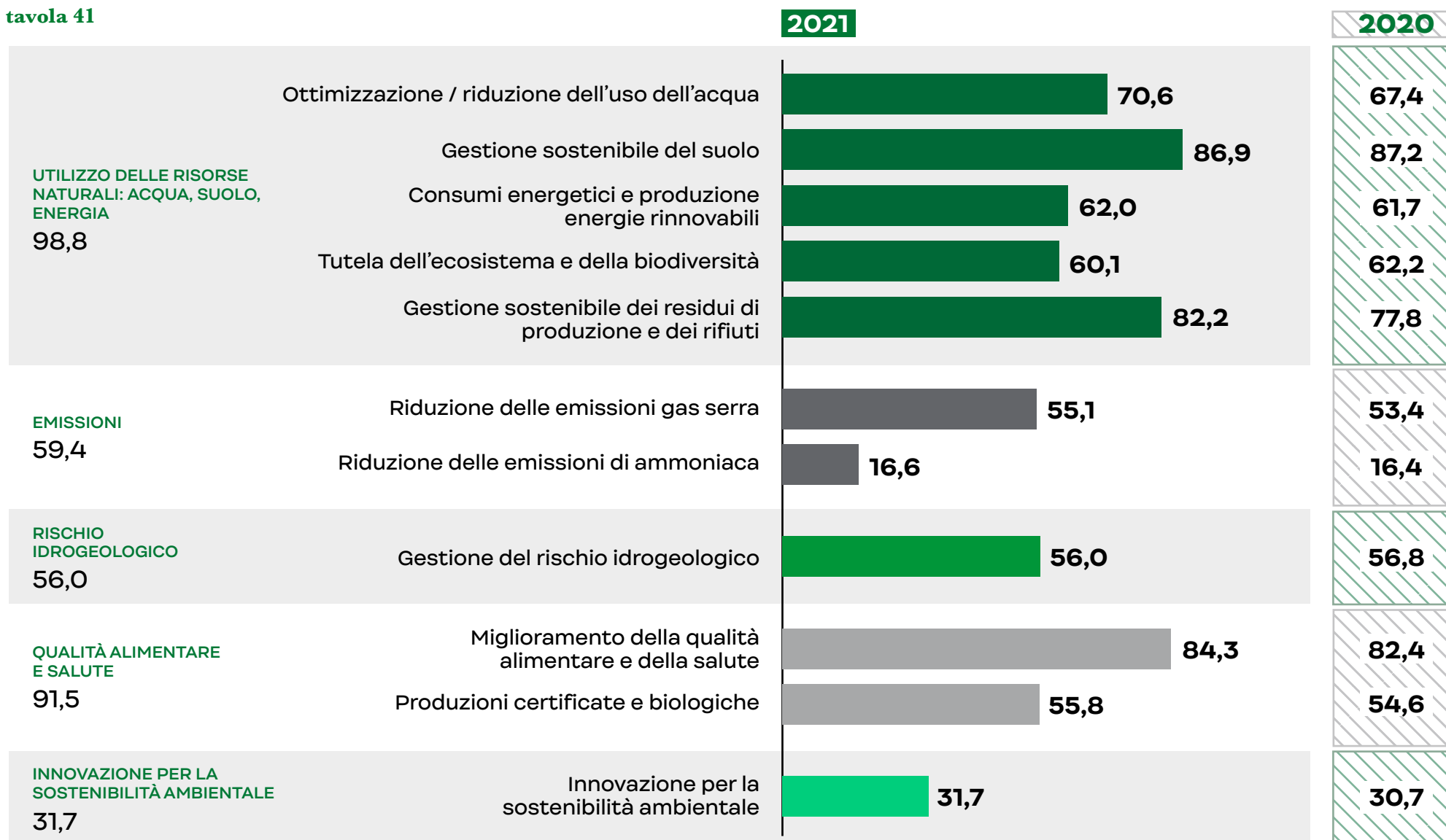
Le iniziative di innovazione per la sostenibilità ambientale sono attuate dal 31,7% delle imprese agricole.

L'iniziativa in area ambientale è correlata al livello di sostenibilità generale delle imprese, come si evince dalla **tavola 42**. Tra le imprese con livello alto di sostenibilità, in diversi ambiti il tasso di attività si avvicina o supera il 90%. Tuttavia anche le imprese a un livello base di sostenibilità presentano livelli significativi di attività soprattutto nella gestione del suolo, dei rifiuti e nella tutela della qualità alimentare.



Attività nella sostenibilità ambientale - Quota % di imprese con almeno una iniziativa

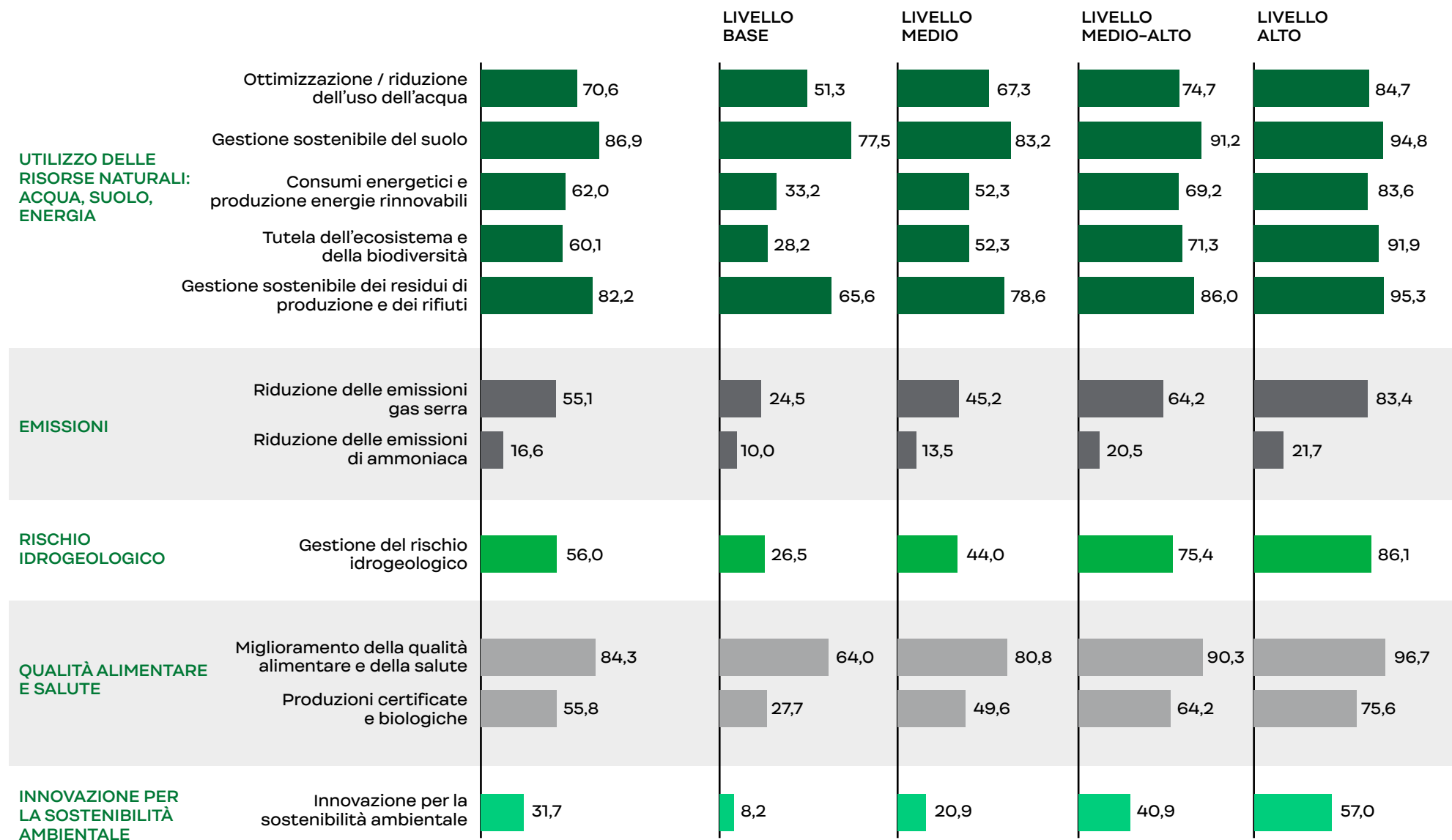
tavola 41





Attività ambientale per livello di sostenibilità - Quota % di imprese con almeno una iniziativa

tavola 42





Imprese attive in almeno 3 ambiti – Quota % di imprese attive nella sostenibilità ambientale

tavola 43

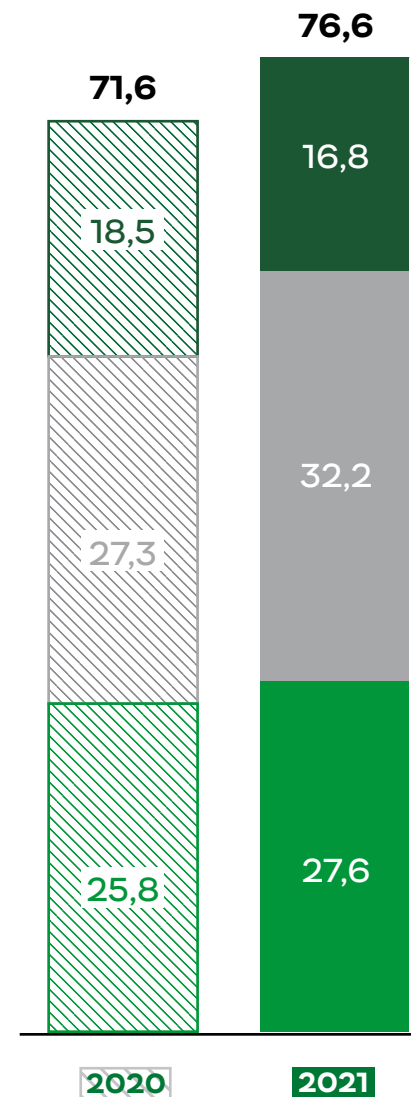
Almeno un'iniziativa in...

- 5 ambiti
- 4 ambiti
- 3 ambiti

La **tavola 43** mostra la quota di imprese agricole attive in 3 o più ambiti.

Queste sono aumentate di 5 punti percentuali rispetto al 2020, a testimonianza del percorso di crescita generale che le imprese stanno percorrendo.

Metà delle imprese (49%) sono attive in almeno quattro ambiti, e la loro quota è particolarmente elevata tra quelle con alto livello generale di sostenibilità (84,6%) e nel profilo dell'approccio integrato alla sostenibilità (77,7%).

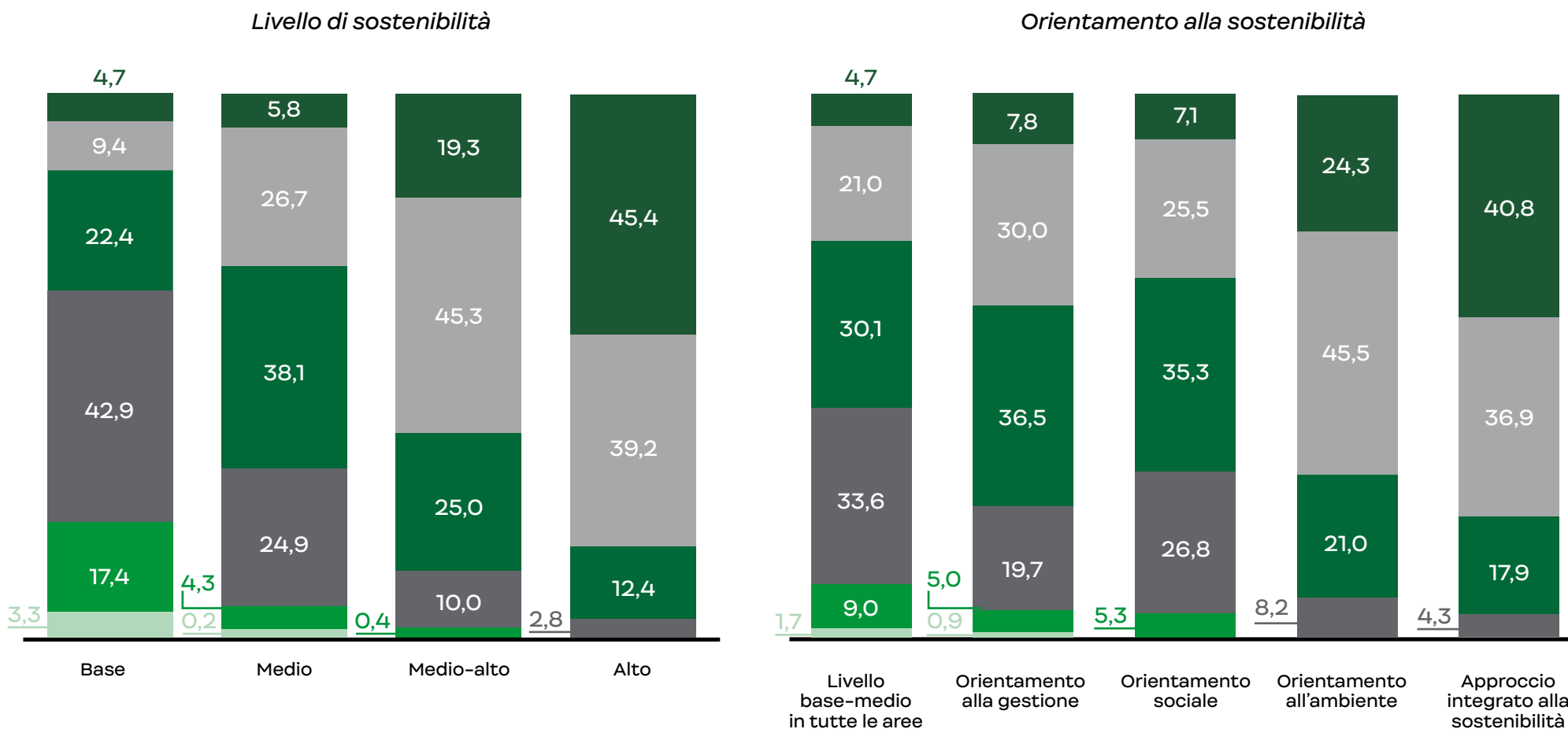




Attività ambientale per livelli e orientamento alla sostenibilità Quota % di imprese attive nella sostenibilità ambientale

tavola 44

● 5 ambiti ● 4 ambiti ● 3 ambiti ● 2 ambiti ● 1 ambito ● Nessun ambito





La **tavola 45** misura l'intensità, ovvero il numero delle iniziative intraprese dalle aziende sul totale delle 96 indagate. Le imprese meno impegnate (fino a cinque iniziative) scendono dal 20,5% al 15,9%.

La fascia oltre le 20 iniziative aumenta invece dal 28,4% al 30,5%. Anche in questo caso l'intensità cresce linearmente in funzione del livello generale di sostenibilità e dell'orientamento dell'impresa.

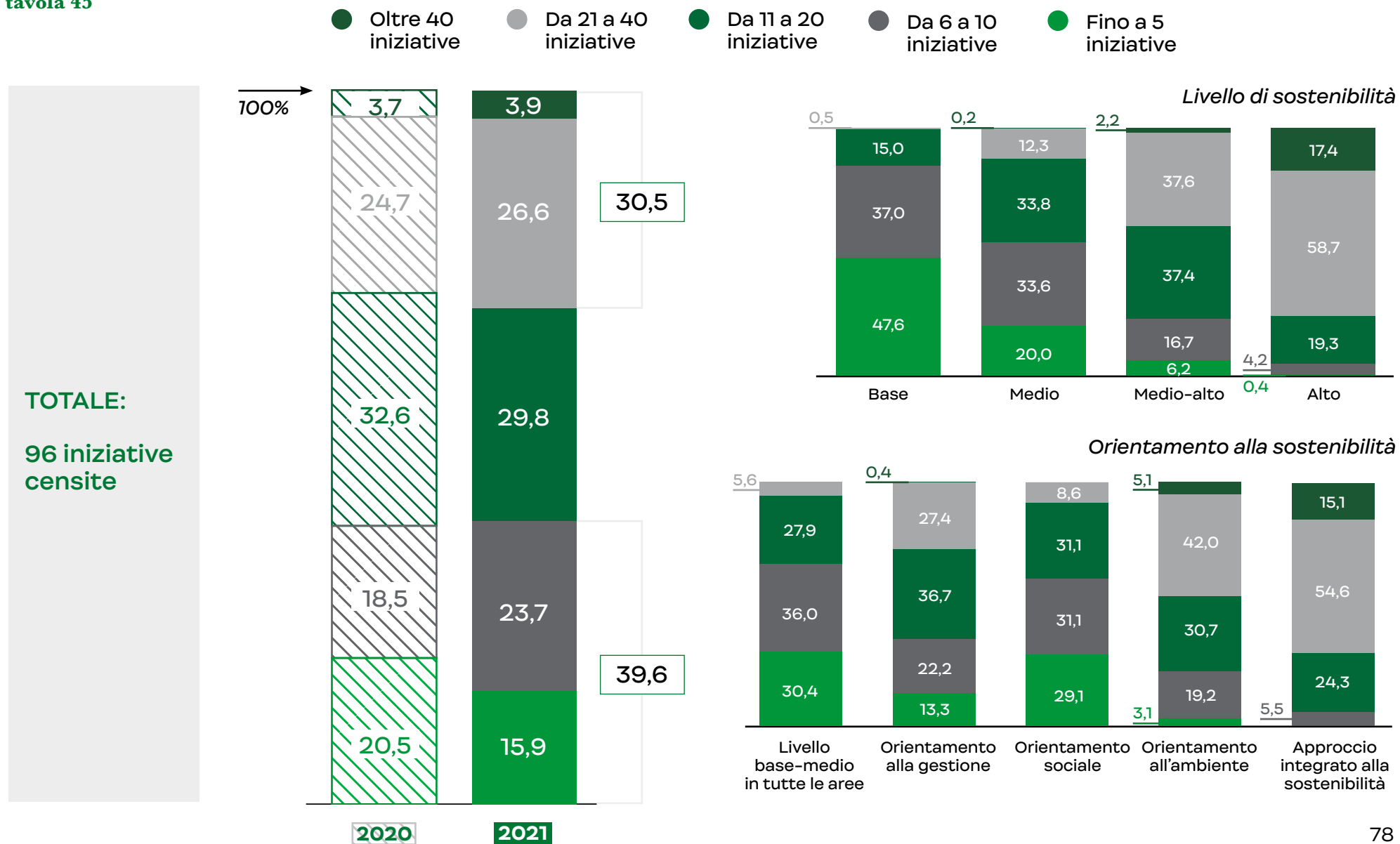
Nella **tavola 46** si analizza la distribuzione delle imprese più attive (in almeno 3 ambiti) e con un alto livello di intensità (almeno 20 iniziative) per classi dimensionali e per altri criteri di classificazione. I fattori più discriminanti paiono essere la dimensione per numero di addetti, la superficie agricola e la scala di attività.





Numerosità delle iniziative di sostenibilità ambientale - Quota % di imprese

tavola 45





Attività nella sostenibilità ambientale per segmenti – Quota % di imprese

tavola 46

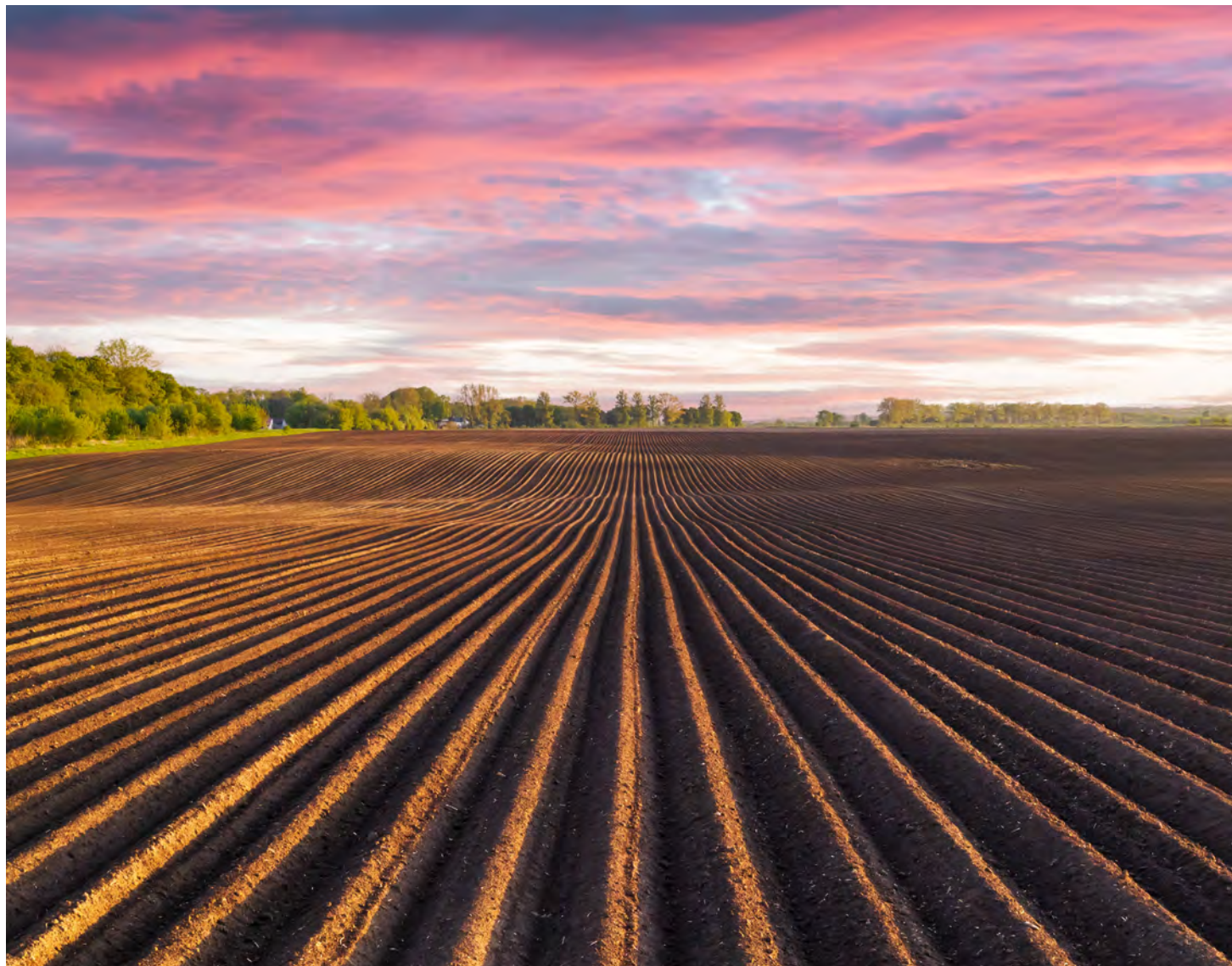
Area geografica									
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud-Isole					
Imprese attive in almeno 3 ambiti	79,9	80,2	80,4	72,1					
Numerosità delle iniziative (almeno 20 iniziative attuate)	31,2	32,4	29,9	29,7					
Numero di addetti (inclusi stagionali)									
	Meno di 5 addetti	5-9 addetti	Da 10 a 19 addetti	20 addetti e oltre					
Imprese attive in almeno 3 ambiti	74,3	75,5	78,4	90,3					
Numerosità delle iniziative (almeno 20 iniziative attuate)	24,9	33,1	30,5	54,2					
Scala di attività									
	Locale	Regionale / Pluri-regionale	Nazionale	Internazionale					
Imprese attive in almeno 3 ambiti	72,5	78,8	78,7	82,1					
Numerosità delle iniziative (almeno 20 iniziative attuate)	26,1	26,2	34,7	43,2					
Superficie Agricola Utilizzata (SAU)									
	Fino a 5 Ha	Da 5 a 10 Ha	Da 10 a 20 Ha	Da 20 a 50 Ha	Oltre 50 Ha				
Imprese attive in almeno 3 ambiti	65,7	70,8	78,2	80,6	82,5				
Numerosità delle iniziative (almeno 20 iniziative attuate)	24,2	26,3	27,2	34,5	41,0				
Specializzazione primaria									
	Cereali	Ortive	Floricoltura	Vite	Olivo	Fruttiferi e agrumi	Altre coltivazioni	Aziende miste	Solo allevamento
Imprese attive in almeno 3 ambiti	76,4	83,1	59,1	82,5	71,5	76,4	83,6	83,9	62,1
Numerosità delle iniziative (almeno 20 iniziative attuate)	31,9	52,0	15,6	30,7	29,8	32,8	20,4	35,8	7,5



Esaminiamo ora gli investimenti attuati dalle imprese agricole per le iniziative di sostenibilità ambientale (**tavola 47**). Metà delle imprese (50,2%) investono più di quanto è obbligatorio o richiesto per soddisfare norme e accordi, con l'obiettivo di migliorare il proprio impatto ambientale, e per il 21,2% si tratta di investimenti significativi. La propensione all'investimento cresce in relazione al livello di sostenibilità generale, fino al 75% nel segmento di imprese con un livello di sostenibilità alto.

Ma nonostante queste differenze l'impegno delle imprese è ampiamente e trasversalmente diffuso in agricoltura, come dimostrano il 30% circa delle imprese con livello base-medio di sostenibilità che dichiarano di sostenere investimenti aggiuntivi.

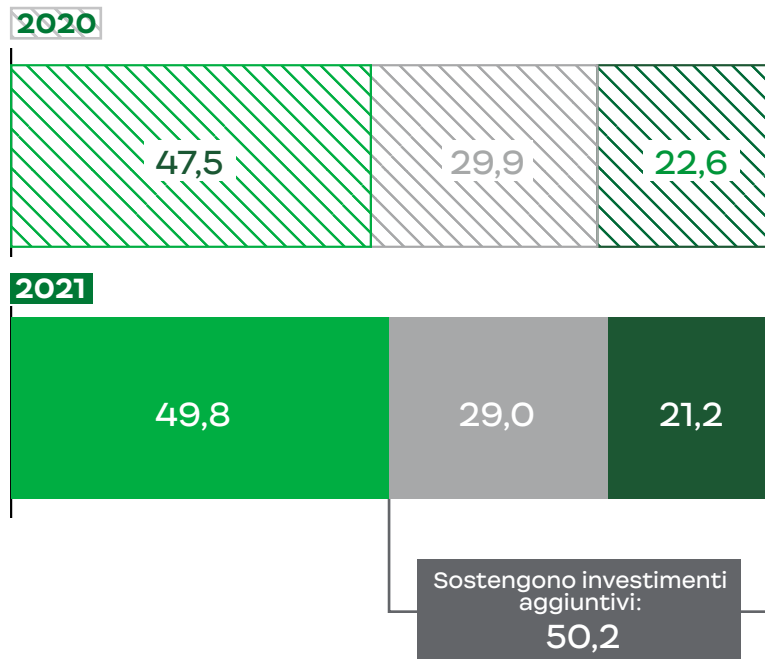
Poco più di un quarto delle imprese agricole aderiscono a programmi, manifesti o disciplinari relativi a buone pratiche di sostenibilità ambientale, come ci mostra la **tavola 48**. Ciò conferma come questo tipo di iniziative siano spesso intraprese dalle imprese in maniera proattiva. La quota di chi aderisce a programmi di buone pratiche ambientali cresce insieme al livello generale di sostenibilità, ed è particolarmente elevata nel profilo dell'approccio integrato alla sostenibilità.



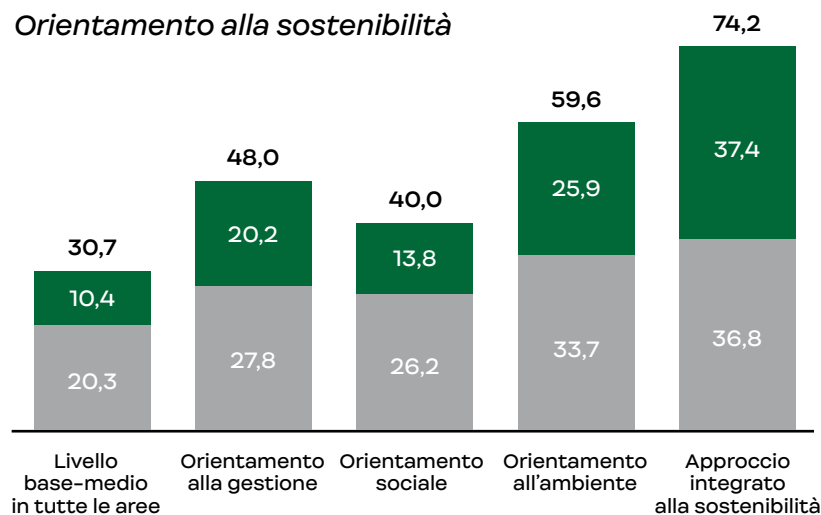
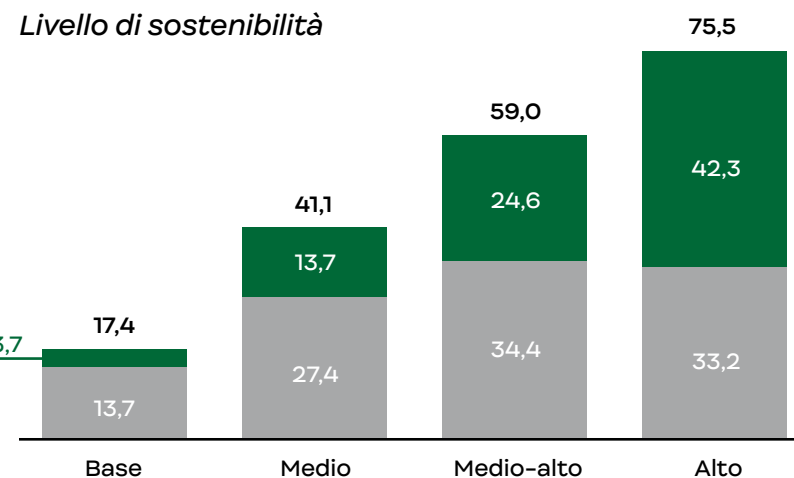


Investimenti per la sostenibilità ambientale - Quota % di imprese

tavola 47



- Investimenti aggiuntivi significativi
- Investimenti aggiuntivi con impatto economico limitato



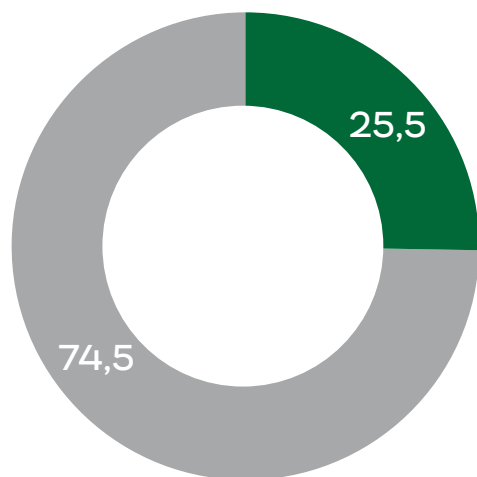
- Sosteniamo investimenti aggiuntivi significativi per raggiungere un elevato livello di sostenibilità
- Sosteniamo investimenti aggiuntivi a quanto strettamente necessario, ma con un impatto economico limitato
- Gli investimenti effettuati sono esclusivamente o quasi esclusivamente dettati dall'esigenza di rispettare le normative (compliance)



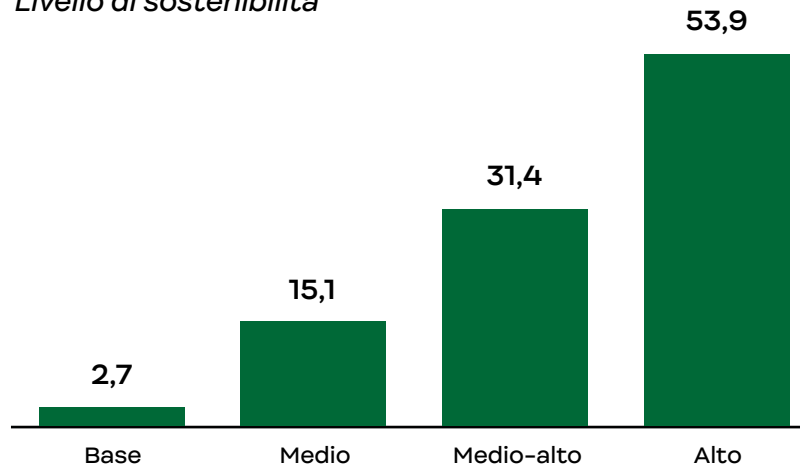
Adesione a manifesti / programmi / disciplinari relativi a buone pratiche di sostenibilità ambientale - Quota % di imprese

tavola 48

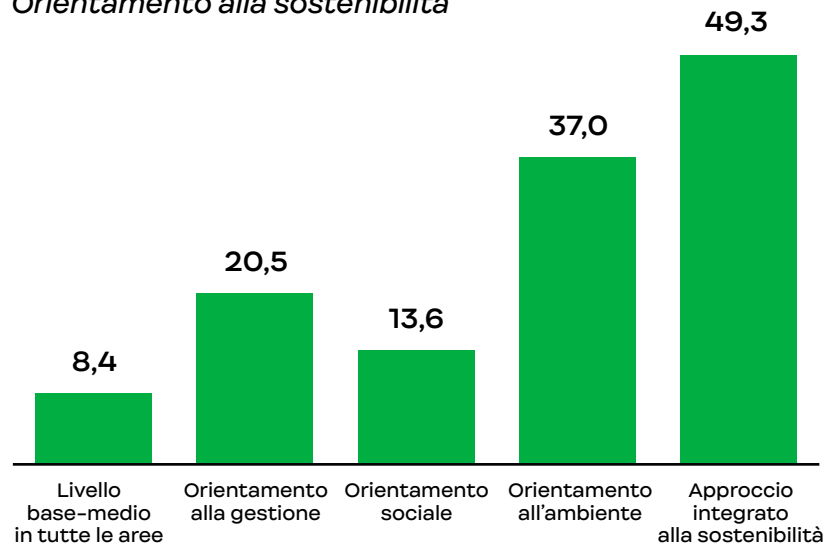
- Si
- No



Livello di sostenibilità



Orientamento alla sostenibilità





Scendiamo ora in dettaglio nelle attività delle imprese nei cinque ambiti.

La **tavola 49** analizza le iniziative per **l'ottimizzazione e riduzione dell'uso dell'acqua**, misurando la quota di imprese che le attuano. L'irrigazione a goccia, attuata dal 29,4% delle imprese, è la misura più diffusa. Segue l'irrigazione a bassa pressione, intorno al 26%. Con una quota tra il 15 e il 20% tre iniziative: il recupero delle acque piovane, l'utilizzo di impianti di irrigazione localizzata, l'uso di sistemi di subirrigazione e fertirrigazione.

La conservazione di fossi e drenaggi anche in zona di raccolta è vicina al 15%. Le altre iniziative sono meno frequenti ma in alcuni casi di forte impatto, come l'uso di strumenti di controllo per l'erogazione o la determinazione degli effettivi bisogni idrici. Considerando tutte le iniziative in questo ambito, oltre due imprese su tre ne attuano almeno una.

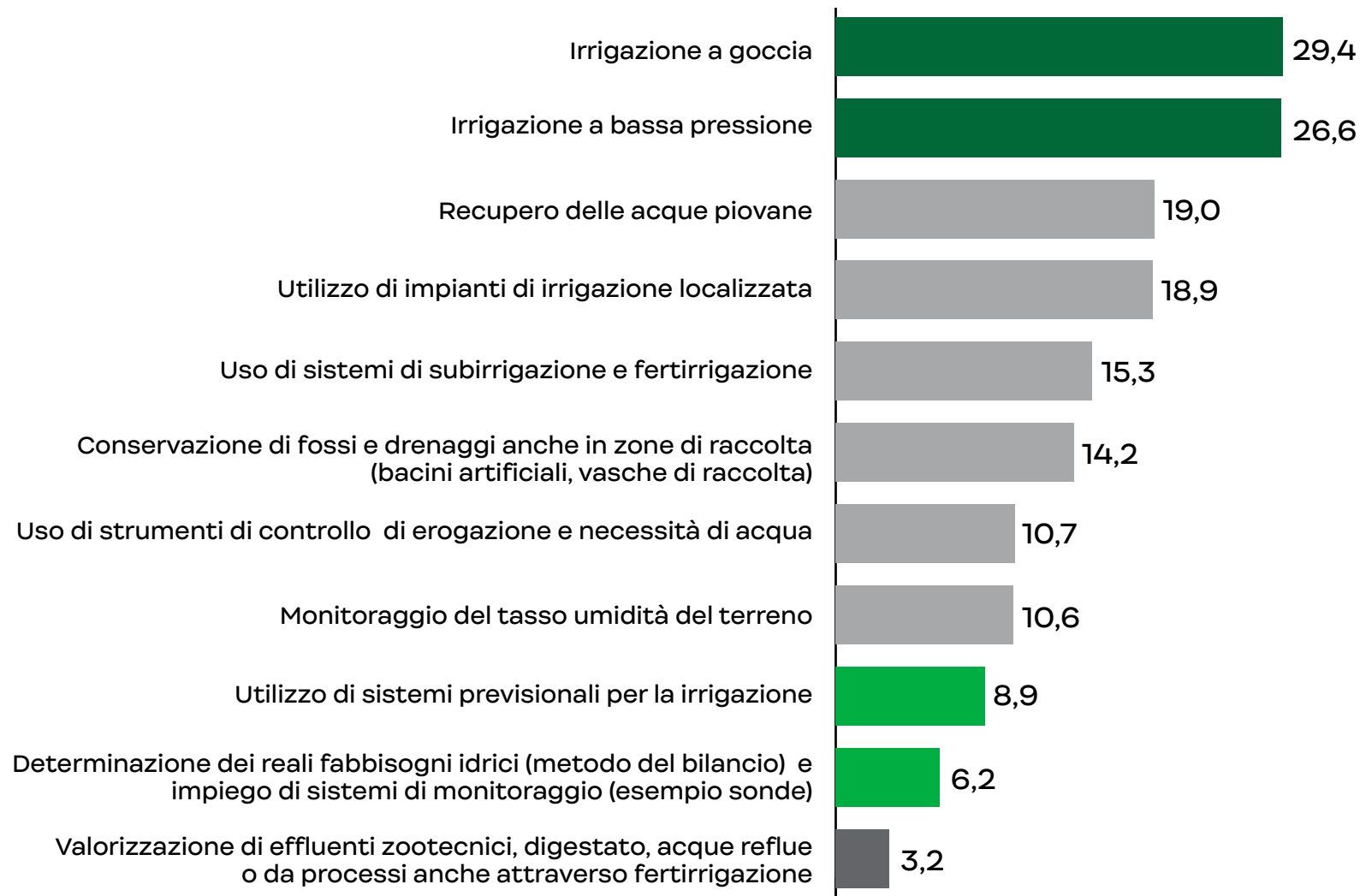




Utilizzo delle risorse naturali / Iniziative di sostenibilità attuate dalle imprese agricole - Quota % di imprese

OTTIMIZZAZIONE / RIDUZIONE DELL'USO DELL'ACQUA - 70,6 *Almeno un'iniziativa*

tavola 49





La **tavola 50** mostra le iniziative relative alla **gestione sostenibile del suolo**. Quasi nove imprese su dieci attuano almeno un'iniziativa (86,9%). Le più diffuse, oltre il 50%, sono la concimazione organica e la rotazione colturale. Poco più di un terzo lavorano il terreno con tecniche a basso impatto, mentre un'azienda su quattro monitora la fertilità del suolo e calendarizza i trattamenti per il controllo delle erbe infestanti. Tra le iniziative meno comuni la riduzione al minimo del tillage e le colture di copertura. Infine, con un tasso del 4,5%, i sistemi di concimazione mediante reflui zootecnici. Tra le imprese cerealicole un terzo pratica un corretto avvicendamento annuale per la ricostruzione della fertilità, il 31% la razionalizzazione delle concimazioni.

Sempre nell'ambito dell'utilizzo delle risorse naturali, AGRicoltura100 rileva le iniziative riguardanti i **consumi energetici** e la **produzione di energie rinnovabili**.

Nella **tavola 51** osserviamo che un quarto delle imprese (26,5%) monitorano i consumi elettrici, mentre circa il 20% si impegnano nella sostituzione di fonti energetiche fossili con le rinnovabili e nell'uso di macchine agricole a basso impiego di combustibile. Intorno al 15% adottano le tecniche di agricoltura di precisione e i sistemi GPS per ridurre l'utilizzo di combustibile.

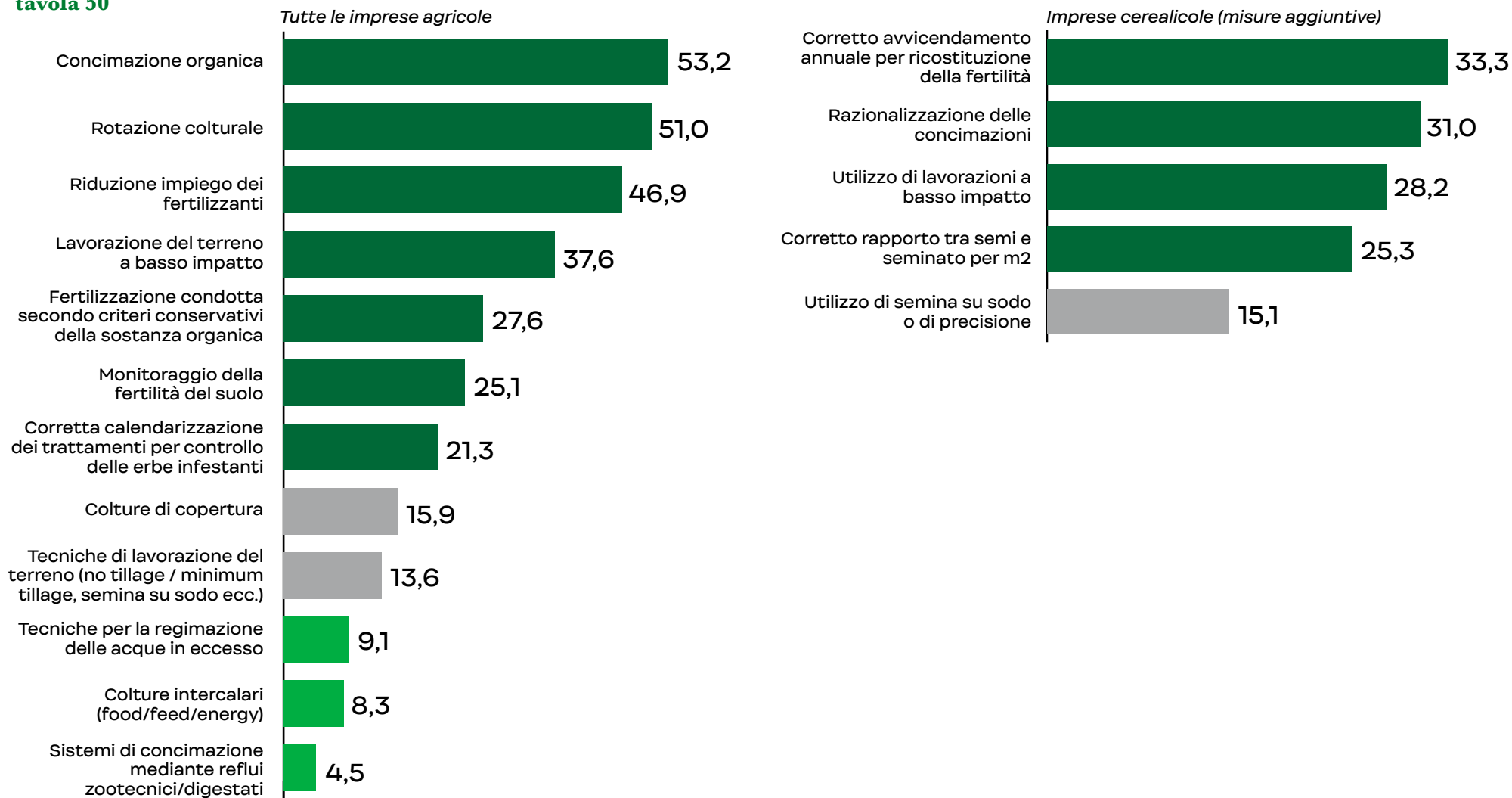




Utilizzo delle risorse naturali / Iniziative di sostenibilità attuate dalle imprese agricole - Quota % di imprese

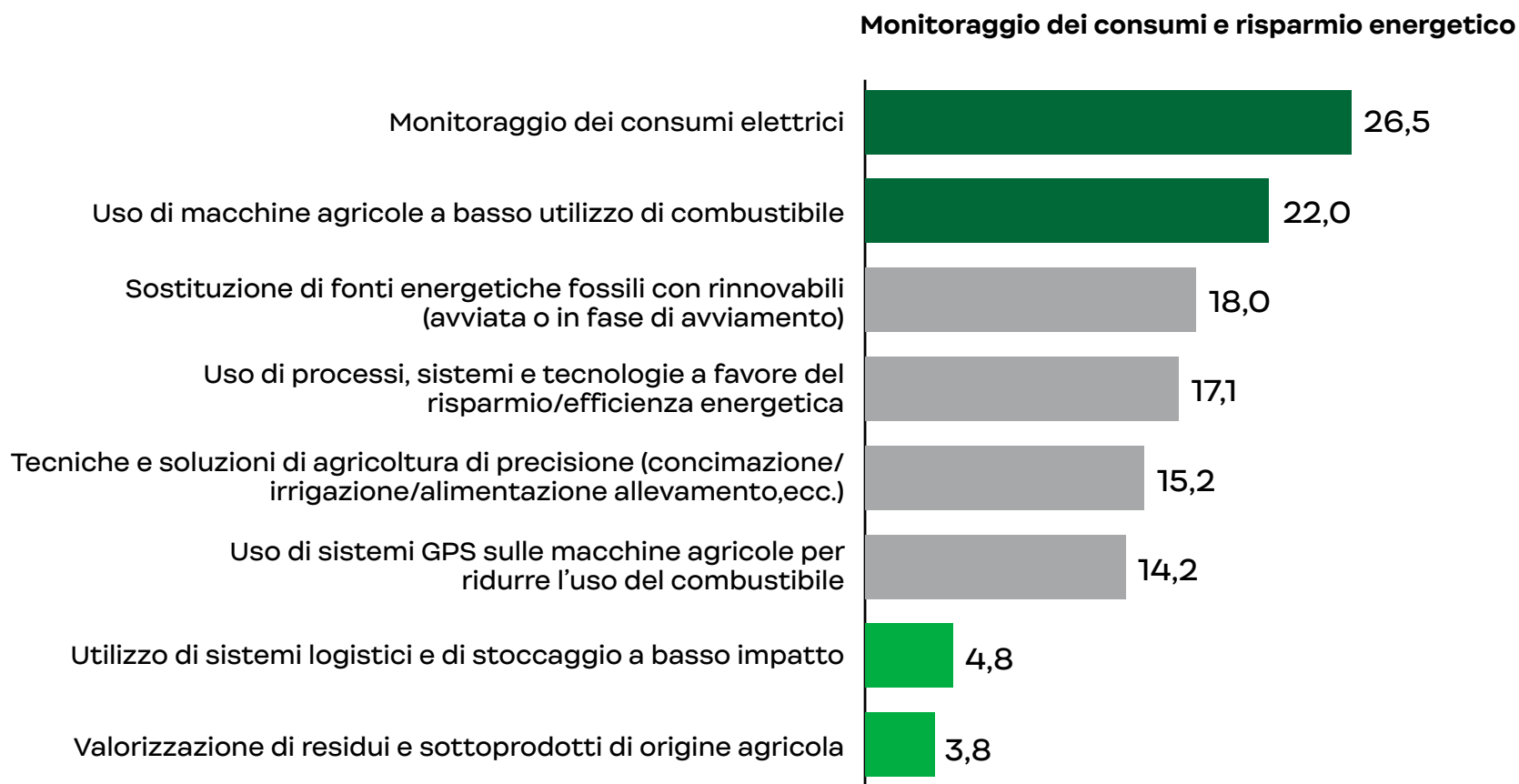
GESTIONE SOSTENIBILE DEL SUOLO - 86,9 *Almeno un'iniziativa*

tavola 50



**Utilizzo delle risorse naturali / Iniziative di sostenibilità attuate dalle imprese agricole - Quota % di imprese****CONSUMI ENERGETICI E PRODUZIONE DI ENERGIE RINNOVABILI - 62,0** *Almeno un'iniziativa*

tavola 51





Un tema di grande prospettiva in questo ambito è la produzione diretta di energie rinnovabili, secondo quattro modalità: impianti fotovoltaici o pannelli solari, utilizzati da circa il 10% delle imprese, impianti per la produzione di bioenergia (biomasse e biogas), intorno al 2%, e infine con tassi più ridotti gli impianti eolici e gli idroelettrici (**tavola 52**). Tra le imprese che producono energia, 17,5% dichiarano di vendere la maggior parte dell'energia prodotta, mentre 34% ne fanno uso autonomo.





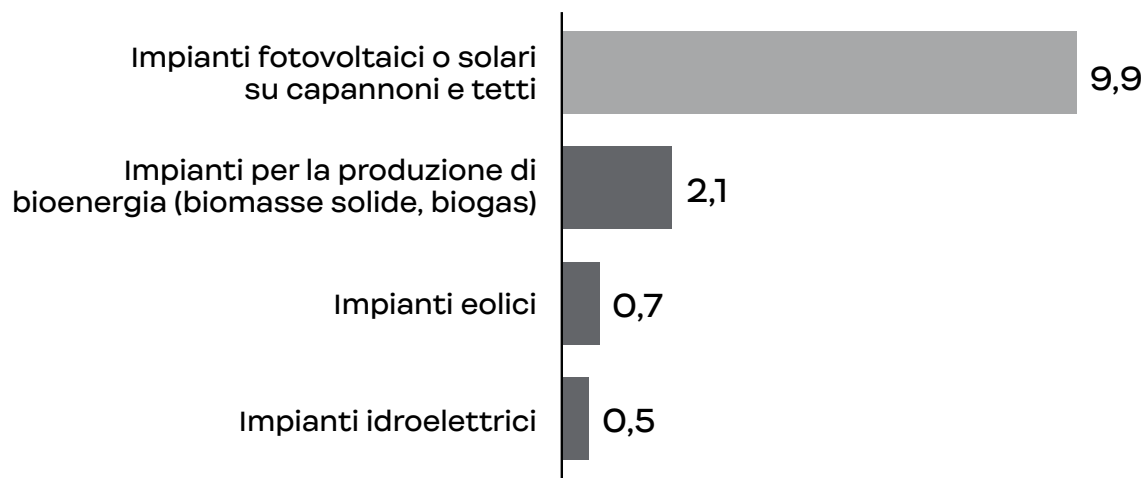
Utilizzo delle risorse naturali / Iniziative di sostenibilità attuate dalle imprese agricole - Quota % di imprese

CONSUMI ENERGETICI E PRODUZIONE DI ENERGIE RINNOVABILI - 62,0 *Almeno un'iniziativa*

tavola 52

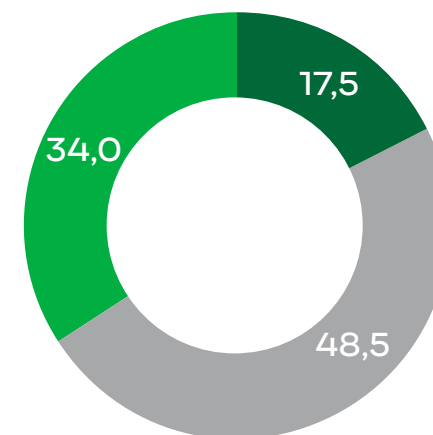
Produzione energie rinnovabili

La sua impresa gestisce impianti, anche consortili, per la produzione di energia rinnovabile?



L'energia prodotta dagli impianti della sua azienda...

Quota % sulle imprese che producono energia



- È del tutto o in massima parte venduta
- È in parte utilizzata per l'autoconsumo, in parte venduta
- È utilizzata del tutto o in massima parte per l'autoconsumo



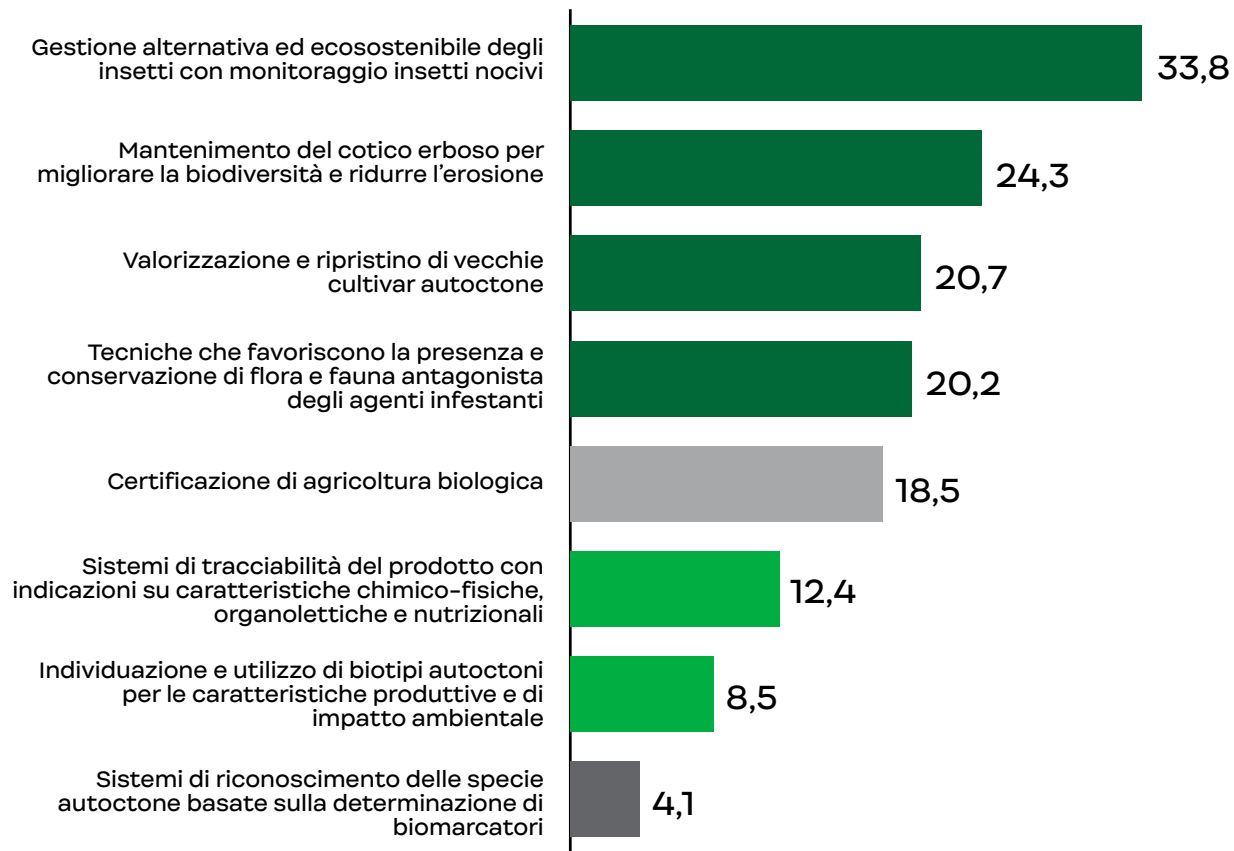
Utilizzo delle risorse naturali / Iniziative di sostenibilità attuate dalle imprese agricole - Quota % di imprese

TUTELA DELL'ECOSISTEMA E DELLA BIODIVERSITÀ - 60,1 *Almeno un'iniziativa*

tavola 53

Quasi due terzi delle imprese sono impegnate nella **tutela dell'ecosistema e della biodiversità**.

Un terzo si dedicano alla gestione alternativa degli insetti attraverso il monitoraggio di quelli nocivi, mentre il 24,3% attua il mantenimento del cotico erboso per ridurre l'erosione e migliorare la biodiversità. Un quinto delle imprese impiega tecniche di conservazione di flora e fauna antagonista degli agenti infestanti; la stessa quota è impegnata nel ripristino e valorizzazione di vecchie cultivar autoctone. Il 18,5% dichiara di essere in possesso una certificazione di agricoltura biologica. Sotto la soglia del 15% si segnalano sistemi di tracciabilità del prodotto, utilizzo di biotipi autoctoni e riconoscimento delle specie autoctone tramite biomarcatori.





La **tavola 54** esamina uno degli ambiti in cui le imprese concentrano maggiormente gli sforzi, con un tasso di attività dell'82,2%: la **gestione dei rifiuti e dei residui di produzione**.

La pratica più comune, attuata da oltre metà delle imprese, sono i contratti di consegna dei rifiuti speciali con sistemi di separazione delle tipologie di rifiuti.

Sale l'impegno nella riduzione della plastica e degli imballaggi (44,6%), mentre circa un quinto si organizza con un circuito di raccolta differenziata tramite convezioni con i gestori dei rifiuti.

Molto importante anche il rapporto con la filiera: l'utilizzo di residui e sottoprodotti dell'azienda o di altre aziende della filiera è praticato dal 17% delle imprese.

Proseguiamo con l'esame delle iniziative per la gestione delle **emissioni (tavola 55)**, classificate in due sotto-ambiti: per la riduzione dei gas serra e per la riduzione di ammoniaca. Nelle prime sono attive circa il 50% delle imprese con almeno un'iniziativa, la più comune delle quali è la corretta gestione dei fertilizzanti chimici ed organici per ridurre le emissioni di metano e protossido di azoto.

Diversi i metodi utilizzati: l'uso di macchine agricole a bassa emissione (19%), l'inerbimento e la non lavorazione per mantenere la CO₂ nel suolo (17%),

le tecniche di agricoltura conservativa (14%), la concimazione organica con digestati (13,9%), la non combustione delle stoppie e delle ramaglie (10,3%).

Le iniziative per la riduzione delle emissioni di ammoniaca (**tavola 56**) sono relativamente meno comuni, con almeno un'iniziativa attuata dal 16,6% delle imprese.

L'adeguato utilizzo dei fertilizzanti e le tecniche di spandimento delle deiezioni sono le pratiche più attuate, rispettivamente al 7,7% e 4,7%.

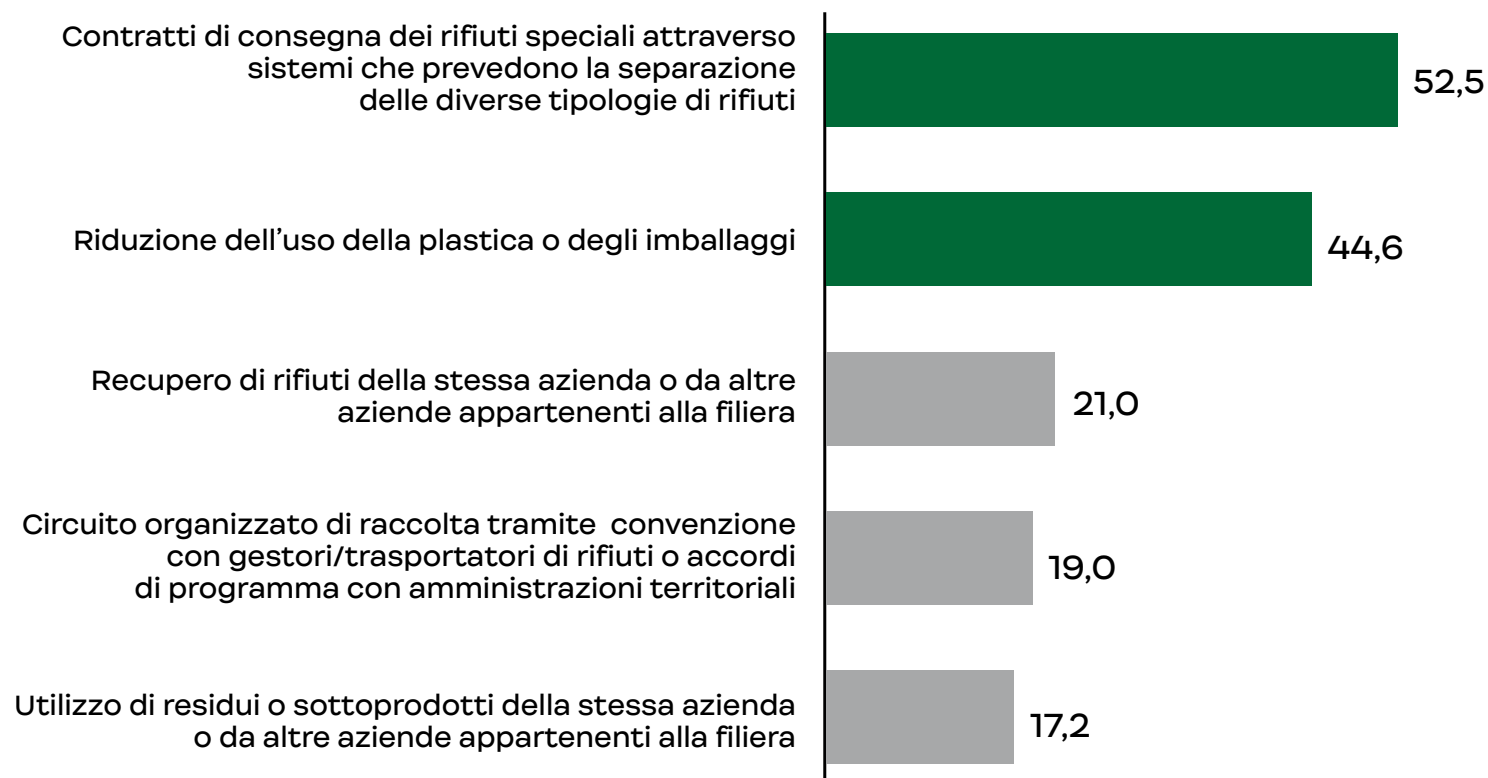




Utilizzo delle risorse naturali / Iniziative di sostenibilità attuate dalle imprese agricole - Quota % di imprese

GESTIONE SOSTENIBILE DEI RESIDUI DI PRODUZIONE E DEI RIFIUTI - 82,2 *Almeno un'iniziativa*

tavola 54

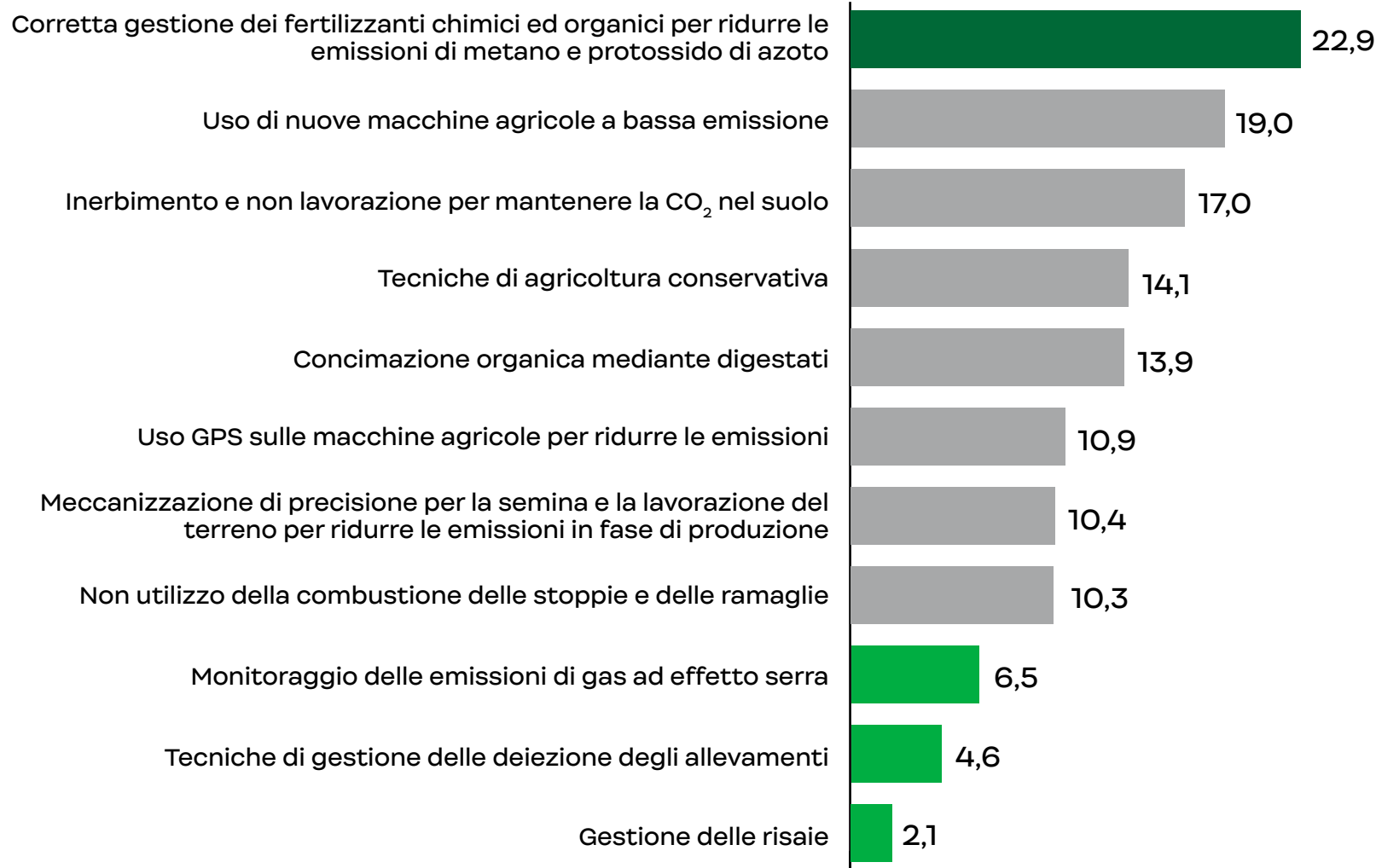




Emissioni / Iniziative di sostenibilità attuate dalle imprese agricole - Quota % di imprese

RIDUZIONE DELLE EMISSIONI GAS SERRA - 55,1 *Almeno un'iniziativa*

tavola 55





Emissioni / Iniziative di sostenibilità attuate dalle imprese agricole - Quota % di imprese

RIDUZIONE DELLE EMISSIONI DI AMMONIACA - 16,6 *Almeno un'iniziativa*

tavola 56





Il terzo ambito della sostenibilità ambientale riguarda le iniziative volte a mitigare il **rischio idrogeologico**, per ridurre il dissesto e preservare il territorio. Più della metà delle imprese sono attive in quest'ambito (56%), nel quale le iniziative più attuate, con un tasso di attività prossimo al 30%, sono: la razionalizzazione dell'uso dell'acqua in relazione alla stabilità idrogeologica e alla capacità di assorbimento del terreno; la cura specifica delle modalità di aratura del terreno; l'adozione di misure specifiche per evitarne l'erosione. Meno diffuse la copertura con colture nei terreni non lavorati (13,8%) e l'adesione a programmi collettivi per la gestione del rischio idrogeologico (3,4%).

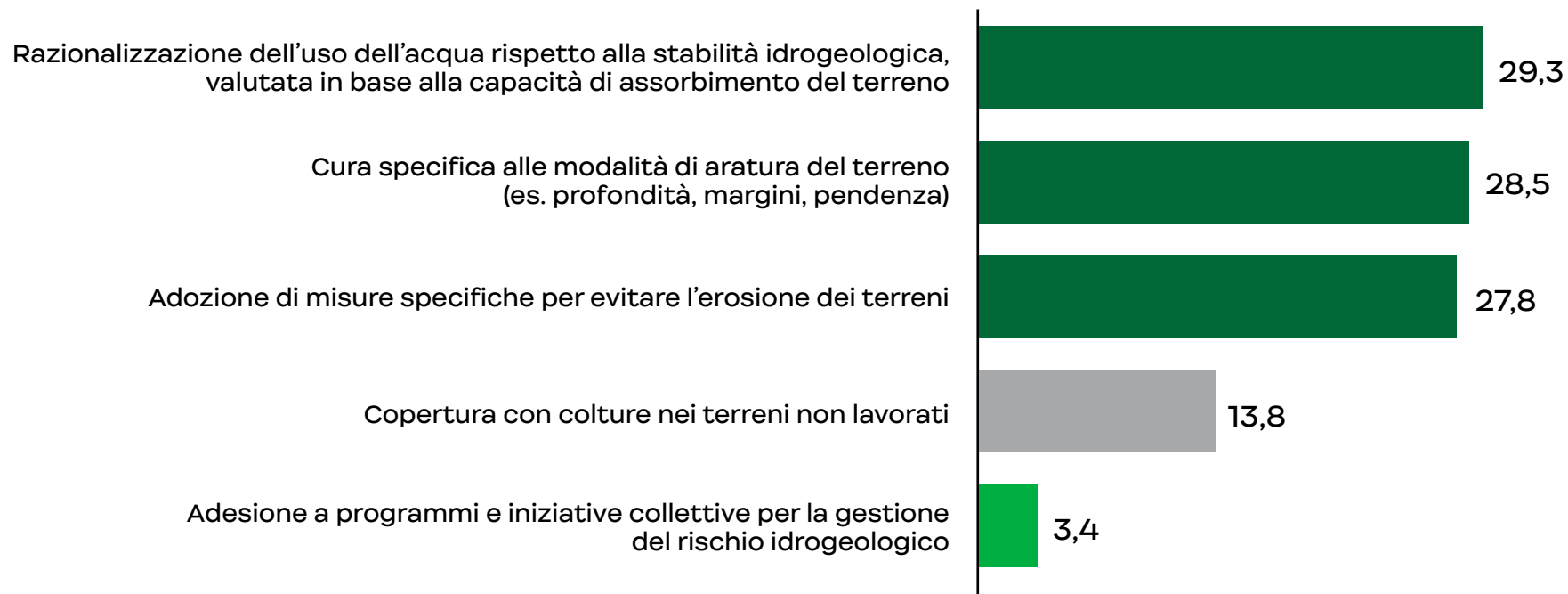




Rischio idrogeologico / Iniziative di sostenibilità attuate dalle imprese agricole - Quota % di imprese

GESTIONE DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO - 56,0 *Almeno un'iniziativa*

tavola 57





Dei cinque ambiti della nostra classificazione, il secondo per livello di attività delle imprese agricole è quello relativo alla **qualità alimentare e salute** (91,5% con almeno una iniziativa). Distinguiamo due aspetti: le iniziative per garantire e migliorare la qualità alimentare e la salute e le produzioni certificate e biologiche.

Nel primo sotto-ambito le pratiche sostenibili più diffuse riguardano l'ottimizzazione e la riduzione dell'impiego di fertilizzanti e fitofarmaci, con circa il 60% delle imprese attive. Segue, con metà delle imprese, l'analisi del terreno e delle fasi fenologiche delle piante per ottimizzare l'impiego dei mezzi tecnici. Altre iniziative di forte impatto riguardano la riduzione nell'uso di insetticidi e fungicidi (anche ricorrendo a prodotti alternativi), l'applicazione di prodotti fitosanitari in funzione delle condizioni colturali e meteo e l'agricoltura integrata (SQN). Per le imprese che praticano l'allevamento abbiamo rilevato due iniziative aggiuntive: la riduzione dell'uso di antibiotici (34,8%), e le misure per ridurre le contaminazioni microbiche (17,2%) (**tavola 58**).

La **tavola 59** esamina la diffusione delle **produzioni certificate e biologiche**, suddividendole in tre gruppi: le produzioni DOP, IGP e STG per tutte le imprese agricole; le produzioni

DOC, IGT e DOGC per le vitivinicole; l'agricoltura biologica. Sul totale delle imprese agricole, il 17% circa dichiara di produrre secondo standard DOP o IGP. Un terzo delle imprese vitivinicole producono etichette DOC, mentre il 16% arrivano al livello DOCG.

L'agricoltura biologica è praticata da un terzo circa delle imprese agricole (con livelli diversi di superficie e produzione), a cui si aggiunge un 9% che ha in programma di inserirla nel medio periodo.

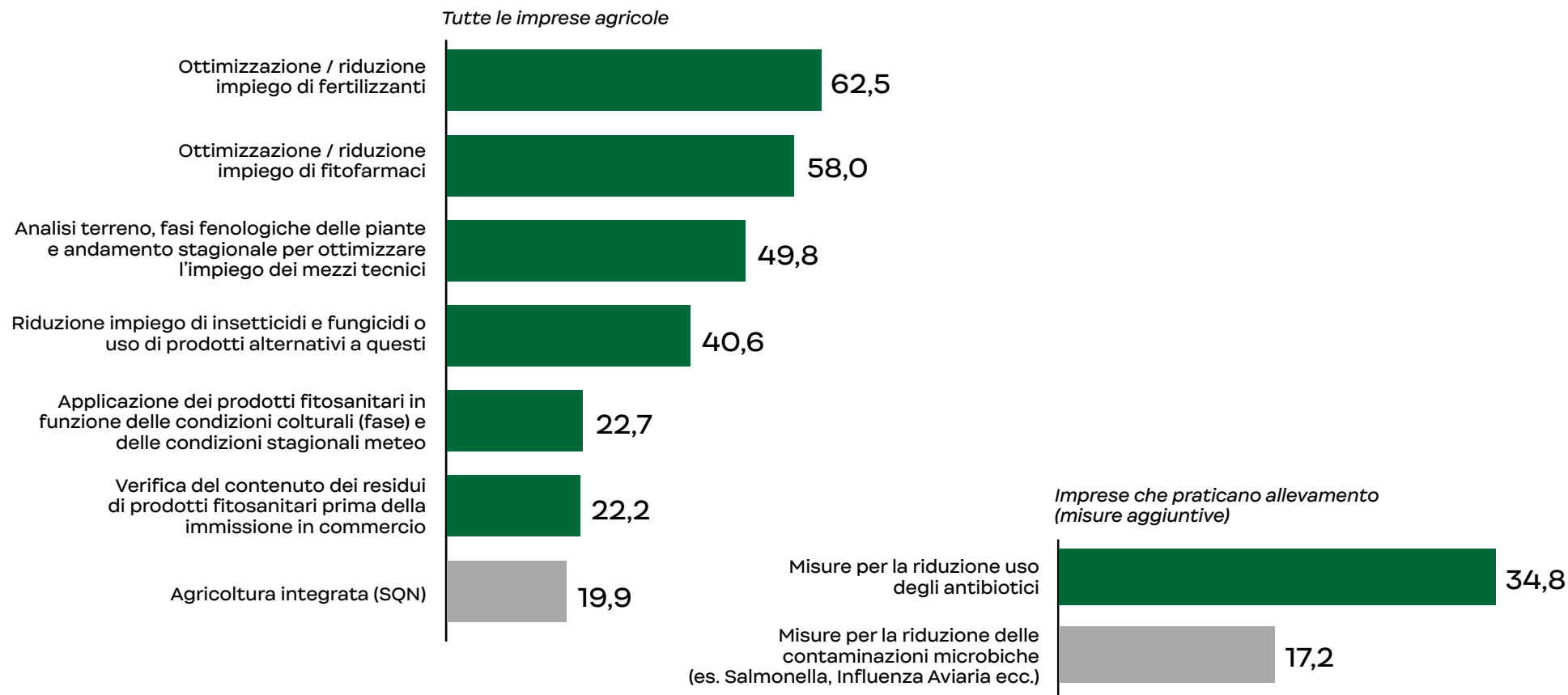




Qualità alimentare e salute / Iniziative di sostenibilità attuate dalle imprese agricole - Quota % di imprese

MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ ALIMENTARE - 84,3 *Almeno un'iniziativa*

tavola 58

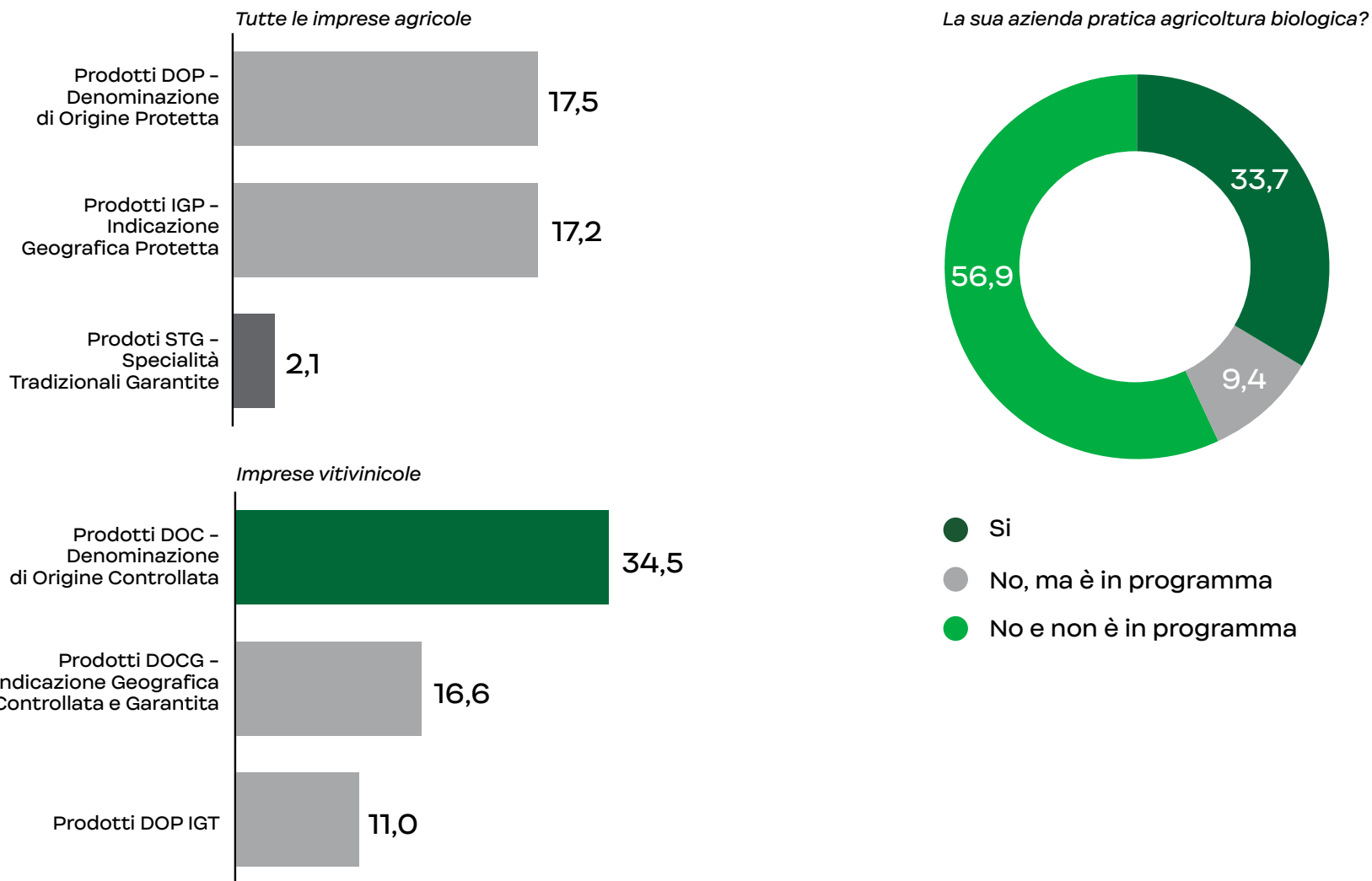




Qualità alimentare e salute / Iniziative di sostenibilità attuate dalle imprese agricole - Quota % di imprese

PRODUZIONI CERTIFICATE E BIOLOGICHE - 55,8 *Almeno un'iniziativa*

tavola 59



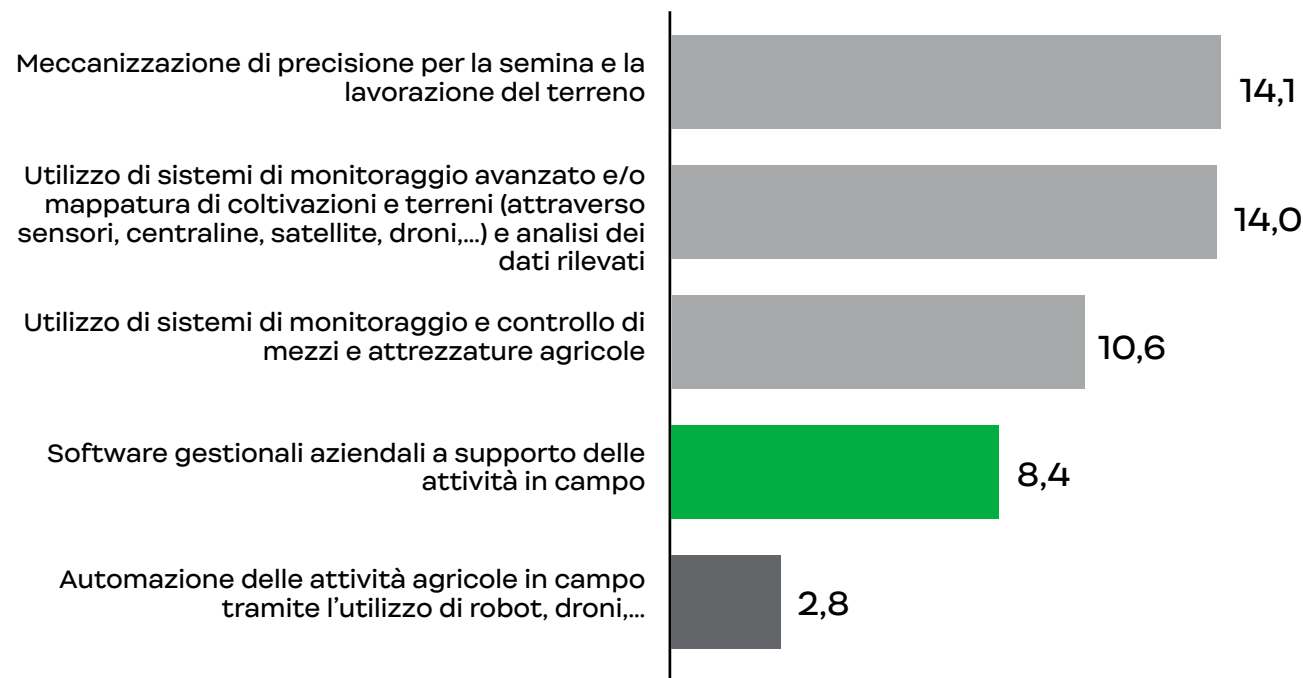


Innovazione per la sostenibilità ambientale / Iniziative di sostenibilità attuate dalle imprese agricole - Quota % di imprese

INNOVAZIONE PER LA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE - 31,7 *Almeno un'iniziativa*

tavola 60

L'ultimo ambito riguarda l'**innovazione per la sostenibilità ambientale** e si riferisce all'adozione di tecnologie produttive e gestionali con lo scopo di migliorare l'impatto ambientale. Il 31,7% delle imprese attuano almeno un'iniziativa in quest'ambito. Due iniziative sono praticate dal 14% delle imprese: la meccanizzazione di precisione per la semina la lavorazione del terreno e l'utilizzo di sistemi di monitoraggio avanzato e mappatura di coltivazioni e terreni tramite sensori, centraline, satelliti e droni. Altre due iniziative hanno una diffusione attorno al 10%: l'utilizzo di sistemi di monitoraggio e controllo di mezzi e attrezzature agricole e l'impiego di software gestionali a supporto delle attività in campo. Il 2,8% di imprese hanno avviato sistemi di automazione e robotizzazione delle attività agricole.





A conclusione di questo capitolo valutiamo **l'impatto delle iniziative di sostenibilità ambientale tanto sull'impresa quanto sull'ambiente**, secondo la percezione delle imprese. La base di calcolo è rappresentata dalle imprese con almeno una iniziativa in ogni ambito esaminato.

La **tavola 61** considera otto ambiti: quattro sottoambiti appartenenti all'utilizzo delle risorse naturali (acqua, suolo, energia, tutela dell'ecosistema) e gli altri quattro ambiti generali in cui abbiamo suddiviso l'area della sostenibilità ambientale (riduzione delle emissioni, gestione del rischio idrogeologico, qualità alimentare e salute, innovazione per la sostenibilità ambientale). In tutti la percentuale di imprese che dichiara di aver già registrato un impatto positivo sull'impresa e sull'ambiente si avvicina o supera il 50%, e per più del 30% l'impatto è molto positivo. Inoltre in sette ambiti su otto le imprese segnalano un miglioramento sull'anno precedente. L'impatto maggiore è nell'area della innovazione per la sostenibilità ambientale: 41,0% hanno già verificato effetti molto positivi, 26% si attendono ulteriori miglioramenti nel medio-periodo. Percentuali simili anche nell'area della qualità alimentare e salute, dove le imprese che segnalano impatti positivi sono complessivamente il 66,3%.

La valutazione è fortemente differenziata per livello generale di sostenibilità (**tavola 62**): **le imprese più sostenibili**, con una iniziativa più ampia e un indice AGRicoltura100 elevato, **riconoscono impatti positivi largamente superiori alla media**, attestandosi tra l'80 e il 90% in tutti gli ambiti.



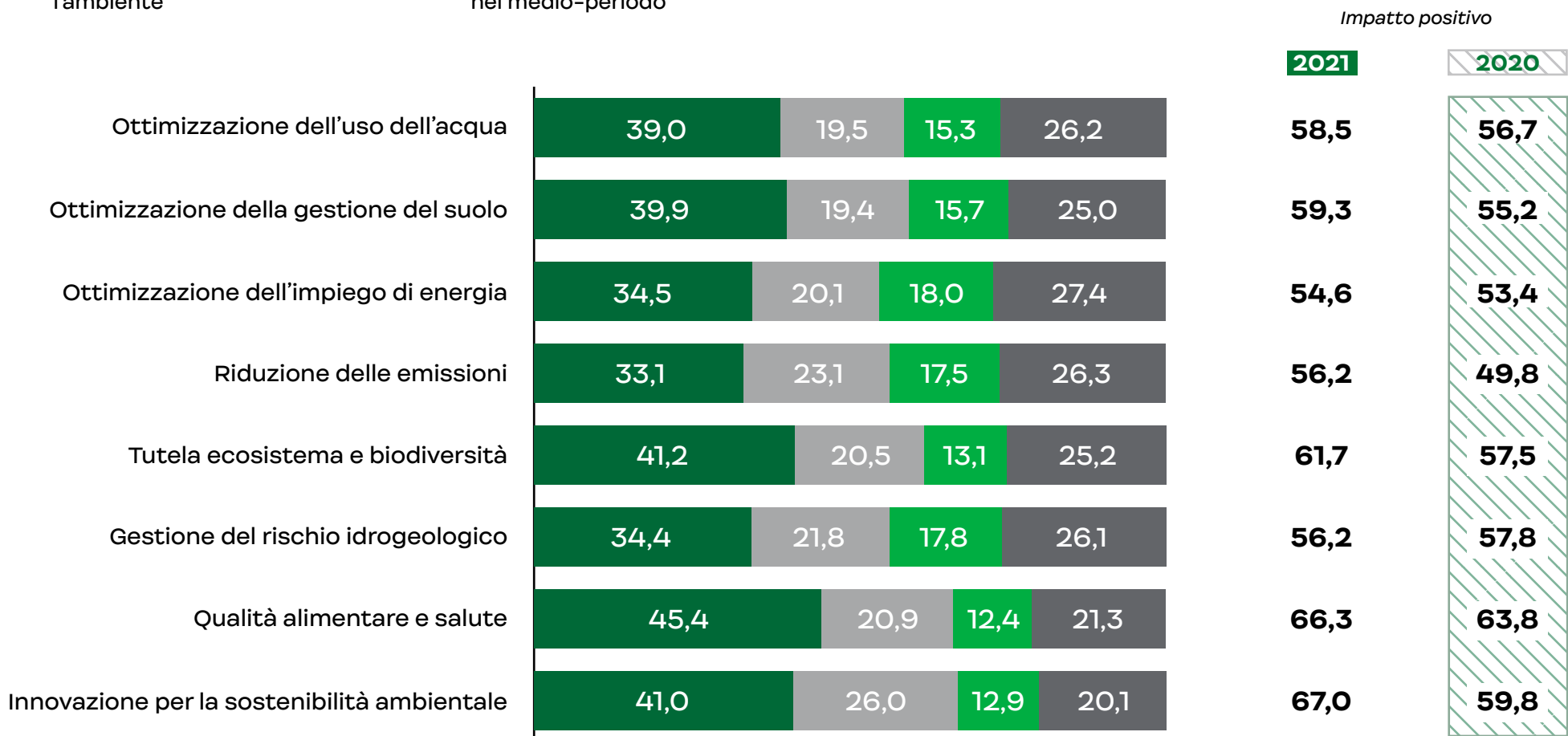


Impatto delle iniziative di sostenibilità ambientale – Quota % di imprese – base: imprese con almeno una iniziativa

tavola 61

Parliamo ora dei risultati ottenuti dalla sua impresa in materia di sostenibilità ambientale. Quanto considera efficaci le iniziative intraprese in questo ambito?

- Già verificato un impatto molto positivo sull'impresa e l'ambiente
- Verificato un impatto positivo, ma attendiamo un impatto più rilevante nel medio-periodo
- Impatto limitato
- Nessun impatto, né riscontrato né atteso a medio termine



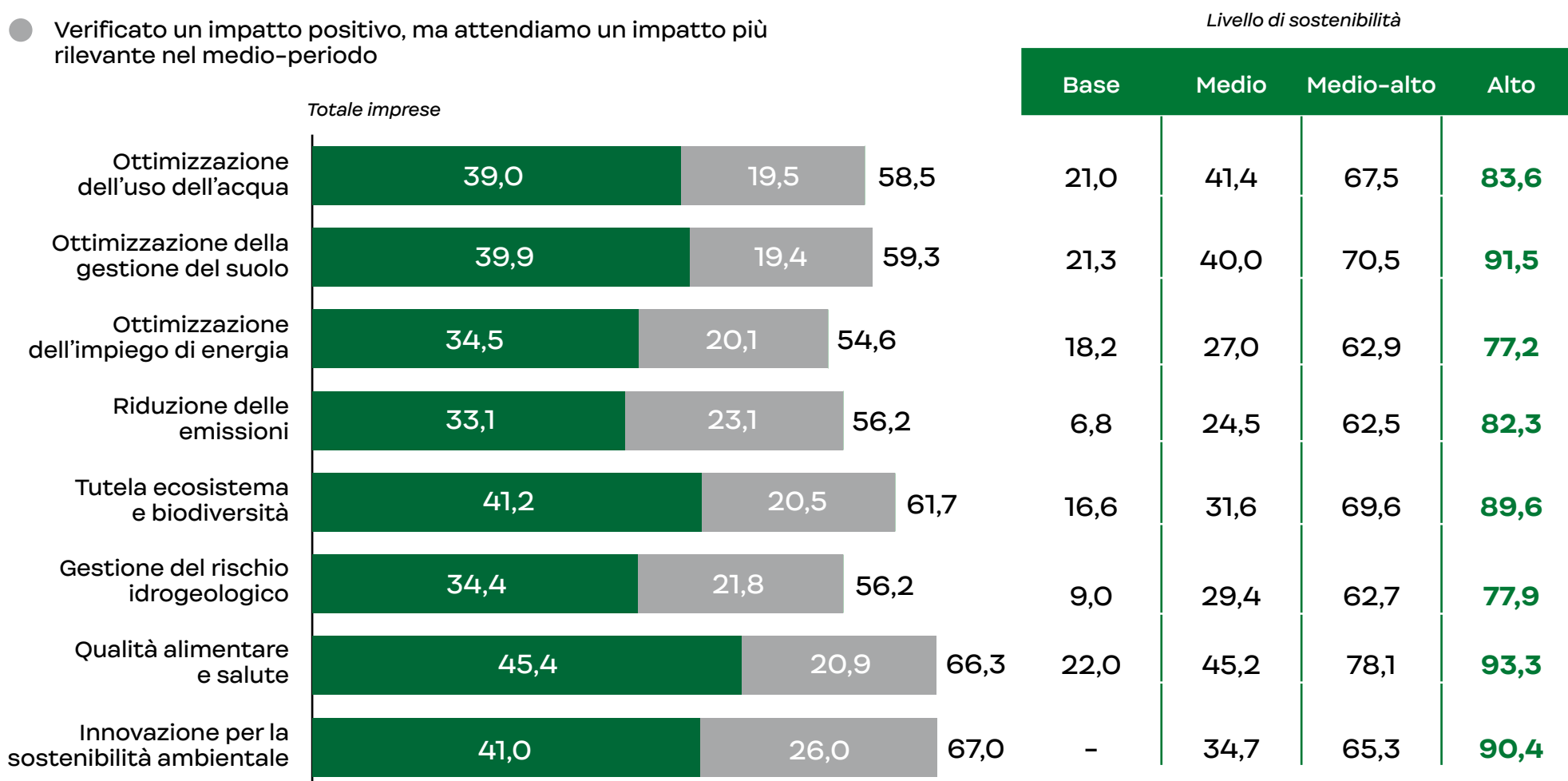


Impatto delle iniziative di sostenibilità ambientale per livello Quota % di imprese - base: imprese con almeno una iniziativa

tavola 62

*Parliamo ora dei risultati ottenuti dalla sua impresa in materia di sostenibilità ambientale.
Quanto considera efficaci le iniziative intraprese in questo ambito?*

- Già verificato un impatto molto positivo sull'impresa e l'ambiente
- Verificato un impatto positivo, ma attendiamo un impatto più rilevante nel medio-periodo





4. Sostenibilità sociale





Le imprese agricole esercitano un ruolo di coesione, protezione sociale e sviluppo interagendo con diverse comunità: i lavoratori e le loro famiglie, le aziende della filiera produttiva e del distretto di appartenenza, le comunità del territorio.

Questo ruolo si concretizza in molti modi. Determinante è il contributo non solo alla crescita ma anche alla qualità dell'occupazione, che abbiamo esaminato nel capitolo 2 dedicato alla qualità dello sviluppo. Questo contributo dipende dalla capacità dell'impresa di gestire numerosi fattori di impatto sociale. **Le aziende agricole sostenibili supportano la crescita professionale dei lavoratori, si occupano della loro salute e sicurezza, ne tutelano i diritti, facilitano la conciliazione tra vita e familiare e lavoro. Sono fattore di integrazione e inclusione**, con il forte impiego di lavoratori stranieri e le pratiche di agricoltura sociale indirizzate alle categorie più svantaggiate. Contribuiscono inoltre alla **valorizzazione della cultura del territorio**, ancor più in quelle aree interne a rischio di abbandono o declino.

AGRIcoltura100 individua sei ambiti di sostenibilità sociale (**tavola 63**):

- **Salute e assistenza:** include sia le coperture contro i rischi e le spese sanitarie, con le diverse tipologie di fondi e le polizze aziendali, sia i servizi di assistenza sanitaria o socioassistenziale (prevenzione, sportelli e consulti medici, convenzioni con strutture, assistenza agli anziani).
 - **Previdenza e protezione:** vi rientrano i fondi pensione integrativi e le protezioni assicurative in favore dei lavoratori (assicurazioni vita, infortuni).
 - **Sicurezza nel lavoro:** sono considerate le iniziative aggiuntive a quelle obbligatorie per legge e in particolare tutte le attività per la sensibilizzazione e l'adozione di comportamenti sicuri, così come il possesso di certificazioni.
 - **Valorizzazione del capitale umano,** nel quale distinguiamo due sotto-ambiti: da un lato la formazione professionale, in particolare rivolta ai giovani; dall'altro lato la formazione specialistica sui temi della sostenibilità.
 - **Diritti e conciliazione:** le iniziative di tutela dei diritti e quelle finalizzate a migliorare la gestione della vita lavorativa e familiare, tra le quali i sostegni alla genitorialità, la flessibilità nella gestione degli orari e le facilitazioni alle spese.
- **Integrazione e inclusione sociale,** in cui distinguiamo due sotto-ambiti: l'integrazione degli extracomunitari, con le iniziative per facilitarne l'inserimento, e l'inclusione sociale, con le attività finalizzate alla cura e all'inserimento di persone fragili.



Sostenibilità sociale – Classificazione AGRicoltura100

tavola 63

Ambiti	Sotto-ambiti	Contenuti/Esempi di iniziative
SALUTE E ASSISTENZA	Salute e assistenza	Iscrizione dei lavoratori a fondi sanitari, polizze sanitarie aziendali, servizi di assistenza sanitaria e socio-sanitaria, prevenzione, attività di formazione e sensibilizzazione,...
PREVIDENZA E PROTEZIONE	Previdenza e protezione	Adesione e contributi a fondi pensionistici, polizze per i dipendenti (infortuni, caso morte, responsabilità civile,...)
SICUREZZA NEL LAVORO	Sicurezza nel lavoro	Attività formative e di sensibilizzazione, buone pratiche di comportamento, certificazioni,...
VALORIZZAZIONE DEL CAPITALE UMANO	Formazione per i lavoratori	Formazione professionale di base, formazione specialistica e avanzata, formazione extra-professionale, supporti all'istruzione dei familiari, iniziative per l'inserimento di giovani (es. alternanza scuola-lavoro, rapporto con scuole...)
	Formazione su temi di sostenibilità	Iniziative formative, indirizzate ai propri lavoratori o anche aperte agli esterni, legate a temi di sostenibilità: green economy, gestione sostenibile delle risorse, impresa etica,...
DIRITTI E CONCILIAZIONE	Diritti e conciliazione	Permessi aggiuntivi e gestione flessibile dell'orario lavorativo, misure di sostegno ai genitori per la gestione dei figli, facilitazioni per pasti, trasporti, alloggi,...
INTEGRAZIONE SOCIALE E INCLUSIONE LAVORATIVA	Integrazione degli extracomunitari	Supporti agli alloggi, facilitazioni burocratiche, formazione linguistica,...
	Agricoltura sociale	Servizi socio-assistenziali, inserimento lavorativo di persone in condizione di fragilità, fattorie didattiche e centri estivi,...



Questa classificazione è invariata rispetto alla precedente edizione del rapporto e ci permette di verificare a un anno di distanza l'andamento dell'iniziativa sociale delle imprese. Un primo dato generale è illustrato dalla **tavola 64** e fa riferimento ai tassi di attività delle imprese agricole negli ambiti e sotto-ambiti prima descritti. Per tasso di attività intendiamo la quota di imprese che attuano almeno una tra le iniziative censite.

Sicurezza nel lavoro e valorizzazione del capitale umano si confermano i due ambiti più sviluppati della sostenibilità sociale: la quota di imprese attive si attesta rispettivamente al 66,8% e al 62,4%. Se le attività di formazione di base e professionale sono una pratica consolidata, va messa in rilievo la diffusione, nel 17,7% delle imprese, di iniziative formative sui temi propri della sostenibilità: green economy, gestione delle risorse, impresa etica.

Seguono previdenza e protezione, in crescita dal 47,8% al 53,3%, e salute e assistenza, 47,3%. Anche l'ambito dei diritti e della conciliazione, stabile rispetto alla scorsa rilevazione, riporta un tasso di attività rilevante: 37,0%.

Un ambito in cui l'agricoltura offre un contributo distintivo è quello dell'integrazione sociale: 11,3%

di imprese attuano iniziative mirate a facilitare l'inserimento degli extracomunitari, ma la quota sale al 30,6% tra quelle che effettivamente ne impiegano. E rilevante è l'iniziativa per facilitare l'inclusione di persone svantaggiate: 12,5% hanno attivato interventi di agricoltura sociale.

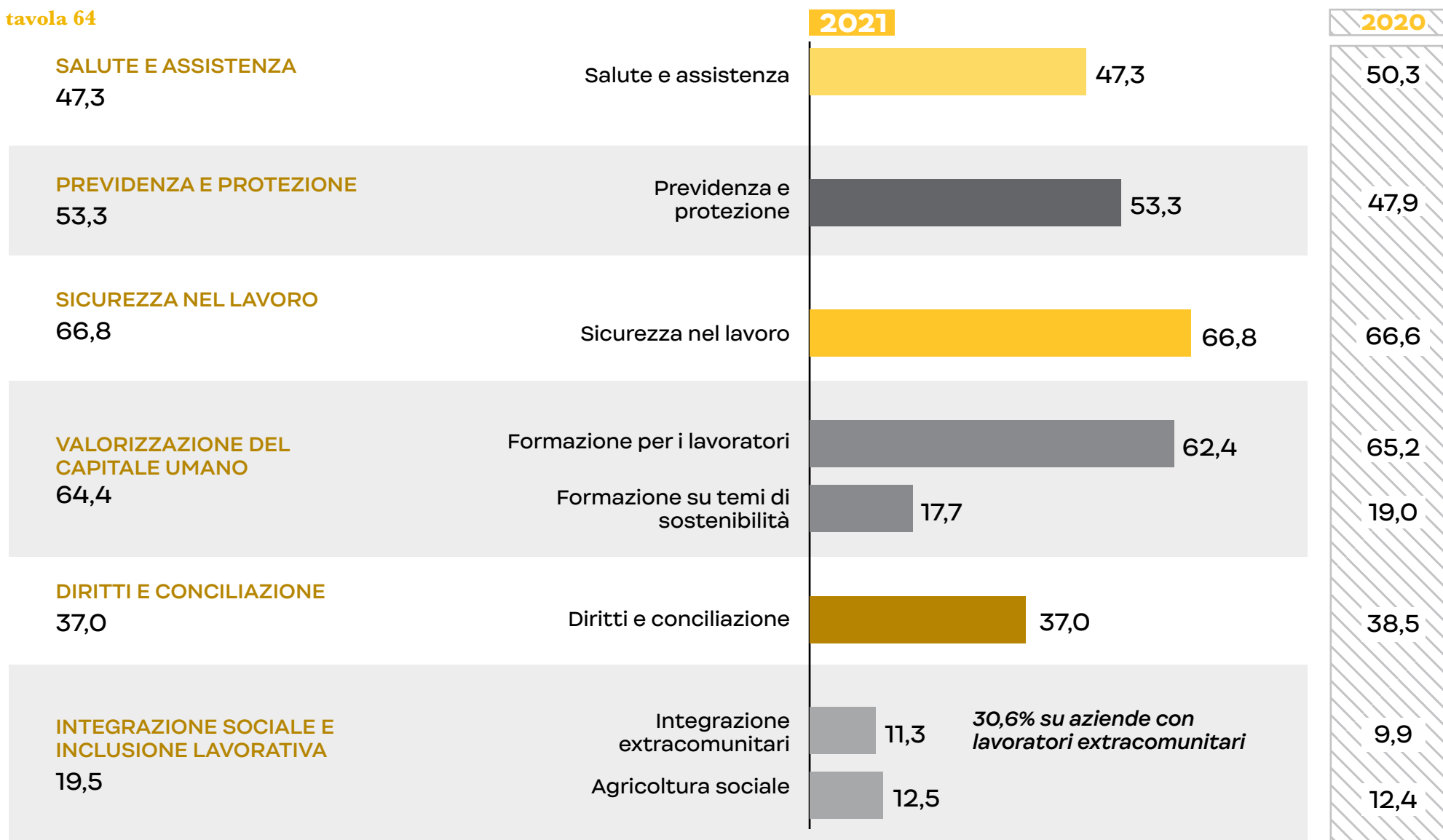
La **tavola 65** mostra le differenze dei tassi di attività per livelli generali di sostenibilità. Tra quelle classificate al livello alto di sostenibilità, la quota di imprese attive sfiora o supera il 90% nella sicurezza e nella valorizzazione del capitale umano, e il 70% negli ambiti salute-assistenza e previdenza-protezione. Al crescere del livello generale di sostenibilità si diffondono in misura ragguardevole anche le iniziative negli altri ambiti, su tutti diritti e conciliazione (63,3%) e formazione sulla sostenibilità (42,5%).





Attività nella sostenibilità sociale - Quota % di imprese con almeno una iniziativa

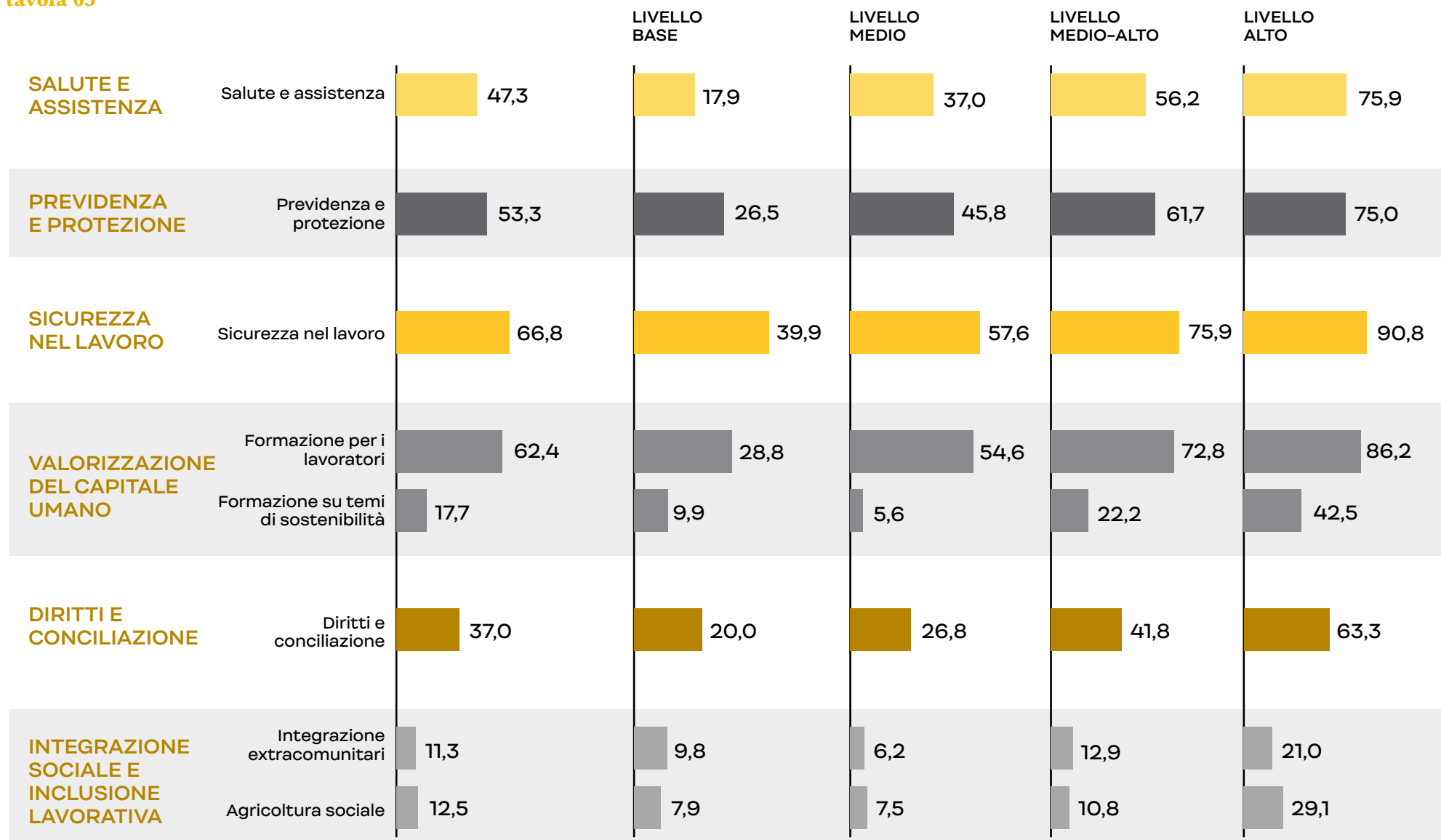
tavola 64





Attività nella sostenibilità sociale per livello - Quota % di imprese con almeno una iniziativa

tavola 65



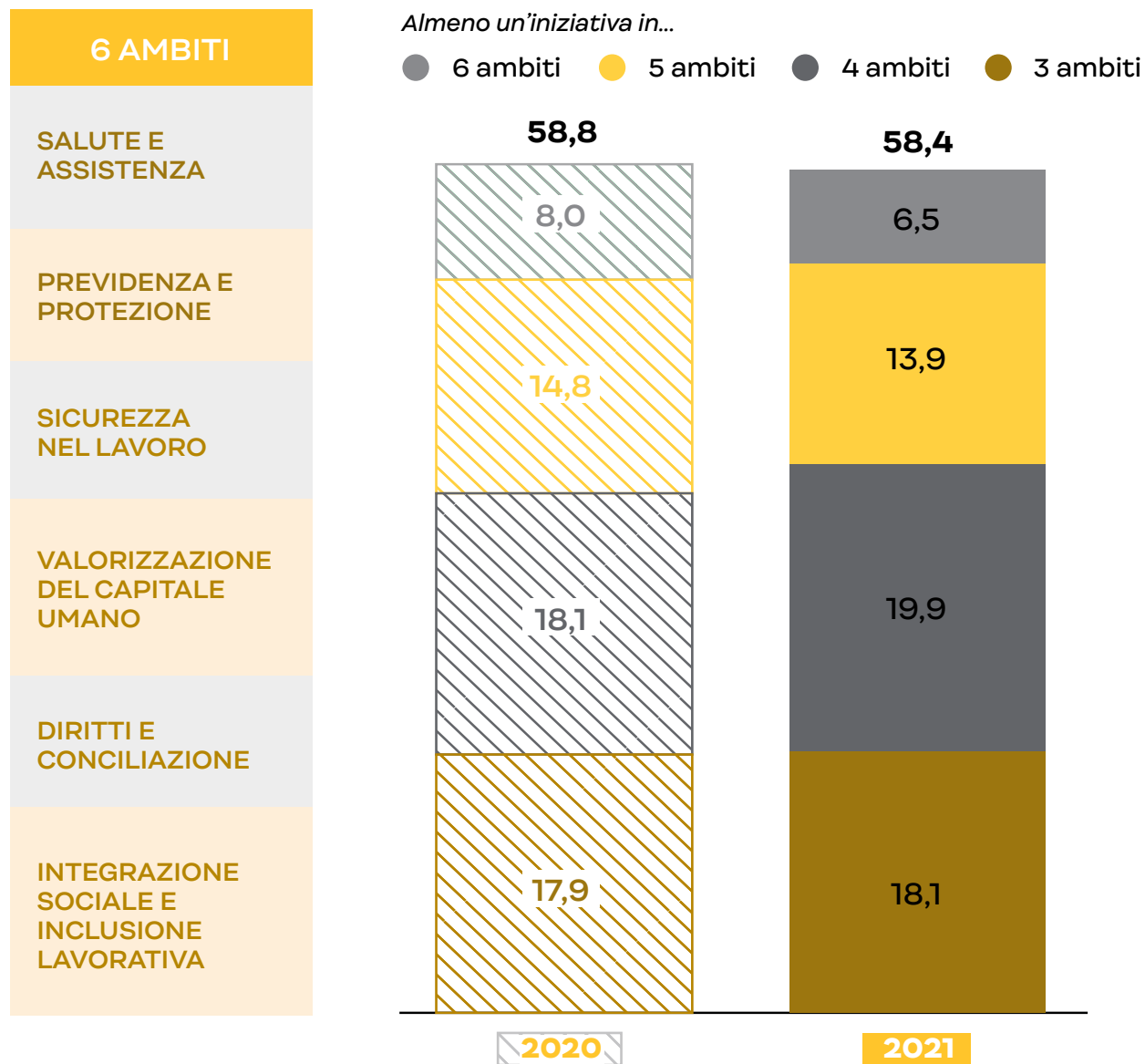


Imprese attive in almeno 3 ambiti - Quota % di imprese

tavola 66

Sei imprese su dieci, 58,4%, sono attive in tre o più ambiti della sostenibilità sociale. È evidente la correlazione tra questo indice e il livello generale di sostenibilità: la quota di imprese attive in almeno tre ambiti sale dal 20,5% delle aziende la cui sostenibilità è di livello base al 45% del livello medio, al 73,3% del livello medio-alto, al 90,4% delle più sostenibili.

La lettura per profili di orientamento conferma che le imprese sostenibili sviluppano una iniziativa sociale ad ampio spettro: oltre il 90% delle aziende con approccio integrato alla sostenibilità sono attive in tre o più ambiti di sostenibilità sociale, e più della metà (52,4%) sono attive in cinque o sei ambiti.



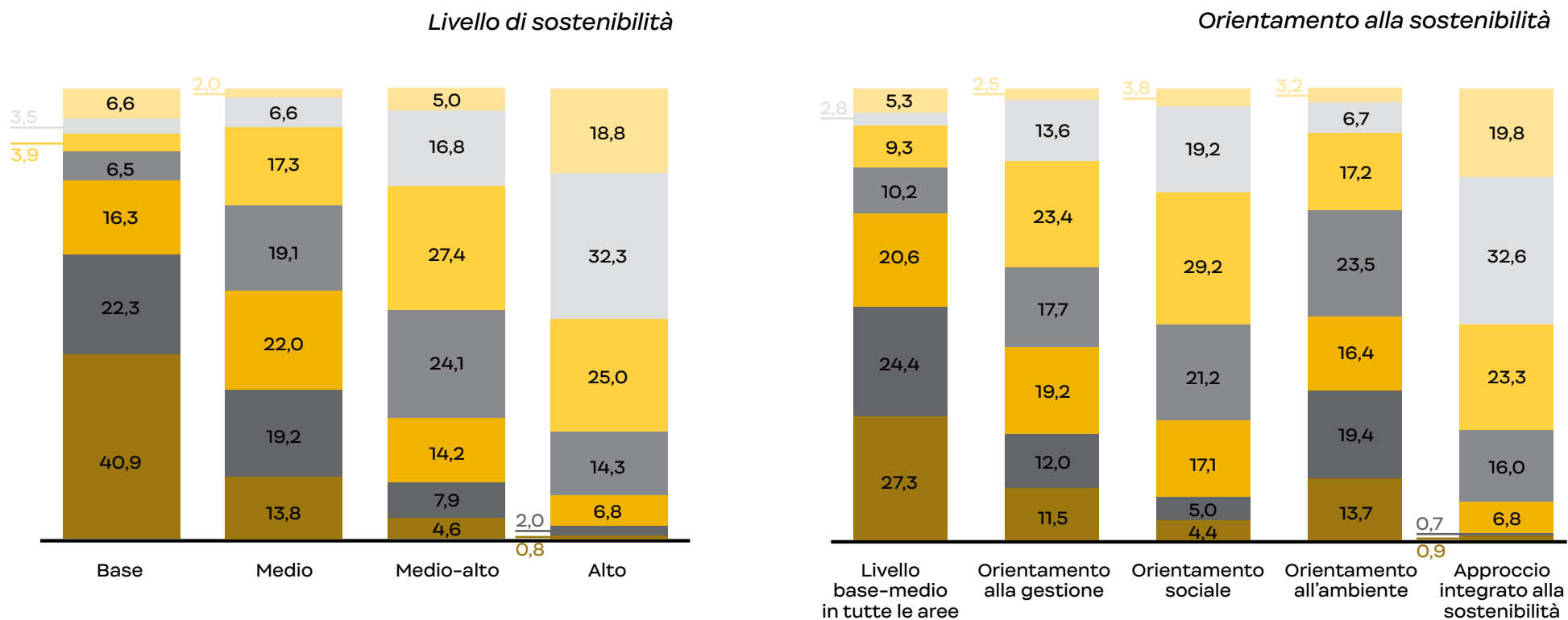


Attività sociale per livelli e orientamento alla sostenibilità - Quote % di imprese attive nella sostenibilità sociale

tavola 67

Almeno un'iniziativa in...

- 6 ambiti
- 5 ambiti
- 4 ambiti
- 3 ambiti
- 2 ambiti
- 1 ambito
- Nessun ambito





La sostenibilità sociale, oltre che in ampiezza, può essere misurata con un indicatore di intensità: il numero di iniziative attuate sulle 53 di quest'area censite da AGRicoltura100. Il gruppo più impegnato è costituito dal 10,1% di imprese che attuano oltre 10 iniziative di sostenibilità sociale. Segue un segmento molto numeroso (54,5%) con un numero di iniziative tra 3 e 10. La relazione tra il livello generale di sostenibilità e l'intensità di iniziativa sociale è molto robusta: tra le imprese più sostenibili quelle che attuano più di dieci iniziative sono il 39,3% e quasi la totalità attuano almeno 3 iniziative (**tavola 68**).

La **tavola 69** rappresenta la segmentazione per caratteristiche geografiche, di struttura aziendale e settore produttivo. Non emergono differenze significative tra le imprese del Nord e quelle del Centro e del Sud. Più discriminante è invece la dimensione: le imprese più grandi presentano tassi più elevati di iniziativa sociale. Emergono inoltre alcune differenze per settore, con livelli più elevati tra le imprese ortive, del vitivinicolo e miste (agricoltura e allevamento).

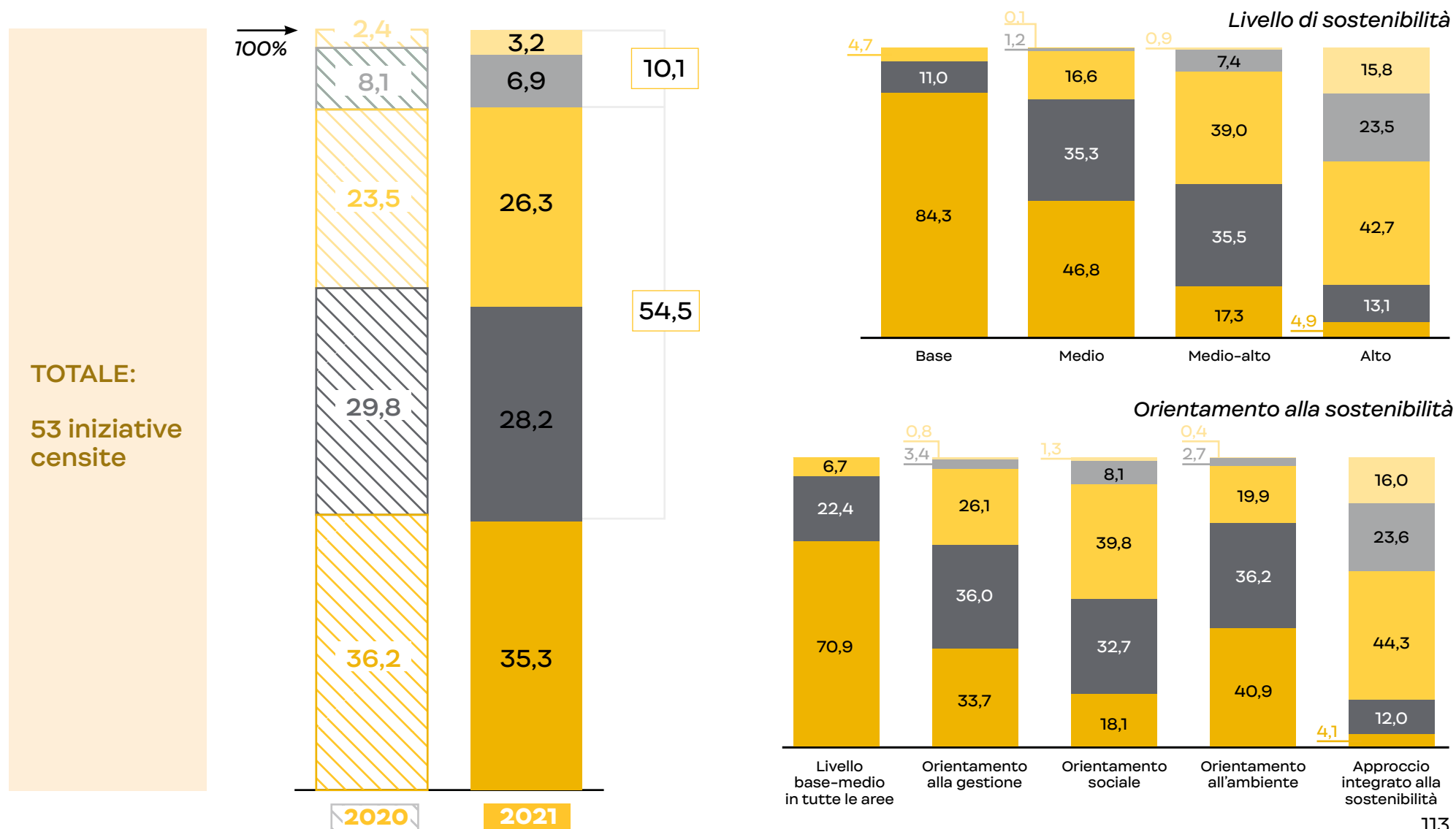




Numerosità delle iniziative di sostenibilità sociale - Quota % di imprese

tavola 68

● Oltre 15 iniziative ● Da 11 a 15 iniziative ● Da 6 a 10 iniziative ● Da 3 a 5 iniziative ● Fino a 2 iniziative





Ambiti nella sostenibilità sociale per segmenti – Quota % di imprese

tavola 69

Area geografica	Scala di attività									
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud-Isole						
Imprese attive in almeno 3 ambiti	57,4	60,7	55,8	58,6						
Numerosità delle iniziative (più di 10 iniziative attuate)	12,7	9,7	11,1	9,1						
Numero di addetti (inclusi stagionali)	Scala di attività									
	Locale	Regionale / Pluri-regionale	Nazionale	Internazionale						
Imprese attive in almeno 3 ambiti	34,7	43,2	63,4	68,4						
Numerosità delle iniziative (più di 10 iniziative attuate)	5,6	10,9	14,4	16,0						
Superficie Agricola Utilizzata (SAU)	Numero di addetti (inclusi stagionali)									
	Meno di 5 addetti	5-9 addetti	Da 10 a 19 addetti	20 addetti e oltre						
Imprese attive in almeno 3 ambiti	46,2	67,9	67,9	73,9						
Numerosità delle iniziative (più di 10 iniziative attuate)	5,9	13,9	12,2	16,3						
Specializzazione primaria	Superficie Agricola Utilizzata (SAU)									
	Fino a 5 Ha	Da 5 a 10 Ha	Da 10 a 20 Ha	Da 20 a 50 Ha	Oltre 50 Ha					
Imprese attive in almeno 3 ambiti	56,6	47,7	60,6	59,4	60,6					
Numerosità delle iniziative (più di 10 iniziative attuate)	12,9	8,1	9,9	9,6	11,8					
Specializzazione primaria	Specializzazione primaria									
	Cereali	Ortive	Floricoltura	Vite	Olivo	Fruttiferi e agrumi	Altre coltivazioni	Aziende miste	Solo allevamento	
Imprese attive in almeno 3 ambiti	50,0	64,8	64,8	62,9	58,5	61,3	60,9	62,3	60,0	
Numerosità delle iniziative (più di 10 iniziative attuate)	6,0	15,8	9,8	13,5	11,6	8,8	6,8	15,7	6,9	



Due misure importanti di sostenibilità sociale sono l'entità degli investimenti sostenuti (**tavola 70**) e la proattività dell'azienda nell'attuare le iniziative (**tavola 71**).

Le imprese che dichiarano di sostenere costi aggiuntivi per le iniziative di sostenibilità sociale sono il 27,5% del totale, e per un terzo di queste (9%) gli investimenti hanno un valore economico significativo. Rispetto allo scorso anno la quota di coloro che sostengono investimenti aggiuntivi è in leggero calo: un dato che non stupisce alla luce delle difficoltà economiche determinate dalla crisi. Più interessante è esaminare la relazione tra i costi sostenuti e il livello di sostenibilità generale: più della metà delle imprese a livello elevato di sostenibilità (52,1%) sostengono costi aggiuntivi, circa il doppio della media generale, e per il 20% di queste l'entità dei costi è rilevante.

La proattività delle imprese misura la capacità delle imprese di muoversi in maniera autonoma in ambito sociale, realizzando iniziative non previste dai contrattivi collettivi nazionali (CCNL). Si tratta di iniziative unilaterali dell'azienda oppure formalizzate con regolamenti o contratti integrativi.

La **tavola 71** mostra la prevalenza delle misure previste dai CCNL. Tuttavia l'iniziativa autonoma aziendale sfiora o supera il 10% in tutti gli ambiti, soprattutto nella valorizzazione del capitale umano (16,5%), nella sicurezza nel lavoro (15,6%) e nella salute e assistenza (13,0%). Tra le imprese con alto livello di sostenibilità il tasso di proattività si colloca tra il 20% e il 30% in tutti gli ambiti. L'iniziativa autonoma aziendale è dunque anch'essa un elemento distintivo e caratterizzante delle imprese sostenibili.





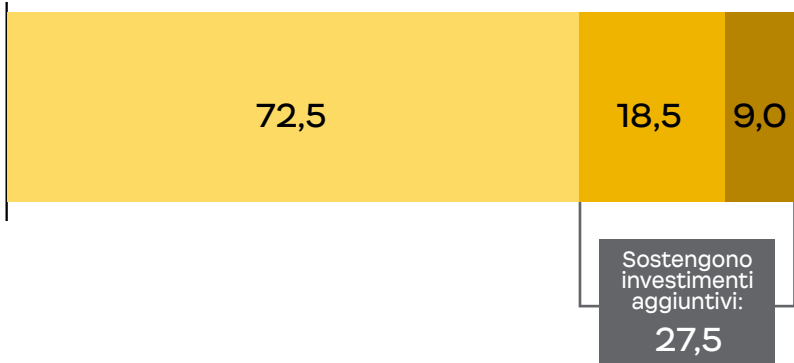
Investimenti per la sostenibilità sociale – Quota % di imprese

tavola 70

2020



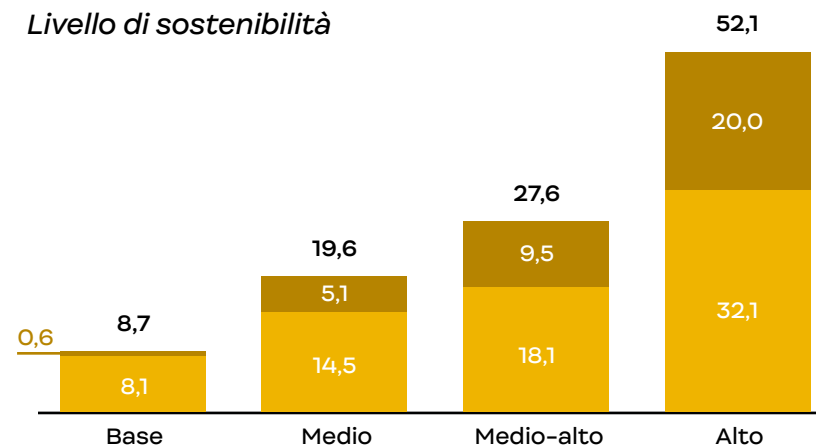
2021



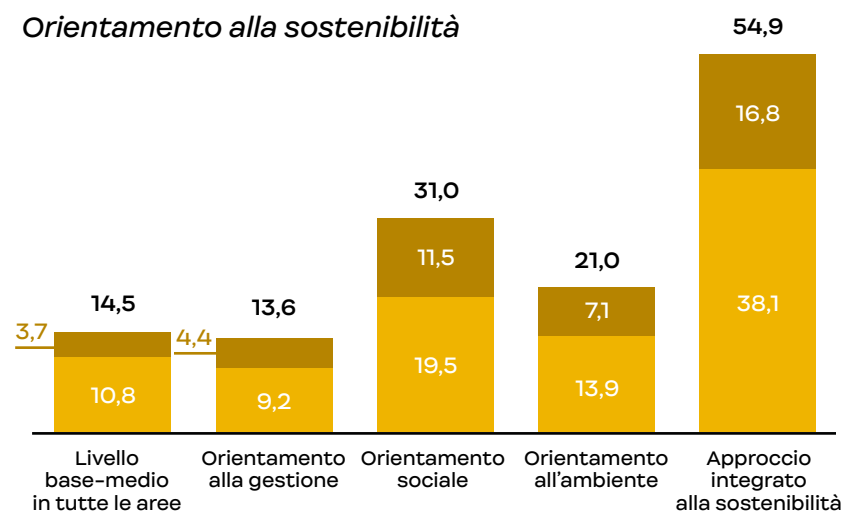
- Sosteniamo investimenti aggiuntivi significativi per raggiungere un elevato livello di sostenibilità
- Sosteniamo investimenti aggiuntivi a quanto strettamente necessario, ma con un impatto economico limitato
- Gli investimenti effettuati sono esclusivamente o quasi esclusivamente dettati dall'esigenza di rispettare le normative (compliance)

- Investimenti aggiuntivi significativi
- Investimenti aggiuntivi con un impatto economico limitato

Livello di sostenibilità



Orientamento alla sostenibilità

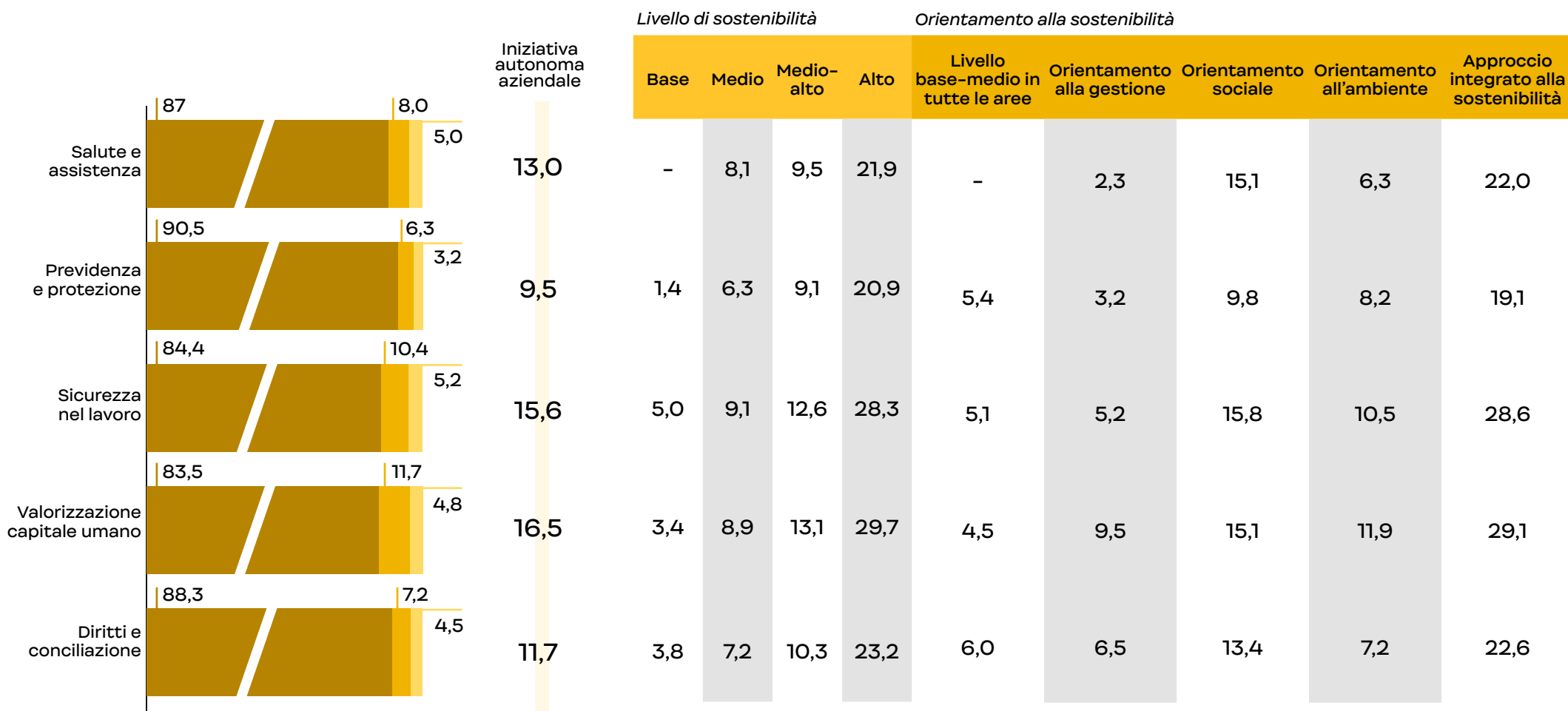




Fonte attuativa principale delle iniziative di sostenibilità sociale – Quota % di imprese

tavola 71

- In attuazione di quanto previsto dai CCNL
- Aggiuntive a quanto previsto dai CCNL ma non formalizzate
- Aggiuntive a quanto previsto dai CCNL e formalizzate (contratto integrativo, regolamento,...)





Esaminiamo ora i singoli ambiti di iniziativa nell'area della responsabilità sociale.

47,3% delle imprese agricole sono attive con almeno una iniziativa nell'ambito della **salute e assistenza** per i lavoratori (**tavola 72**). L'adesione al fondo sanitario di categoria istituito dalla contrattazione collettiva è l'iniziativa più diffusa e riguarda il 27,1% delle imprese. A integrazione di questo le imprese sottoscrivono polizze sanitarie aziendali (11,1%) o, meno frequentemente, aderiscono a fondi aperti o interaziendali.

Quest'area non coincide tuttavia con le sole coperture assicurative, e anzi un certo numero di imprese si sono attivate con servizi sanitari: 12,6% offrono ai lavoratori servizi di prevenzione, check-up e diagnosi; 9,9% hanno attivato campagne o progetti di sensibilizzazione sulla salute e l'adozione di comportamenti corretti; 9,1% hanno realizzato convenzioni con strutture mediche per l'erogazione di prestazioni a condizioni favorevoli.

Quando attivate, nel 58,2% dei casi le iniziative di salute e assistenza riguardano tutti i lavoratori, inclusi gli stagionali; nel 34,9% i lavoratori dipendenti continuativi; nel 6,9% sono estese ai familiari.

Nell'ambito della **previdenza e protezione** sono attive con almeno una iniziativa il 53,3% delle imprese (**tavola 73**). Sul primo versante l'iniziativa più diffusa è l'iscrizione dei lavoratori ai fondi di previdenza complementare istituiti dai CCNL (22,2%). Nella protezione dei lavoratori rientrano le polizze contro gli infortuni, sottoscritte dal 26,6% delle imprese. Le altre polizze hanno diffusione minore, e una quota esigua (1,5%) sottoscrive per i propri lavoratori assicurazioni contro il rischio di non autosufficienza.

Più frequentemente le iniziative di previdenza e protezione riguardano i lavoratori, ma in poco meno del 10% dei casi sono estese anche ai familiari.

La **sicurezza nel lavoro** è l'ambito con il tasso di attività più elevato: 66,8% (**tavola 74**). È di fondamentale importanza per le imprese agricole, le quali si attivano con iniziative su diversi versanti (la nostra classificazione non considera quelle già previste per legge). Più di un'impresa su due (51,8%) ha attivato corsi di formazione sulla sicurezza con l'obiettivo di sensibilizzare e incentivare l'adozione di comportamenti sicuri; 37,1% hanno adottato codici di comportamento o regolamenti più stringenti; 20,4% hanno ottenuto certificazioni volontarie di sicurezza. Nella maggioranza dei casi in cui sono

presenti, le iniziative di sicurezza non sono limitate ai soli lavoratori che collaborano continuativamente ma si estendono anche a saltuari e stagionali.

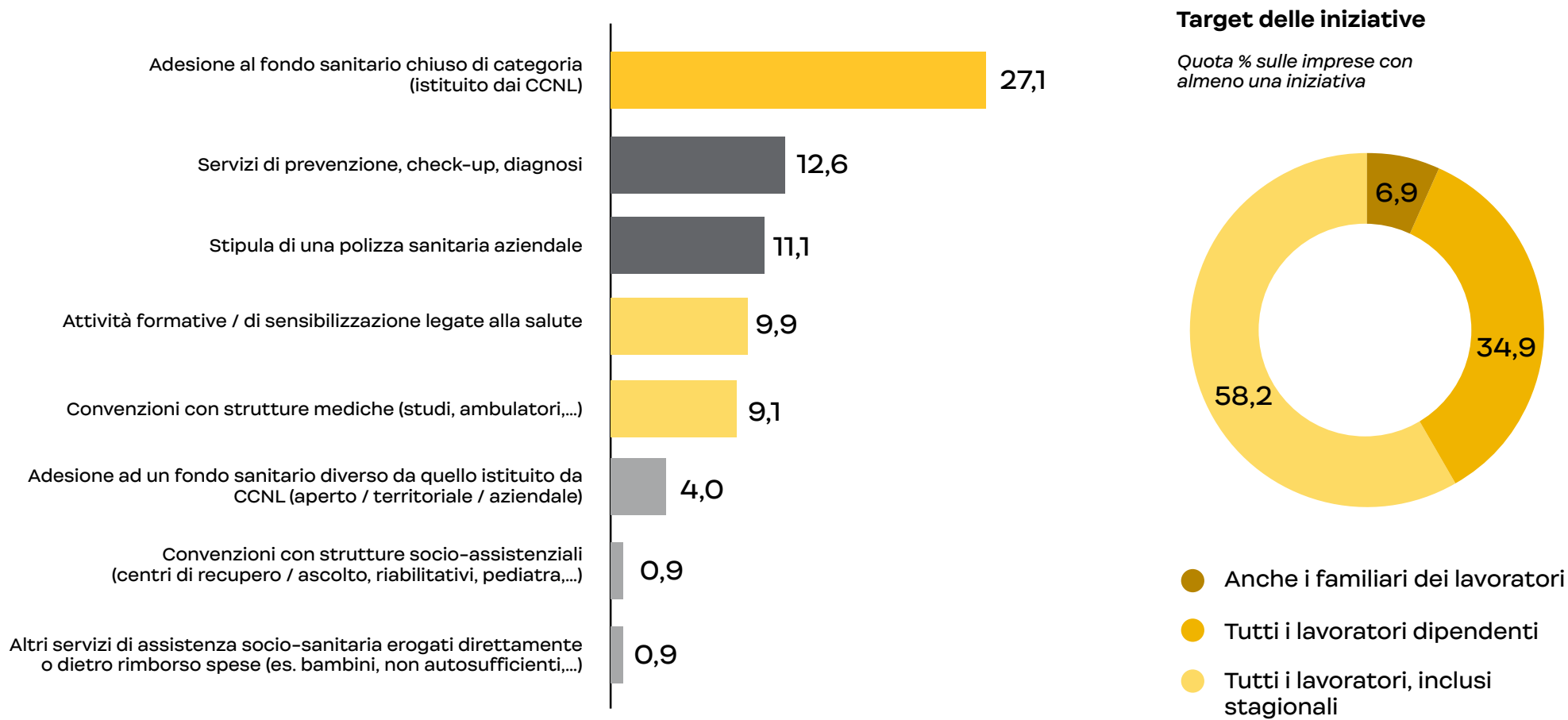




Salute e assistenza / Iniziative di sostenibilità attuate dalle imprese agricole - Quota % di imprese

SALUTE E ASSISTENZA - 47,3 *Almeno un'iniziativa*

tavola 72

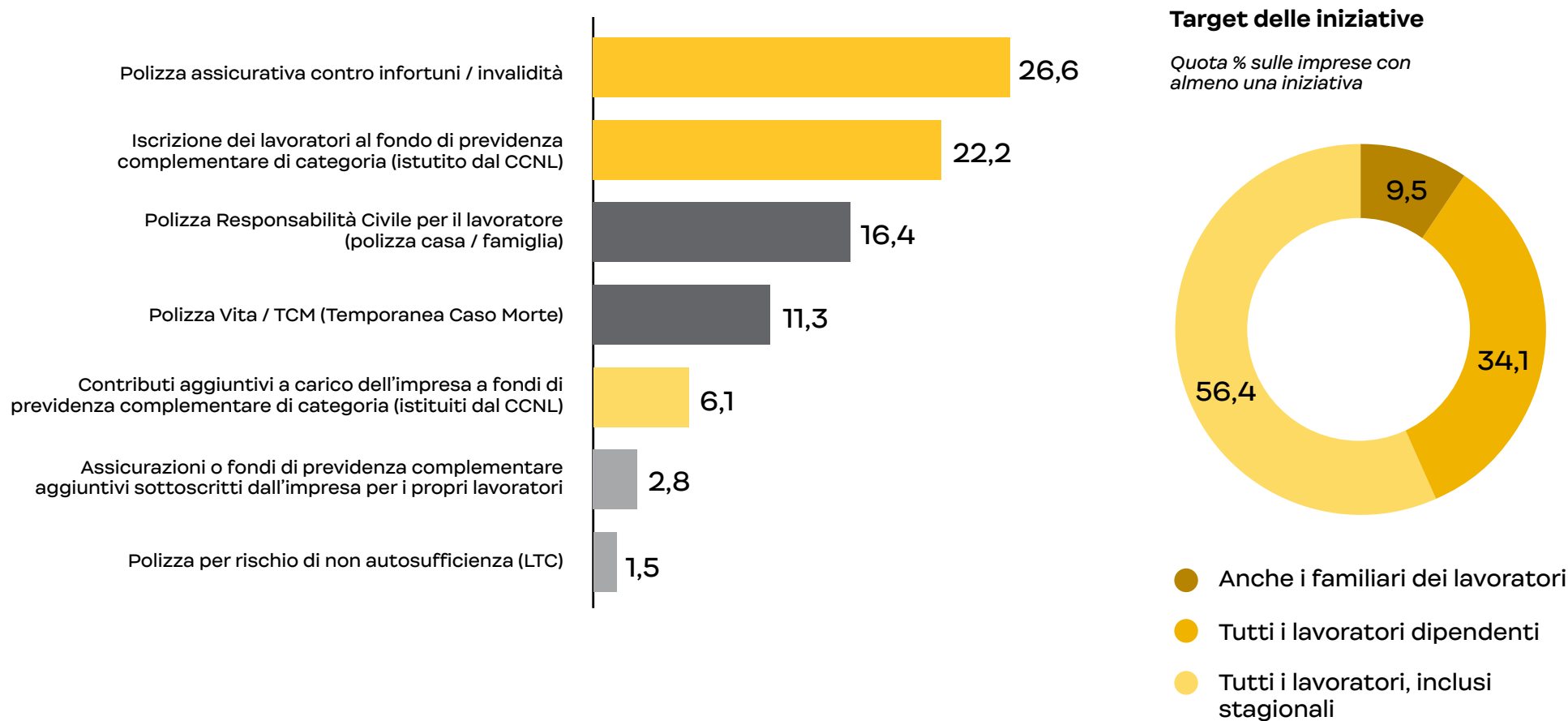




Previdenza e protezione / Iniziative di sostenibilità attuate dalle imprese agricole – Quota % di imprese

PREVIDENZA E PROTEZIONE – 53,3 *Almeno un'iniziativa*

tavola 73

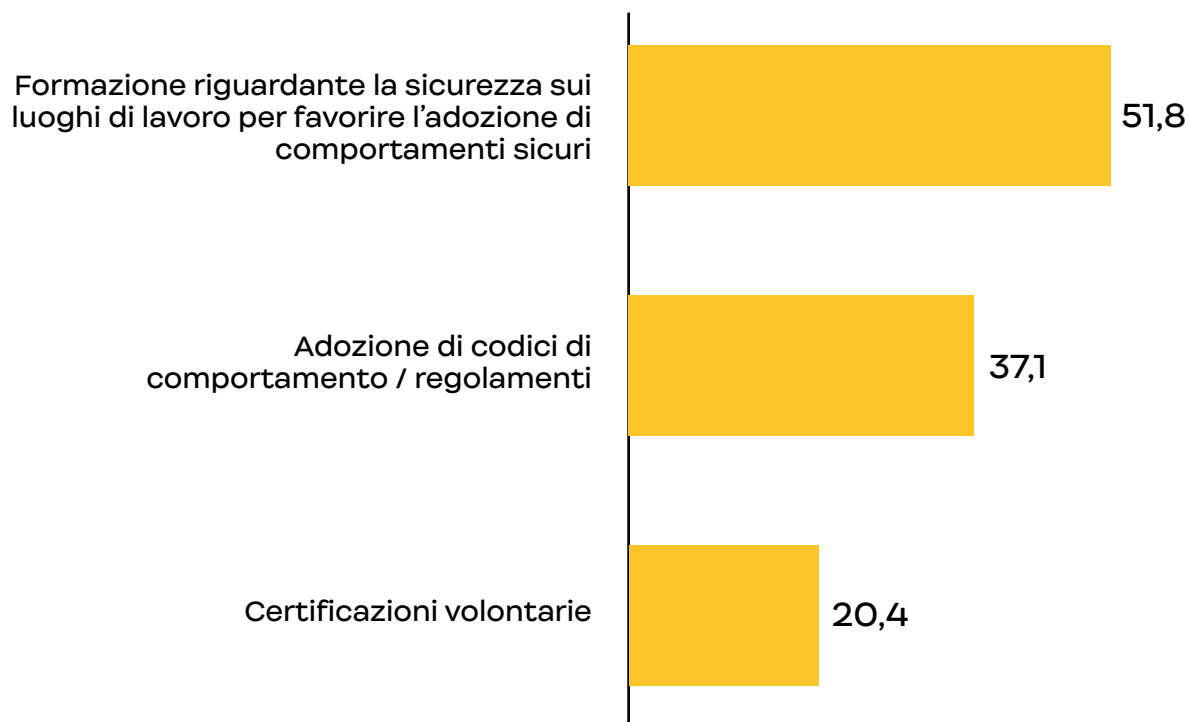




Sicurezza nel lavoro / Iniziative di sostenibilità attuate dalle imprese agricole - Quota % di imprese

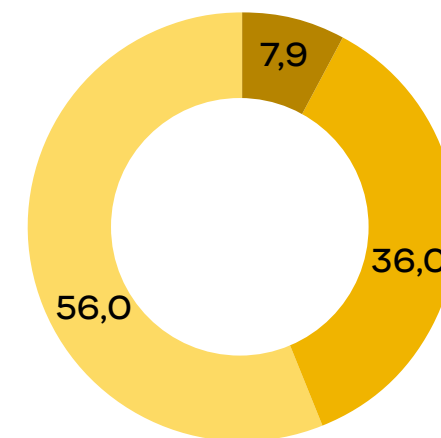
SICUREZZA NEL LAVORO - 66,8 *Almeno un'iniziativa*

tavola 74



Target delle iniziative

Quota % sulle imprese con almeno una iniziativa



- Anche i familiari dei lavoratori
- Tutti i lavoratori dipendenti
- Tutti i lavoratori, inclusi stagionali



La **tavola 75** mostra i tassi di attività delle imprese nel primo dei due sotto-ambiti della valorizzazione del capitale umano, quello della **formazione per i lavoratori**. È una leva importante di crescita dei lavoratori e vede già impegnate il 62,4% delle imprese. L'iniziativa più diffusa è la formazione professionale di base, prevista dal 53,9% delle imprese, ma quelle che la integrano con moduli più specialistici e qualificanti sono una quota rilevante: 19,8%. Alcune offrono anche attività di formazione extraprofessionale o linguistica.

Le imprese agricole sono impegnate nel ricambio generazionale e nella promozione del lavoro giovanile: 7,6% segnalano iniziative per l'inserimento dei giovani, anche tramite accordi e attività in rete con scuole, Università e centri di ricerca. Iniziative di formazione su temi della sostenibilità sono attuate dal 17,7% delle imprese.

Le più diffuse riguardano la formazione sulla qualità delle produzioni (8,4%), l'impresa etica (6,0%) e la green economy (5,5%). Si tengono inoltre attività di formazione specialistica per ottimizzare l'utilizzo delle risorse e la gestione dei residui di produzione (**tavola 76**).

La tutela diritti e la conciliazione vita-lavoro vede impegnate con almeno una iniziativa il 37%

delle imprese. Si tratta di un ambito composito, le cui iniziative sono così raggruppate:

- Sostegno alla genitorialità: integrazioni economiche del congedo di maternità e paternità (13,5%), permessi aggiuntivi e piani flessibili di rientro dopo la maternità (10,5%), servizi a supporto dei genitori come babysitting e convenzioni con asili nido (2,2%), sostegni all'istruzione dei figli come il rimborso delle rette o del materiale didattico (0,5%).
- Flessibilità dell'orario lavorativo (26,6%) e inoltre, limitatamente al personale non impegnato nelle attività di campo, lavoro a distanza o smart-working (3,1%).
- Facilitazioni e sostegni economici: per gli alloggi (4,7%), i pasti (3,4%), il trasporto e gli spostamenti (2,7%) o gli adempimenti burocratici e la gestione delle pratiche (2,3%).

I dati dell'area integrazione e inclusione sociale confermano uno dei tratti distintivi dell'agricoltura italiana, ovvero la sua capacità inclusiva e di aggregazione.

Un primo sotto-ambito riguarda **l'integrazione degli extracomunitari**. Poco meno di un'impresa su tre (31,7%) impiega almeno un lavoratore extracomunitario. In numerosi casi, 30,6%, le imprese

attuano iniziative per facilitarne l'inserimento, in azienda e nella comunità: 18,1% si adoperano per fornire alloggi o facilitazioni alla casa; 8,5% offrono corsi di formazione linguistica; 7,2% assistono i lavoratori nello svolgimento di pratiche burocratiche; 5,2% hanno attivato un servizio di mediazione culturale.

Il secondo sotto-ambito vede una rilevante iniziativa dell'**agricoltura sociale**. Si tratta dell'utilizzo del lavoro agricolo in progetti di inclusione sociale, con particolare attenzione alle persone in condizioni di disagio o di fragilità sociale. Sono oggi impegnate in queste esperienze il 12,5% delle imprese agricole italiane: le attività più diffuse sono le fattorie didattiche (4,2%) e l'inserimento lavorativo di persone svantaggiate (3,6%). Rientrano in questo ambito tutta una serie di altre iniziative, illustrate nella **tavola 79**: attività educative e formative, turismo agricolo-sociale, attività diurne per persone svantaggiate, coterapia...

L'agricoltura sociale è impegnata verso molte categorie di persone: principalmente disabili ma anche persone emarginate dal lavoro, immigrati e rifugiati, minori in condizioni di disagio, ex detenuti e tossicodipendenti.



Valorizzazione del capitale umano / Iniziative di sostenibilità attuate dalle imprese agricole - Quota % di imprese

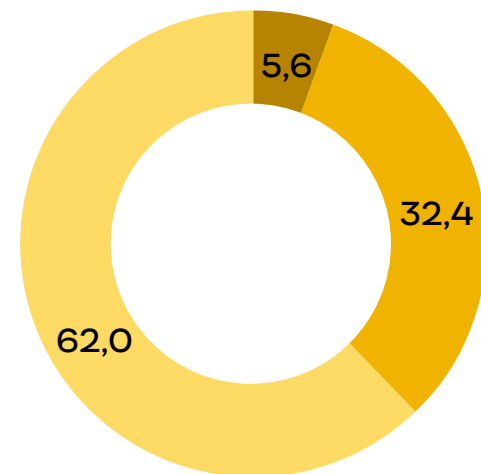
FORMAZIONE PER I LAVORATORI - 62,4 *Almeno un'iniziativa*

tavola 75



Target delle iniziative

Quota % sulle imprese con almeno una iniziativa



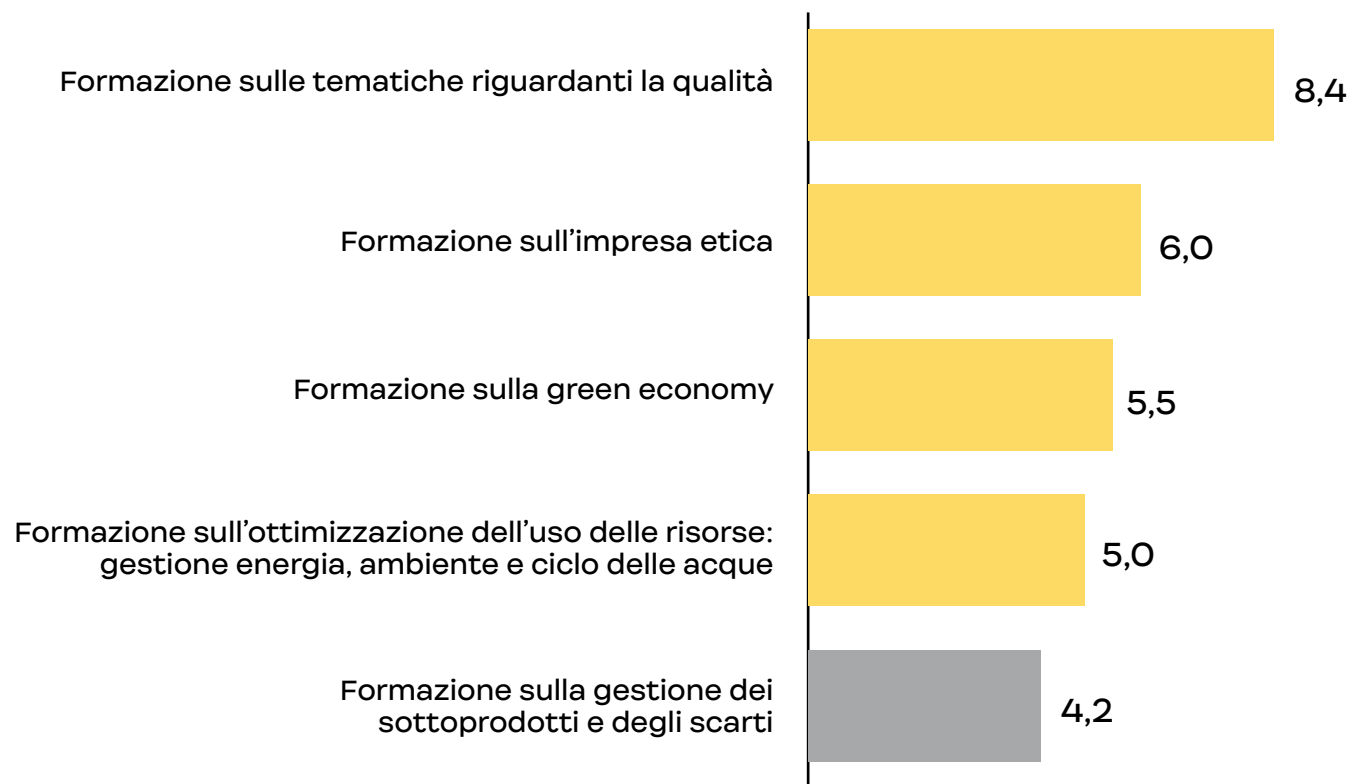
- Anche i familiari dei lavoratori
- Tutti i lavoratori dipendenti
- Tutti i lavoratori, inclusi stagionali



Valorizzazione del capitale umano / Iniziative di sostenibilità attuate dalle imprese agricole - Quota % di imprese

FORMAZIONE SU TEMI DI SOSTENIBILITÀ - 17,7 *Almeno un'iniziativa*

tavola 76

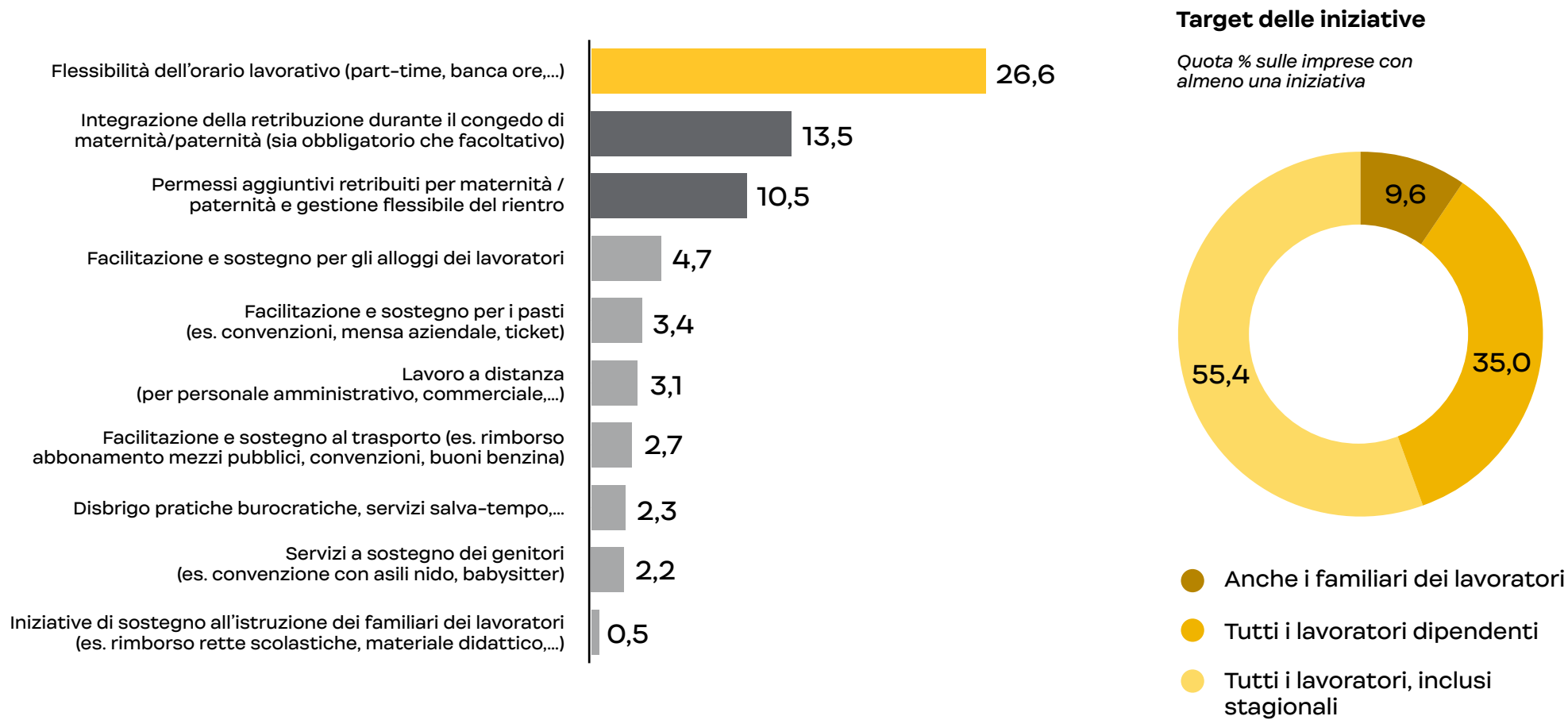




Diritti e conciliazione / Iniziative di sostenibilità attuate dalle imprese agricole - Quota % di imprese

DIRITTI E CONCILIAZIONE - 37,0 *Almeno un'iniziativa*

tavola 77

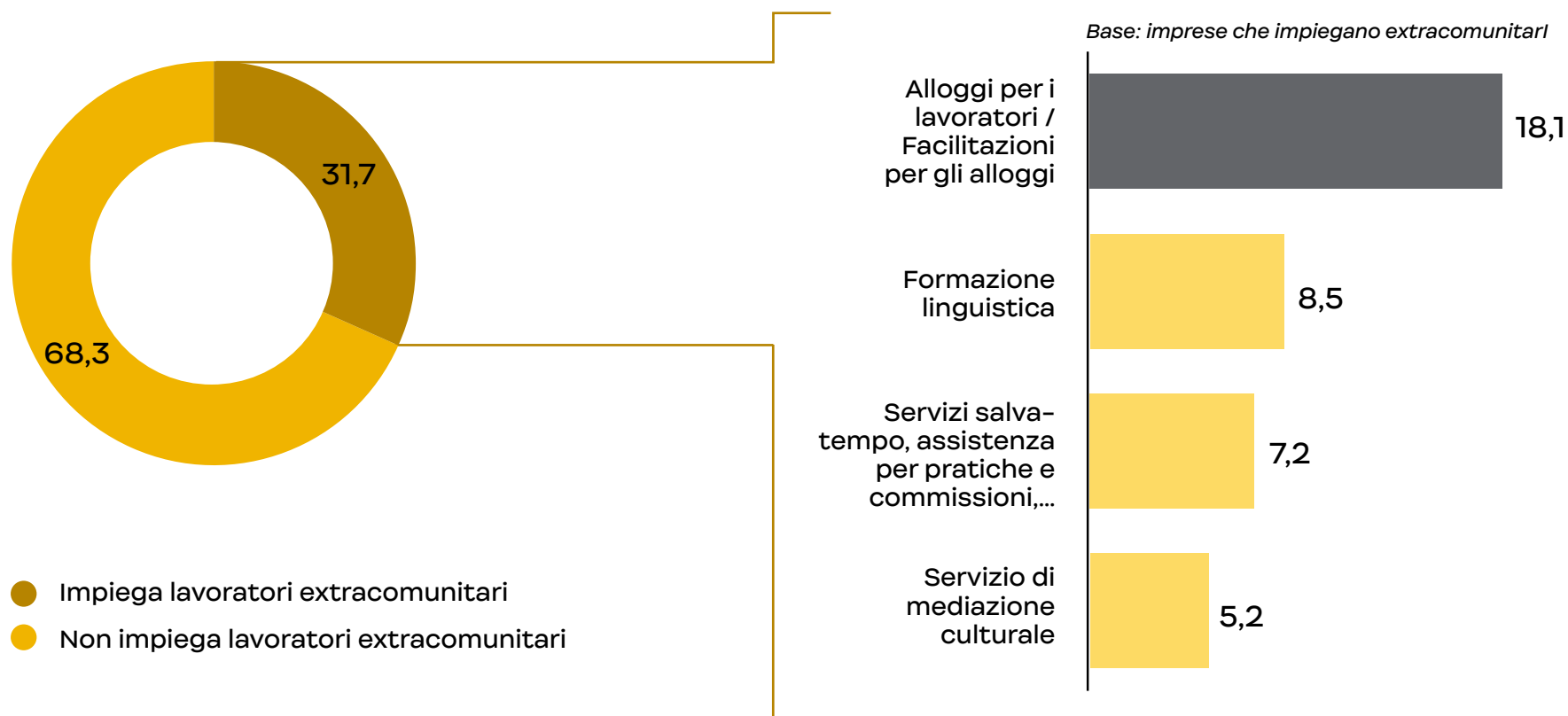




Integrazione sociale e inclusione lavorativa / Iniziative di sostenibilità attuate dalle imprese agricole - Quota % di imprese

INTEGRAZIONE DEGLI EXTRACOMUNITARI - 30,6 *Almeno un'iniziativa*

tavola 78



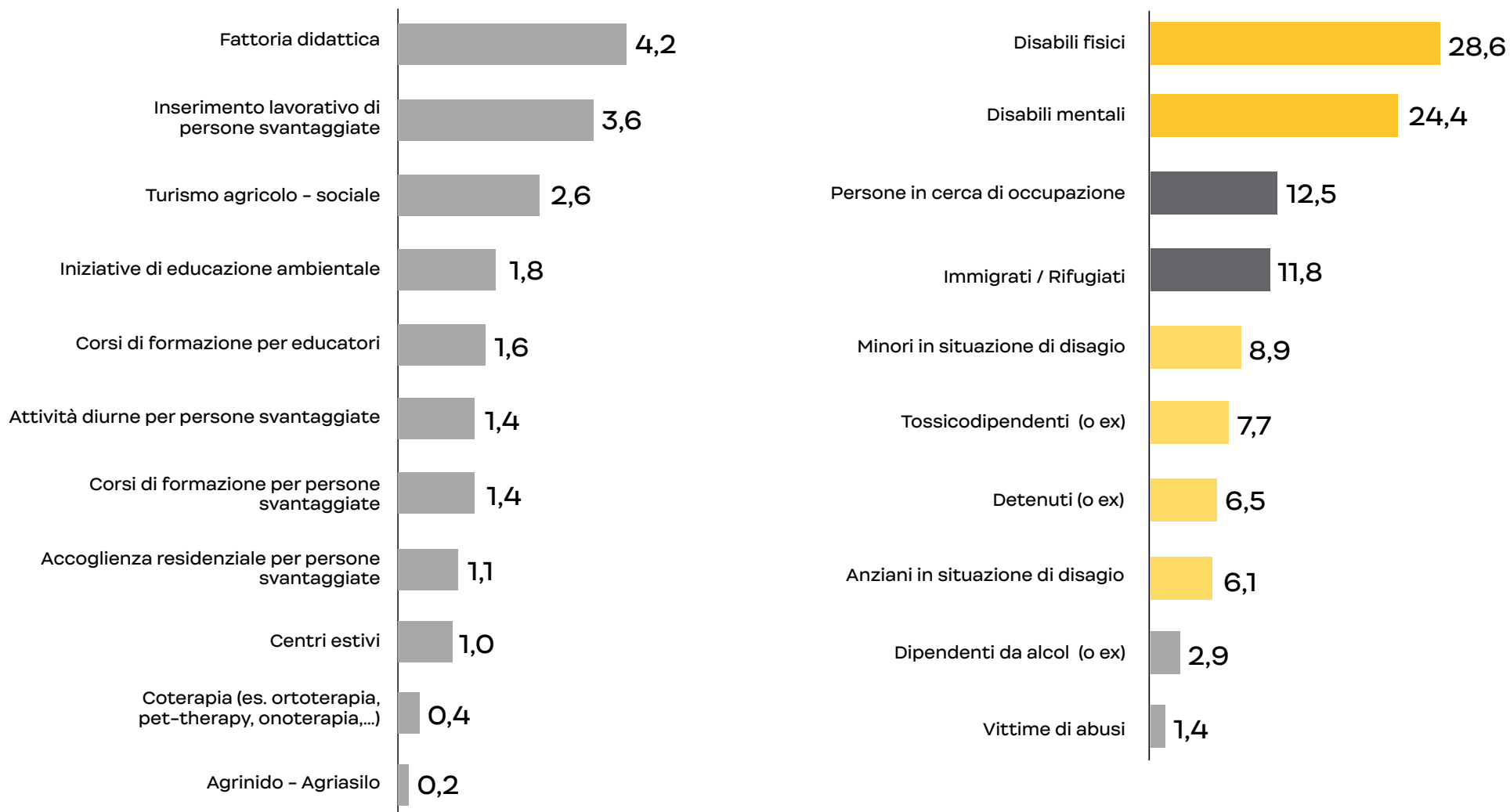


Integrazione sociale e inclusione lavorativa / Iniziative di sostenibilità attuate dalle imprese agricole - Quota % di imprese

AGRICOLTURA SOCIALE - 12,5 *Almeno un'iniziativa*

tavola 79

Target delle iniziative - Quota % sulle imprese con almeno una iniziativa





Chiudiamo l'analisi della sostenibilità sociale con le valutazioni che le stesse imprese forniscono sui risultati delle loro iniziative.

In tutti i sei ambiti la quota di imprese che hanno verificato impatti positivi sull'impresa, i lavoratori e la comunità supera il 50%. La percezione di questi impatti è più forte in tre ambiti: salute e assistenza (56,5%), integrazione sociale e inclusione lavorativa (57,3%), diritti e conciliazione (54,8%).

La percezione positiva dei risultati ottenuti è fortemente correlata al livello generale di sostenibilità: tra le imprese più sostenibili, infatti, una quota tra il 75% e l'80% riconosce di aver già ottenuto un impatto positivo.





Impatto delle iniziative di sostenibilità sociale - Quota % di imprese - Base: imprese con almeno una iniziativa

tavola 80

Parliamo ora dei risultati ottenuti dalla sua impresa in materia di sostenibilità sociale. Quanto considera efficaci le iniziative intraprese in questo ambito?

- Già verificato un impatto molto positivo sull'impresa, i lavoratori, la comunità
- Verificato un impatto positivo, ma attendiamo un impatto più rilevante nel medio-periodo
- Impatto limitato
- Nessun impatto, né riscontrato né atteso a medio termine





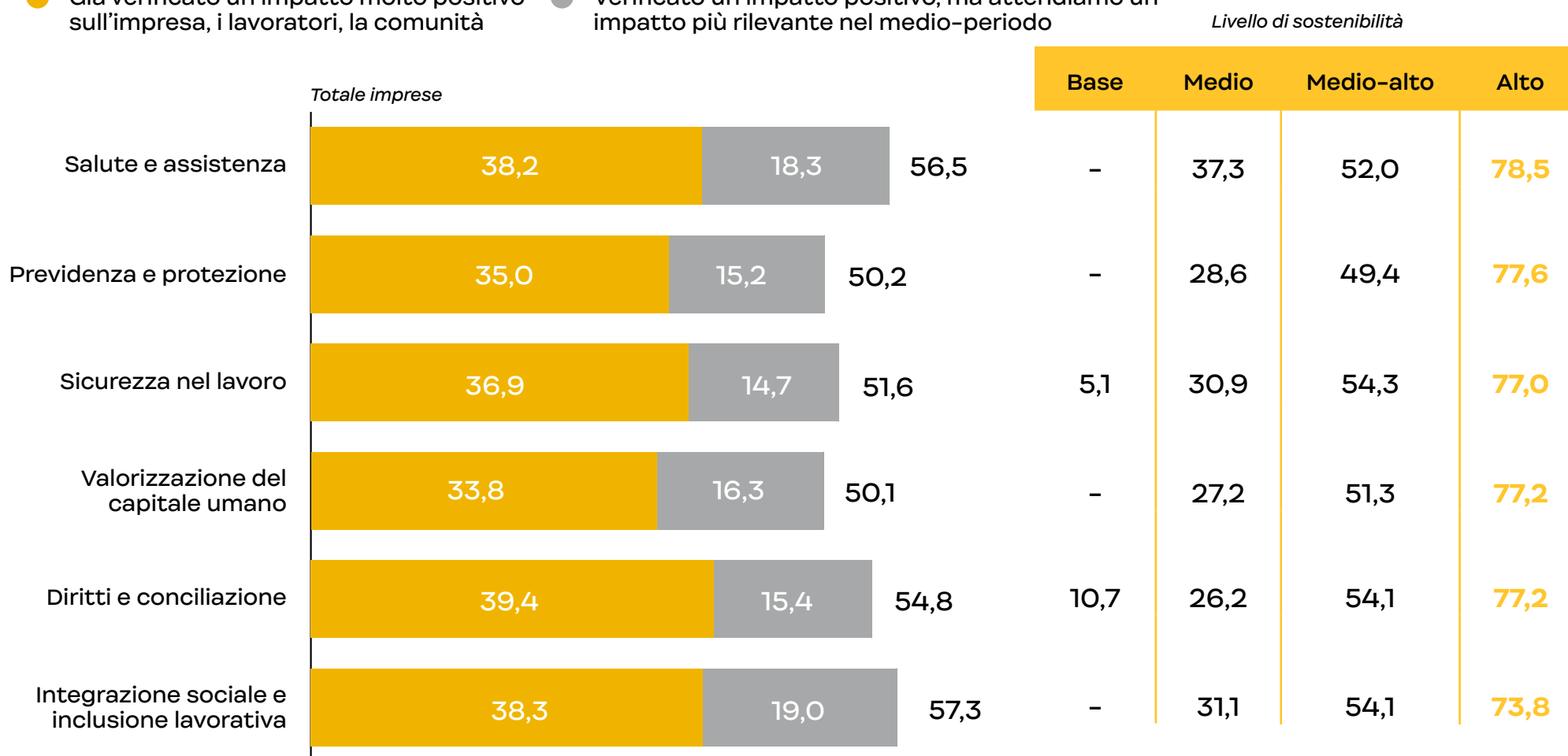
Impatto delle iniziative di sostenibilità sociale per livello - Quota % di imprese

Base: imprese con almeno una iniziativa

tavola 81

Parliamo ora dei risultati ottenuti dalla sua impresa in materia di sostenibilità sociale.
Quanto considera efficaci le iniziative intraprese in questo ambito?

- Già verificato un impatto molto positivo sull'impresa, i lavoratori, la comunità
- Verificato un impatto positivo, ma attendiamo un impatto più rilevante nel medio-periodo





5. Gestione dei rischi e delle relazioni





L'area della sostenibilità nella gestione dei rischi e delle relazioni comprende una molteplicità di iniziative che le imprese agricole attuano all'interno, per la riduzione del rischio di impresa, e all'esterno per la gestione delle relazioni con gli altri soggetti della filiera e della comunità a cui appartengono.

AGRIcoltura100 classifica le iniziative di quest'area in tre ambiti (**tavola 82**):

- Gestione del rischio: comprende le assicurazioni contro gli eventi atmosferici e gli altri rischi ambientali, per la protezione del patrimonio aziendale e la tutela delle persone.
- Rapporti con le reti e la filiera: riguarda la gestione delle relazioni con gli altri soggetti coinvolti nella catena del valore quali le associazioni e i consorzi, i fornitori, i canali di raccolta, trasformazione e commercializzazione.
- Rapporti con la comunità locale: include un ampio spettro di iniziative per la valorizzazione del territorio (organizzazione di eventi, iniziative di volontariato, opere di tutela ambientale, valorizzazione del patrimonio culturale locale) e per il coinvolgimento dei consumatori (visite guidate in azienda, storia e cultura del prodotto).

L'impegno profuso dalle imprese agricole in questi ambiti è rilevante, come si evince dalla **tavola 83**.

Il primo ambito è quello della gestione del rischio, che copre tre quarti delle imprese (76,5%), in leggera crescita sul 2020. Al secondo posto l'ambito dei rapporti con la comunità locale, che vede impegnate il 60% circa delle imprese: 37% con iniziative di partecipazione e valorizzazione della comunità, 50,5% con iniziative di dialogo verso i consumatori. Infine, con un tasso di attività del 52,2%, l'ambito dei rapporti di rete e di filiera.



**Gestione dei rischi e delle relazioni – Classificazione AGRicoltura100**

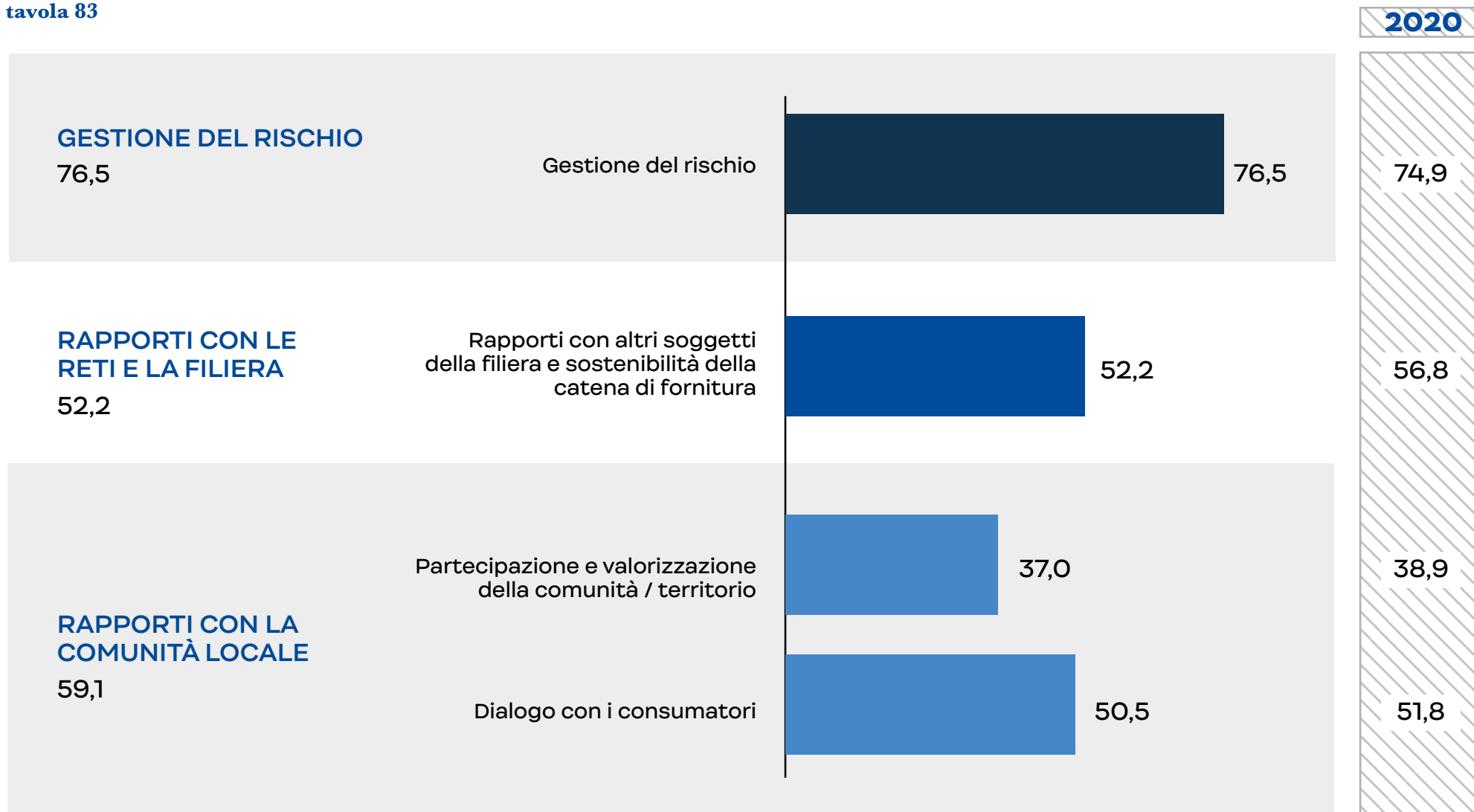
tavola 82

Ambiti	Sotto-ambiti	Contenuti/Esempi di iniziative
GESTIONE DEL RISCHIO	Gestione del rischio	Polizze assicurative contro eventi atmosferici (es. grandine, alluvioni, ...), polizze assicurative per la protezione delle strutture e delle dotazioni aziendali (furto, incendio), coperture di responsabilità civile,...
RAPPORTI CON LE RETI E LA FILIERA	Rapporti con altri soggetti della filiera e sostenibilità della catena di fornitura	Certezza delle tempistiche di pagamento verso i fornitori, partecipazione a filiere corte per limitare l'impatto ambientale e valorizzare i prodotti locali, partecipazione a sistemi di economia circolare (condivisione con altri soggetti di sistemi di vendita, logistica,...)
RAPPORTI CON LA COMUNITÀ LOCALE	Partecipazione e valorizzazione della comunità / territorio	Contributo / sostegno a eventi nel territorio, supporto a iniziative di volontariato, realizzazione di opere di tutela ambientale, recupero edilizio nel rispetto delle specificità delle comunità e del territorio,...
	Dialogo con i consumatori	Visite guidate in azienda, comunicazioni di prodotto aggiuntive a quelle obbligatorie (sul packaging, online, tramite QR Code,...), comunicazione ai consumatori su temi di sostenibilità,...



Attività nella gestione dei rischi e delle relazioni – Quota % di imprese con almeno una iniziativa

tavola 83





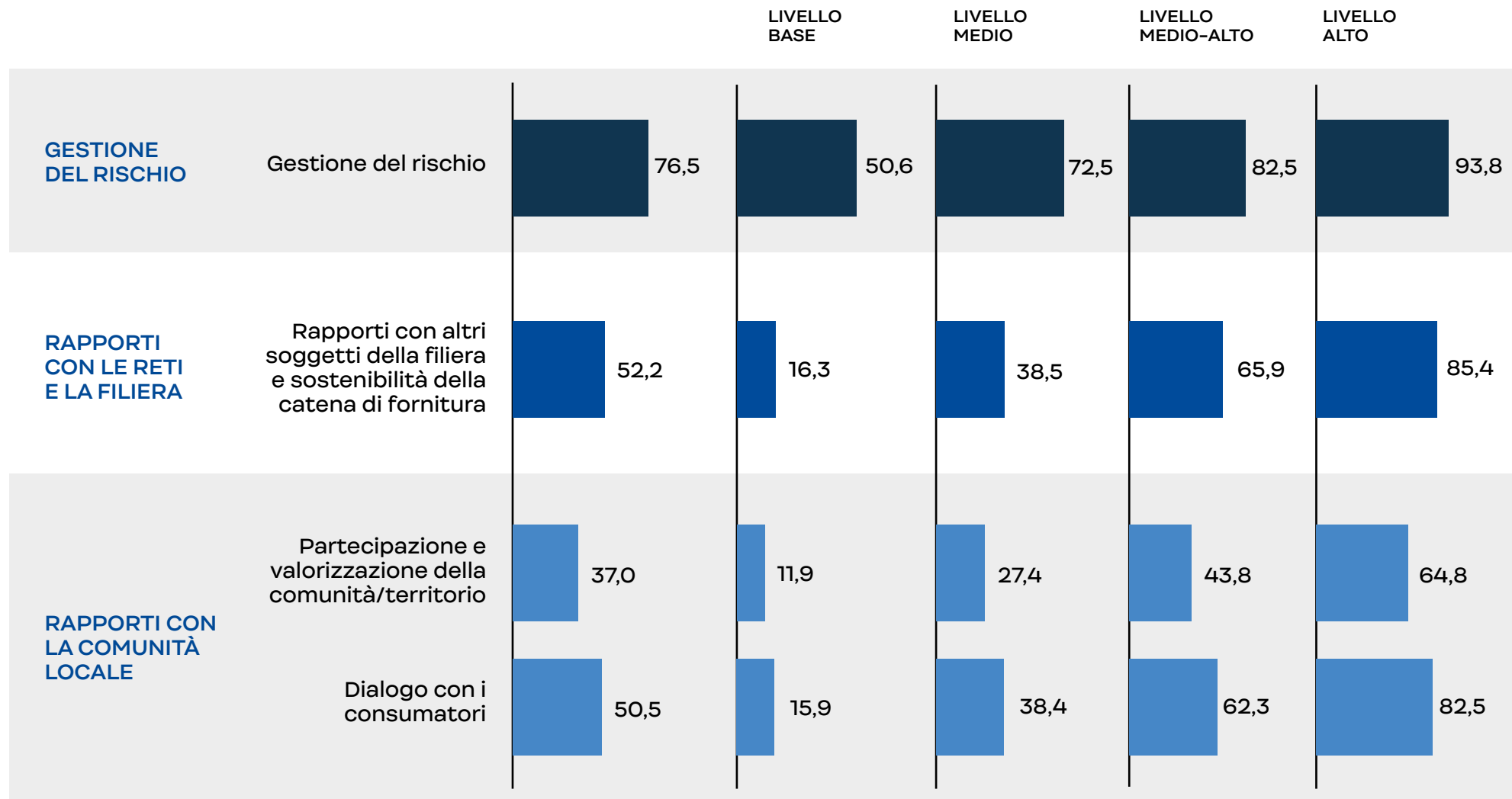
I comportamenti delle imprese in quest'area sono molto differenziati (**tavola 84**). Le imprese più sostenibili raggiungono tassi di attività molto elevati: più del 90% nella gestione del rischio, tra l'80 e il 90% nei rapporti di rete e filiera e nel dialogo con i consumatori, del 64,8% nella valorizzazione della comunità e del territorio. Non mancano però le iniziative anche ai livelli base e medio, soprattutto nella gestione del rischio e nei rapporti di filiera.





Attività nella gestione dei rischi e delle relazioni per livello di sostenibilità Quota % di imprese con almeno una iniziativa

tavola 84





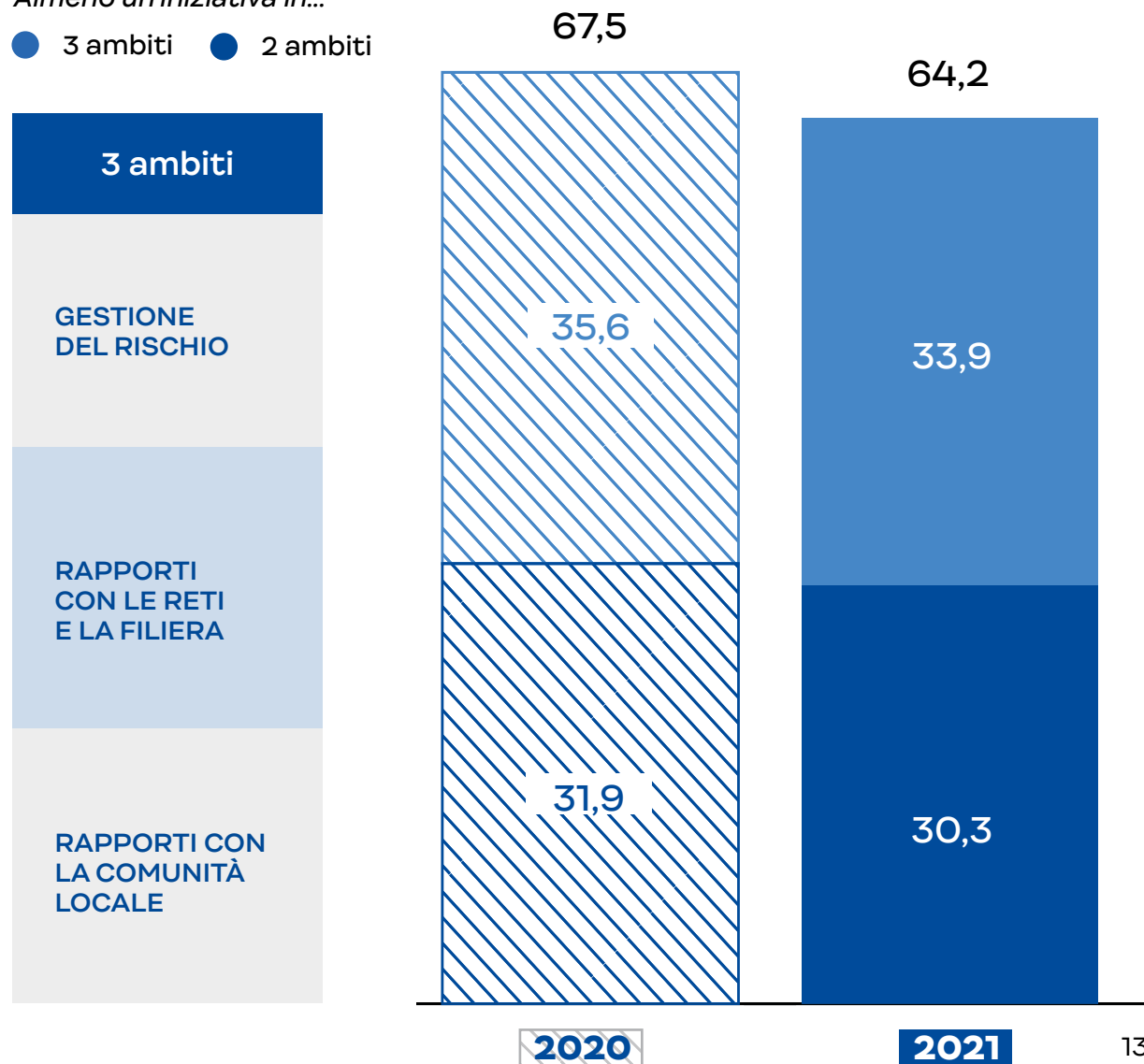
Imprese attive in almeno 2 ambiti - Quota % di imprese

tavola 85

Almeno un'iniziativa in...

● 3 ambiti ● 2 ambiti

La **tavola 85** rappresenta la quota delle imprese più impegnate. Quelle attive in tutti e tre gli ambiti sono il 33,9%. La diminuzione rispetto all'anno precedente è dovuta ai provvedimenti provocati dalla pandemia, che hanno limitato la mobilità e le iniziative pubbliche, riducendo le iniziative di filiera e di promozione del territorio. Nonostante ciò, i livelli di attività si sono mantenuti piuttosto alti e soddisfacenti, ed è molto forte la correlazione tra il livello di sostenibilità generale e il tasso di iniziativa (**tavola 86**).



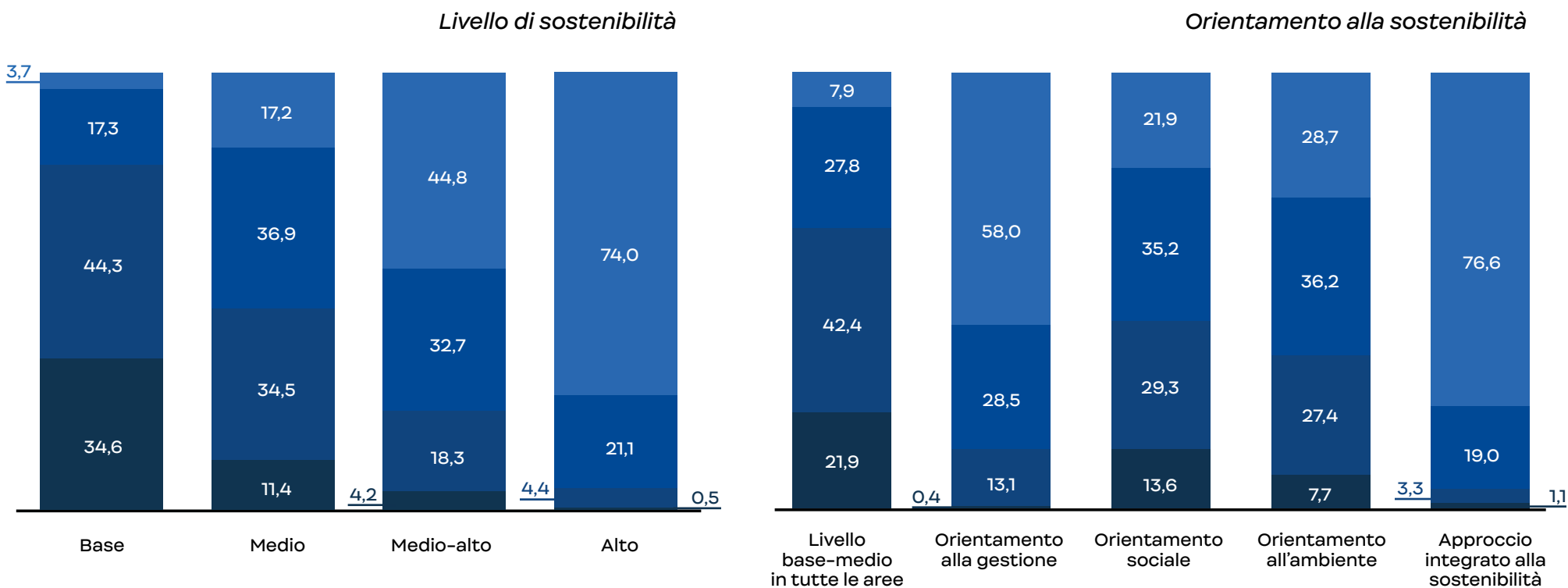


Attività per livelli e orientamento alla sostenibilità Quota % di imprese attive nella gestione dei rischi e delle relazioni

tavola 86

Almeno un'iniziativa in...

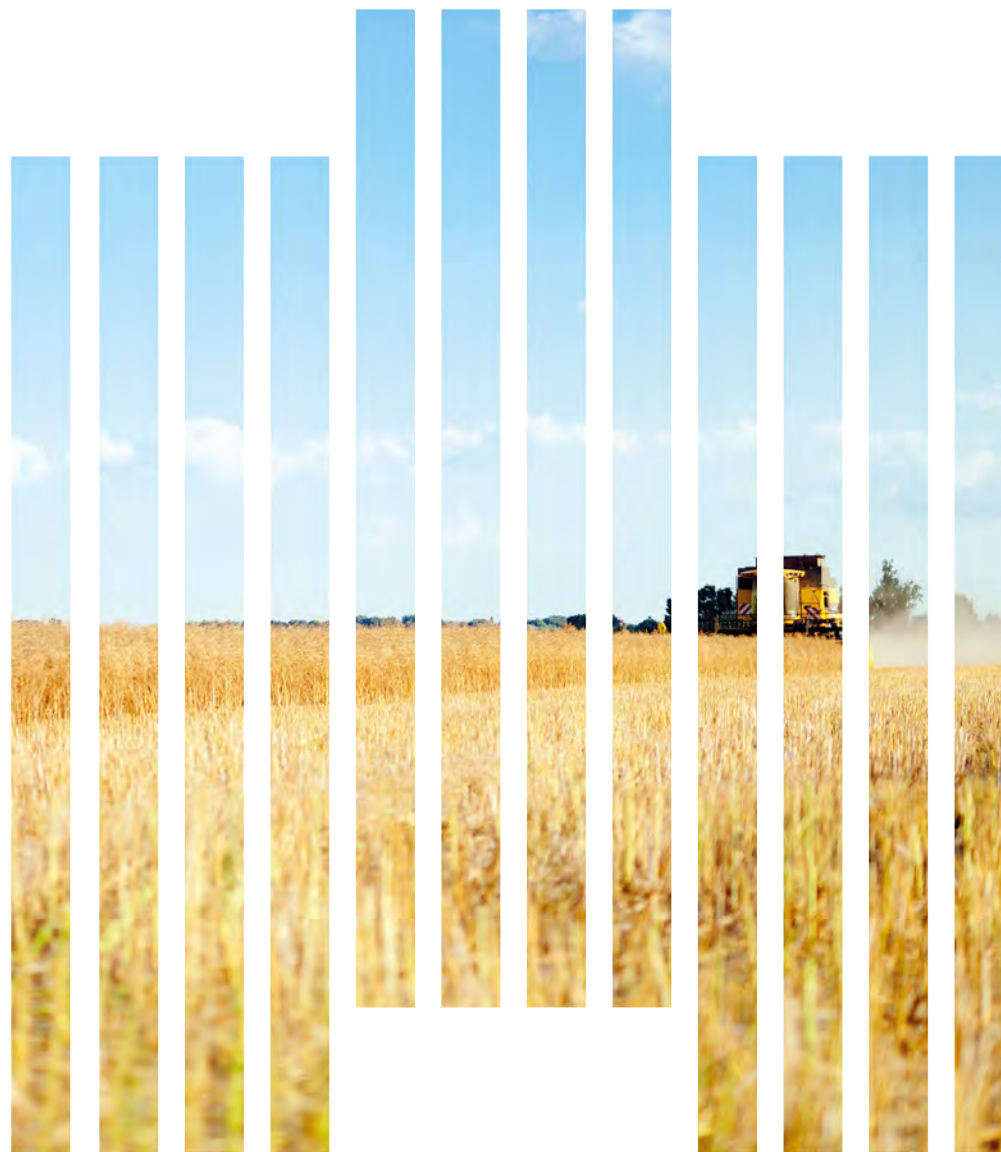
- 3 ambiti
- 2 ambiti
- 1 ambito
- Nessun ambito





La **tavola 87** misura l'intensità di iniziativa delle aziende utilizzando come indicatore il numero di iniziative attuate sulle 32 censite in quest'area. Le imprese più attive, che attuano più di dieci iniziative, sono il 13,7%. Quelle mediamente attive, da tre a dieci iniziative, sono il 54,6%. L'intensità di iniziativa nella gestione del rischio e delle relazioni cresce con il livello generale di sostenibilità e caratterizza il profilo delle imprese con un approccio integrato alla sostenibilità.

La **tavola 88** mostra gli indicatori di ampiezza (imprese attive in almeno due ambiti) e di intensità (imprese che attuano almeno 10 iniziative) stratificati per aree geografiche, dimensione aziendale e settori produttivi. I fattori che differenziano maggiormente le imprese nella gestione del rischio e delle relazioni sono la dimensione in termini di addetti e superficie agricola e la scala di attività, soprattutto la presenza sui mercati internazionali.



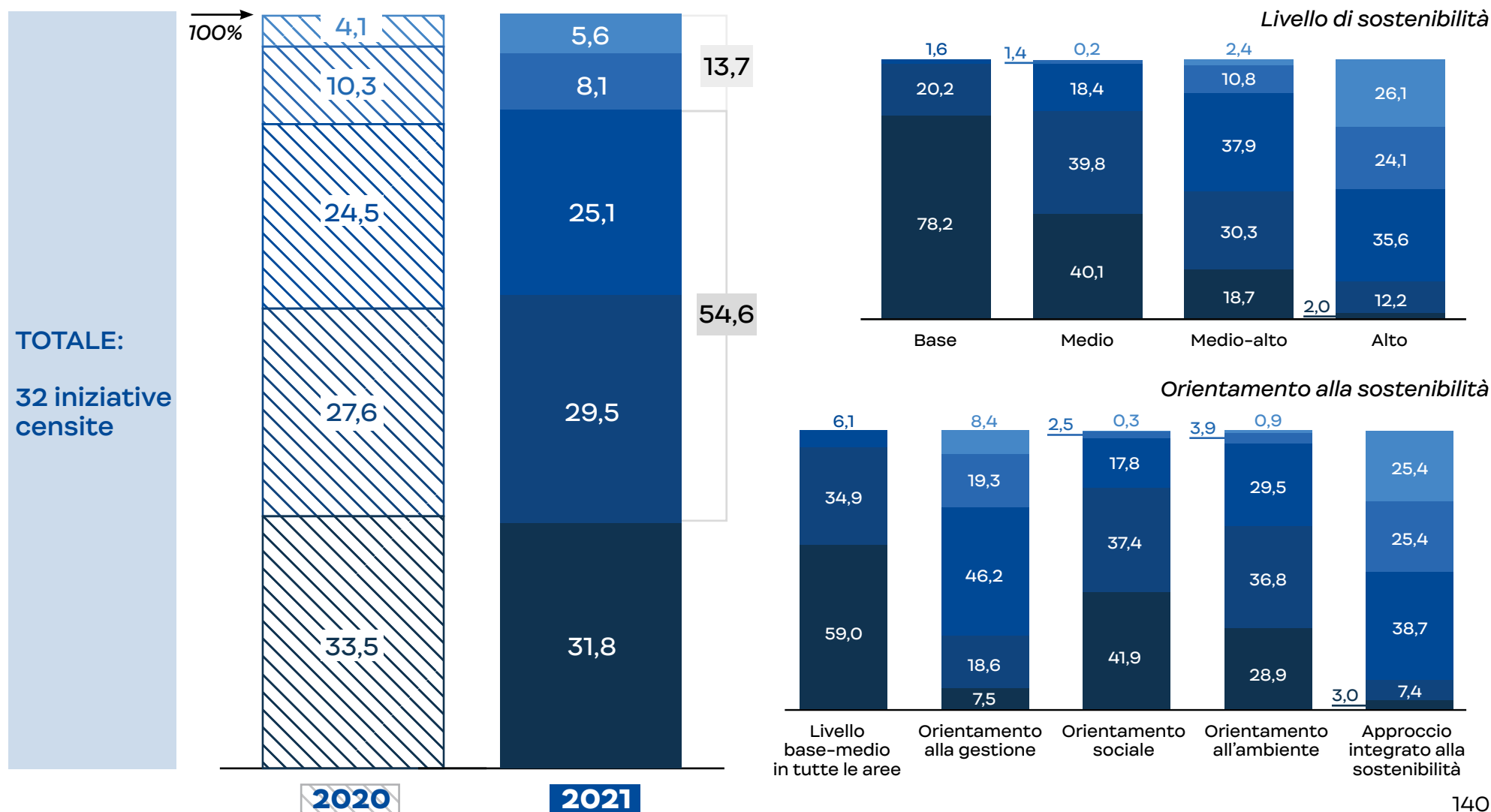


Numerosità delle iniziative di gestione dei rischi e delle relazioni - Quota % di imprese

tavola 87

Numero complessivo di iniziative

- Oltre 15 iniziative
- Da 11 a 15 iniziative
- Da 6 a 10 iniziative
- Da 3 a 5 iniziative
- Fino a 2 iniziative





Attività nella gestione dei rischi e delle relazioni per segmenti - Quota % di imprese

tavola 88

Area geografica					Scala di attività					
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud-Isole		Locale	Regionale / Pluri-regionale	Nazionale	Internazionale	
Imprese attive in almeno 2 ambiti	67,7	66,8	69,7	59,5	Imprese attive in almeno 2 ambiti	55,2	59,8	74,0	82,5	
Numerosità delle iniziative (almeno 10 iniziative attuate)	16,3	13,1	15,7	12,3	Numerosità delle iniziative (almeno 10 iniziative attuate)	7,4	10,7	18,7	29,1	
Numero di addetti (inclusi stagionali)					Superficie Agricola Utilizzata (SAU)					
	Meno di 5 addetti	5-9 addetti	Da 10 a 19 addetti	20 addetti e oltre		Fino a 5 Ha	Da 5 a 10 Ha	Da 10 a 20 Ha	Da 20 a 50 Ha	Oltre 50 Ha
Imprese attive in almeno 2 ambiti	56,3	67,9	71,9	79,5	Imprese attive in almeno 2 ambiti	54,2	55,3	66,4	65,6	71,9
Numerosità delle iniziative (almeno 10 iniziative attuate)	7,4	18,8	16,9	24,4	Numerosità delle iniziative (almeno 10 iniziative attuate)	12,1	9,0	16,1	15,5	16,3
Specializzazione primaria										
		Cereali	Ortive	Floricoltura	Vite	Olivo	Fruttiferi e agrumi	Altre coltivazioni	Aziende miste	Solo allevamento
Imprese attive in almeno 2 ambiti		62,4	68,3	64,9	78,0	58,6	65,4	58,8	62,7	52,7
Numerosità delle iniziative (almeno 10 iniziative attuate)		10,0	18,4	5,4	23,2	13,4	15,0	9,8	16,6	5,2



La **tavola 89** esamina le iniziative di gestione del rischio. Le polizze di responsabilità civile coprono più della metà delle imprese. Altre assicurazioni diffuse sono le polizze a protezione delle macchine agricole (47,2%), contro gli eventi atmosferici (43,6%) e quelle a protezione delle strutture e dotazioni aziendali (43,6%). Nelle imprese che praticano l'allevamento 16,8% coprono i rischi per le malattie degli animali.

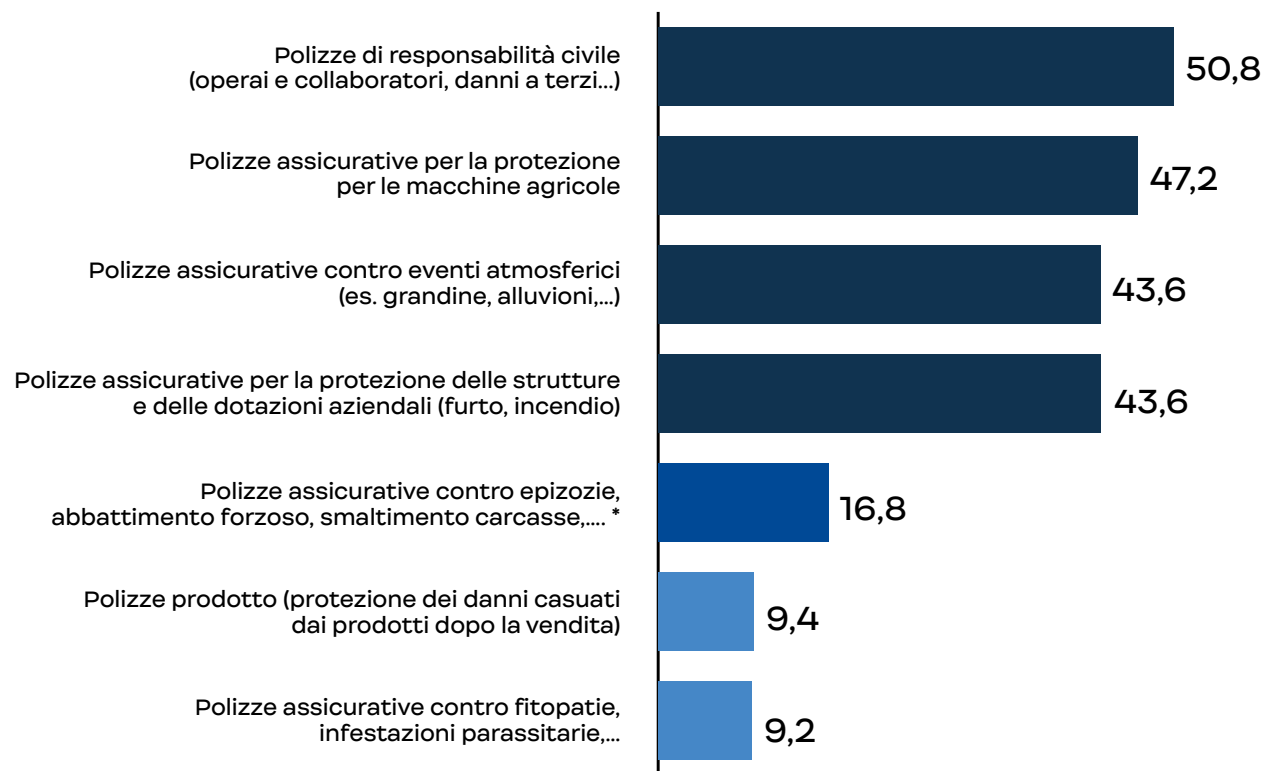




Gestione del rischio / Iniziative di sostenibilità attuate dalle imprese agricole – Quota % di imprese

GESTIONE DEL RISCHIO – 76,5 *Almeno un’iniziativa*

tavola 89



**Calcolato sulle imprese che praticano allevamento*



La **tavola 90** rappresenta le iniziative di sostenibilità nei **rapporti di rete e filiera**. Due iniziative vedono attive almeno un quarto delle imprese: la certezza delle tempistiche di pagamento dei fornitori e la partecipazione a filiere corte per la valorizzazione delle specialità locali. 20% di imprese utilizzano fornitori certificati che rispettano i valori etico-sociali, ambientali ed economici. 12,9% partecipano a progetti di ricerca in partnership con università e consorzi, e 9,9% aderiscono a sistemi di certificazione di prodotto o di filiera.

Continua la diffusione in campo agricolo di soluzioni di economia circolare: tra il 5 e il 10% delle imprese agricole dichiarano di partecipare a sistemi collettivi condivisi di approvvigionamento, logistica o vendita. Da segnalare, infine, la presenza di contratti di rete finalizzati a diversi scopi, dalla realizzazione di progetti comuni all'accesso ai finanziamenti (6.5%).

Le iniziative volte alla **valorizzazione della comunità e del territorio** sono esaminate nella **tavola 91**. Il livello di attività è rilevante, e testimonia come l'agricoltura rappresenti un comparto produttivo inclusivo capace di contribuire al valore economico, sociale e culturale della comunità.

Il 17,9% delle imprese offrono sostegno a iniziative di volontariato, mentre il 16% partecipano all'organizzazione di eventi culturali e ricreativi. Il 14,3% si occupano della valorizzazione delle piante autoctone per preservare il valore e la specificità del territorio. Le opere di tutela ambientale, di recupero edilizio e di valorizzazione dell'attività agricola dal punto di vista artistico sono attuate dal 5-10% delle imprese. Da evidenziare, inoltre, il contributo di alcune imprese a programmi di integrazione tra mondo imprenditoriale e sistema educativo e universitario.

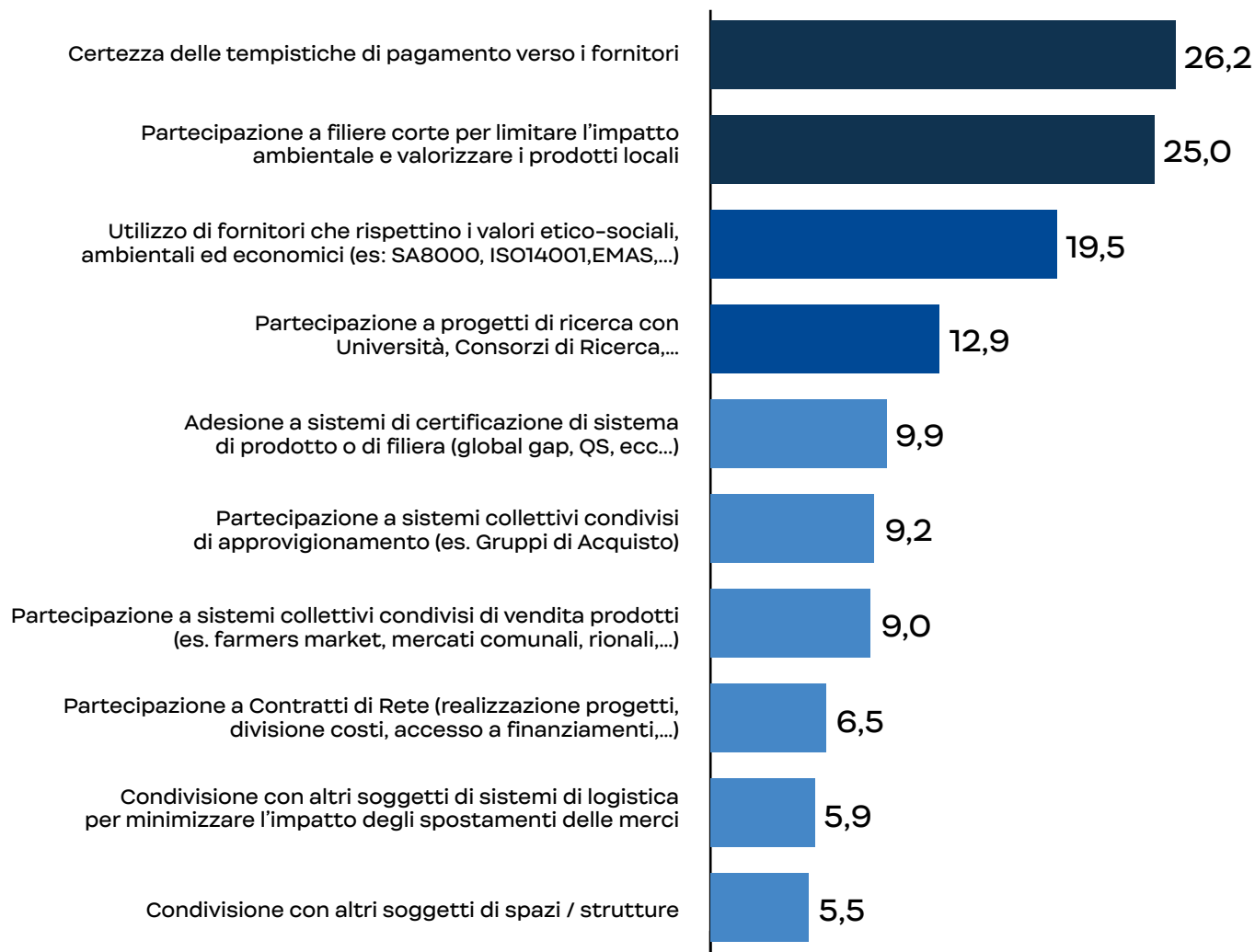




Rapporti con le reti e la filiera / Iniziative di sostenibilità attuate dalle imprese agricole - Quota % di imprese

RAPPORTI CON LA FILIERA E SOSTENIBILITÀ DELLA CATENA DI FORNITURA - 52,2 *Almeno un'iniziativa*

tavola 90

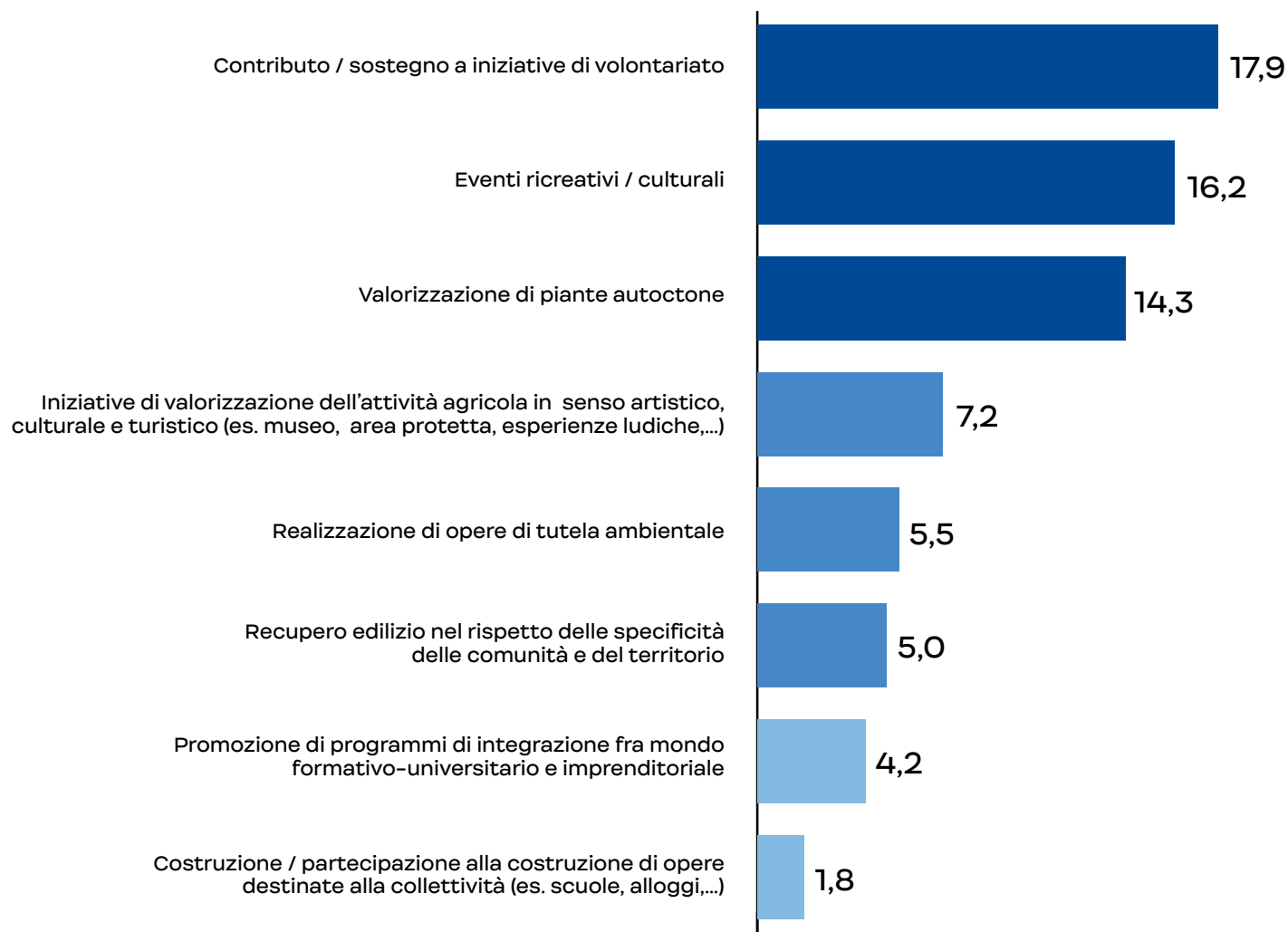




Rapporti con la comunità locale / Iniziative di sostenibilità attuate dalle imprese agricole – Quota % di imprese

PARTECIPAZIONE E VALORIZZAZIONE DELLA COMUNITÀ/TERRITORIO – 37,0 *Almeno un'iniziativa*

tavola 91





Rapporti con la comunità locale / Iniziative di sostenibilità attuate dalle imprese agricole – Quota % di imprese

DIALOGO CON I CONSUMATORI – 50,5 *Almeno un'iniziativa*

tavola 92



6. Appendice metodologica



Partecipanti ad AGRicoltura100 per regione

tavola 93

6.1 L'indagine: campione e metodo

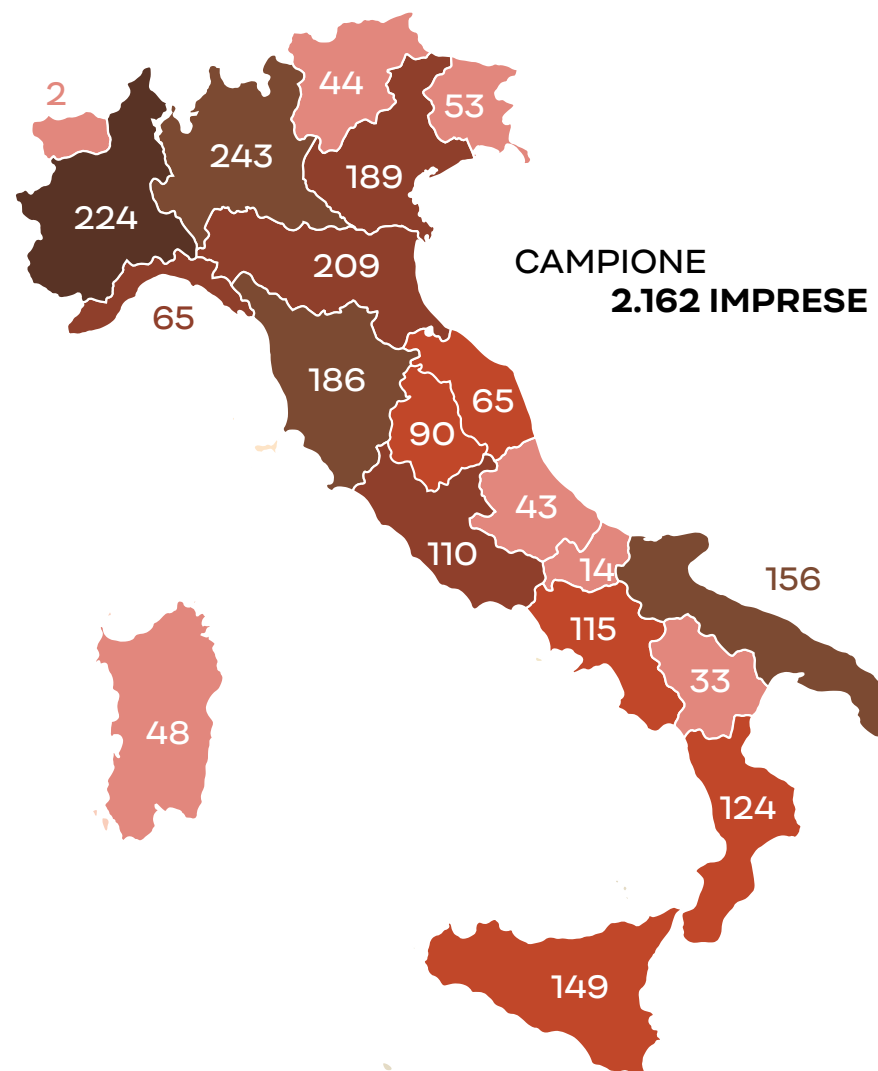
L'indagine, le analisi e la redazione del rapporto sono state effettuate da Innovation Team, società del Gruppo Cerved.

Hanno partecipato 2.162 imprese: +16,9% rispetto alle 1.850 dello scorso anno.

La rilevazione si è svolta tra giugno e ottobre 2021 ed è stata condotta con un metodo misto CATI (intervista telefonica) e CAWI (compilazione online del questionario tramite i siti di Reale Mutua e Confagricoltura).

I dati rilevati sono stati espansi sull'universo delle circa 715 mila imprese agricole attive iscritte alle Camere di Commercio (stima Innovation Team su dati Unioncamere e Cerved), applicando coefficienti basati su tre variabili: area geografica, dimensione aziendale, specializzazione produttiva.

La **tavola 93** mostra la distribuzione territoriale del campione per regioni. La partecipazione è stata omogenea sull'intero territorio nazionale, superando la soglia dei cento partecipanti in dieci delle venti regioni.



La distribuzione del campione per specializzazione produttiva è illustrata nella **tavola 94**.

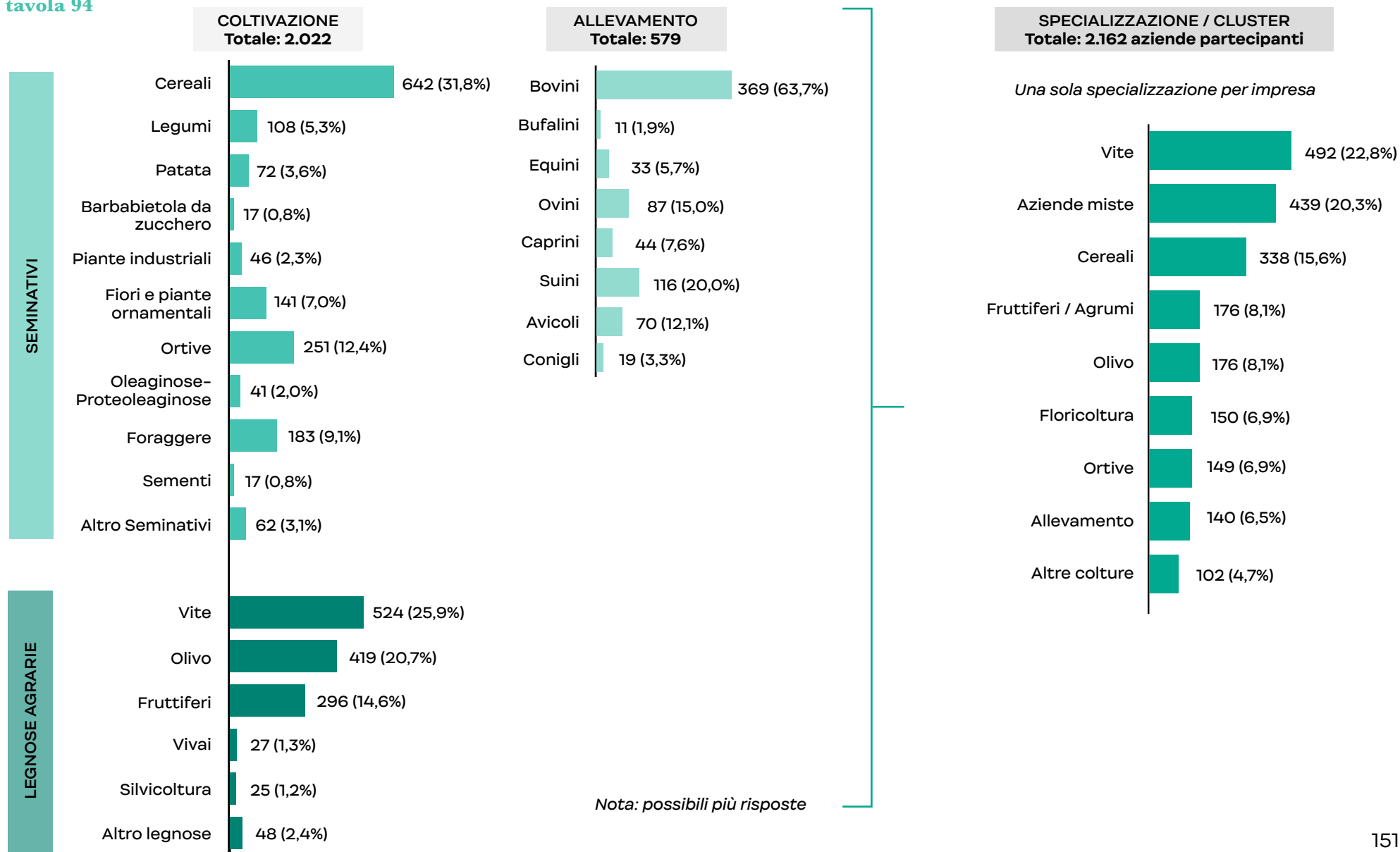
Le imprese con attività di coltivazione sono 2.022, quelle con allevamento 579 (esclusivo o compresente alla coltivazione). Ciascuna impresa è stata riclassificata in maniera univoca per specializzazione principale: i gruppi più numerosi sono le imprese vitivinicole (492), le aziende miste (439), le cerealicole (338) e le coltivazioni fruttifere o di agrumi (176).

La **tavola 95** mostra la composizione del campione per dimensione aziendale in base al numero di addetti. Considerando i soli lavoratori in forma continuativa, il campione è composto per il 58% da imprese sotto i 5 addetti, per un quarto da imprese tra 5 e 9 addetti, la restante parte (16,7%) da imprese oltre i 10 addetti. Il numero medio è di 4,7 addetti continuativi per impresa. Se si considerano anche i lavoratori saltuari la distribuzione tende naturalmente a riequilibrarsi tra le diverse fasce, con una media di 13 addetti per azienda.



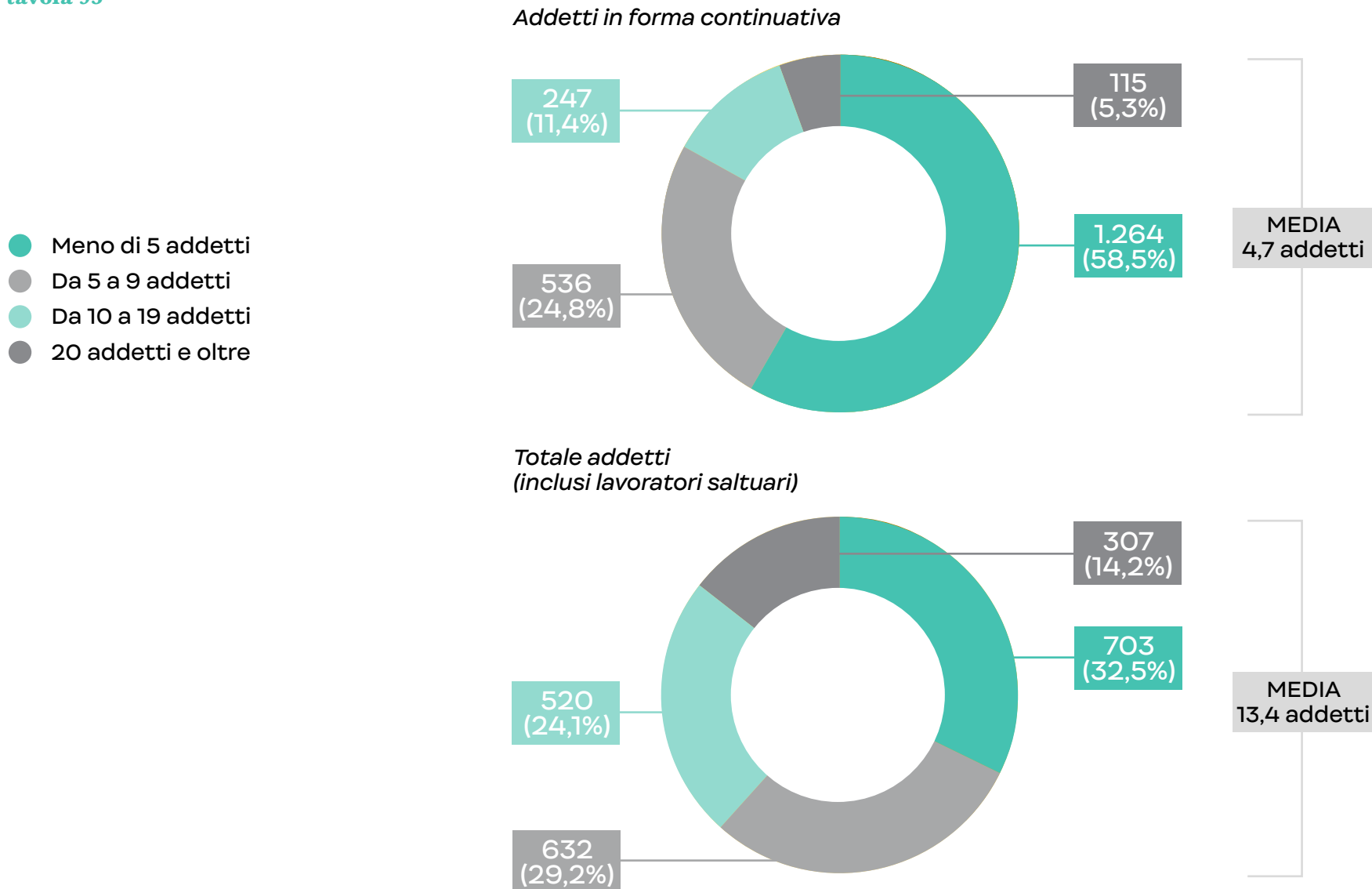
Partecipanti ad AGRicoltura100 per attività e specializzazione principale

tavola 94



Partecipanti ad AGRicoltura100 per dimensione (numero di addetti)

tavola 95



6.2 Il modello di scoring e il servizio alle imprese

Modello di scoring

Il modello di scoring, elaborando 234 variabili, attribuisce a ogni impresa che ha partecipato all'indagine un punteggio su scala da 0 a 100, l'**Indice AGRicoltura100**, che misura il livello generale di sostenibilità dell'impresa.

Confluiscono in questo punteggio quattro indici parziali, relativi ad altrettante aree di sostenibilità (ESGD), a ognuno dei quali è stata attribuita una differente quota di incidenza sull'indice generale:

- indice di sostenibilità ambientale (E): 35% del punteggio generale;
- indice di sostenibilità sociale (S): 25%;
- indice di gestione dei rischi e delle relazioni (G): 15%;
- indice di qualità dello sviluppo (D): 25%.

Gli indici E, S e G sono calcolati utilizzando misure riconducibili a tre assi di valutazione:

- tassi di attività delle imprese nei diversi ambiti e sottoambiti in cui sono state classificate le iniziative di sostenibilità;

- investimenti sostenuti e modalità di gestione delle iniziative (es. certificazioni, contratti);
- risultati percepiti, secondo quanto indicato dalle imprese.

L'indice D (qualità dello sviluppo) differisce per tipo di variabili e modalità di calcolo, e fa riferimento a tre ambiti: qualità dell'occupazione, competitività e livello di innovazione. Per i primi due sono considerati i dati aziendali sulla struttura del lavoro (quote di donne, di giovani, di collaboratori continuativi) e le caratteristiche del business (scala di attività, multifunzionalità, distribuzione), mentre per l'innovazione il criterio adottato è il numero delle iniziative attuate dall'azienda sulle 91 classificate come innovative.

Il punteggio medio complessivo ottenuto dalle 2.162 imprese esaminate è 24,4 (valore puntuale, non espanso), un punto più alto rispetto alla precedente edizione. La **tavola 97** mostra il valore medio dell'Indice AGRicoltura100 per i principali criteri di stratificazione: area geografica, classe dimensionale, scala di attività, specializzazione produttiva.



Modello di attribuzione dell'indice AGRicoltura100 – Sintesi

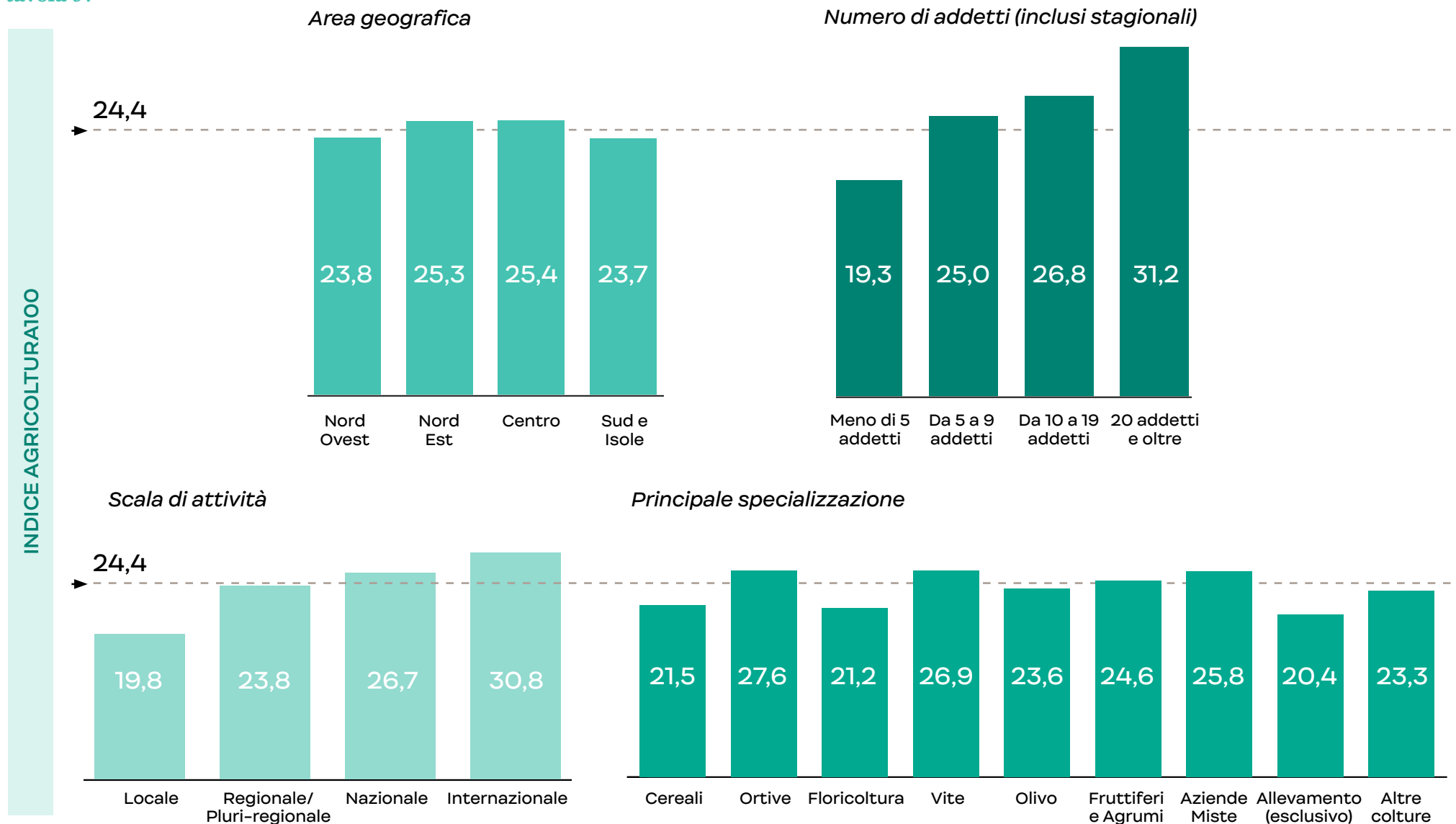
tavola 96

	AMBITI	ASSI DI VALUTAZIONE		
SOSTENIBILITÀ	<p>E</p> <p>Environment</p> <ul style="list-style-type: none"> Utilizzo delle risorse naturali: acqua, suolo, energia Emissioni Gestione del rischio idrogeologico Qualità alimentare e salute Innovazione per la sostenibilità ambientale 	<p>Livello di implementazione (iniziative attuate)</p> <p>Livello di responsabilità nella gestione della tematica</p> <p>Risultati ottenuti</p>	<p>INDICE DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE</p> <p>35%</p>	<p>INDICE AGRICOLTURA 100</p> <p><i>Massimo 100 punti</i></p>
	<p>S</p> <p>Social</p> <ul style="list-style-type: none"> Salute e assistenza Previdenza e protezione Sicurezza nel lavoro Valorizzazione del capitale umano Diritti e conciliazione Integrazione sociale e inclusione lavorativa 	<p>Livello di implementazione (iniziative attuate)</p> <p>Livello di responsabilità nella gestione della tematica</p> <p>Risultati ottenuti</p>	<p>INDICE DI SOSTENIBILITÀ SOCIALE</p> <p>25%</p>	
	<p>G</p> <p>Gestione</p> <ul style="list-style-type: none"> Gestione dei rischi Rapporti con le reti e la filiera Rapporti con la comunità locale 	<p>Livello di implementazione (iniziative attuate)</p> <p>Livello di responsabilità nella gestione della tematica</p>	<p>INDICE DI GESTIONE DEI RISCHI E DELLE RELAZIONI</p> <p>15%</p>	
	<p>D</p> <p>Development</p> <ul style="list-style-type: none"> Qualità dell'occupazione (giovani, donne, lavoro stabile e welfare,...) Competitività (multifunzionalità, scala di attività,...) Innovazione (tecnologia e processi, sociale, reti ed economia circolare) 	<p>Caratteristiche aziendali</p> <p>Numerosità e ampiezza iniziative</p>	<p>INDICE DI QUALITÀ DELLO SVILUPPO</p> <p>25%</p>	

Punteggi medi dell'indice AGRicoltura100 per segmenti

Media complessiva:
24,4/100 (dati non espansi)

tavola 97



AGRIColtura100 – Servizio di assessment di sostenibilità per le imprese partecipanti

tavola 98a

Servizio alle imprese: assessment di sostenibilità

Oltre all'Indice AGRicoltura100, tutte le imprese partecipanti ricevono un servizio analitico di misurazione del proprio livello di sostenibilità. Tale servizio, erogato in via riservata, consente di confrontarsi con gruppi di imprese simili, individuare aree di miglioramento e monitorare nel tempo l'evoluzione della propria posizione.

La **tavola 98a** e **tavola 98b** ne offrono una rappresentazione grafica. L'assessment si sviluppa a diversi livelli di dettaglio: oltre alla valutazione generale offre un'analisi della posizione aziendale in ognuna delle quattro aree (ESGD) e per ognuno dei diciassette ambiti della sostenibilità.

	Impresa n	Media	Massimo
Sostenibilità Ambientale (E)	58,4	26,5	83,9
Sostenibilità Sociale (S)	48,0	22,5	78,2
Gestione dei rischi e delle relazioni (G)	23,1	21,2	92,0
Qualità dello sviluppo (D)	34,7	24,4	66,5
Indice AGRicoltura100	44,6	24,4	71,9

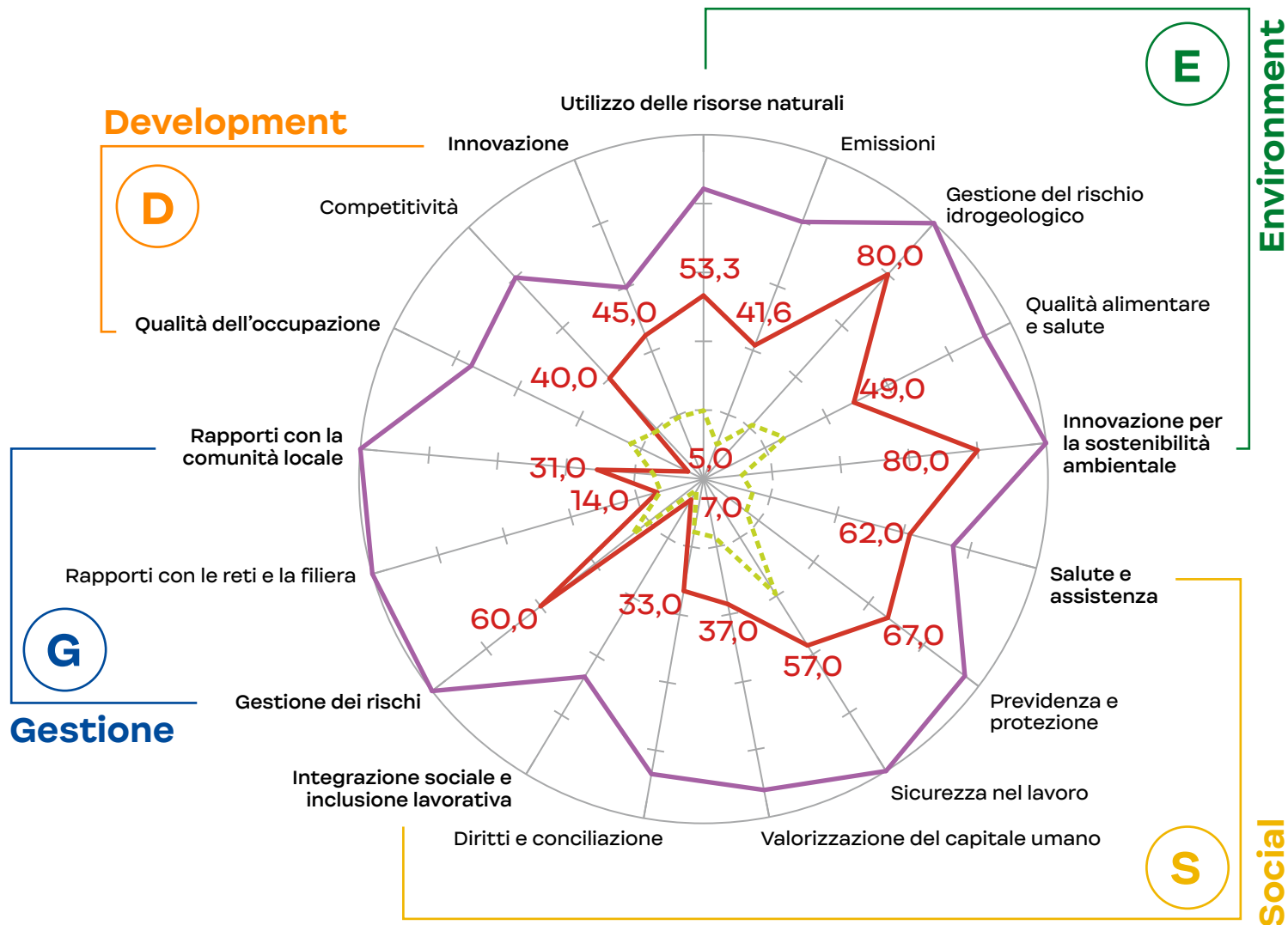
AGRIColtura100 – Servizio di assessment di sostenibilità per le imprese partecipanti

tavola 98b

Impresa n

Massimo

Media



Comitato

[Redacted]

[Redacted]

[Redacted]

[Redacted]

[Redacted]

[Redacted]

[Redacted]

[Redacted]

[Redacted]

[Redacted]

[Redacted]

[Redacted]

Massimiliano Giansanti

Presidente Confagricoltura

Vittorio Amedeo Viora

Consigliere di Reale Mutua Assicurazioni e
Vicepresidente dell'Accademia di Agricoltura di Torino

Francesco Postorino

Direttore Generale Confagricoltura

Andrea Bertalot

Vicedirettore Generale Reale Mutua Assicurazioni

Maurizio Battezzare

Ministero della Transizione Ecologica - Direzione Generale
per il patrimonio naturalistico

Giuseppe Urbano

Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali -
Vice Capo di Gabinetto

Matteo Caroli

Associate Dean per la ricerca d'impatto Luiss Business
School

Maria Lodovica Gullino

Ordinario di Patologia vegetale, Direttore del Centro di
Competenza per l'Innovazione in Campo Agro-ambientale
AGROINNOVA e Vice-Rettore, Università di Torino.
Già Presidente della Società Internazionale di Patologia
vegetale (ISPP)

Claudio P. Mazza

Presidente della Foundation for Environmental Education
- FEE Italia

Pietro Piccarolo

Vicepresidente dell'Accademia dei Georgofili e
Vicepresidente dell'UNASA.
Già Presidente dell'Accademia di Agricoltura di Torino e
Professore Ordinario dell'Università di Torino

Manifesto

[Redacted text block]

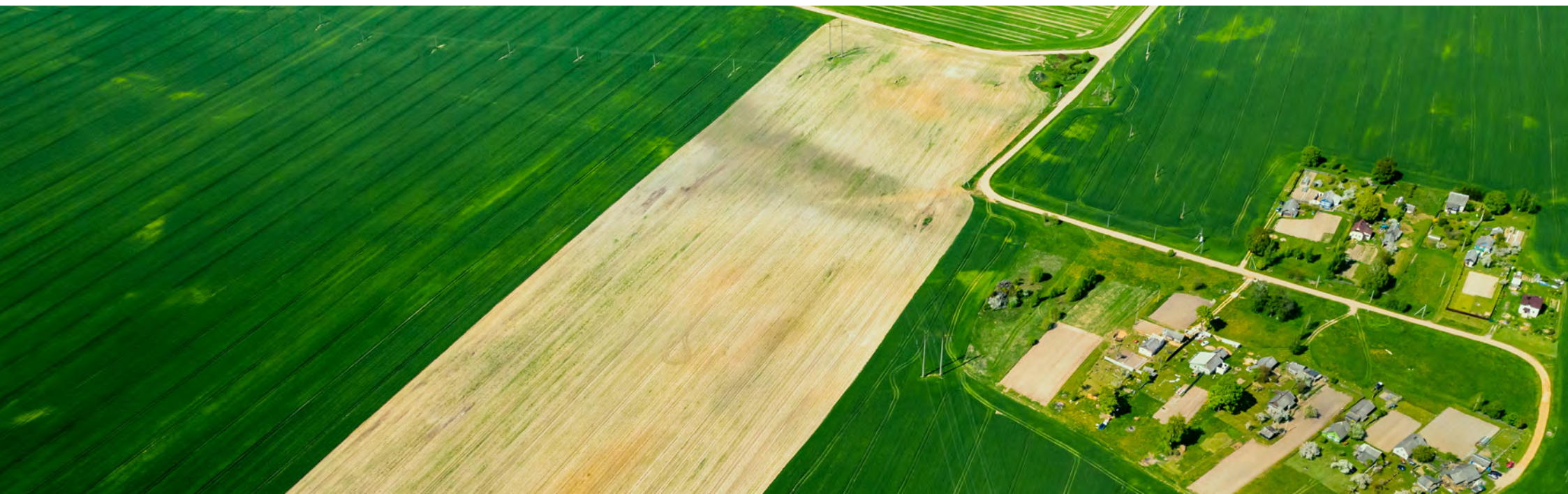
[Redacted text block]

[Redacted text block]


Confagricoltura e Reale Mutua invitano le imprese agricole a AGRicoltura100



L'iniziativa che promuove il contributo dell'agricoltura
alla crescita sostenibile del Paese.



**Confagricoltura e Reale Mutua
intendono valorizzare il contributo
dell'agricoltura per la rinascita del Paese
dopo l'emergenza coronavirus.
AGRIColtura100 nasce per promuovere
la crescita sostenibile.**



La crisi sanitaria che abbiamo vissuto ha determinato un impatto pesante sul sistema produttivo, e provocherà conseguenze sociali ed economiche di lungo termine. **L'agricoltura italiana non si è fermata:** garantisce il funzionamento dell'intera filiera alimentare ed è in prima linea nello sforzo di rinascita. Questo, sia perché è un settore fondamentale per l'economia nazionale, sia perché promuove un modello di sviluppo sostenibile, basato sui valori dell'equilibrio ambientale, della tutela della salute, della qualità della vita e della coesione sociale.

AGRICOLTURA100 promuove il valore della sostenibilità e supporta l'impegno delle imprese per:

- essere più competitive e più capaci di rispondere alle attese dei consumatori
- migliorare l'impatto sociale e ambientale
- innovare i processi produttivi e realizzare iniziative più performanti.

AGRIColtura100 permette alle imprese agricole di misurare il proprio livello di sostenibilità e premia le realtà più meritevoli per le iniziative adottate atte a migliorare la sostenibilità ambientale, sociale ed economica della propria attività e della comunità in cui operano.

Non esiste un modello unico di sostenibilità, le imprese agricole sono molto differenti per attività, dimensioni, contesti locali e sfide da affrontare. **AGRIColtura100 premia le imprese**, valorizzando i miglioramenti introdotti e non il valore assoluto dei risultati, per le iniziative attuate nei **diversi ambiti della sostenibilità**:

Impatto ambientale

Controllo e riduzione delle emissioni e dell'inquinamento, risparmio idrico ed energetico, tutela dell'ecosistema e della biodiversità, gestione del rischio idrogeologico.

Qualità alimentare

Tutela della qualità delle produzioni e della salute dei consumatori.

Impatto sociale

Salute e assistenza per i lavoratori e le loro famiglie, sicurezza sul lavoro, valorizzazione del capitale umano, conciliazione vita-lavoro, tutela dei diritti e pari opportunità, iniziative a sostegno dell'inclusione e dell'integrazione sociale.

Sostenibilità economica

Occupazione e qualità del lavoro, competitività e produttività.

Innovazione

Innovazioni tecnologiche e organizzative introdotte, loro impatto sulla sostenibilità.

Governance della sostenibilità

Controllo degli impatti nella gestione dell'azienda, rapporti con la filiera, reti sociali e rapporti con la comunità locale.

AGRIColtura100 sostiene le imprese agricole con servizi e attività promozionali esclusive.

Modalità di partecipazione:

compilazione di un questionario

Vantaggi legati alla partecipazione

Tutte le imprese partecipanti riceveranno, alla conclusione dell'indagine:

- **un servizio gratuito e personalizzato di misurazione del proprio livello di sostenibilità**, per confrontarsi con imprese simili e individuare possibili aree di miglioramento
- **il certificato AGRicoltura100**, per comunicare pubblicamente il proprio impegno nella sostenibilità.

Le imprese delle diverse categorie con i migliori punteggi potranno:

- **ricevere un premio in un evento pubblico nazionale**, alla presenza di Autorità di Governo
- **essere in primo piano nella comunicazione** su stampa, TV e social.

Le imprese partecipanti ad AGRicoltura100 saranno coinvolte in iniziative a livello provinciale e nazionale organizzate da Confagricoltura e Reale Mutua, con la partecipazione delle autorità locali.

AGRIColtura100 valorizza il contributo offerto dall'agricoltura alla sostenibilità del Paese e delle comunità locali.

L'agricoltura italiana è al primo posto nell'Unione Europea per valore aggiunto e al secondo per valore della produzione. È il fondamento dell'intera filiera agroalimentare, uno dei settori più rilevanti e competitivi dell'intera economia italiana, eccellenza mondiale e sinonimo di qualità.

Il contributo dell'agricoltura alla sostenibilità è determinante per attuare nel nostro Paese i 17 obiettivi di sviluppo sostenibile indicati dall'Agenda 2030 dell'ONU.

Questo perché:




- ha un impatto sul territorio e sull'equilibrio ambientale ma anche sulla salute e sul benessere delle persone, in quanto garante all'origine della qualità della produzione alimentare
- esercita un ruolo chiave per la coesione sociale del Paese
- garantisce l'occupazione, la tutela dei diritti e il welfare dei lavoratori
- è fortemente impegnata nell'inclusione, nell'integrazione dei lavoratori stranieri e nella creazione di opportunità per i giovani e le donne
- è protagonista di innovazioni di processo e di filiera con soluzioni avanzate di economia circolare
- genera valore attraverso la multifunzionalità e la diversificazione dei servizi.

Obiettivo di AGRicoltura100 è far emergere il valore del settore attraverso le esperienze delle imprese.

L'indagine ha lo scopo di elaborare un **Rapporto annuale: il contributo dell'agricoltura alla sostenibilità del Paese**, che sarà presentato in un **evento pubblico**, con la partecipazione delle Istituzioni e delle aziende premiate per le loro iniziative di sostenibilità.

Partecipa a AGRicoltura100

Tutte le imprese agricole italiane possono partecipare, compilando un questionario, in diversi possibili modi:

-  **online, accedendo all'area AGRicoltura100 nei siti di Confagricoltura o di Reale Mutua**
-  **rispondendo alle comunicazioni inviate dalle sedi provinciali di Confagricoltura,**
oppure segnalando a queste ultime la propria disponibilità ad essere contattati
-  **rispondendo a una intervista telefonica**
operata dalla società incaricata dell'indagine: Innovation Team, società di ricerca del Gruppo Cerved.

La partecipazione è gratuita e protetta dalle regole di riservatezza:

i dati raccolti sono trattati ai soli fini del progetto ed è esclusa ogni finalità commerciale.



È un'iniziativa



www.agricoltura100.com



*Progetto AGRicoltura100
Premiato nella categoria ESG*

Con il patrocinio di:

